Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

85ª seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 31 luglio 2013

Presidenza della vice presidente Fedeli,
indi del presidente Grasso

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 5-111

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 113-182

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 183-245

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 5

SULL'ESIGENZA DI MANTENERE LE DISCUSSIONI IN ASSEMBLEA SU UN PIANO DI RISPETTO RECIPROCO

* ZANDA *(PD)* 5, 6
MORRA *(M5S)* 7, 8
SCHIFANI *(PdL)* 9
SUSTA *(SCpI)* 11

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(941) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

NUGNES *(M5S)* 13, 15
CENTINAIO *(LN-Aut)* 16
LUCIDI *(M5S)* 18, 19
* SCILIPOTI *(PdL)* 21
PUPPATO *(PD)* 23, 25, 26
MORONESE *(M5S)* 26, 28
MANCUSO *(PdL)* 29, 31
LEZZI *(M5S)* 32, 33
GAMBARO *(Misto)* 33
CIAMPOLILLO *(M5S)* 35
DI BIAGIO *(SCpI)* 36
BUCCARELLA *(M5S)* 39, 40

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 40
CRIMI *(M5S)* 40

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 41, 43, 46 e *passim*
DE PETRIS *(Misto-SEL)* . . . . . 41, 60, 61 e *passim*
CONSIGLIO *(LN-Aut)* 43, 62
DALLA ZUANNA *(SCpI)* 46, 59
MARTELLI *(M5S)* . . . . . 47, 60, 62 e *passim*
IURLARO *(PdL)* 49
MUCCHETTI *(PD)* 51
TOMASELLI *(PD)*, *relatore* 54, 59, 68
BRUNI *(PdL)*, *relatore* 36
ARRIGONI *(LN-Aut)* . . . . . 58, 60, 63 e *passim*
CIRILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare* . . 57, 59, 68
DIRINDIN *(PD)* 60
SANTANGELO *(M5S)* . . . . . 61, 64, 71 e *passim*
NUGNES *(M5S)* 62, 65
CASTALDI *(M5S)* 65, 88
LUCIDI *(M5S)* 66
LEZZI *(M5S)* 61, 66, 87
CIAMPOLILLO *(M5S)* 66, 95
MORRA *(M5S)* 67, 76, 80
CARRARO *(PdL)* 68
CALDEROLI *(LN-Aut)* 71
PUGLIA *(M5S)* 72
CAMPANELLA *(M5S)* 77
BULGARELLI *(M5S)* 78
BOTTICI *(M5S)* 79
ORELLANA *(M5S)* 80
GIARRUSSO *(M5S)* 81
BLUNDO *(M5S)* 85
VACCIANO *(M5S)* 93
CRIMI *(M5S)* 102, 103

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 62, 63, 68 e *passim*

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-*bis* Reg.) . . . . . 83, 88, 90 e *passim*

INTERPELLANZE

Per lo svolgimento:

MATTESINI *(PD)* 103, 104

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà:Misto-SEL.

SULLA SITUAZIONE AMBIENTALE DELL'AREA DI TOR CHIESACCIA NELL'AGRO ROMANO

BLUNDO *(M5S)* . . . . . *Pag.* 104, 105

SULLA CONDUZIONE DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE 105, 106
ESPOSITO Stefano *(PD)* 105

SULL'IMMINENTE ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI BOLOGNA

PRESIDENTE 106
MONTEVECCHI *(M5S)* 106

SULLE MODALITÀ DI DISCUSSIONE DEI RICHIAMI AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 106, 107
PUGLIA *(M5S)* 106

PER LA CALENDARIZZAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE IN MATERIA DI CIRCOSCRIZIONI GIUDIZIARIE

ORRÙ *(PD)* 107

SULL'ESIGENZA DI ASSICURARE NEI PALAZZI DEL SENATO IL RISPETTO DELLE PRESCRIZIONI DI LEGGE RELATIVE AL DIVIETO DI FUMARE NEI LOCALI PUBBLICI E SULL'OPPORTUNITÀ DI VALUTARE IL RIPRISTINO DELLA PRECEDENTE DESTINAZIONE DELLA SALA MACCARI

PRESIDENTE 107, 108, 109
CIAMPOLILLO *(M5S)* 107, 108
BARANI *(GAL)* 108
MALAN *(PdL)* 109

PER FATTO PERSONALE

GUERRIERI PALEOTTI *(PD)* 109, 110

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 1º AGOSTO 2013 110

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 941

Proposte di questione pregiudiziale . . . . *Pag.* 113
Proposta di questione sospensiva 122
Ordini del giorno 123
Articolo 1 del disegno di legge di conversione 136

Decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61

Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno . 141
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 181

ALLEGATO B

INTERVENTI

Testo integrale dell'intervento del senatore Scilipoti nella discussione generale del disegno di legge n. 941 183
Testo integrale dell'intervento della senatrice Moronese nella discussione generale del disegno di legge n. 941 186

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 189

CONGEDI E MISSIONI 227

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione 227
Nuova assegnazione 231

GOVERNO

Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione 232

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interpellanze . 232
Interrogazioni 232

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(16,01)*.
Si dia lettura del processo verbale.

GENTILE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,08)*.

Sull'esigenza di mantenere le discussioni in Assemblea su un piano di rispetto reciproco

* ZANDA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA *(PD)*. Signor Presidente, ho chiesto di poter intervenire sull'ordine dei lavori, perché lo svolgimento della seduta di questa mattina ha naturalmente un significato politico e parlamentare, ma anche un'attinenza al dettato dei nostri Regolamenti. È su questo insieme di fattori che vorrei richiamare l'attenzione della Presidenza del Senato e dell'Aula.

Infatti, nella parte finale della seduta di stamattina la nostra Aula ha subito delle tensioni di particolare violenza che hanno influenzato e, in qualche momento, anche bloccato i lavori dell'Aula. Questo avveniva nella parte finale della discussione di un provvedimento in materia delicata: un provvedimento che ha visto impegnata l'Aula del Senato per molte sedute e ha visto anche fasi di vero e proprio ostruzionismo, che, nella parte finale, è a mio parere degenerato.

Dico subito, per levare la questione dal campo, che non approvo minimamente l'irruzione del senatore Fasano del Gruppo PdL verso i banchi del Movimento 5 Stelle e ringrazio i senatori, anche del suo Gruppo, che l'hanno fermato.

Ma la questione regolamentare è un'altra. Questa mattina noi venivamo al termine di una discussione molto elaborata; abbiamo ascoltato le dichiarazioni di voto di tutti i Gruppi e, al termine di esse, praticamente tutti i senatori del Movimento 5 Stelle si sono iscritti a parlare per esprimere una dichiarazione in dissenso.

Credo che questo ci interroghi su almeno due elementi delicati. Se un Gruppo intero si iscrive per dissentire dalla dichiarazione di voto del senatore che poco prima si è espresso a nome di tutto il Gruppo, è la maggioranza del Gruppo che ne esprime la volontà. E di che dissenso parliamo se tutto il Gruppo ha una volontà diversa dal senatore che dal Gruppo è stato incaricato di parlare? *(Applausi dai Gruppi PD e PdL).* Debbo dire che c'è qualcosa... *(Commenti del senatore Castaldi).*

Scusatemi. Questa mattina ho assistito a tutta la seduta e non ho fiatato. Sono rimasto seduto e zitto. Per cortesia, lasciatemi parlare. Mi sembra tra noi che ci si debba almeno questo rispetto. Io rispetto voi anche quando avete dei comportamenti parlamentari che non condivido; voi potete rispettare me se esprimo delle opinioni che non condividete. *(Applausi dai Gruppi PD e PdL).* Penso che ci sia qualcosa che non rispetta la logica, e la logica, anche in Parlamento, ha un senso. Tutto un Gruppo che dissente dal proprio relatore mi sembra cosa francamente strana. *(Commenti dal Gruppo M5S).*

Ma c'è un'altra questione su cui debbo dire ancora due parole, una questione sulla quale l'Aula si è a lungo soffermata, e riguarda il tempo che deve essere assegnato ad ogni singolo senatore che vuole esprimere un'opinione in dissenso dal proprio Gruppo. Ci sono state opinioni diverse: i senatori del Movimento 5 Stelle che sono intervenuti sostenevano di avere diritto a parlare per un certo tempo e il Presidente del Senato (chi in quel momento sedeva al banco della Presidenza del Senato) aveva una diversa opinione. Il nostro Regolamento prevede che in questi casi il Presidente del Senato prevalga con la sua volontà. Il nostro Regolamento prevede che la questione si chiuda con la decisione del Presidente del Senato.

C'è ovviamente un rimedio a cui molte volte nelle passate legislature si è fatto ricorso, ed è quello di porre la questione presso la Giunta per il Regolamento, perché c'è evidentemente una differenza di opinioni sull'interpretazione del Regolamento. Questa differenza non può essere sciolta in Aula, perché non è questa la sede, e va sciolta in Giunta. E penso che male si faccia a trasformare una discussione regolamentare molto delicata, che investe diverse parti del nostro Regolamento, in una – diciamolo pure – seduta degenerata, nella quale le urla superano gli argomenti, nella quale le interruzioni sono più frequenti della parola presa perché concessa dalla Presidenza, nella quale il battibecco è molto superiore alle argomentazioni.

Vorrei sottolineare un punto, che è politico e parlamentare. Se un Gruppo politico (o soltanto un senatore) intende ostacolare l'approvazione di un provvedimento, anche di un provvedimento importante al quale la maggioranza tiene molto, se questo Gruppo (o questo senatore) si muove all'interno delle prescrizioni del Regolamento, devo dire che, anche non condividendo il suo comportamento, farò tutto quel che posso perché questo Gruppo possa svolgere la sua funzione, anche in forme ostruzionistiche.

Ma se la protesta assume delle forme che mettono a repentaglio il sistema parlamentare, che possono essere interpretate o siano delle offese al sistema parlamentare e che abbiano come obiettivo il suo indebolimento, e tale è l'operazione di alzarsi in Aula e stracciare il volume che contiene il Regolamento e la Costituzione *(Applausi dai Gruppi PD, PdL, SCpI e GAL),* allora dico alla Presidenza del Senato che i senatori del Partito Democratico finché avranno fiato in gola si opporranno a questo comportamento. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL, SCpI e GAL. I senatori del Gruppo PD si alzano in piedi).*

La Costituzione della Repubblica non si strappa platealmente in Aula! Questa è la nostra posizione. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL, SCpI e AUT (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).*

Signora Presidente, mentre io chiedo alla Presidenza di proseguire in un'azione di rispetto di tutti i parlamentari a cominciare dalle opposizioni, nei loro comportamenti anche ostruzionistici, purché siano all'interno del Regolamento, contemporaneamente chiedo alla Presidenza di applicare in modo rigido il Regolamento nei confronti di quei parlamentari che non lo osservano e lo violano continuamente, perché questo non può essere tollerato dall'Aula.

Inoltre, a chi dei nostri colleghi si alza ripetutamente ricordando il numero dei voti ricevuti per la sua elezione in Parlamento, io voglio ricordare che noi siamo stati eletti per affrontare la crisi del nostro Paese e per difendere la Costituzione della Repubblica e non per stracciarla in Aula. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL, SCpI e GAL).*

MORRA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA *(M5S)*. Signor Presidente, senatore Zanda, noi riteniamo che i Regolamenti abbiano una funzione: quella di essere depositari dei valori della nostra Costituzione, Costituzione che – mi sembra di aver capito – qualcuno (non il nostro Movimento) è intenzionato a rettificare nei prossimi mesi.

Questi valori sono centrati sull'accettazione del pluralismo, proprio perché il Parlamento deve essere il luogo in cui le persone si parlano, si ascoltano, recepiscono le indicazioni che provengono dall'altra parte (magari ascoltando non il collega di banco, ma tutti, soprattutto quando ci si rivolge direttamente all'altro), affinché – come lei ricordava, citando implicitamente Voltaire – venga rispettata la fondamentale libertà di ogni cittadino italiano di poter esprimere il suo pensiero nel rispetto che si deve a tutto ciò che è argomentazione, a tutto ciò che è razionalità, a tutto ciò che rimarca un pensiero che nasce da una riflessione che ha alle spalle un'esperienza di vita, che nasce da una crisi sociale e civile che noi siamo qui chiamati ad affrontare e risolvere.

Mi si insegna, però, che l'Aula è il luogo in cui confluisce il lavoro delle Commissioni; pertanto, volendo avere memoria, domandiamoci anche perché si arrivi a questi atti che lei reputa di ostruzionismo forse scellerato.

Noi stiamo impegnando tutte le nostre risorse cercando di studiare quali spazi, quali interstizi ci vengano garantiti dal Regolamento, semplicemente perché reputiamo che il cosiddetto decreto salva-Ilva debba essere il più possibile avversato, reputandolo, nella sua complessità e nella sua genericità, addirittura peggiore della situazione che andrebbe a sanare. In Commissione – e qua le carte cantano – i nostri senatori hanno proposto un lavoro dialogante, un lavoro emendante, un lavoro volto a migliorare, non con la presunzione di avere tutte le verità in tasca, ma con l'umiltà di poter proporre nel dialogo delle vie per sanare delle situazioni che, a giudizio di tanti, e non soltanto del nostro Movimento, sono da sanare con immediatezza. In Commissione non c'è stata alcuna volontà di dialogo, come il sottoscritto ha rimarcato anche ieri pomeriggio al ministro Franceschini.

Ora, a fronte di questo atteggiamento di assoluta chiusura, noi abbiamo reputato di intervenire nella nostra semplicità, nella nostra umiltà e tenendo conto di quello che sostengono i Regolamenti. Perché, a differenza di quanto lei ricordava, senatore Zanda, non tutti i senatori iscritti al Gruppo hanno chiesto la parola, bensì la metà meno uno *(Applausi dal Gruppo M5S)*, per quanto prevede l'articolo 109 del Regolamento, che leggo: «Uguale facoltà è riconosciuta ai senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal proprio Gruppo, purché il loro numero sia inferiore alla metà di quello degli appartenenti al Gruppo stesso».

E le dico anche, collega Zanda, che, se il Regolamento del Senato fosse stato quello della Camera, probabilmente avremmo, come alla Camera, vissuto delle notti di discorsi, di interrogazioni, di interventi, perché ritenevamo che, per quello che ci viene concesso dal Regolamento... *(Commenti dai Gruppi PD e PdL).*

Ora, noi vorremmo che tutto questo avvenisse nel solco di un rispetto che tutti dobbiamo avere nei confronti di tutti. Ma molto spesso le maggioranze, con metodi molto, molto dolci, cercano di inglobare le opposizioni, senza dar loro le possibilità che pur tuttavia i nostri Padri costituenti ci hanno concesso, perché questo – torno a ripeterlo – è il luogo del parlarsi, ma anche dell'ascoltarsi, è il luogo della mediazione, purché nasca da argomentazioni. Noi le argomentazioni le produciamo: siete voi che siete sordi, soprattutto in Commissione! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

SCHIFANI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(PdL)*. Signora Presidente, vorrei ricordare a tutti noi che tante volte in quest'Aula ci siamo confrontati; ci siamo a volte anche scontrati dialetticamente e politicamente, ricorrendo spesso (non sempre) anche a misure ostruzionistiche. A volte è successo anche a me, signora Presidente, quando avevo l'onore di occupare quel banco, di dover garantire, come ho cercato di fare, a chi svolgeva un ruolo di opposizione l'esercizio dei propri diritti regolamentari, attraverso un ostruzionismo che si richiamasse al Regolamento, finalizzato a rallentare i lavori del Parlamento. Ci sta nella fisiologia della logica della nostra democrazia.

Però, ritengo che un concetto non vada dimenticato, e mi rivolgo ai colleghi grillini. *(Commenti dal Gruppo M5S).* In una democrazia parlamentare il rispetto è indispensabile, e mi auguro che questo avverrà sempre, ma poi occorre anche prendere atto del... *(Commenti dei senatori Crimi e Santangelo).*

Mi correggo: mi rivolgo ai colleghi del Movimento 5 Stelle.

CRIMI *(M5S)*. Altrimenti dovremmo dire anche i «berlusconini».

SCHIFANI *(PdL)*. Mi sono corretto: sto parlando con rispetto nei loro confronti, sto ragionando.

Dicevo che occorre sempre tenere a mente che esistono le regole della democrazia parlamentare, dove ci si confronta, ci si cerca di ascoltare e, quando poi vi sono dei momenti decisionali, scattano le regole della democrazia. La democrazia parlamentare prevede il voto. Lo prevede addirittura per fissare l'esigenza o no di una prosecuzione dei lavori dell'Assemblea (pensate un po'), lo prevede nei momenti in cui in Aula si discute un argomento imprevisto e non vi è una condivisione dell'Assemblea. Tante volte il Presidente di turno mette ai voti quelle scelte sulle quali non vi è condivisione. La democrazia è questo: è il voto.

So bene che alla Camera il diverso Regolamento avrebbe potuto consentire al Movimento 5 Stelle di impegnare quest'Aula per intere notti, come avete fatto con apprezzabile ed ammirevole spirito di sacrificio, perché l'Italia ha osservato impegnare l'Aula per intere notti: avete raggiunto un obiettivo – un obiettivo politico – ricorrendo alle vostre prerogative.

Vorrei però ricordare soltanto due dati. Questo, colleghi, è un provvedimento delicato, su di esso vi siete battuti in Commissione per il recepimento delle vostre idee e non siete stati ascoltati: di questo prendiamo atto. È però un provvedimento che poteva anche portare il Governo a presentare una questione di fiducia e il Parlamento a subirla.

Vorrei quindi trarre da questa vicenda un elemento di grande chiarezza e di grande positività. Oggi quest'Aula, al di là della spiacevole vicenda che spero venga dimenticata, registra, come registriamo tutti (anche voi, colleghi del Movimento 5 Stelle), un successo: abbiamo evitato che il Governo fosse costretto a porre la questione di fiducia, abbiamo avuto tutti noi la possibilità di discutere, di confrontarci, di illustrare gli emendamenti, di votarli, in un modo o nell'altro. E qui vince la democrazia parlamentare. *(Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Favero e Del Barba).*

E lo dico con convinzione, perché quante volte da questi banchi si sono levate, manifestazioni di protesta nei confronti del Governo da parte delle opposizioni e a volte anche, più silenziosamente, da parte delle maggioranze che sostenevano i Governi e che subivano le questioni di fiducia? Questo non è successo, non si è verificato, ed è una dimostrazione di grande, grande, grande affermazione del ruolo del nostro Parlamento.

In merito a quanto successo faccio mie le considerazioni del presidente Zanda, che condivido pienamente. Ogni atteggiamento di carattere ostruzionistico nel rispetto del Regolamento va accettato, anche quegli atteggiamenti finalizzati a dichiarare il voto in dissenso, se essi si mantengono nel rispetto del Regolamento, come voi stessi avete richiamato (la metà meno uno). Quindi, eravate nel pieno solco della correttezza, d'accordo. Quindi nessuna contestazione mi sento di muovere personalmente alle richieste di dichiarazione di voto in dissenso, nel rispetto del Regolamento.

Atteggiamenti invece che vanno al di là, atteggiamenti che si muovono nel solco del disprezzo, dell'offesa nei confronti di Carte che contengono valori nei quali noi ci riconosciamo e di Regolamenti nei quali ci dobbiamo riconoscere fin quando non vengono cambiati, perché sono a garanzia di tutti, colleghi (oggi possono essere visti a nostra garanzia, un domani possono essere visti a vostra garanzia, la ruota della democrazia gira), allora no: questi gesti vanno condannati, vanno dimenticati e non vanno ripetuti.

E con questo concludo il mio intervento: ben venga il confronto in Commissione, ben venga il confronto in Aula, pronti ad ascoltare, pronti a confrontarci, ma facciamo in modo che non si consumino altre vicende come quella di oggi e che si arrivi ad un voto finale, come quello che abbiamo espresso oggi, senza avere dovuto subire, colleghi, un voto di fiducia che non avrebbe consentito a nessuno di voi, ma a nessuno in quest'Aula di poter dire la propria sulle singole richieste emendative e, quindi, di poter esercitare quel mandato che ci hanno riconosciuto gli italiani quando ci hanno votato. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD e SCpI).*

SUSTA *(SCpI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUSTA *(SCpI)*. Signora Presidente, nei giorni scorsi il senatore Nencini ci ricordava che l'ostruzionismo è una pratica seria, molto seria, e come tutte le cose serie noi, tutti insieme, nell'interesse di tutti, nell'interesse della democrazia, nell'interesse di quest'Assemblea, non possiamo permetterci che quello che si compie nelle Aule parlamentari sia solo una rappresentazione teatrale di qualcosa di superficiale, perché il Parlamento è davvero il luogo in cui si deve sintetizzare la volontà popolare e la sua azione non può diventare una farsa. Ed è responsabilità nostra che tutto questo non avvenga.

E se mi permettete, anche il riferimento ai Padri della Patria, ai Padri costituenti, deve essere fatto con grande prudenza, con grande parsimonia, non solo in quest'Aula e non solo da parte del Movimento 5 Stelle, ma anche fuori di qui, in questi giorni, dopo il voto del Senato e in attesa della discussione sulla riforma della Costituzione che si sta svolgendo alla Camera in Commissione.

Vediamo anche illustri firme che mettono in discussione la Costituzione, o meglio, accusano noi di mettere in discussione la Costituzione, di tradirne lo spirito, di tradirne la lettera, di volerla violentare; ci richiamano ad una profonda differenza tra noi che rappresenteremmo la farsa e i Padri costituenti che rappresentano (come davvero rappresentano) la storia, la nostra fonte di ispirazione.

Credo che questi paragoni impropri, queste esagerazioni, non siano utili a quello che vogliamo rappresentare in quest'Aula e a quello che vogliamo fare nel tentativo di adeguare le nostre istituzioni al bisogno di cambiamento che c'è nel Paese. Abbiamo bisogno di cambiare le fonti primarie del nostro diritto, le forme del nostro Governo per renderlo più adeguato ai cittadini, senza stravolgere la nostra democrazia, ma ricreando un rapporto di fiducia. Abbiamo bisogno che questo Parlamento produca efficacia. Talvolta, ad uno come me che non ci ha mai messo piede qui dentro fino al 15 marzo di quest'anno, sembra che sia una macchina molto efficiente, ma per nulla efficace, che costringe, ad esempio, il Governo a varare provvedimenti *omnibus* con 120 articoli che parlano di tutto e del contrario di tutto, perché il timore è di non riuscire a raggiungere l'obiettivo che una maggioranza che si forma nel Parlamento, organo sovrano della rappresentanza popolare, indica al Paese come una soluzione.

Di qui i provvedimenti sconclusionati, e su questo concordo con il fatto che a volte siamo costretti a fare i conti con provvedimenti incoerenti tra di loro. Ma questo è figlio di Regolamenti parlamentari barocchi, di un modo di concepire la democrazia e anche il ruolo del parlamentare che non ha più nulla a che fare con l'aria che sta fuori dal palazzo, che non ha nulla neanche a che fare con quanto avviene nel resto d'Europa, nelle altre Assemblee, dove si lavora per sessioni, dove le discussioni generali al massimo sono momenti in cui un oratore interviene per due, tre,

quattro, cinque minuti. Per sette anni sono intervenuto al Parlamento europeo su argomenti anche importanti, ma per non più di due o tre minuti. E non per questo mi sono mai sentito violentato nella mia rappresentatività democratica e popolare.

Certo, vedere sventolare i libri in cui sono racchiuse le fonti del nostro diritto e sancite le regole dei nostri comportamenti come se si trattasse di libretti da sbandierare allo stadio a favore di una squadra o dell'alta è una cosa mortificante e inaccettabile per tutti noi che siamo arrivati in quest'Aula seguendo un percorso di forte impegno politico. Ma se vogliamo rappresentare quel bisogno di novità che c'è nel Paese – mi rivolgo proprio al Movimento 5 Stelle in maniera diretta – non possiamo non liberarci delle liturgie e dei riti barocchi e non possiamo utilizzarli per poter affermare delle novità, perché le due cose non stanno più insieme nel XXI secolo. *(Applausi dai Gruppi SCpI, (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), PdL, GAL e PD).*

Dobbiamo cambiare modo di essere. Dobbiamo rispettare fino in fondo i Regolamenti che abbiamo, ma al contempo dobbiamo farci carico di un profondo cambiamento, perché l'esaltazione del nostro ruolo non sta nell'impedire a una maggioranza di governare, ma nel rivendicare lo spazio per poter affermare, dentro al palazzo e fuori dal palazzo, la nostra volontà. e credo che questo non sia stato minimamente negato al Movimento 5 Stelle.

Credo che questo varrà anche nei prossimi appuntamenti, ma ritengo anche che dobbiamo davvero prenderlo come un impegno. Non sono la compressione della parola al singolo o la riduzione da dieci a tre minuti per intervenire, né una discussione generale in Aula ridotta da sette a tre ore a mortificare la democrazia: la democrazia muore quando il Palazzo non riesce a rispondere ai problemi della gente. Lì muore la democrazia. *(Applausi dai Gruppi SCpI, PdL e PD. Applausi ironici dal Gruppo M5S).*

Allora, io chiedo che ci sia insieme la riscrittura delle regole, quello che ancora non è avvenuto, anche se al Senato ci sono delle regole che permettono tempi molto più veloci di quanto avvenga alla Camera, ma sempre dentro una logica barocca. Io vi invito a non utilizzare questo strumento, vi invito a portare la battaglia di contenuto dentro le Commissioni, anche dentro l'Aula *(Applausi dai Gruppi SCpI, PD e PdL),* dopo di che vi invito a trovare le convergenze, che è possibile trovare nel merito su alcuni provvedimenti – ed è già avvenuto – perché questa è la logica con cui ci dobbiamo muovere.

È un impegno che personalmente e come Gruppo sento di poter prendere, ma nello stesso tempo con un caloroso invito a non mortificare le regole che democraticamente ci siamo dati, perché chi rivendica costantemente il riferimento alla Costituzione deve anche capire ciò che da quella fonte primaria discende, ma in un modo non strumentale, bensì in un modo solo funzionale all'efficacia di un lavoro che è per la democrazia, per il Paese e soprattutto per chi, in questo momento, sta patendo più

di tutti la crisi che stiamo vivendo. *(Applausi dai Gruppi SCpI, M5S e PD).*

PRESIDENTE. I Presidenti dei Gruppi hanno così utilizzato la loro facoltà di intervenire.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(941) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 16,36)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 941, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana i relatori hanno svolto la relazione orale.

Comunico che sono state presentate due questioni pregiudiziali e una questione sospensiva.

Ha chiesto di intervenire la senatrice Nugnes per illustrare la questione pregiudiziale QP1. Ne ha facoltà.

NUGNES *(M5S)*. Signora Presidente, il Movimento 5 Stelle solleva questione pregiudiziale e all'uopo propone di deliberare, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame dell'atto Senato n. 941, in quanto il contenuto normativo del provvedimento in esame appare in aperto contrasto col dettato costituzionale riferito agli articoli 2, 3, 9, 24, 32 e 41, consentendo il perdurante esercizio dell'iniziativa economica privata con modalità tali da recare danno alla sicurezza ed alla dignità umana, annientando la tutela del diritto fondamentale alla salute e all'ambiente salubre.

Inoltre, la normativa in esame contrasta con gli articoli 3 e 35 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che proteggono il diritto di ciascuno all'integrità fisica e psichica ed alla salute.

Vi è, inoltre, conflitto con il disposto dell'articolo 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ove è fissato il principio di precauzione, disatteso nella specie attraverso la legittimazione di attività comprovatamente dannose.

Signori, voi tutti saprete che la sentenza della Corte costituzionale n. 85 del 2013 ha assicurato che un impianto industriale come l'Ilva può essere sì commissariato secondo il decreto-legge n. 207 del 2012, ma sempre nel rispetto dell'articolo 41 della Costituzione; anzi, la Corte costituzionale ritiene che sia possibile fare ciò proprio in virtù dell'articolo 41. Ossia: «l'iniziativa economica privata è libera. Non può però svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge» – dice l'articolo 41 della Costi-

tuzione – «determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali». Quindi, la Corte costituzionale si è espressa nel senso dell'equilibrio tra l'attività economica e l'utilità sociale, ma questo equilibrio viene subito meno con il decreto, già all'articolo 1, comma 1, quando si parla di «reiterata», perché viene a cadere il requisito che sia indispensabile ed oggettiva la sussistenza di certe attenzioni da parte dell'impresa. Quindi, stiamo parlando di un'impresa che sta facendo, in modo reiterato, un danno all'ambiente, ossia di un'impresa palesemente fuorilegge. Questo decreto-legge la pone in una cosiddetta area grigia, la mette al sicuro dalle leggi, dai dispositivi legislativi che proteggono e condannano, che regolano l'attività economica privata. Il principio di continuità aziendale viene, quindi, a prevalere sulla tutela dell'ambiente e della salute, facendo venir meno l'equo contemperamento di interessi, anche se nei decreti-legge predisposti per l'Ilva essi sono continuamente ed astrattamente enunciati. Ne risulta quindi privilegiata la produzione, seppur condizionata al rispetto e all'attuazione delle prescrizioni dell'AIA, ma in contrasto (quindi, in subordine) viene messa la salute che pure è un argomento tutelato dalla Costituzione (ce lo ricordiamo questo, no?).

Inoltre, all'articolo 1, comma 1-*ter,* è prevista un'ampia esenzione di responsabilità a favore del commissario straordinario. Esso, oltre a sovrapporsi con altri articoli che tendono continuamente a deresponsabilizzare, si pone anche in contrapposizione con l'articolo 6 del decreto legislativo n. 231 del 2001, a cui proprio si appella, e dobbiamo tener presente che questo è un decreto di recepimento di una normativa europea, quindi, veniamo meno ai dettati europei. Tale articolo prevede, sì, che se un illecito è stato commesso da soggetti i quali rivestono funzioni apicali ovvero funzioni di rappresentanza o di amministrazione l'ente non risponde se l'organo dirigente ha dimostrato di aver adottato tutti i provvedimenti necessari: l'articolo attribuisce però al giudice la facoltà di decidere, ossia l'ente deve dimostrare innanzi al giudice che ciò è stato fatto. Noi invece con questo decreto-legge lo decidiamo per opera di legge: basta cioè che siano stati messi in campo, avviati i progetti per far sì che innanzitutto non sia più necessario provvedere all'AIA. Quindi decade l'obbligo di attuarla, e ci troviamo conseguentemente in una situazione di sospensione legislativa gravissima.

Inoltre, è prevista una deroga all'articolo 29-*decies*, comma 9, del decreto legislativo n. 152 del 2006 che noi riteniamo molto grave, perché crea una situazione di squilibrio rispetto alle altre imprese che, invece, devono rispondere rispetto alle prescrizioni di cui allo stesso decreto legislativo secondo le quali se non si è provveduto al rispetto dell'AIA la fabbrica, a seconda della gravità della situazione, può anche essere chiusa. Per le fabbriche non commissariate questo vale, per quelle commissariate non vale più; basta mettere in atto un procedimento. Lo trovo gravissimo.

Si determina una aperta violazione del principio di uguaglianza. Ma non basta. C'è una schizofrenia. All'articolo 2 si va in deroga al comma 1-*bis*, dell'articolo 1 perché per l'Ilva non vale quanto vale all'articolo 1,

ossia per il modello che stiamo creando, cioè un modello pericolosissimo di commissariamento, come stiamo ben dicendo. Però per l'Ilva, il decreto è ancora più liberale, c'è ancora più libertà, un vero libertinaggio, perché non sono previsti gli stessi strumenti per poter acquisire, per esempio, il patrimonio immobiliare dell'impresa per l'attuazione dell'AIA.

Troviamo poi che questo decreto-legge con l'articolo 2-*quater* vada a cancellare i commi 4, 5 e 6 dell'articolo 3 del decreto-legge 3 dicembre 1012, n. 207, che prevedeva la figura del garante. Questo garante che aveva funzioni di monitoraggio dell'esecuzione delle prescrizioni dell'AIA e che doveva segnalare eventuali criticità ed idonee misure, una figura di indiscussa indipendenza, competenza ed esperienza viene cancellata; si eliminano, però, anche i requisiti di professionalità e i criteri di liceità e di incompatibilità del commissario e del subcommissario e poi, con un ordine del giorno, presentato in ultimo dai relatori, addirittura di tutti i delegati che il commissario vorrà nominare. Quindi, per qualunque azienda futura potrebbe accadere quanto avvenuto per l'Ilva, cioè che l'amministratore delegato, dimessosi il 25 maggio, diventi commissario il 5 giugno.

Quella del commissario dell'Ilva è una incompatibilità formale, ma anche sostanziale: è formale sulla carta, in quanto era amministratore e oggi è commissario, ma è anche sostanziale in quanto questo signore...

PRESIDENTE. Senatrice Nugnes, la prego di concludere il suo intervento.

NUGNES *(M5S)*. Mi faccia finire, per favore. Dicevo che questo signore è stato destinatario di una diffida ministeriale per mancata attuazione delle prescrizioni dell'AIA e della valutazione del danno sanitario (VDS). Poi, come commissario cosa ha fatto? Le ha sconfessate e quindi le ha depotenziate. Pertanto, ci troviamo dinanzi ad un'incompatibilità gestionale.

Cosa succede allora a questa VDS? Che è stata redatta da un ente regionale preposto e deve rispondere ad un decreto interministeriale che la depotenzia...

PRESIDENTE. La invito a concludere la frase.

NUGNES *(M5S)*. Questo è gravissimo e non è permesso...

PRESIDENTE. La prego di concludere la frase. L'ho già richiamata due volte, la prego.

NUGNES *(M5S)*. Non possiamo con un atto ministeriale limitare l'autonomia regionale nel campo della sanità e dell'ambiente. Io ritengo sia un fatto gravissimo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Centinaio per illustrare la questione pregiudiziale QP2 e la questione sospensiva QS1,

volta a richiedere il parere del CNEL, ai sensi dell'articolo 98 del Regolamento. Ne ha facoltà.

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Signora Presidente, illustro innanzitutto la questione pregiudiziale QP2.

Il decreto-legge n. 61 disciplina, in via generale e con specifico riguardo allo stabilimento Ilva di Taranto, il commissariamento straordinario di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale, la cui attività produttiva comporti pericoli gravi e rilevanti per l'ambiente e per la salute, a causa dell'inottemperanza alle disposizioni dell'autorizzazione integrata ambientale.

Il decreto-legge è il terzo provvedimento d'urgenza adottato nel corso degli ultimi undici mesi per fronteggiare l'emergenza ambientale ed occupazionale dello stabilimento Ilva (forse tre sono un po' troppi). Esso fa seguito ai decreti-legge n. 129 e n. 207 del 2012. Emerge, dunque, in modo manifesto una violazione dei requisiti necessari per l'utilizzo della normativa d'urgenza da parte del Governo. La straordinarietà degli eventi, che solo giustifica l'utilizzo del decreto-legge, viene meno se si considera il fatto che il Governo nel breve periodo è dovuto intervenire più volte nell'ambito della stessa problematica. Per giunta, è ragionevolmente ipotizzabile che anche le disposizioni previste dal presente decreto-legge non siano atte a risolvere definitivamente la questione in oggetto.

È come se il Governo, in violazione dei requisiti *ex* articolo 77 della Costituzione, adottasse con decreto-legge alcune misure conscio della loro inefficacia, ne esaminasse in prima battuta gli effetti e le ripercussioni, ne riscontrasse le inefficienze a livello di applicabilità, le resistenze da parte delle forze politiche per poi intervenire nuovamente, operando proprio sulle disposizioni più controverse o problematiche. Si tratta quindi di un sistema che permette così al Governo di correggere continuamente la rotta del proprio intervento legislativo, fino a soluzioni di equilibrio o di efficacia soddisfacenti. È un modello del tutto opposto rispetto a quello attuato dal legislatore ordinario, che predetermina lo scopo da perseguire per mezzo dell'attività legislativa e che valuta, in via preventiva e non successiva (magari avvalendosi della fattiva collaborazione di tecnici), la compatibilità fra gli obiettivi che si è proposto e gli effetti pratici che verranno a prodursi dall'entrata in vigore delle relative disposizioni.

Si segnala quindi come tale decreto-legge sia manifestamente incostituzionale, perché viola il principio della libertà di iniziativa economica privata, riconosciuto dall'articolo 41 della Costituzione. La previsione di una procedura straordinaria di commissariamento, infatti, in assenza degli ordinari presupposti che la giustificano e, soprattutto, a prescindere dall'iniziativa dei titolari, costituisce una lesione del diritto di proprietà e una forma surrettizia di espropriazione. Quindi stiamo rivivendo la stagione della statalizzazione. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

In conclusione, la disposizione di cui all'articolo 2-*ter* , inserita con proposta emendativa in sede di esame del presente disegno di legge di conversione del decreto-legge, che prevede una speciale deroga per la Re-

gione Puglia al Patto di stabilità interno – ed è una cosa assurda rispetto a quanto abbiamo detto finora, trattandosi di una deroga prevista solo per questa Regione – viola il principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione, sotto il profilo della ragionevolezza in quanto l'applicazione di tali norme, pur se giustificata da motivazioni pratiche finalizzate al superamento della problematica in esame, crea, nei fatti, una palese disuguaglianza fra i cittadini residenti nelle altre Regioni, alle quali viene negata la possibilità di utilizzo di risorse proprie ai fini del rilancio della propria economia, della tutela dell'ambiente e della salute, del contrasto alla disoccupazione e del varo di misure atte a garantire una adeguata, efficiente ed efficace predisposizione di iniziative finalizzate al miglioramento dei servizi alla persona.

Chiediamo di non procedere all'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 61, in materia di tutela dell'ambiente, salute e lavoro per imprese di interesse strategico nazionale. Avanziamo questa richiesta perché il caso creerà dei brutti precedenti, signora Presidente. Infatti, si dà priorità ad una situazione che, seppur gravissima, non è molto diversa da quanto accade in altre zone d'Italia: 39 siti di interesse nazionale e 18 di interesse regionale; porto esempi che coinvolgono molti senatori: Venezia-Marghera; Casale Monferrato; Broni; i laghi di Mantova, Milazzo, e ce ne sono veramente tanti che possono interessare senatori provenienti dal Nord o dal profondo Sud. *(Applausi dal Gruppo LNP-Aut)*. Tanti di questi, soprattutto al Nord, sono finiti nel totale disinteresse del Governo e dei *media*, siti per i quali non si propone lo sblocco del patto di stabilità regionale o locale e che producono forse gli stessi danni all'ambiente ed alla salute dei cittadini che vivono nelle vicinanze. Anche in questo caso, colleghi, vogliamo creare cittadini di serie A e di serie B e noi non siamo d'accordo *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Inoltre, l'idea di base è che si torni a quel processo di statalizzazione – di cui noi abbiamo paura – e di gestione dell'imprenditoria da parte dello Stato, che ha creato disastri economici sia durante la gestione statale sia nel periodo di privatizzazione, e qui ricordo un nome e cognome, anzi, una sigla: IRI. Ricordo la gestione dell'IRI e di un signore, che si chiamava Romano Prodi, che dell'IRI ha fatto un disastro nazionale. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Quel signore, che si chiama Romano Prodi, dal sindaco rottamatore di Firenze è stato anche proposto come candidato a Presidente della Repubblica!

Stiamo attenti quindi, cari colleghi, a non creare situazioni già viste e che non fanno il bene dell'Italia. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Colleghi, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, ricordo che sulle questioni pregiudiziali e sospensive si svolge un'unica discussione, nella quale potrà intervenire un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

Poiché nessuno intende intervenire, metto ai voti la questione pregiudiziale avanzata, con diverse motivazioni, dalla senatrice Nugnes e da altri senatori (QP1), e dal senatore Bitonci e da altri senatori (QP2).

Non è approvata.

Metto ai voti la questione sospensiva QS1, avanzata dal senatore Bitonci e da altri senatori.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Lucidi, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G106 e G107. Ne ha facoltà.

LUCIDI *(M5S)*. Grazie, signora Presidente, grazie per l'attenzione, onorevoli colleghi. Cittadini *(Brusìo. Richiami del Presidente)*, «la chiusura dell'altoforno e della cokeria delle acciaierie è una questione urgente. Sul piano dei danni ambientali, dell'inquinamento e della salute dei cittadini siamo già in ritardo»: non si tratta di parole incoscienti dette dagli ambientalisti di Taranto, né tanto meno dal Movimento 5 Stelle. A pronunciare queste parole fu, nel ruolo di direttore generale del Ministero, l'ex ministro dell'ambiente Corrado Clini ben dodici anni fa, in merito agli impianti dell'Ilva di Cornigliano a Genova. Su questa strada si è mossa la politica, verso impianti che producevano acciaio, verso impianti che per grandezza e capacità produttiva erano decisamente molto più piccoli dell'acciaieria di Taranto. A Taranto, invece, come ha risposto la politica in tutti questi anni?

Colleghi senatori, siate onesti intellettualmente verso la città di Taranto, questo Stato si è comportato e continua a comportarsi in maniera vergognosa, non considerando la salute ed il futuro di una cittadinanza intera, tanto da esser sostituito più volte nel ruolo di ente che tutela i diritti dei cittadini e dei lavoratori da parte della magistratura.

Il popolo tarantino ha udito dichiarazioni pubbliche sull'imminente ambientalizzazione dell'Ilva; affermazioni in cui si nega l'inquinamento della città e, se caso mai ci fosse, esso non è attribuibile ad industrie. I cittadini tarantini hanno visto videolettere postate su Internet in cui si affermava che l'inquinamento era sotto controllo e che la sfida per l'ecocompatibilità era vinta. Il tutto con politica locale e nazionale sostenuta da relazioni di pseudotecnici, tenuti sul libro paga dell'azienda. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Aspetti un attimo, senatore, poi le ridarò anche dei minuti. Chiedo, per favore, un po' più di silenzio in Aula. Grazie. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

LUCIDI *(M5S)*. Abbiamo udito anche parlare di vocazione industriale di Taranto, senza neanche sapere quanto, con quella vocazione indotta da uno Stato incosciente e in seguito forzata da privati senza scrupoli, si vio-

lentavano e si ammazzavano le reali vocazioni di un territorio dalla storia plurimillenaria, baciato dal sole dorato e bagnato da un mare cristallino.

Da ultimo, onorevoli colleghi, abbiamo udito il supercommissario arrivato in Commissione con l'intento di farci credere che Taranto è una sorta di Silicon Valley e noi a questo non vogliamo credere! Noi vogliamo dire che Taranto deve essere considerata il principale fallimento della politica italiana, perché siamo di fronte ad una realtà nella quale tutti hanno perso: ha perso la proprietà latitante o arrestata, i cui beni sono stati in parte sequestrati, beni che non si vogliono restituire alla comunità; hanno perso i lavoratori e i cittadini, miseramente posti in contrapposizione tra loro per una drammatica guerra tra simili; ha perso poi la politica, perché non ha saputo minimamente governare questa situazione; tutti hanno perso, tutti abbiamo perso!

Ecco allora che noi abbiamo davanti la possibilità di riuscire a mettere a frutto il nostro impegno di politici e di cittadini solo se riusciremo a far convivere nello stesso tempo realtà produttive e comunità locali. Questa è l'unica sfida che abbiamo davanti, una sfida che al momento ci vede sconfitti; ma questa sfida non è un esercizio politico, non è pura teoria sociale, ma è la triste realtà.

Avevate proposto in Commissione, con un emendamento, di iniziare il monitoraggio degli inquinanti nella zona di Taranto. Ma come iniziare? I dati ci sono: chiedete ai medici per l'ambiente, ad esempio; chiedete a chi la realtà la conosce, a chi quella realtà la vive. Come la vivono ad esempio Alessia, Federica, Pietro, Roberto e tanti altri bambini di Taranto, che hanno scritto parole che abbiamo il dovere di ascoltare, che voi, onorevoli senatori, avete il dovere di ascoltare e non soffermarvi con le vostre chiacchiere, come fate in questo momento, per cortesia! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. La prego, vada avanti, senatore, io la sto ascoltando, e anche il rappresentante del Governo.

LUCIDI *(M5S)*. Alessia: «Caro padrone dell'Ilva, vorrei che le fabbriche non inquinassero molto, perché questo provoca tante malattie e sofferenze. Anche i bambini che sono allergici, respirando tutto quel fumo delle fabbriche, stanno male. Caro padrone, pensa alla città di Taranto e al futuro di tutti noi. Costruiamo oggi un mondo migliore pieno di verde e senza inquinamento».

Scrive Federica: «Vorremmo gridare tutti insieme al mondo intero che il veleno della città ci uccide e che desideriamo una città dove si respira vita, non morte. Grazie, Federica».

«Ho nove anni» – dice Roberto – «e abito nel quartiere Tamburi di Taranto. Presidente, io ti invito nella mia città perché voglio che tu ci aiuti a combattere contro l'inquinamento e anche a costruire dove possiamo giocare».

Dice Pietro: «È questo quello che vogliamo? Il fumo che inquina l'ambiente e la spazzatura che ogni giorno sporca sempre di più Taranto?

O è questo quello che vogliamo: una città pulita e non inquinata? In questo modo possiamo aiutare l'economia di Taranto».

Hanno poi detto i bambini della 5ª D dell'istituto Rodari: «Le scriviamo perché speriamo che lei sia uno di quei pochi adulti che ascoltano i bambini. Siamo molto preoccupati per la nostra salute perché abbiamo letto sui giornali che ci sono tarantini di otto anni che hanno polmoni malati come persone di settanta anni che hanno fumato tre pacchetti di sigarette al giorno da quando erano ragazzini». *(Applausi dal Gruppo M5S)*. «Fra di noi ci sono compagni che soffrono di allergia, asma ed altri problemi respiratori. Il nostro mare è considerato uno dei più belli d'Italia, ma non tutti sanno che per fare i bagni in estate siamo costretti a percorrere tanti chilometri nel traffico per raggiungere una spiaggia, dove l'acqua è sporca a causa delle numerose ville costruite a pochi metri dal mare che vi scaricano rifiuti. Il cielo di Taranto di notte non è splendente, perché i fumi delle nostre fabbriche lo ricoprono con tanto fumo grigio che nasconde le stelle. I nostri nonni ci raccontano di quando andavano al mare a piedi e facevano i bagni nel mar Piccolo e dei cieli stellati della loro infanzia. Noi facciamo fatica perfino ad immaginarli. Sappiamo che uno dei maggiori responsabili dell'inquinamento di Taranto è l'Ilva. Noi non desideriamo che la fabbrica chiuda perché molti nostri papà ci lavorano per mantenere le loro famiglie. Le chiediamo però: cosa dobbiamo scegliere tra salute e lavoro? Non sono tutti e due diritti garantiti dalla nostra Costituzione? Perché le fabbriche non possono utilizzare impianti di depurazione per offrire lavoro e salute? Vorremmo mangiare le nostre cozze crude, ma senza correre il rischio di ammalarci, come facevano i nostri nonni. Siamo sicuri che lei ci risponderà e perciò le chiediamo anche di dotare la nostra scuola di contenitori interni per consentire la raccolta differenziata dei rifiuti e di cassonetti esterni per poterli svuotare. Vedrà quanta carta un'intera scuola consumerà in un anno scolastico».

Bene, da queste parole possiamo dire che sembra davvero che ci sia qualcuno che ha le idee molto più chiare di noi.

Concludo allora il mio intervento con grande orgoglio di portavoce – forse per la prima volta da quando è iniziata questa avventura – per trovare oggi il coraggio di usare le parole giuste nel momento giusto.

Noi del Movimento 5 Stelle chiederemo al Governo un impegno affinché si adoperi per circoscrivere in modo più efficace e descrivere appunto con parole adeguate lo stato di calamità naturale di origine antropica, proprio a sottolineare tutti quei disastri ambientali che sono determinati dall'azione dell'uomo e a lui imputabili, quindi calamità naturali derivate da attività umane. È importante che questa tipologia di condizione ambientale venga oltremodo specificata, proprio per dare evidenza sociale di tutti quei fenomeni fortemente perturbativi, imputabili alla sola azione umana oppure ad un'azione congiunta di un fenomeno naturale ed un'azione umana.

Chiederemo inoltre impegno al Governo e a voi tutti, colleghi, di avere il coraggio di fare un passo in avanti nella tutela ambientale e sanitaria. Il codice penale prevede all'articolo 422 il delitto di strage, punendo

chiunque, fuori dei casi previsti dall'articolo 285, al fine di uccidere, compie atti tali da porre in pericolo la pubblica incolumità, se dal fatto deriva la morte di più persone. Impegneremo dunque il Governo a favorire l'esame delle iniziative recanti l'introduzione nel codice penale di un titolo espressamente concernente i delitti ambientali, con particolare riferimento alla previsione di specifiche fattispecie di danno ambientale, inquinamento ambientale e disastro ambientale, nonché il rafforzamento della fattispecie di strage ambientale, con riferimento alle condotte dolose di origine antropica evidenziate in precedenza. Abbiamo il coraggio di chiamare le cose con il loro nome! *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scilipoti. Ne ha facoltà.

* SCILIPOTI *(PdL)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, prima di entrare nel merito della discussione del disegno di legge n. 941, di conversione del decreto-legge n. 61 del 2013, vorrei fare due brevi riflessioni.

Una riguarda l'intervento del capogruppo del Partito Democratico, il senatore Zanda, che ho apprezzato. Le sue parole, infatti, mi hanno riportato a qualche anno fa, quando cercavamo in tutti i modi di far capire che la dialettica politica era importante, così come lo era rispettare la diversità di idee all'interno del Parlamento. Allora, invece, qualcuno la pensava diversamente e cercava di delegittimare coloro i quali la pensavano diversamente e cercava addirittura di ridicolizzare. Ma oggi, sentendo le parole del senatore Zanda, capogruppo del Partito Democratico, che stimo ed apprezzo, debbo dire che quella fase poco felice è tramontata e che la politica ritorna ad essere la politica con la p maiuscola.

Un'altra riflessione ad alta voce la voglio fare nei confronti dei colleghi del Movimento 5 Stelle: persone perbene, che lavorano seriamente e concretamente. Qualcuno, però – ma dico qualcuno: proprio uno o due –, non è riuscito a fare il passo per diventare cittadino pubblico ed è rimasto cittadino privato. Questo mi amareggia.

Detto questo, mi accingo ad entrare nella discussione nel disegno di legge n. 941. Mi sono permesso, signora Presidente, di scrivere degli appunti per cercare di stare nei tempi, ma, nel caso in cui non ce la dovessi fare, prego la Presidenza, non di autorizzare la continuazione del mio discorso, ma di autorizzarmi a depositare l'intervento scritto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

SCILIPOTI *(PdL)*. Onorevole Presidente, colleghi e colleghe, a volte le emergenze trasformano in lusso qualche diritto fondamentale, almeno per un segmento di tempo sulla lunghezza della quale noi parlamentari dobbiamo vigilare affinché si possa ripristinare quanto prima quel diritto. Non possiamo stare a lungo in trincea, come «d'autunno sugli alberi le foglie», avrebbe detto il poeta Giuseppe Ungaretti nel 1918, scrivendo la poesia «Soldati». *(Applausi ironici dal Gruppo M5S).*

Nel disegno di legge di cui stiamo discutendo oggi dovremmo tener conto in modo esplicito degli articoli 4, 9 e 41 della nostra Costituzione e – precisamente – di alcune aporie emergenti dal confronto tra loro e di esse con lo sviluppo della conoscenza scientifica e tecnologica. La dialettica fra diritto al lavoro (l'articolo 4 della nostra Costituzione) e libertà dell'iniziativa economica privata, purché non rechi danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana, è una delle strutture invarianti, una costante che caratterizza le società libere e moderne.

Tuttavia, lentamente ma in modo continuo e parallelo, nelle società aperte si è sviluppata, emersa e distesa, una forza produttiva potente ed ora dominante: la scienza e le sue declinazioni tecnologiche hanno invaso e pervaso il panorama sociale. Il sapere scientifico è divenuto un'altra struttura invariante con cui le società liberali dovranno articolarsi se si vogliono garantire i valori di dignità, benessere, libertà, uguaglianza e solidarietà. In questo scenario, in cui la ricerca scientifica e tecnologia è un'enorme forza produttiva che tende a dominare tutte le altre (il lavoro, il capitale, le materie prime e le risorse energetiche), l'articolo 9 della nostra Costituzione recita: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». Ma la Costituzione ci impone una sfida concettuale e politica: tutelare il paesaggio ed il patrimonio della Nazione potrebbe costringerci a frenare lo sviluppo tecnologico; tutelare posti di lavoro e la libertà di impresa si scontrano con la tutela della salute e con l'interesse strategico nazionale.

Signor rappresentante del Governo, ecco che questi tre articoli della Costituzione, a cui il Governo coerentemente si appella nella prima riga del disegno di legge, diventano contrarietà interne e fra di loro.

L'emergenza ambientale, sanitaria ed occupazionale a Taranto e a Statte è antica. Il contrasto fra la difesa dei posti di lavoro e la salute dei lavoratori, della popolazione e delle generazioni future era già noto prima ancora che la famiglia Riva rilevasse l'azienda. Questo, onorevoli colleghi, non significa giustificare i comportamenti dei proprietari, che sono da sanzionare e punire. Le mie domande sono le seguenti: dove sono stati i magistrati in questi ultimi quarant'anni? *(Applausi dei senatori Candiani e Consiglio).* Dov'è l'obbligatorietà dell'azione penale? Dov'è la responsabilità del magistrato accidioso?

Ugualmente antico è il conflitto fra tutela ambientale e modello di sviluppo: era noto fin dagli anni Settanta quello della Montedison a Pertusola di Crotone; altrettanto lo era quello delle acciaierie di Piombino, come dei siti industriali di Augusta, Mestre e, ancora più drammaticamente ed emblematicamente, a Seveso. Questo solo per citarne alcune fra le più note; note proprio perché furono e sono emergenze.

In genere, durante la prima Repubblica, quando un'azienda produttiva diventava di interesse strategico nazionale, i legislatori di allora mettevano in secondo piano i contrasti fra diritto al lavoro, tutela della salute e del territorio ambientale, a seconda degli interessi materiali in gioco e di im-

propri connubi, oppure decidevano con procedure politicamente monche, lasciandoci in eredità terribili emergenze.

Oggi, in questo secondo decennio del terzo millennio, non possiamo più permetterci il lusso delle mosse del cavallo nel gioco degli scacchi, scartando i problemi e spostandoci di lato per andare avanti. Per stare nella metafora, forse ci servirebbero le mosse perseveranti dei pedoni che coraggiosamente affrontano pezzi pesanti e trasversali come torri e re, obliqui e subdoli come gli alfieri ed i cavalli stessi.

In uno scenario di elevata e crescente sensibilità e responsabilità civile (a volte anticipatrice di quella politica), abbiamo il dovere di ripensare il rapporto fra scienza, tecnologie e società. Il nostro mestiere di parlamentari si dovrebbe distinguere proprio per tale *habitus* mentale, anticipando le emergenze, sia quelle antropiche che naturali. Quante altre Ilva vi sono in Italia, signor rappresentante del Governo? È della scorsa settimana l'ennesima cronaca di protesta delle popolazioni piombinesi: salute, lavoro e acciaio, proprio come a Taranto.

Un antico calabrese, che vorrei citare visto che sono stato eletto in Calabria, il pitagorico Assiopisto di Locri, attribuisce ad un mio altrettanto antico conterraneo, che cito perché sono di origine siciliana, Epicarmo di Iblea (Iblea si trova in una zona bellissima ma tartassata, vicina ad Augusta), filosofo e pitagorico anch'egli, vissuto fra il 530 ed il 440 a.C., la seguente massima: non ravvedersi, ma prevedere rende un uomo sapiente.

Signor rappresentante del Governo, con grande difficoltà voterò a favore di questo disegno di legge, e le dirò perché: voglio che questo Governo divenga sapiente e che, come disse un nostro connazionale, San Francesco d'Assisi: «Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile».

Inventariare e monitorare le altre Ilva italiane per evitare di commissariarle; istituire una Commissione di inchiesta per mappare ogni sito produttivo di interesse strategico nazionale dove scienza e coscienza rischiano di rendere conflittuali e contrastanti gli articoli 4, 9 e 41 della nostra Costituzione: questo è un compito di ogni parlamentare e del Governo.

Nell'attuale situazione di perigliosa concorrenza internazionale e di dominio della società meccanicistica e cartesiana, per rilanciare un settore economico sarebbe opportuno promuovere anche il modello ecologico ed olistico, caratterizzante lo sviluppo sostenibile, dove lavoro, salute ed imprese siano sinergiche e moltiplicative. Prevedere per non ravvedersi: questo è il mio auspicio per fare l'impossibile. *(Applausi dai Gruppi PdL e LN-Aut e del senatore Pepe).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Puppato. Ne ha facoltà.

PUPPATO *(PD)*. Signora Presidente, ascoltando gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto viene da pensare che siamo sulla strada giusta. Da una parte, infatti, attraverso le espressioni che ha usato il Movimento 5 Stelle pensiamo di caricare sin fin da subito tutti gli oneri, an-

che quelli non ancora dimostrati, in capo ad un'impresa che evidentemente altrimenti rischia di morire e non resterebbero che lo Stato e la comunità italiana a pagare i danni fin qui prodotti. Dall'altra, ascoltando le parole della Lega, devo dire che è vero che *in medio stat virtus*. Voglio infatti ricordare ai colleghi della Lega, proprio leggendolo, cosa prescrive l'articolo 41 della Costituzione: «L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana». Questo medesimo straordinario articolo dei nostri Padri costituenti afferma altresì che: «La legge» – (in questo momento siamo noi la legge, perché siamo i legislatori – «determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali». Credo che sia esattamente quello che stiamo onestamente cercando di fare con la conversione in legge del decreto-legge all'esame.

Il titolo del decreto-legge riguarda gli impianti strategici, ma è evidente che il *casus belli* di cui ci occupa prevalentemente è Ilva, un caso italiano emblematico delle conseguenze derivanti da un *deficit* di politica e d'impresa, che oggi, con questo piano, si intende rimuovere congiuntamente, eliminando lacune, omissioni, gravi negligenze e provvedendo senza ulteriori dilazioni all'indifferibile risanamento ambientale, per convincere Taranto, l'Italia, i mercati internazionali che la siderurgia può coesistere con il territorio circostante. Le migliori tecnologie applicate alle strutture d'impresa e il costante monitoraggio ambientale riusciranno a far convivere la produzione siderurgica senza che si creino ripercussioni sanitarie e ambientali, così come avviene peraltro in molte realtà europee (il caso Duisburg su tutti), divenendo fattore di buona occupazione, rispetto per i lavoratori, i cittadini e le imprese di quel territorio, oggi davvero martoriato da malattie, lutti, inquinamento e timori.

Non compete però a noi emettere sentenze; a noi compete, come già stiamo facendo, ristabilire le migliori condizioni per aiutare la crescita e la competitività di questo e di altri settori produttivi. L'acciaio, come la chimica, il vetro e il cemento sono elementi essenziali per la catena industriale italiana e, se saremo capaci di ristrutturare come in questo caso, renderanno anche più verde l'economia italiana.

L'obiettivo della *green economy* si ottiene attraverso un'adeguata revisione dei processi industriali, rendendoli rispettosi dei lavoratori e della realtà circostante; nel caso dell'acciaio anche attraverso un riciclo che vale il 100 per cento della materia prima, in considerazione del fatto che questo è il materiale più diffuso alla base del catena del valore di un prodotto. Dunque la via verso la produzione, però conformata alle *Best Avalable Technology* (BAT), cioè alle migliori tecnologie innovative e alle migliori pratiche industriali, è compatibile con le garanzie indispensabili per la salute e la qualità di un territorio sia urbano che agricolo.

Potremmo sintetizzare affermando che non esiste possibilità reale di procedere alla messa in sicurezza degli impianti e alla bonifica del territorio interno ed esterno del perimetro dell'Ilva senza che l'Ilva mantenga la sua quota di mercato, orientativamente attorno agli 8 milioni di tonnel-

late, come indicato dall'autorizzazione integrata ambientale (AIA), e provveda a ogni onere come parte attiva e diligente attraverso la struttura commissariale, per l'appunto prevista all'articolo 41 di cui ho dato lettura.

I commissari Bondi e Ronchi, coadiuvati da una terna di esperti tecnici responsabili, sono coloro che dovranno comunicare a questo Parlamento, ogni sei mesi, come si muove la situazione di ammodernamento e di miglioramento della situazione esistente.

Dunque ogni ipotesi diversa da questa consegnerebbe al Paese non solo un crollo dell'occupazione, che non saremmo probabilmente in grado di gestire in questo frangente di grave difficoltà economica e sociale, ma lascerebbe a debito pubblico oneri ambientali e sanitari spaventosi, che probabilmente non saremmo in grado di sanare di qui al prossimo futuro. E dunque la scommessa, quella che facciamo oggi insieme, è di trasformare un'impresa ad alto rischio sanitario ed ambientale in un soggetto virtuoso, promotore di occupazione, conciliando salute e ambiente.

All'articolo 2-*quater*, comma 3, si afferma infatti che i commissari, in accordo con la Regione e con gli enti locali interessati, promuovono iniziative di informazione e consultazione finalizzate ad assicurare la massima trasparenza per i cittadini, in conformità ai principi della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale.

A questo fattore di rispetto ed attenzione verso i cittadini, che diventa fattore culturale e di compartecipazione attiva al processo di miglioramento aziendale e ambientale in atto, si integra il rispetto delle disposizioni comunitarie, in conformità a quanto predisposto e richiesto dalla stessa Commissione europea nel 2012, a risoluzione delle procedure di infrazione già avviate presso la Corte di giustizia europea, predisponendo il piano aziendale che stiamo appunto autorizzando, che affronti e dia risposte per intero alle disposizioni AIA non ottemperate dalle imprese e la cui contestata violazione ha determinato il commissariamento.

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatrice Puppato.

PUPPATO *(PD)*. Fondamentale in tal senso il ruolo di ISPRA ed ARPA, oggi investiti del ruolo di pubblici ufficiali garanti dei processi di modifica e risoluzione delle problematiche esistenti, nei tempi e negli obiettivi dati. È un passaggio storico questo, che induce tutti noi a riflettere su ciò che è stato reso possibile a causa dell'ignavia della politica e della speculazione economica. Ma – sia chiaro – non sarà questa un'autorizzazione a rimuovere responsabilità che rimangono intonse a carico dei soggetti imputati, pubblici e privati, coinvolti nella vicenda Ilva. Chi inquina paga e, con il presente disegno di legge, tutti i trattamenti economici e gli oneri di funzionamento della struttura commissariale sono per intero a carico dell'impresa. Una corretta, estesa e costante indagine epidemiologica, che contiamo venga attivata secondo il metodo SENTIERI, sarà poi conferma a posteriori che questo cammino di rinnovata serietà e corret-

tezza aziendale, ma anche politico-amministrativa, avrà prodotto tutte le ipotesi positive previste e i benefici attesi dalla popolazione residente.

PRESIDENTE. Può concludere la frase, per favore?

PUPPATO *(PD)*. Concludo dicendo che come classe dirigente dobbiamo tutti, oggi per ieri, a questo popolo di Taranto anche le nostre scuse. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Moronese. Ne ha facoltà.

MORONESE *(M5S)*. Signora Presidente, colleghi, cittadini, prima di sedere fra questi scranni ho sempre lavorato, in condizioni spesso anche disagiate, come semplice impiegata amministrativa. Spesso mi sono ritrovata a commentare la frase: «Non c'è mai fine al peggio». Mai però mi sarei sognata di lavorare qui come cittadina portavoce al Senato e mai mi sarei sognata che avrei pronunciato questa frase, proprio qui, proprio io in quest'Aula. E purtroppo non mi riferisco solo a questo decreto.

Ebbene, sì, da quando è iniziato il nostro lavoro spesso ci siamo ritrovati a contrastare delle cosiddette prassi, che nulla hanno a che vedere con le modalità con cui un Parlamento dovrebbe legiferare e produrre atti per il bene del Paese. Spesso, anzi direi sempre, ci siamo ritrovati a lavorare e a discutere su provvedimenti del Governo che hanno solo l'intento di buttare fumo negli occhi, ma che in realtà non mirano minimamente alla soluzione dei problemi.

Questo è quanto accaduto per la discussione di questo decreto-legge n. 61. Si parla di commissariamento: in pratica qualsiasi azienda di interesse nazionale (e ve ne sono molte come l'Ilva), che non ha rispettato le prescrizioni previste dall'AIA, che ha inquinato e sta inquinando, mettendo in pericolo la salute dei lavoratori e dei cittadini, e che rischia di essere chiusa, come sancisce il decreto legislativo n. 152 del 2006 (articolo 29-*decies)*, può essere dichiarata commissariata. Quindi, in barba a tutte le normative vigenti, ha la possibilità, in base a questo provvedimento, di continuare a lavorare, sempre violando le prescrizioni dell'AIA, per altri 36 mesi. In questo modo si dà una via d'uscita a tutte quelle aziende che, pur violando la legge, vedono nel commissariamento la via di fuga. In pratica, questo decreto non è un salva Ilva ma è l'estensione del metodo Ilva a tutte le realtà industriali, e non per la tutela dell'ambiente, bensì per garantire la continuità produttiva delle stesse.

Forse non ve ne rendete conto ma con questo decreto stiamo dando il via alla possibilità che quanto accaduto a Taranto si ripeta di nuovo, laddove sindaco, presidente della Provincia, Regione, Stato hanno regolarmente fatto le scelte sbagliate, con giri di parole, leggine regionali e accordi di programma che sono la dimostrazione dell'offesa all'intelligenza di un popolo intero. Il tutto con il favore di ignoranti politici locali e nazionali, sostenuti da relazioni di pseudotecnici tenuti sul libro paga dell'a-

zienda che parlavano di vocazione industriale di Taranto senza neanche sapere, come ricordava il collega Lucidi, che stavano violentando e ammazzando le reali vocazioni di un territorio bellissimo come quello di Taranto.

Sappiamo poi, invece, come sono andate le cose: sequestri degli impianti dell'area a caldo e perizie che affermavano che questo stabilimento produceva e produce eventi di malattia e morte.

Nessuno dei suddetti signori si è ancora scusato con i padri, con le madri e con i figli di Taranto! Nessuno dei suddetti signori ha il coraggio oggi di mostrarsi pubblicamente a Taranto, così come nelle migliori abitudini dei peggiori vigliacchi!

La politica poteva e doveva fare qualcosa, cambiare la marcia e pianificare nuove strategie su Taranto. E invece? A partire da Corrado Clini – che il Signore possa perdonarlo, visto che i tarantini non lo faranno mai – e poi via via, tutto l'*entourage* del partito unico e i tecnici hanno perpetrato le violenze su Taranto a botte di decreti. Per primo, quello del dicembre 2012 che di fatto ha salvato l'Ilva e ha condannato Taranto, stabilendo che in Italia la continuità produttiva è più importante della salute di cittadini e lavoratori, stabilendo che un'autorizzazione integrata ambientale sarebbe stata sufficiente a tutelare la vita dei cittadini e degli operai, senza nessuna prova scientifica che potesse dimostrare che il problema degli eventi di malattia e morte si esaurisse, stabilendo che l'illegalità in questo Paese non è solo un cattivo esempio ma una prassi consolidata, che permette alle aziende degli amici degli amici, nel momento in cui fossero accusate di non rispettare le leggi e la vita delle persone, di essere avvantaggiate rispetto a quelle che faticosamente, giorno dopo giorno, cercano di portare avanti la propria attività con onestà!

Successivamente, però, la politica riesce a superarsi nella vergogna con un altro decreto – questo decreto – che stabilisce che la legge vigente sull'ambiente, che avrebbe portato ad una sospensione temporanea o totale dell'attività, è derogata e che la famosa AIA – che la Corte costituzionale ha accettato sulla fiducia come equilibrio tra il diritto al lavoro e il diritto alla salute, solo se fosse inderogabilmente rispettata – si potesse modificare e non certo in maniera più restrittiva. Un decreto in cui si nomina come commissario da parte dello Stato l'amministratore delegato dell'azienda privata che ora è commissariata e al quale commissario vengono in anticipo sollevate tutte le eventuali responsabilità!

Ricordo che la valutazione di danno sanitario redatto dall'ARPA Puglia afferma che semmai si rispettassero tutte le prescrizioni dell'AIA il rischio di contrarre patologie non si annullerebbe ma si dimezzerebbe solamente. Una vera tragedia per la salute dei cittadini, per i lavoratori e per i loro figli!

Ma non solo. Il Governo ha poca memoria e dimentica, nonostante la cittadinanza glielo ricordi continuamente, che le prescrizioni non rispettate dell'AIA, già certificate dall'ISPRA nelle due ispezioni fin qui effettuate, avrebbero dovuto essere sanzionate e che queste sanzioni, nonostante fossero decine e decine, e reiterate in alcuni casi, non vengono ancora e a

tutt'oggi imposte dallo Stato. Non sia mai che il privato si possa offendere.

Eppure il Movimento 5 Stelle ha tentato, tramite gli emendamenti, di rendere migliore il testo di questo decreto, di proporre alternative, frutto del lavoro portato avanti insieme con i cittadini di Taranto e non solo, con le associazioni, i comitati. Abbiamo presentato un emendamento, ad esempio, per la predisposizione di un piano industriale che prevedesse anche l'utilizzo di più moderni impianti per produrre acciaio. Abbiamo presentato proposte per una diversa programmazione nel piano industriale dell'area a caldo.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

MORONESE *(M5S)*. Un minuto e concludo.

Abbiamo richiesto di procedere alla riconversione industriale ed economica del territorio. Abbiamo proposto l'esenzione dal *ticket* sanitario per tutti gli abitanti dei Comuni compresi in un raggio di 20 chilometri in linea d'aria dall'insediamento produttivo.

Ebbene, tutti questi emendamenti non sono stati nemmeno discussi in Commissione in quanto il Governo, per l'ennesima volta, sostituendosi al ruolo del Parlamento, ci ha richiesto di non presentarne alcuno per motivi di urgenza. Come al solito, dobbiamo agire di fretta.

Allora, tutto è stato una messa in scena: audizioni su audizioni, ispezioni.

PRESIDENTE. La prego di concludere. Può consegnare il testo dell'intervento affinché venga allegato al Resoconto stenografico della seduta odierna.

MORONESE *(M5S)*. Chiedo allora di essere autorizzata in tal senso.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza.

MORONESE *(M5S)*. A fronte di tutto ciò, pensando a voi, viene da condividere pienamente le parole degli abitanti del quartiere Tamburi di Taranto che le hanno stampate su una targa appesa in una via cittadina a ridosso dello stabilimento: «Nei giorni di vento nord-nord/ovest, veniamo sepolti da polveri di minerale e soffocati da esalazioni di gas provenienti dalla zona industriale Ilva. Per tutto questo gli stessi maledicono coloro che possono fare e non fanno nulla per riparare». Taranto libera! E io aggiungo che se non cambieremo questo decreto –legge allora è vero quello che ho detto all'inizio: al peggio non c'è mai fine, e la colpa è vostra. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mancuso. Ne ha facoltà.

MANCUSO *(PdL)*. Signora Presidente, signor sottosegretario Cirillo, colleghi, ricordo a tutti che Taranto era la capitale della Magna Grecia e già nel IV secolo a.C. era considerata la più grande e la più ricca fra le città sul mare, prima obbligatoria tappa per chi dal mare Egeo si dirigeva verso Roma grazie alla sua felicissima posizione geografica.

Una realtà come Taranto, complessa, ma anche dalle tante potenzialità, potrà rifondarsi solo a partire da una politica che faccia della partecipazione la regola da seguire, con rigore, nella quotidiana attività di Governo.

La crisi di Taranto vive dentro la crisi italiana che, a sua volta, è parte di una crisi globale, ma Taranto non può vivere, oggi, senza acciaio, quando ogni altra alternativa economica (la cantieristica, lo sviluppo economico del porto, l'agricoltura, l'allevamento, la pesca, il turismo) segna il passo o comunque non decolla anche a causa dei processi inquinanti che hanno colpito la città e il suo territorio.

Se il lavoro senza salute non è un diritto, è altrettanto vero che senza lavoro e senza mezzi di sussistenza non c'è dignità né c'è salute.

Oggi è impensabile ricostruire il futuro, sperimentare un nuovo modello di produzione restando dentro lo stesso modello di sviluppo, incompatibile con la natura e dunque con la vita. L'età dell'acciaio – metallo prezioso che muoveva automobili, carri armati e frigoriferi, intelligenze e lavoro di milioni in tutto il mondo – non è però finita. I metalli, più o meno preziosi, non servono soltanto a costruire merce del passato, energivora e inquinante ma anche gli oggetti simbolo di un nuovo modello di sviluppo, come i pannelli solari, le pale eoliche, che hanno molto a che fare con la trasformazione industriale dei metalli e con la sostenibilità dello sviluppo energetico.

La conversione in legge del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, è il quarto provvedimento, adottato nell'ultimo anno per fronteggiare l'emergenza ambientale ed occupazionale dello stabilimento Ilva di Taranto a testimonianza degli enormi sforzi compiuti a salvaguardia dell'occupazione, ma anche dell'ambiente e della salute dei lavoratori nonché di tutti i cittadini di Taranto. E questo provvedimento, con la fine del garante, oggi deve essere difeso con maggiore forza rispetto ai precedenti, perché forti dell'esperienza passata dei precedenti decreti e delle pronunce dell'autorità giudiziaria e della stessa Corte costituzionale con la sentenza n. 85 del 2013. Oggi, il terzo decreto-legge, n. 61, cerca di effettuare un equo contemperamento tra i principi costituzionali relativi alla tutela del lavoro, alla salubrità dell'ambiente, alla salute pubblica, alla libertà dell'iniziativa economica ed alla tutela della proprietà.

E per la prima volta viene affermata la connessione tra l'impiego delle somme sequestrate e il piano di recupero ambientale e il piano industriale, accogliendo il principio per la prima volta in Italia «di chi inquina paga», più volte richiamato dalla direttiva sulla responsabilità ambientale. E con il superamento della figura del garante ci sarà anche la giusta rivalutazione delle agenzie ambientali pubbliche, di livello regionale o nazionale, che risultano più funzionali alle finalità da conseguire. Il professor

Assennato, direttore dell'ARPA, ha riferito in sede di audizione che la collaborazione tra le due agenzie è stata perfetta. Entrambe infatti attraverso controlli tipici di un sistema agenziale autonomo, non sottomesso quindi al potere politico o alla musica del Governo, come qualcuno ha ironicamente scritto per l'ARPA, garantiranno anche grazie alle attività ispettive dell'ISPRA, con la qualifica di polizia giudiziaria, quella necessaria autonomia che sarà e resterà garante alla legge, o meglio garante della legge nei confronti della collettività.

Tutto questo a conferma della capacità di questo Parlamento e di questo Governo di fare, ma anche di saper fare, scongiurando un evento traumatico quanto irreversibile come lo *stop* alla produzione e lo spegnimento degli impianti, che segnerebbe la fine non solo di un polo industriale e di una intera città, ma della siderurgia italiana, sia a Sud che al Nord, e, cosa ben più grave, la bonifica del territorio. Basti qui ricordare che l'impianto produce il 75-80 per cento del PIL di Taranto ed è il garante dell'autonomia italiana rispetto all'acciaio. In caso contrario, sarebbero lacrime amare per la nostra bilancia commerciale per una eventuale importazione da Paesi come India, Germania o Cina, che con la sua produzione copre il 50 per cento della produzione totale, contro il 20 per cento di quella europea, metà della quale si produce in Italia (9 per cento circa).

Ci sono in gioco 11.431 posti di lavoro diretti, 3000 indiretti, altri 20.000 che dipendono dalle cokerie e dalla lunga filiera produttiva dell'Ilva. Ma ancora non basta, lontano da Taranto ci sono altri quattro stabilimenti italiani e un paio all'estero, privi di lavorazioni a caldo, che dipendono per il loro lavoro di trasformazione da questi altiforni. È difficile quantificare, ma c'è chi parla di 100.000 salari italiani legati direttamente o indirettamente al cammino E312 e al resto della siderurgia, che non si inventano dall'oggi al domani.

L'acciaio si può produrre in un altro modo e dunque bisogna assolutamente investire sulla trasformazione della fabbrica e del suo ciclo produttivo mentre si avvia il risanamento del territorio, del terreno, del mare, dell'aria, delle falde acquifere. Il conflitto tra i diritti fondamentali al lavoro e alla salute ha una storia lunga che inizia ben prima dell'Ilva di Taranto. Viene da lontano, dall'Italsider, dagli impianti chimici di Porto Marghera, dall'Acne di Cengio, da altri impianti inquinanti in Liguria, in Puglia, in Toscana, in Campania, e proprio in Campania la chiusura dello stabilimento doveva essere l'inizio della rinascita dell'aerea di Bagnoli, un gioiello del Mediterraneo, dopo i sigilli alla produzione siderurgica, ma a vent'anni di distanza ancora si aspetta il risanamento dell'aerea dai veleni industriali.

L'unica strada per tentare di salvare lavoro, economia e salute è quella di liberarsi dal gioco di chi si è reso responsabile del disastro di Taranto, facendogli pagare i costi della bonifica. Nella terza settimana di maggio è stato effettuato questo sequestro di 1,2 miliardi di euro prima e di 8,1 miliardi dopo, frutto del risparmio sulla sicurezza dei lavoratori, sull'ammodernamento degli impianti e sulla salute di 200.000 cittadini.

Un capitale enorme che, come hanno scritto i giornali, vale il doppio dell'intero gettito IMU e che, secondo gli stessi magistrati, dovrebbe essere utilizzato per un risanamento coatto dell'Ilva. Se il diritto al lavoro e alla salute fossero stai presi sul serio all'Ilva, e prima ancora all'Italsider, non ci saremmo trovati nell'attuale situazione disastrosa da un punto di vista sociale e ambientale.

Voglio pertanto ribadire che solo la continuità produttiva potrà essere condizione essa stessa del risanamento ambientale. Mai come in questo caso è necessario ragionare non in termini contrapposizioni ideologiche ma piuttosto in termini di convergenza ideologica o, addirittura, di confluenza ideologica, e la soluzione offerta dal provvedimento di una gestione commissariale straordinaria è ispirata alla medesima logica di una gestione intergrata tra le esigenze ambientali e quelle occupazionali.

È il caso di Linz in Austria e più ancora di Duisburg in Germania, dove l'impianto della ThyssenKrupp ha una produzione raffrontabile a quella di Taranto, eppure gli interventi fatti in materia ambientale e di sicurezza la rendono perfettamente compatibile con la vicinissima città.

I dati OCSE ci confortano nella strada intrapresa, la domanda mondiale d'acciaio dovrebbe aumentare a 2,3 miliardi di tonnellate entro il 2025, grazie principalmente alle costruzioni, ai trasporti e all'ingegneria meccanica, sopratutto nelle economie emergenti.

È essenziale che l'industria siderurgica italiana possa concorrere approfittando di queste opportunità di mercato. La stessa Commissione europea ha predisposto un nuovo piano strategico per il settore siderurgico.

L'Italia ha bisogno del settore siderurgico per aiutare la crescita e la competitività di altri settori produttivi. Settori come l'acciaio, la chimica, il vetro e il cemento sono elementi essenziali di una catena del valore industriale capace di rendere più verde l'economia. L'acciaio stesso è riciclabile al 100 per cento ed è il materiale più diffuso alla base della catena del valore di un prodotto.

Cari colleghi, con noi si apre la prospettiva di rendere gli stabilimenti Ilva un riferimento in Europa, anticipando di tre anni le migliori tecnologie disponibili che saranno applicate in ambito europeo a partire dal 2016, realizzando uno stabilimento...

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore Mancuso.

MANCUSO *(PdL)*. ...che sarà il più avanzato in Europa in termini di compatibilità ambientale.

Non sarà la svolta a rischio zero, ma potrebbe avvicinarsi. Grazie a questo provvedimento possiamo avere anche noi l'orgoglio di avere contribuito, nella misura delle nostre forze, a tale cambiamento.

Mi auguro che questo Governo, signor Sottosegretario, sia ricordato come il Governo del fare e non del lasciar fare. *(Applausi dai Gruppi PdL e SCpI).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Lezzi. Ne ha facoltà.

LEZZI *(M5S)*. Signora Presidente, purtroppo adesso il senatore è assente, ma mi preme raccontare un episodio che è avvenuto mentre ero in Commissione bilancio in attesa che arrivasse il nostro Presidente.

Mi sono sentita dire da un onorevole collega: «Beh, tu e il tuo *leader* portate i 1.600 morti e i malati sul palco. Vai a conquistare gli elettori così». Era il senatore Guerrieri Paleotti del PD.

Invito adesso il senatore Zanda, così vocato all'ascolto come ha voluto far credere nella sua paternale, a chiedere scusa...

PRESIDENTE. Senatrice Lezzi, la pregherei di svolgere l'intervento sull'argomento all'ordine del giorno. La pregherei di questo.

LEZZI *(M5S)*. Presidente, io ho il diritto di parlare. Sto parlando di fatti...

PRESIDENTE. Sarebbe utile a tutti. Grazie.

LEZZI *(M5S)*. Il senatore Scilipoti ha ripreso lo stesso argomento. Mi lasci parlare, Presidente. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Non facendo i nomi, che è cosa differente. È cosa differente.

LEZZI *(M5S)*. Non è cosa differente.

Allora, chiedo agli onorevoli colleghi del PD di chiedere scusa alla città di Taranto per i morti che hanno arrecato in questi anni, perché noi certo siamo innocenti. I colpevoli siete voi! *(Vivaci proteste dal Gruppo PD).*

CALEO *(PD)*. Ma cosa sta dicendo!

PRESIDENTE. Per favore. Per favore, chiedo a tutta l'Aula di comportarsi adeguatamente. C'è la Presidenza.

La invito di nuovo, senatrice Lezzi, in base all'articolo 90 del Regolamento, a rispettare i richiami che le rivolgo. Credo che serva a tutti.

LEZZI *(M5S)*. Vorrei rispondere al senatore Centinaio, di cui approvo l'intervento in quanto ha pienamente ragione. Perché concedere solo alla Puglia i privilegi della bonifica? Glielo dico io. Perché, come lei sa (è noto), Riva ha finanziato il PD, la campagna elettorale di Bersani; quindi, gli dobbiamo un favore *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Questo è davvero fuori tema. E siccome è fuori tema le dico che, se lei prosegue, in base all'articolo 90 del Regolamento, le tolgo la possibilità di parlare. Glielo dico. La prego di non insistere.

LEZZI *(M5S)*. Ho detto le cose più importanti che dovevo dire. Vi invito di nuovo alla vergogna perché c'è gente... *(Vivaci commenti dal Gruppo PD).*

MIRABELLI *(PD)*. Avete trasformato l'Aula del Senato...

PRESIDENTE. Per favore.

La senatrice ha concluso. Chiedo a tutti di avere rispetto nei comportamenti fisici e nel linguaggio utilizzato in Aula. Prenderemo in considerazione ciò che è avvenuto.

È iscritta a parlare la senatrice Gambaro. Ne ha facoltà. *(Il senatore Lucidi espone un cartello che riporta la scritta: «51%». Commenti del senatore Sangalli).* Per favore, tolga il cartello.

CARDINALI *(PD)*. Senza cartello non sa parlare.

PRESIDENTE. Anche in questo caso, colleghi, vi invito alla calma.

Chiedo che l'Aula torni ad essere rispettosa di tutti – insisto – nel linguaggio e nei comportamenti fisici. Nel linguaggio e nei comportamenti fisici!

Prego, senatrice Gambaro.

GAMBARO *(Misto)*. Signora Presidente, i Governi che si susseguono adottano una particolare solerzia per i provvedimenti che garantiscono la sopravvivenza delle aziende e della produzione, mentre posticipano, se non omettono del tutto, le azioni a tutela della salute.

Certo, le esigenze e le necessità di tipo industriale e occupazionale spingono chi deve amministrare e l'opinione pubblica verso soluzioni che abbiano come obiettivo prioritario quello della salvaguardia dei livelli di produzione e dei posti di lavoro.

Chi direbbe che questa urgenza pubblica da soddisfare non è di primaria importanza? In dodici mesi, i due ultimi Governi (Monti e Letta) hanno varato due decreti salva Ilva e nominato un Garante per l'attuazione dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), di cui chiediamo il ripristino, visto che questa figura è stata soppressa nella versione del decreto approvata alla Camera, un commissario straordinario (Enrico Bondi, già amministratore delegato dell'azienda), un sub-commissario (Edo Ronchi) ed un comitato di tre esperti. È stato fatto tutto questo, eppure non sono riusciti ancora a bloccare le emissioni nocive che dallo stabilimento siderurgico si diffondono sul vicino quartiere Tamburi e sui territori dei Comuni di Taranto e Statte.

Ho avuto modo la scorsa settimana di prendere parte alla delegazione parlamentare all'Ilva di Taranto. Ho visto i luoghi, esaminato dati epidemiologici attendibili e parlato con la gente del posto. Il problema sanitario è di enormi dimensioni e non può essere più disatteso dalle autorità competenti.

I riscontri scientifici sull'incidenza degli agenti cancerogeni presenti nell'atmosfera di quella zona della Puglia e l'insorgenza di malattie legate alle emissioni dei fumi tossici sono davvero allarmanti. A questo punto non c'è più margine di errore. Ho ascoltato considerazioni tecniche e letto perizie e valutazioni ambientali molto discordanti rispetto all'asse centrale e alle prospettive concrete della norma in esame.

L'AIA, l'autorizzazione integrata ambientale, ovvero l'insieme delle prescrizioni stabilite dal Ministero dell'ambiente per abbattere l'inquinamento dell'area a caldo (parchi minerali, cokerie, altiforni e acciaierie), è il fronte più delicato per l'Ilva. D'altra parte, l'azienda è stata commissariata il 4 giugno dal Governo poiché sull'AIA è in netto ritardo sui tempi, così come hanno accertato nelle diverse ispezioni fatte dai tecnici dell'ISPRA.

Sempre per l'AIA, l'Ilva annuncia che «sono state avviate misure per il contenimento immediato dell'impatto ambientale sia per le emissioni convogliate sia per quelle diffuse»; inoltre, «si è installata una rete di rilevamento e monitoraggio delle emissioni (ad esempio, rete di rilevazione, rete idranti dei parchi, sistemi di nebulizzazione) e sono stati emessi i primi ordini per i lavori nelle cokerie, altiforni, acciaierie e per la copertura dei parchi secondari».

La struttura aziendale per l'adeguamento alle prescrizioni AIA e quella organizzativa per le unità operative della sicurezza e dell'ambiente fanno parte, come Bondi ha annunciato il 23 luglio scorso nell'audizione al Senato (dinanzi alle Commissioni riunite 10ª e 13ª), della revisione già intrapresa dall'azienda.

Ad ogni modo, auspico che nel *mare magnum* dei provvedimenti emanati, delle battaglie senza soluzione di continuità tra le autorità amministrative e giudiziarie e tra gli enti competenti e le associazioni ambientaliste, che si sono sommati, incrociati e scontrati sulla vicenda, questo provvedimento sia dirimente e costituisca un punto di partenza utile a far fronte allo stato di necessità medico e ambientale perdurante ormai da anni.

Richiediamo inoltre che venga ripristinata la valutazione sull'impatto sanitario.

Essendo l'Ilva il centro di produzione siderurgica più importante d'Europa e proprio al centro degli snodi marittimi commerciali del Mediterraneo, l'impianto di Taranto ha assunto una rilevanza notevole anche da un punto di osservazione internazionale. Ricordiamo che le AIA rilasciate nel 2011 erano già in contrasto con la direttiva europea 2008/1/CE. Dobbiamo considerare che una risoluzione efficiente del caso Ilva non è dunque rilevante solo per il futuro dei polo siderurgico tarantino, ma anche nella valutazione dell'affidabilità estera dell'Italia, sia nella gestione delle procedure di autorizzazione e controlli ambientali delle imprese industriali, sia nella coerenza con le direttive ed i regolamenti dell'Unione europea. *(Applausi dai Gruppi PD e Misto-SEL).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ciampolillo. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Illustre Presidente, illustri colleghi, rappresentanti del Governo, onorevoli cittadini, la questione dell'Ilva di Taranto costituisce l'emblema di ciò che è stato il ruolo dello Stato, anche negli ultimi vent'anni, nella politica industriale del nostro Paese e, segnatamente, del Mezzogiorno d'Italia.

La città di Taranto è stata per anni illusa dai nostri Governi di poter proseguire, in rinnovate forme privatistiche, un cammino di sviluppo economico solido e duraturo e si trova oggi invece a dover scegliere tra la salute dei propri bambini e la necessità di salvaguardare i livelli occupazionali minimi di un'area peraltro già fortemente provata da una difficile crisi economica e sociale.

Orbene, le misure proposte dal Governo – peraltro imposte dalla complessità delle iniziative giudiziarie in corso – sono un'ulteriore pagina di una visione politica precaria e provvisoria, inidonea a ridisegnare un serio progetto di sviluppo e di rilancio del territorio interessato. Trova inequivocabile conferma l'aridità politica di questo Governo.

Occorre invece iniziare a immaginare concretamente un futuro nuovo per l'intera area tarantina che, pur nel rispetto dei bisogni del mondo del lavoro, sappia incentrare il proprio impegno sulle risorse vere del territorio, come il mare, la cultura e il turismo.

In questa prospettiva serve una visione politica coraggiosa e nuova. Il reddito di cittadinanza, che ieri in quest'Aula è stato respinto con pareri e voti contrari del Governo e dal PD con e senza «L», può rappresentare lo strumento innovativo idoneo ad assicurare maggiore serenità nell'affrontare una problematica in cui troppo spesso, sull'altare degli interessi della grande industria e di qualche politicante da strapazzo, si sono sacrificati i diritti fondamentali delle persone, fra cui primariamente la salute, specie quella dei bambini.

L'invito, in altri termini, rivolto a tutte le forze politiche, di destra e di sinistra, è di non continuare ad affrontare il problema dell'Ilva di Taranto con la logica di chi ricerca un contingente consenso elettorale o, peggio, la benevolenza di qualche gruppo industriale. Sul punto è sufficiente ricordare le vergognose affermazioni di Bondi sull'inquinamento a Taranto per comprendere come, anche in questa ipotesi evidentemente, le categorie dell'avere continuino a suscitare un fascino spesso irresistibile, ovvero gli *slogan* elettorali dell'attuale Presidente della Regione Puglia, aspirante poeta, che recitavano: «Cambia l'aria tarantina con la legge antidiossina». *(Richiami del Presidente)*. Ho concluso.

Oggi più che mai, specie alla luce dei recentissimi dati sui gravissimi danni alla salute che hanno colpito in questi anni la cittadinanza dell'area tarantina interessata, la politica deve assumersi le proprie responsabilità e, *in primis*, quella di avere coraggio nel tracciare nuovi orizzonti di sviluppo economico e sociale, anche quando ciò possa comportare nell'immediato scelte impopolari.

Anche per queste ragioni il presente decreto non costituisce e non può costituire la risposta giusta ai bisogni dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Biagio. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO *(SCpI)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame rappresenta senza dubbio un tassello importante del complesso percorso di risanamento e di riadeguamento di una delle realtà economico-industriali maggiormente strategiche del nostro Paese.

Voglio rinnovare pertanto la mia soddisfazione nei confronti di questo provvedimento e verso gli aspetti che in esso sono stati introdotti anche alla luce delle recenti letture parlamentari. Si tratta infatti di uno strumento indispensabile di intervento che si colloca in una delle pagine più complesse della storia industriale italiana.

Il problema dell'Ilva, come sappiamo bene, non si limita a pochi aspetti e non si limita al solo impianto di Taranto. Le questioni che lo stesso Governo è stato chiamato ad affrontare sono molteplici. E il piano di intervento, rappresentato da tre distinti decreti-legge che si sono avvicendati nell'ultimo anno, danno la dimensione di quanto la cognizione dell'urgenza e della volontà corale di intervento siano state indispensabili. Il provvedimento di oggi è dunque parte di un percorso che si è sviluppato in anni di confronto istituzionale, di polemiche e di esasperazioni sociali, ma che sembra orientarsi – finalmente – verso un processo di armonizzazione economico-ambientale, rappresentato dall'attuazione di un commissariamento, da considerarsi condizione indispensabile per l'emancipazione dell'impianto e per la sua stessa sopravvivenza.

Il provvedimento infatti è volto proprio a disciplinare il commissariamento straordinario di uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale, la cui attività produttiva comporta pericoli gravi e rilevanti all'ambiente e alla salute, a causa dell'inottemperanza alle disposizioni dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA).

Il provvedimento opera degli importanti passi in avanti disponendo la delibera del commissariamento di tutti gli impianti siderurgici della società Ilva Spa, annoverandoli tra quelli di interesse strategico nazionale, a norma dell'articolo 1 decreto-legge n. 207 del 2012 ed attribuendo al commissario e al subcommissario poteri per i piani e le azioni di bonifica previsti dall'AIA. Di conseguenza, al commissario viene anche riconosciuto un importante ruolo di confronto con le istituzioni e con le comunità locali. Un orientamento di pragmatismo e di lungimiranza che sicuramente si colloca in una fase nuova del processo di risanamento.

Appare opportuno evidenziare che il provvedimento risulta innovativo anche perché, per la prima volta, si configura l'ipotesi di commissariamento di un'azienda per ragioni connesse al risanamento ambientale.

Sebbene sia stata oggetto di numerose critiche la modalità con cui si è proceduto all'individuazione dello stesso commissario straordinario, che

collima con la figura dell'amministratore delegato scelto dalla proprietà, le ragioni di opportunità, di celerità e di pragmatismo dovuti anche all'eccezionalità della fattispecie affrontata ci hanno imposto il superamento di ogni ulteriore reticenza.

In questa prospettiva merita anche attenzione quanto introdotto nella lettura alla Camera del provvedimento stesso: infatti nella procedura del commissariamento ci deve essere l'espressione del parere delle competenti Commissioni parlamentari, rinnovando un coinvolgimento attivo del Parlamento nelle dinamiche di intervento di risanamento di un'azienda altamente strategica per il nostro Paese. Un ruolo, quello del Parlamento, che deve considerarsi fondamentale e di riferimento, soprattutto se si tiene conto delle misure che si apprestano ad essere intraprese nella fase di commissariamento e che risultano articolate e particolarmente importanti per il futuro e le potenzialità dell'impianto siderurgico.

Quanto evidenziato in sede di audizione dal commissario straordinario Enrico Bondi delinea tra l'altro i prossimi *step* operativi ai fini del risanamento degli impianti e, tra questi, la mobilitazione ed il rafforzamento delle risorse aziendali dedicate al risanamento: la verifica dello stato di attuazione dell'AIA, delle prescrizioni della magistratura e degli organi di controllo, ed il supporto della predisposizione e della realizzazione del nuovo piano di interventi ambientali, al fine di renderlo connesso ed integrabile con il piano industriale.

Per questa ragione, ed avremo modo di chiederlo anche attraverso un ordine del giorno, sarebbe auspicabile consentire il monitoraggio delle attività connesse al commissariamento straordinario, considerata l'articolata e strategica natura delle stesse, attraverso la presentazione di una relazione sullo stato di attuazione delle misure previste dal provvedimento alle Commissioni parlamentari competenti da parte del commissario straordinario e del subcommissario, proprio per preservare questo rapporto di funzionalità operativa tra commissariamento, impianto e istituzioni, che – come abbiamo visto – ha rappresentato la strategia più adeguata per superare un'*impasse* che sembrava priva di soluzioni percorribili sul breve periodo.

Ma sarà anche nostra cura rivolgere un'ulteriore riflessione al Governo proprio sul versante delle dinamiche e delle modalità di esecuzione delle bonifiche dell'impianto. È a tutti nota la complessità dei processi di bonifica di un impianto come quello di Taranto, soprattutto perché devono essere avviati mantenendo l'utilizzo produttivo del sito e allo stesso tempo garantire una certa celerità nelle stesse operazioni.

Riteniamo sia indispensabile che ad operare in questo comparto siano aziende ove possibile italiane e non aziende estere, per quanto queste siano competenti e specializzate in questo delicato settore. Questo per garantire una sorta di coerenza con la *mission* che in fondo sottende l'intero programma di intervento di risanamento che mira a ricollocare il sistema produttivo italiano in una cornice nuova e proficua, evitando nel contempo che iniziative caratterizzate da alti livelli di coinvolgimento operativo con forti riflessi sulle potenzialità future dell'impianto e in generale dell'indu-

stria italiana siano paradossalmente vincolate ad interlocutori esteri. In questo senso si commetterebbe un grave errore.

Ma il percorso di intervento sull'impianto di Taranto, sappiamo bene, è stato condizionato anche da molte ombre che hanno sistematicamente rallentato le dinamiche di risanamento. Ricordiamo il sequestro dell'area a freddo dello stabilimento e dei prodotti finiti da parte del gip di Taranto nel novembre 2012, un'iniziativa coincidente con la data prevista per l'avvio, da parte dell'Ilva, delle attività stabilite dal piano degli interventi della nuova AIA. Dunque un conseguente rallentamento del programma di risanamento ambientale che ha messo a rischio sia le misure per la protezione dell'ambiente e della salute, sia la stessa continuità produttiva.

In questo scenario si è collocato il precedente intervento legislativo – convertito con la legge n. 231 del 2012 – che, recependo la nuova AIA, ha stabilito le misure sia per il monitoraggio delle iniziative della società finalizzate all'attuazione delle prescrizioni di AIA, sia le sanzioni pecuniarie ed amministrative in caso di inadempienza.

Questa legge ha rappresentato senza dubbio l'inizio di questa fase nuova, consentendo l'avvio del piano degli interventi per il risanamento ambientale dello stabilimento, nonostante l'opposizione della procura e del gip presso la Corte costituzionale contro la legge stessa. Nell'aprile del 2013, la Consulta ha respinto le eccezioni di incostituzionalità sollevate dalla procura della Repubblica e dal gip di Taranto, rilevando peraltro che le misure di risanamento ambientale dello stabilimento corrispondono all'obiettivo della salvaguardia contestuale del diritto al lavoro e del diritto alla salute. Pertanto, il decreto-legge in esame rappresenta anche lo strumento attraverso il quale si è inteso dare continuità attuativa alla legge n. 231 del 2012 anche alla luce delle motivazioni della sentenza della Consulta.

Non dimentichiamo che il decreto-legge ha un obiettivo ambizioso, quello di armonizzare più aspetti dello stesso problema: potenzialità economiche, diritto del lavoro, tutela ambientale e della salute. Elementi che possono sembrare confliggenti e le cui modalità di tutela non hanno visto sempre un consenso trasversale. Ma il provvedimento ha dimostrato che una rinnovata mentalità nelle dinamiche di intervento e di rettifica dell'operatività di un sito industriale o di una qualsivoglia realtà produttiva che presenta delle criticità può condurre a risultati proficui.

Come è stato chiaramente evidenziato anche in occasione della discussione nelle Commissioni competenti, il decreto può tranquillamente configurarsi come una pratica di eccellenza potenzialmente applicabile in casi simili.

Questo ultimo *step* del percorso di ripristino sostenibile dell'Ilva è una metafora della capacità di intervento del sistema Italia e di come questo possa essere riadeguato pregevolmente alle esigenze mutevoli del Paese. Tutto deve ruotare intorno ad una rinnovata mentalità ambientalista del Paese, che sappia superare i pregiudizi e soprattutto determinate costrizioni – alimentate più da pressioni ideologiche – per arrivare ad una nuova stagione dove, come dicevo, la crescita economica non può conflig-

gere con un reale sviluppo sostenibile dei processi produttivi. *(Applausi dal Gruppo SCpI e del senatore Zin).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Buccarella. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signora Presidente, rivolgo un ringraziamento sentito alle colleghe e ai colleghi che hanno avuto la compiacenza di restare qui in Aula, sperando che qualche orecchio sarà attento a quello che stiamo dicendo.

Ho solo tre minuti di tempo per svolgere il mio intervento. Spero di non incorrere negli strali della Presidenza: non conto di dover citare alcuno, però approfitto del poco tempo a mia disposizione, prima di entrare nel merito del mio intervento, per chiarire un concetto espresso dalla collega Lezzi del Movimento 5 Stelle. Penso fosse assolutamente doveroso e pacifico, non meritevole di alcuna censura, richiamare il fatto notorio che il signor Riva ha finanziato con 98.000 euro il signor Pierluigi Bersani e allo stesso modo...

PRESIDENTE. Richiamo anche lei, la prego: Riva c'entra con l'Ilva, non con altri.

BUCCARELLA *(M5S)*. Credo che qualche attinenza ce l'abbia. Concludo ricordando per *par condicio* anche i 245.000 euro che la famiglia Riva ha pagato per finanziare il Popolo della Libertà.

Vado direttamente al punto, perché il tempo è tiranno. Volevo richiamare alla vostra attenzione la criticità del comma 9 dell'articolo 1 del decreto-legge, che rischia di introdurre nel nostro ordinamento giuridico un pericolosissimo varco attraverso il quale, oggi a Taranto e domani anche in altri stabilimenti, può essere garantita una sostanziale impunità ai commissari straordinari e agli incaricati da loro nominati.

Più precisamente, leggendo il testo dell'articolo, si capisce che la mera predisposizione formale del piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria per il rispetto delle prescrizioni dell'AIA, di cui al comma 5, e del piano industriale di conformazione delle attività produttive, previsto dal comma 6, esenta il commissario, il subcommissario e gli esperti del comitato, per eventuali fatti di rilievo penale e amministrativo, dal dover rispondere davanti all'autorità giudiziaria «per gli illeciti» – leggo testualmente – «strettamente connessi all'attuazione dell'AIA e» – attenzione – «delle altre norme a tutela dell'ambiente e della salute».

Quindi, non stiamo parlando solo del rispetto formale delle prescrizioni AIA, che sappiamo essere violate ancora oggi. I membri della Commissione ambiente del Senato che hanno visitato gli stabilimenti credo una settimana fa (o poco meno), hanno riscontrato con i loro occhi la presenza di discariche e di emissioni fuggitive, nonché la assoluta inefficacia di sistemi di abbattimento del particolato di carbone quali questi dell'innaffiamento, che veramente sembrano essere totalmente inefficienti.

Ma quello che è contenuto in questa norma è che, non solo le prescrizioni AIA, quand'anche fossero rispettate, esimono - questo dovrebbe anche essere ragionevole - il commissario e i suoi nominati da alcun tipo di responsabilità, bensì anche tutte le altre norme a tutela dell'ambiente e della salute. Signora Presidente, il timore per i tarantini, per Taranto e, un domani, anche per altri stabilimenti situati in altre città...

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatore Buccarella.

BUCCARELLA *(M5S)*. Sì, sto terminando, signora Presidente.

Come dicevo, il timore è che si possano creare organi che, in gergo giuridico, risultano *legibus soluti*: si tratta di persone estranee, cioè superiori alla legge, che possono non rispondere, né a livello penale né amministrativo, di violazioni ambientali. Sappiamo quanto siamo debitori, come Nazione, ai cittadini tarantini che ancora stanno pagando un prezzo carissimo (e non solo loro). *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Richiamo al Regolamento

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo per un richiamo all'articolo 90 del Regolamento del Senato, che prevede che lei possa operare un richiamo nei confronti di oratori che vadano fuori tema.

Vorrei semplicemente ribadire che credo che i temi portati avanti dai colleghi quando si sta affrontando un provvedimento che riguarda l'Ilva di Taranto, il cui proprietario è il signor Riva, e fanno riferimento a fatti notori (non cito nessuno)...

PRESIDENTE. Perfetto. Riva è corretto.

CRIMI *(M5S)*. Sì, Riva.

Come dicevo, interventi che fanno riferimento a fatti notori che possono chiaramente influenzare e politicamente (siamo in discussione generale) individuare una posizione secondo cui chi in quest'Aula decide può subire delle influenze credo siano in qualche modo attinenti alla sfera di quello che stiamo andando a decidere.

PRESIDENTE. Prendo atto. Abbiamo un'opinione diversa. Mi pare chiara, invece, la differenza.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941 (ore 18,08)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signora Presidente, colleghi, relatori, rappresentante del Governo, ci dispiace molto che l'Aula sia abbastanza vuota durante questo dibattito, perché il provvedimento in esame è estremamente importante e – soprattutto – perché ci dovrebbe far confrontare davvero in modo approfondito su un tema che è quello dell'idea di sviluppo che abbiamo e, soprattutto, del rapporto tra l'idea di sviluppo, la salute e l'ambiente.

Con quello che è accaduto all'Ilva, noi abbiamo avuto, in anni e anni, un intervento che è stato assolutamente pesante.

Presidenza del presidente GRASSO (ore 18,10)

(*Segue* DE PETRIS). C'è stata una prevalenza, senza alcun tipo di limite, delle esigenze della produzione, di un'idea di uno sviluppo bacato, rispetto a quello che era il diritto alla salute dei cittadini, con tutto quello che ciò ha comportato – ormai è appurato, anche alla stregua dei dati – in termini di inquinamento a largo raggio, non solo nella città di Taranto, e di danni provocati alla salute dei cittadini.

Vorrei qui precisare che come SEL abbiamo voluto questo provvedimento, perché abbiamo chiesto che si arrivasse al commissariamento dell'Ilva, in contrasto con il decreto precedente, che, a nostro avviso, non era in grado di affrontare le questioni drammatiche dell'Ilva e, quindi, dell'ambientalizzazione, della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini e dei lavoratori. Era un decreto a nostro avviso ancora una volta compiacente con la proprietà dei Riva. Come SEL abbiamo voluto questo decreto perché pensavamo – e pensiamo – che il commissariamento fosse l'unica strada per poter tentare, in nome dell'interesse pubblico e quindi dei cittadini, di fare un'operazione importante: non quella di dismettere la produzione, ma di renderla assolutamente sostenibile dal punto di vista economico, ambientale e sociale: sostenibile per una città che ha dato tanto, che ha sofferto e che soffre. Dell'esasperazione e della sfiducia dei cittadini ci siamo resi conto andando in missione a Taranto e all'Ilva in occasione delle audizioni tenute dalle Commissioni competenti.

Il commissariamento doveva essere diretto a rendere possibile tutto ciò. Per questo torno a ripetere che abbiamo voluto fortemente questo decreto. Dobbiamo però dire che il decreto-legge al nostro esame è, anche per le modifiche apportate dalla Camera (modifiche non migliorative,

bensì peggiorative), un'occasione persa. Ciò perché esso poteva diventare – noi speriamo ancora che ciò avvenga – un'occasione per questo nostro Paese. È la prima volta che si attua un commissariamento per motivi ambientali: non stiamo parlando quindi di un commissariamento ai sensi della cosiddetta legge Marzano, quindi per motivi di natura fallimentare ed economica. Per la prima volta avevamo l'occasione di concretizzare e mettere alla prova l'articolo 41 della nostra Costituzione. Invece riteniamo che sia stata un'occasione persa perché, ancora una volta, non si è avuto il coraggio di avere in mente solo e unicamente l'interesse pubblico e l'interesse di Taranto, ed è stata introdotta una serie di norme limitanti che rendono questa, a nostro avviso, un'occasione sprecata.

Diciamolo chiaramente, si tratta anche di una prova di modernità e di innovazione, perché fare in modo che non solo siano attuate le prescrizioni dell'AIA, ma soprattutto che si assicuri nel modo più compiuto possibile la sostenibilità ambientale e sanitaria della produzione, obbliga, se davvero si vuole fare questo, a mettere in campo innovazione tecnologica, la capacità anche di mettere in campo un *know-how* che sarebbe fondamentale ai fini dell'ammodernamento dei sistemi di produzione dell'acciaio e che forse, se l'impresa fosse stata più lungimirante, avrebbe potuto renderci più competitivi in Europa e nel resto del mondo.

Parlo di occasione persa ed arrivo a quelli che, a nostro avviso, sono gli elementi critici di questo decreto-legge. Innanzitutto, la questione del commissario. Ho voluto precisare che abbiamo voluto il commissariamento e il decreto-legge, ma con la scelta di Bondi si è dimostrato ancora una volta che il Governo e le Commissioni della Camera non sono stati capaci di affrancarsi dai Riva. Bondi era stato scelto proprio dai Riva come amministratore delegato, quindi mi chiedo come si fa – lo dico qui con chiarezza, l'ho detto in Commissione, abbiamo provato a far ragionare – a non comprendere che vi è un'incompatibilità oggettiva. Vorrei qui richiamare l'attenzione di tutti sul fatto che si tratta di un'incompatibilità che il commissario Bondi ha immediatamente palesato nel momento stesso in cui addirittura ha deciso di inviare alla Regione Puglia una risposta, tra l'altro a nome dell'azienda, in merito alla legge regionale sulla valutazione di danno sanitario. Lì il conflitto d'interessi e l'incompatibilità si sono palesati in modo chiaro e preciso, anche se poi il commissario ha fatto una precisazione.

L'altra grave questione è l'aver eliminato, sempre con modifiche introdotte dalla Camera, la figura del garante: è un errore gravissimo, proprio perché si è scelto di nominare commissario straordinario Bondi. Quindi, da una parte abbiamo l'incompatibilità e dall'altra ci troviamo di fronte all'eliminazione di una figura che era il garante per l'attuazione dell'AIA, che aveva svolto bene il suo compito e che dava garanzie ai cittadini. Questo è l'altro aspetto. Lo dico qui anche ai relatori, che sono senatori della Regione Puglia quindi dovrebbero sapere ancora più di me quanto sia fondamentale ricostruire un rapporto di fiducia tra le istituzioni e i cittadini, far vedere, non solo a chiacchiere ma concretamente, che si

vuole cambiare e mettere finalmente mano a quella situazione drammatica.

Per quanto riguarda la questione del garante, tra l'altro trovo anche grave che nell'ordine del giorno che la maggioranza ha approvato, dopo aver di fatto deciso di ritirare i suoi emendamenti e di dichiarare inemendabile il decreto-legge in Commissione, essa non si sia neanche fatta carico della possibilità di prendere in esame in un successivo provvedimento il fatto di poter reintervenire sulla questione del garante.

L'altra questione è la valutazione del danno sanitario. Sapete che a luglio dello scorso anno la Regione Puglia ha approvato una legge importante, ed era stata inserita comunque all'interno della procedura dell'AIA. Con un emendamento, sempre alla Camera, di fatto si è voluto ridimensionare fortemente la portata della valutazione del danno sanitario, che non dovrebbe più intervenire sull'AIA stessa. Io questo lo trovo grave, perché nel momento in cui ci sono legislazioni avanzate da questo punto di vista (quindi non c'è più soltanto l'AIA, non c'è più soltanto la valutazione d'impatto ambientale, ma anche la valutazione d'impatto sanitario), con un emendamento del Governo – gravissimo – si fa in modo che questo sia inefficace e non se ne debba tener conto, stabilendo una metodologia (quella di un decreto-legge) che non è certamente quella riconosciuta anche a livello europeo.

Queste tematiche hanno fortemente ridotto la possibilità che il decreto-legge in esame possa effettivamente farci fare un passo in avanti: per questo io parlo di un'occasione perduta. Guardate bene, anche qui si è voluto modificare il provvedimento, ma non potete pensare che si possa derogare dall'AIA oppure fare in modo che le sue prescrizioni non siano attuate completamente. L'AIA deve essere implementata, migliorata, si può renderla più efficace e questo deve essere il compito dei commissari, e io confido, perché ne ho stima, che il subcommissario all'ambiente lo faccia.

Voi capite, e mi avvio a concludere signor Presidente, che queste tre questioni di cui parlo sono l'esempio del fatto che per la prima volta si mette mano a un commissariamento per motivi ambientali, per dare delle risposte ai cittadini e ai lavoratori, e immediatamente si fa in modo che questa occasione sia perduta.

Io vi invito ancora una volta; avete ancora l'occasione per poterci ripensare e per fare in modo che davvero questo primo commissariamento sia un segno di svolta, non solo per l'Ilva, ma per tante altre fabbriche che stanno attendendo. Riguardatevi la graduatoria che è uscita qualche giorno fa sull'incidenza dei tumori: Taranto, Porto Marghera, Civitavecchia. Riflettiamo, è ora di dare una spinta, perché rispettare l'ambiente e la salute dei cittadini e dei lavoratori significa anche fare una grande operazione di innovazione tecnologica. Questo è lo sviluppo che vogliamo. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S e della senatrice Gambaro).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Consiglio. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, colleghi senatori, il Governo è intervenuto con il decreto-legge n. 61 del 2013 per far fronte ad una situazione di emergenza conseguente al sequestro preventivo dei beni di proprietà dei signori Riva; un sequestro, come tutti sappiamo, che ha un valore di 8,1 miliardi di euro. È una situazione questa, signor Presidente, che rischia di provocare la chiusura degli stabilimenti dell'Ilva, e non solamente dell'Ilva di Taranto, ma anche delle aziende collegate su tutto il territorio nazionale. La società Ilva tiene a Taranto tutte le lavorazioni a caldo, che sono quelle maggiormente inquinanti di tutta la filiera dell'acciaio. Si tratta di un'iniziativa industriale altamente impattante per il territorio, che per quarant'anni ha continuato ad inquinare il suolo, le falde idriche e la qualità dell'aria, senza che venissero prese adeguate misure di sicurezza per l'ambiente e per la salute pubblica.

Se è vero che una maggiore sensibilità verso le tematiche ambientali è nata solo negli anni Novanta, è altrettanto vero che negli ultimi decenni la società Ilva non ha fatto niente – e ripeto: niente – per adeguare l'impianto alle migliori tecniche disponibili e all'autorizzazione AIA. Tuttavia, nonostante i persistenti interventi della magistratura, che solo negli ultimi due anni sembra essersi ricordata delle criticità ambientali di Taranto e del quartiere Tamburi, tutti concordano sulla necessità di proseguire l'attività industriale dello stabilimento di Taranto, sia per motivi occupazionali, sia per poter assicurare l'effettiva realizzazione degli investimenti occorrenti per il risanamento ambientale dell'area ed evitare il ripetersi di una situazione simile a quella di Bagnoli.

Ho ricordato al presidente Vendola, nell'incontro che ha avuto luogo in prefettura quando siamo andati in missione con le due Commissioni competenti, il fatto che l'Ilva di Taranto si vede dal satellite molto meglio che la Grande muraglia in Cina. Pertanto la situazione dell'Ilva è particolare, sia per la struttura aziendale e i connessi risvolti occupazionali diffusi su tutto il territorio nazionale, sia per la criticità ambientale dell'area e per l'estensione territoriale dell'inquinamento, ed è unica nell'ambito del settore siderurgico italiano. Questa è la cronaca.

In dodici mesi due Governi, Monti e Letta, sono stati capaci di varare tre decreti «salva-Ilva», di nominare un garante, di nominare un commissario straordinario, di nominare un subcommissario, un comitato di tre esperti e una squadra infinita di consulenti, ingegneri e tecnici. È stato un anno speso in battaglie istituzionali e giudiziarie, un anno di conflitti tra periti, giudici e ambientalisti; un anno in cui nulla è cambiato, signor Presidente, o quasi nulla è cambiato. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).* Un anno che è servito solo ad aumentare la rassegnazione e la paura tra la popolazione tarantina.

Come Gruppo Lega Nord, siamo stati molto critici nei confronti di tutti i provvedimenti «ad aziendam» emanati per l'Ilva, perché riteniamo che il commissariamento sia da limitare solo allo stabilimento di Taranto – e, per l'amor del Cielo, teniamo lontano da questa vicenda il signor Prodi; la prego, signor Presidente, si faccia carico di questa cosa – e perché abbiamo chiesto al Governo di estendere lo stesso provvedimento an-

che agli altri siti presenti al Nord. Ci sono molti emendamenti, presentati anche al primo decreto, che prevedevano questa possibilità. Anche quelle del Nord sono imprese di interesse strategico nazionale, signor Presidente.

Siamo critici, perché la posizione del commissario Bondi riporta alla memoria la commedia del Goldoni «Arlecchino servitore di due padroni»: una cosa che probabilmente non è possibile. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).* Critici perché l'evoluzione del caso Ilva sarà il banco di prova su cui verranno valutate le capacità di questo Paese di essere affidabile e coerente, e non sempre abbiamo dato prova di questo nel passato, signor Presidente. Critici anche perché questa era l'occasione per riprendere, rafforzata, quella politica industriale che sembra smarrita.

L'Italia ha già 3 milioni di disoccupati, e di certo non bisogna fermare l'attività produttiva – questo la Lega Nord non l'ha mai chiesto – perché fermare l'Ilva vuol dire conseguentemente mettere la parola fine alla siderurgia in Italia; perché fermare l'Ilva significa chiudere i siti di Genova Cornigliano, di Novi Ligure (che pure abbiamo visitato con le Commissioni) e di Racconigi.

Non c'è tempo. Questo ci è stato detto quando il decreto ci è tornato dalla Camera. Non c'è tempo, bisogna correre per approvarlo. Eppure l'area di Taranto, i suoi abitanti sono stati oggetto di quarant'anni di inattenzioni, di non opere, di omissioni. Probabilmente, signor Presidente, anche per mia colpa, ma sicuramente per vostra colpa, per vostra massima colpa.

Le Commissioni attività produttive e ambiente hanno avuto modo di vedere da vicino la realtà degli stabilimenti di Taranto e di constatare la criticità della situazione per quanto attiene alla salute dei cittadini. Io non so se mi devo scusare con gli abitanti del quartiere Tamburi e dell'intera città di Taranto, però lo faccio, lo facciamo, ma non credo di doverlo fare. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

In una filanda di fine secolo, signor Presidente, ad una visita del re e della regina e dei figli del re, il proprietario aveva schierato in prima fila solo il personale presente in fabbrica: le ragazze più belle, gli uomini sani, i baldi giovanotti. Gli operai più malandati, i mutilati, gli ammalati, quelli che erano veramente storpi, li fece stare a casa. Ed è un po' quello che è successo durante la nostra visita all'Ilva, signor Presidente: un lavoro intenso di pulizia lungo tutto il nostro percorso *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*, chiusura di qualche reparto ritenuto probabilmente inopportuno, *staff* dirigenziale al gran completo, pochi gli operai. Ci hanno illustrato per qualche oretta anche un plastico fantastico e dalle ciminiere di quel plastico non usciva assolutamente nulla. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).* Non c'era fumo che uscisse da quelle ciminiere, non c'era un vento forte tipico delle zone di mare che portasse via i cumuli di prodotti residui delle fonderie che pure erano presenti nel plastico.

L'obiettivo delle molteplici audizioni sia in Senato che in prefettura a Taranto e delle visite agli stabilimenti Ilva di Novi Ligure e di Taranto era quello di costruire un quadro di informazioni e di conoscenze che tornasse utile nell'esame del decreto-legge. Tutto questo lavoro, signor Presidente (glielo posso garantire), si è ridotto a un semplice arricchimento personale

sulla questione del sito Ilva. Non sapevo nulla, adesso so tante cose. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Ma tutto questo arricchimento personale mio e del mio collega presente alla visita, signor Presidente, è rimasto esclusivamente fine a sé stesso.

Per questo motivo non abbiamo affatto sposato l'orientamento del «nulla modificare» volto ad evitare la decadenza del decreto. Signor Presidente, il «non toccare il macchinista» ha messo in condizione quest'Aula, la Camera alta, di avere in questo provvedimento un ruolo mai così basso *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*, un provvedimento che arriva in Senato e circa il quale si sa con certezza che nessuno avrà la possibilità di modificarlo.

Signor Presidente, per l'attenzione che la Lega Nord ha avuto per questo decreto, per il lavoro che abbiamo svolto in Commissione, per la consulenza gratuita che questo Gruppo ha dato nei due rami del Parlamento nell'esame dei tre decreti, noi del Gruppo Lega Nord e Autonomie, per tutto questo e ancora per le tante cose che abbiamo fatto, ci sentiamo un po' nei panni di Sisifo: come lui, signor Presidente, abbiamo avuto la certezza di fare un lavoro inutile; come Sisifo abbiamo spinto un masso su per la montagna per poi vederlo rotolare a valle. E per come vediamo le cose in quest'Aula siamo sicuri, signor Presidente, che questo non succederà per l'eternità, come accade per il povero Sisifo, ma solo sino alla fine di questa anomala legislatura sostenuta da un'anomala maggioranza. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Lucidi e Mancuso. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dalla Zuanna, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G101. Ne ha facoltà.

DALLA ZUANNA *(SCpI)*. Signor Presidente, Scelta Civica è favorevole al disegno di legge di conversione del cosiddetto decreto Ilva. È un provvedimento che tenta di trovare un equilibrio avanzato fra problemi ambientali, di salute e di lavoro.

Il testo inviato dalla Camera è – a nostro avviso – condivisibile, e la decisione di non presentare emendamenti – presa dei partiti di maggioranza su richiesta del Governo – viene, per così dire, attenuata dalla predisposizione dell'ordine del giorno G101, largamente condiviso, che impegna il Governo a intervenire tempestivamente su alcune tematiche emerse durante i lavori delle Commissioni in Senato, senza snaturare il decreto in oggetto.

Il provvedimento individua nel commissariamento lo strumento più idoneo per superare le inottemperanze AIA in tempi prestabiliti e, nel contempo, garantisce che l'attività di impresa mantenga l'occupazione e generi quelle risorse indispensabili perché le inottemperanze AIA possano essere superate. Il provvedimento si preoccupa anche di garantire che la proprietà dello stabilimento – sospesa per una diversa e migliore gestione

– sia comunque tutelata mediante provvedimenti di trasparenza e di garanzia, anche nella redazione del piano industriale.

È importante sottolineare che, se da una parte viene soppressa la figura del Garante, dall'altra viene data al commissario un'ampia delega di comunicare alle comunità locali e al Parlamento quello che sta avvenendo all'interno dello stabilimento. Ed è anche importante che il provvedimento istituisca tre esperti sui tre punti critici di questa vicenda: la salute, l'ambiente e l'attività industriale.

Vorrei concludere con due considerazioni di carattere più generale.

Nella sua audizione presso le Commissioni ambiente ed attività produttive del Senato, il subcommissario Ronchi ha sottolineato il profondo significato etico della grandiosa operazione politica ed economica oggi in atto all'Ilva. Se un Paese manifatturiero come l'Italia, che consuma ogni anno quasi 30 milioni di tonnellate d'acciaio, rinunciasse a produrre buona parte dell'acciaio di cui ha bisogno, agirebbe in modo ecologicamente irresponsabile, scaricando su altri popoli i rischi ambientali e per la salute connessi a questo tipo di produzione. Dubito che nelle acciaierie dell'Ucraina – il primo Paese da cui l'Italia importa acciaio – siano rispettati rigorosi *standard* ambientali e di sicurezza del lavoro. Esistono fabbriche grandi come l'Ilva che riescono a produrre in modo ecologicamente sostenibile, come ad esempio la grande acciaieria di Duisburg in Germania. Dobbiamo accettare la sfida di farlo anche in Italia. Secondo Scelta Civica, le procedure identificate da questo disegno di legge e gli uomini a cui queste procedure sono state affidate sono una garanzia sufficiente per tentare di vincere la sfida.

Infine, come sottolineerò assieme ad altri colleghi in un ordine del giorno che ci auguriamo il Governo accolga, la grande attenzione della politica su questi temi dovrebbe tradursi anche nella promozione, da parte del Governo, di studi più rigorosi sul rischio per la salute rappresentato dai grandi complessi industriali del passato e del presente. Gli studi oggi disponibili per l'Italia non utilizzano in modo intensivo i dati e le tecniche statistiche ed epidemiologiche oggi disponibili. È importante che questo *gap* venga rapidamente colmato, per garantire un monitoraggio sempre più rigoroso della salute dei cittadini e dei lavoratori. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Martelli. Ne ha facoltà.

MARTELLI *(M5S)*. Signor Presidente, mi dispiace molto che siamo rimasti in pochi perché questo è un Parlamento, quindi è il posto dove si parla e dove si ascolta, e se ci limitiamo alla fase della parola senza quella dell'ascolto perdiamo la possibilità di sentire alcune cose: per esempio, la verità su questo provvedimento.

Quando si fa una legge non bisogna sempre pensare al suo uso buono – sempre ammesso che il provvedimento sia scritto in buona fede – ma anche a quali usi, diciamo così, strani può essere sottoposto questo prov-

vedimento da qualcuno che volesse rispettarlo nella forma, ma non nella sostanza.

Allora, sostanzialmente, il provvedimento dice che qualunque stabilimento con un certo numero di dipendenti che venga dichiarato di interesse nazionale può essere commissariato. Questa è una cosa grave, perché introduce una distorsione nel mercato che sicuramente l'Unione europea ci farà pagare; infatti, tutte le volte che apre una procedura d'infrazione contro di noi, dobbiamo pagare, ma non paghiamo noi: paga sempre il cittadino. Sarebbe interessante se dovessimo pagare noi.

Andiamo a vedere, allora, perché l'Unione europea potrebbe aprire delle procedure d'infrazione contro di noi.

Potrebbe aprirle perché, se uno stabilimento viene commissariato, il commissario non è penalmente responsabile per quello che fa nell'attuazione dell'AIA per 36 mesi, né sono responsabili le persone che lui delega (quindi, può delegarne tantissime). Succede quindi che questo stabilimento opera in deroga ai principi dell'AIA, cioè può inquinare laddove qualcun altro che rispetta le prescrizioni dell'AIA non lo può fare: questa è una distorsione del mercato, perché qualcuno opera secondo regole che non valgono per gli altri. *(Applausi dal Gruppo M5S).* Di questo l'Unione europea si accorgerà e, se non se ne accorgerà, magari qualcuno di noi provvederà a farglielo sapere.

In secondo luogo, dentro lo stabilimento ci sono un sacco di discariche. Lo ha detto lo stesso Bondi, definendole «siti temporanei di stoccaggio», che altro non sono che discariche a cielo aperto, che sono fatte senza il benché minimo controllo, tant'è che ci sono provvedimenti di sequestro della magistratura. Benissimo. Allora, nel momento in cui si concede al commissario di sistemare queste discariche a sua discrezione e non ne è penalmente responsabile, costui può stoccare rifiuti dalla composizione ignota, inquinare e non è penalmente responsabile, con ulteriore aggravio di costi per la collettività. Ovviamente l'Unione europea ci chiederà: ma perché permettete di fare questo? Seconda procedura d'infrazione. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Terza possibile procedura d'infrazione (poi apriamo le scommesse). L'Unione europea potrebbe dire: c'è un commissario nominato dallo Stato, lo Stato sta aiutando qualcuno in favore di qualcun altro. E siamo a tre: aiuti di Stato. Tutte le volte siamo stati condannati su queste cose e non abbiamo ancora imparato.

Qualcuno potrebbe dire: dopotutto abbiamo solo 104 procedure aperte, facciamo 107; cosa cambia per tre in più? Tanto siamo sempre noi a dover pagare.

Questa è la verità: se vogliamo estendere il metodo Ilva e creare una selva di società commissariate che operano in deroga, diciamocelo. Personalmente se fossi un imprenditore la cui azienda inquina, sarei il primo a mettermi in fila e a chiedere di essere commissariato, così per 36 mesi sarei protetto.

È questo che vogliamo fare? Benissimo. Allora dobbiamo essere consapevoli di cosa andiamo a votare; dopo di che usciamo di qui e ce ne assumiamo la responsabilità con i nostri concittadini.

In conclusione, questo provvedimento fa acqua da tutte le parti. Ci sarebbe l'opportunità di lasciarlo andare, perché è un pessimo provvedimento, e mettersi d'accordo per farne uno migliore. Noi avremmo dato la disponibilità in Commissione a far sì che i nostri emendamenti contribuissero al miglioramento. Noi abbiamo sempre pensato che questo fosse il luogo in cui fare il miglior provvedimento di legge possibile e non quello di qualcuno o di qualcun altro: non esiste una legge di qualcuno! *(Applausi dal Gruppo M5S. Alcuni senatori del Gruppo si alzano in piedi).*

Le leggi sono di tutti: noi le approviamo, ma sono di tutti, e dovrebbe essere nostro preciso dovere fare il meglio che possiamo. Quando arriva qualcuno che ti dice, *gratis*: guardati questo emendamento, è lungo e dovrai perderci un po' di tempo, ma è interessante, provaci, e la risposta è: no, perché io sono la maggioranza e faccio il mio provvedimento, non il tuo, questo lo chiamo nonnismo da caserma. Succederà che al prossimo giro arriverà qualcun altro che utilizzerà gli stessi sistemi e dirà: al vecchio giro io ho subito, adesso subite voi.

Questo non è il modo in cui procedere. C'era un'opportunità, ce l'abbiamo ancora: lasciamola andare, evitiamo che l'Unione europea apra tre procedure di infrazione contro di noi (perché minimo sono tre) e cerchiamo per una volta di fare le cose bene. Questo è un invito: facciamo ancora in tempo, vorrei che tutti quanti lo accogliessimo.

Non sfrutto tutto il tempo a mia disposizione perché credo che quello che di sostanzioso si doveva dire sia stato detto, ma aggiungo una considerazione. C'è una cosa fondamentale che normalmente succede quando un'azienda è traballante (e lo stabilimento Riva traballa): si crea una *new company* (l'abbiamo visto con l'Alitalia), la si sottocapitalizza, le si conferiscono le cose cattive e dopo un po' si dichiara fallimento. A quel punto, nessuno risponde economicamente di tutti i danni.

I custodi giudiziari hanno detto che per mettere a posto la situazione ci vogliono 8 miliardi, Bondi ha detto che ne può mettere 1,8: vorrei sapere come si può far sì che 1,8 miliardi diventino 8 miliardi, a meno che non cambiamo sistema di numerazione. E questo solo per l'area a caldo e per i parchi minerari. Non si parla assolutamente di bonifiche. Si chiama «autorizzazione integrata ambientale», ma non è questo: è autorizzazione integrata a mettere a posto lo stabilimento almeno un pochino. Questa è la verità: prendetela e fatene quello che volete. *(Applausi dal Gruppo M5S. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Iurlaro. Ne ha facoltà.

IURLARO *(PdL)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, membri del Governo, da una parte il lavoro, il dramma occupazionale, quel dramma vissuto da numeri di matricola pugliesi, salentini, padri e madri di fami-

glia, figli e nipoti, persino amici di infanzia di chi, come me, vive da anni a stretto contatto con il problema Ilva, con le sue ricadute in termini economici e sociali su migliaia di famiglie. Dall'altra l'ambiente, l'aria che respiriamo, l'aria che respiriamo io e i miei figli, i miei cari, l'aria, gli odori, la terra e il mare della mia provincia, della mia città e del mio territorio.

Non posso, e come me non può nessuno dei miei colleghi del PdL pugliese, prescindere da alcuno dei due grandi temi che ruotano attorno l'*affaire* Ilva: lavoro, appunto, e ambiente. Da salvaguardare entrambi ovviamente. A molti – mi rendo conto – ciò potrà apparire utopistico; per me, invece, è assolutamente imprescindibile.

Il futuro di Taranto e della nostra Regione, la Puglia, passa e passerà, oggi come tra un secolo, da una necessaria armonia di due facce della stessa medaglia chiamate ora a fondersi. Lo sappiamo noi senatori; lo sanno, ancor meglio di noi, le famiglie che chiedono alla Stato e al Governo il superamento di una fase giustamente ritenuta anacronistica. Questa, è la premessa che a molti, forse, apparirà solo ideologica perché i fatti, nel recente passato, hanno detto altro.

Ma i fatti dicono anche che è impossibile, intollerabile, irresponsabile anche solo ipotizzare la chiusura dello stabilimento, come se si trattasse di simulare con un programma informatico una casa senza fondamenta, senza tetto, persino senza porte. Cosi, le ucronìe possibili di un territorio senza Ilva sono assolutamente inconcepibili per quanto radicato è tra gli altiforni un intero sistema occupazionale che lega a doppio filo professionisti, dipendenti, funzionari, operai e guardie giurate del territorio con azienda e stabilimento.

La chiusura dello stabilimento, piuttosto, provocherebbe una frattura drammatica che non possiamo permetterci. Non possiamo farlo oggi, non potremmo farlo neanche domani se non saremo in grado di sviluppare nuove realtà imprenditoriali capaci di sopperire a ciò che l'Ilva, anno del Signore 2013, rappresenta per il sistema lavoro dell'intero Sud Italia, ma – aggiungerei – dell'intera Italia.

La sfida, piuttosto, è e sarà un'altra: la vera sfida sarà quella di trovare soluzioni col tempo sempre più definitive che, consentendo allo stabilimento siderurgico più grande d'Europa di continuare a produrre, e quindi di non perdere ma, anzi, attirare nuovi investimenti, possano allo stesso tempo garantire le risorse indispensabili agli investimenti necessari per l'attuazione delle prescrizioni dell'AIA. Di più: occorre trovare soluzioni che con il tempo possano rendere – mi ripeto – lo stabilimento siderurgico più grande d'Europa anche il modello per eccellenza di un nuovo modo di fare industria in Italia, nella stessa Europa, nel mondo intero.

L'Ilva, per oltre mezzo secolo, non ha prodotto bolle di sapone: questo ormai lo sappiamo tutti. Così come sappiamo che di errori nel passato ne sono stati commessi: dalla sua posizione, a ridosso della città e di un quartiere mortificato in virtù dello sviluppo del dio denaro, alle gravi, gravissime omissioni in tema ambientale. Ma l'Ilva ha anche rappresentato

per intere comunità la speranza di una casa, dell'indipendenza economica, di un forse fittizio benessere per se stessi e per la propria famiglia.

Tutela dell'ambiente e lavoro rappresentano diritti inalienabili per ogni singolo cittadino, per ogni essere umano. Per questo auspico che la discussione odierna sia mirata al tentativo intrinseco nel nostro mandato di migliorare, non di distruggere, di parlare di cose concrete che vanno, appunto, dall'aria che respiriamo e che respireremo alla busta paga del padre di famiglia o del giovane marito con ancora sogni e speranze.

Il mio appello è rivolto al Governo, un Governo chiamato a mettere a disposizione risorse già stanziate per le bonifiche. Un Governo chiamato a monitorare con attenzione qualsiasi tipo di attività, *in primis* quelle finalizzate al rilascio dell'AIA. Un Governo che sappia analizzare, valutare e risolvere l'intero caso Taranto, dall'assenza e dalla carenza di infrastrutture alla crisi sociale. Un Governo che non metta i cittadini di fronte a una scelta impossibile: morire di fame o morire per l'aria che devono necessariamente respirare. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mucchetti. Ne ha facoltà.

MUCCHETTI *(PD)*. Signor Presidente, il decreto-legge che ci accingiamo a convertire in legge introduce una novità profonda nell'esercizio dei diritti di proprietà ai fini della tutela dell'ambiente e della salute.

Questo provvedimento prende le mosse da un'emergenza – quella dello stabilimento Ilva di Taranto – che rischia la chiusura per effetto del rifiuto dell'azionista di controllo, la famiglia Riva, di ottemperare pienamente all'autorizzazione integrata ambientale, emanata dal Ministero dell'ambiente: un rifiuto al quale la magistratura tarantina ha doverosamente reagito con provvedimenti restrittivi dell'attività aziendale. Questi provvedimenti, ove lasciati a se stessi, metterebbero a dura prova la continuità aziendale e, dunque, la continuità del lavoro.

Se quindi è vero che questo provvedimento parte dall'emergenza Ilva, è anche vero però che esso apre una strada nuova per risolvere le emergenze ambientali andando oltre la dinamica tra azienda inadempiente e magistratura inquirente. Intendiamoci: la supervisione della procura e dei tribunali sul passato prossimo e sul passato remoto non può e non deve venir meno né oggi né mai, ma la costruzione del domani appartiene in primo luogo all'impresa e al complesso dei suoi *stakeholder* e, quando questo non basti, come all'Ilva non è bastato, la parola va restituita alla politica.

La strada nuova consiste nella possibilità di commissariare lo stabilimento o l'impresa inquinante quando questa rientri nell'elenco dei siti di interesse nazionale. In questi casi il Governo si assume la responsabilità di sospendere provvisoriamente i diritti della proprietà per ricomporre un equilibrio tra gli stessi diritti di proprietà e il diritto al lavoro e il diritto alla salute e alla vita in un ambiente che rispetti i parametri ecologici sta-

biliti su basi scientifiche, e dunque verificabili, dagli enti a ciò preposti (e non da quanto si è letto l'ultima volta cliccando su Google).

L'istituzione del commissariamento è stata fin qui limitata ai casi di insolvenza da parte di imprese di grandi dimensioni e questo ha comportato la sparizione della vecchia proprietà, ormai incapace di far fronte agli obblighi con i creditori. Il caso Parmalat può essere assunto ad esempio sia per l'entità del dissesto, sia per l'esito felice del commissariamento, che ha consentito di recuperare oltre 2 miliardi dalle banche complici di Tanzi e di riportare al profitto l'azienda, salvando il grosso dei posti di lavoro.

Nei casi di emergenza ambientale, invece, non sempre c'è insolvenza. Nel caso dell'Ilva, in particolare, lo stato patrimoniale appare ancora solido e i conti economici degli ultimi diciassette anni (mi sono preso la briga di andarmi a rileggere i bilanci) mostrano un margine operativo lordo cumulato di circa 7 miliardi di euro. Tuttavia la creazione di valore per gli azionisti è un obiettivo legittimo che trova il suo limite nel rispetto dei contratti, primi fra tutti quelli di lavoro, e nel rispetto delle leggi, prime fra tutte quelle ambientali.

Per questo, la proprietà non viene cancellata, ma viene sospesa nell'esercizio dei suoi diritti per il tempo necessario – al massimo 36 mesi, recita il provvedimento – che si ritiene necessario per risanare l'ambiente degli stabilimenti.

La scommessa che parte con questo decreto-legge è quella di risanare l'Ilva – e un domani le imprese che si trovassero nelle stesse condizioni – con i soldi generati dalla loro gestione per poi restituire alla proprietà un'azienda migliore, magari con qualche debito in più a causa degli investimenti ecologici, ma anche più efficiente e capace di riottenere presto equilibri più solidi.

A questo scopo le Commissioni ambiente e industria del Senato hanno effettuato numerose audizioni e due importanti missioni a Taranto e a Novi Ligure, dove tutti sono stati ascoltati. A questo proposito mi piace ringraziare, per la solerzia e l'impegno profuso, i funzionari del Senato che ci hanno aiutato in queste missioni. Ebbene, le due Commissioni hanno presentato un ordine del giorno, accolto dal Governo, che intende rafforzare il commissario e il subcommissario su quattro fronti assai delicati (abbiamo presentato un ordine del giorno perché non era possibile, per le esigenze dei lavori parlamentari, fare diversamente).

In primo luogo, l'azienda commissariata ha bisogno di credito per investire; poi, lavorando, rimborserà ma all'inizio, senza la fiducia delle banche, non parte. Per questo ci vuole la prededucibilità dei nuovi finanziamenti in caso di *default* (parlo dei nuovi finanziamenti per il commissariamento, non dei vecchi che seguono il corso normale).

In secondo luogo, il commissario deve poter risolvere ed eventualmente rinegoziare i rapporti con le parti correlate (nel caso specifico, così tutti ci capiamo, con le società appartenenti al gruppo Riva ma non al gruppo Ilva). È tipico delle aziende come l'Ilva, che fanno parte di gruppi più grandi, delegare alle *holding* di controllo tutta una serie di fun-

zioni e di informazioni che significano soldi e potere. Bondi o non Bondi, se Riva conserva il controllo dei sistemi informatici e della tesoreria nessun commissario potrà mai andare lontano.

In terzo luogo, commissario, subcommissario e i tecnici da loro delegati vanno protetti dalla responsabilità oggettiva, sancita dalla legge n. 231 del 2001, nel momento in cui entrano a lavorare su una scena che, al momento, non rispetta la legge; diversamente nessuno potrà fare questo lavoro. Stiamo lavorando per risanare e rimettere in riga l'azienda; è evidente che all'inizio non lo è.

Quarto punto. La gestione dei rifiuti, sia di quelli ereditati sia di quelli che saranno prodotti lavorando, va ricondotta a normalità, attraverso l'intervento del Ministero dell'ambiente su proposta del commissario e sentite la Regione e l'ARPA.

Ci auguriamo che questi punti, necessari al buon svolgimento dell'opera del commissario e del subcommissario, vengano accolti dal Governo nel primo provvedimento utile. Senza un commissariamento forte e trasparente, obbligato a rendere conto al Parlamento e ai territori, ma al tempo stesso non dimezzato da assemblearismi rissosi e dunque, proprio in quanto non dimezzato, pienamente responsabile, il rischio per l'Ilva e le aziende che si troveranno nelle stesse situazioni è la morte per asfissia.

C'è tutto un mondo che non vuole l'Ilva risanata, ma la vuole morta. Anzitutto i concorrenti europei ed extraeuropei, ai quali non parrebbe vero vedere sparire altiforni che erano e restano tra i più produttivi del vecchio continente. E non parrebbe vero a loro evitare di avere un *benchmark* che li costringerebbe a una rincorsa sul piano degli investimenti ambientali. Ma poi c'è tutto un mondo che sogna la sostituzione del reddito produttivo, fatto nel rispetto dell'ambiente e della salute (lo vogliamo ripetere ancora una volta), con i sussidi pubblici: sussidi per la disoccupazione, che si renderebbero inevitabili nel caso saltassero i 16.000 posti di lavoro connessi all'Ilva di Taranto, e sussidi per la bonifica di quell'enorme sito industriale, perché – ricordiamocelo – se l'Ilva chiude i Riva lasceranno fallire la società e la bonifica sarà posta a carico delle finanze pubbliche, non certo private. E un'opera senza fine, a spese dello Stato come sarebbe la bonifica di un'Ilva chiusa, costituirebbe anche il terreno più adatto alle infiltrazioni del crimine organizzato, alle mafie degli appalti: diciamocelo oggi, per non doverci stupire poi domani e gridare allo scandalo.

In conclusione, un'ultima osservazione. Oggi l'Occidente sta riscoprendo l'importanza dell'industria. Aveva creduto, sull'onda della globalizzazione finanziaria, che le banche, le borse valori, i commerci e i servizi fossero sufficienti a tenere in piedi le società avanzate. La grande crisi dalla quale non siamo ancora usciti ci ha rivelato che quel tipo di globalizzazione, che unifica tutto ma non i diritti e meno che mai i diritti del lavoro, ha generato regresso e impoverimento per la maggioranza delle persone che vivono del proprio lavoro.

La ripresa, dall'America democratica di Obama al Regno Unito del conservatore Cameron, dal Giappone alla Germania, passa attraverso il rilancio dell'industria, non attraverso il rilancio delle parole. Salvare l'Ilva

salvando l'ambiente è una scommessa da vincere per tutti noi. Spacciare la deindustrializzazione oggi della Puglia, domani dell'Italia come un successo ambientalista, invece, equivale a rendere un servizio non retribuito – così immagino – al capitalismo finanziario che non elimina l'acciaio e neppure ama l'ambiente, ma preferisce una siderurgia lontana e non importa se, laddove finirà, inquinerà ancor più di oggi il nostro pianeta. *(Applausi dai Gruppi PD e SCpI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Tomaselli.

TOMASELLI, *relatore*. Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare tutti i colleghi che sono intervenuti. Molti interventi (non tutti, purtroppo, ma molti), anche nella diversità profonda delle opinioni che hanno esposto, danno il senso della comprensione piena dello sforzo che stiamo compiendo tutti per affrontare una situazione unica nella storia industriale del nostro Paese. Una situazione che riguarda innanzitutto una grande città del Mezzogiorno, che vive un dramma nel conflitto che è esploso tra il lavoro, l'ambiente e la salute. Una situazione di straordinaria difficoltà del più grande impianto siderurgico d'Europa e degli oltre 15.000 lavoratori diretti e indiretti che vi trovano lavoro, un pezzo decisivo del futuro industriale del nostro Paese nella competizione internazionale. Quindi, il dibattito sicuramente ha colto in grandissima parte – ripeto – il senso vero delle questioni che sono alla base anche di questo ulteriore provvedimento al nostro esame.

Vorrei rapidamente ribadire un concetto, che pure è emerso nel corso della discussione: non siamo di fronte ad un calcolo meramente burocratico di natura opportunistica nel momento in cui la maggioranza dei Gruppi decide di affrontare con responsabilità la necessità di convertire questo decreto in legge per evitarne la decadenza, che rischierebbe di verificarsi nel momento in cui dovessimo immaginare un ulteriore passaggio alla Camera dei deputati. Abbiamo deciso consapevolmente di portare a compimento l'*iter* di questo decreto perché non osiamo immaginare cosa potrebbe comportare la decadenza di un provvedimento al cui interno vi sono scelte che molti di noi ritengono e il Governo ha ritenuto decisive per l'obiettivo di salvare insieme il futuro industriale di quello stabilimento, l'occupazione, la tutela della salute, lo sforzo di risanamento ambientale della città e dello stabilimento dell'Ilva di Taranto.

La decadenza del provvedimento comporterebbe il venir meno del commissario straordinario e, quindi, la riconsegna – lo richiamava per ultimo il collega Mucchetti – alla proprietà della gestione di quello stabilimento, a quella proprietà che si è resa responsabile in questi anni non solo di clamorose violazioni della tutela ambientale sanzionate dall'intervento della magistratura, ma che ha mostrato totale irresponsabilità negli ultimi mesi non adempiendo neppure alle prescrizioni stringenti dell'autorizzazione integrata ambientale.

Verrebbe meno, in secondo luogo, l'obbligo a redigere, all'interno del procedimento dell'AIA, il piano delle misure per la tutela dell'ambiente e della salute e contemporaneamente il piano industriale, piani programmatori di interventi funzionali alla piena applicazione dell'AIA.

Verrebbe meno, ancora, il vincolo, che questo provvedimento definisce in maniera inequivoca, di destinare tutte le risorse rivenienti dalla continuità produttiva dello stabilimento Ilva di Taranto prioritariamente al risanamento ambientale e all'attuazione delle prescrizioni dell'AIA.

Verrebbe meno inoltre – rivolgo questo riferimento in particolare alla collega De Petris, con cui abbiamo molto ragionato in questi giorni, seppure con opinioni diverse – l'inserimento per la prima volta nella legislazione nazionale di un nesso stringente tra l'AIA e la valutazione del danno sanitario. È una novità che nella legislazione in materia del nostro Paese questi aspetti siano collegati in una norma di legge e ora abbisognano davvero di un quadro coerente a livello nazionale.

Verrebbe meno, infine, lo sblocco di una parte delle risorse definite un anno fa con un protocollo d'intesa recuperato nel decreto-legge dello scorso agosto, con cui si destinano risorse all'attività di bonifica.

Ecco, questo è quello che verrebbe meno se consentissimo, se rischiassimo la decadenza di questo provvedimento.

Vorrei aggiungere un'ultima considerazione, a proposito della figura del commissario. Ho conosciuto per la prima volta qualche giorno fa, nel corso della visita a Taranto, il dottor Enrico Bondi. Ritengo che il richiamo all'incompatibilità sia un falso problema: Bondi è stato nominato l'11 aprile amministratore delegato dell'Ilva e il 5 giugno commissario straordinario del Governo.

Concordo però sulla necessità che tutti i soggetti in campo, a cominciare dal commissario straordinario, a cui questo decreto affida i compiti precedentemente assegnati al Garante per l'AIA, si adoperino perché ci sia un colloquio costante in termini di informazione, di ascolto, di consultazione con le comunità locali. Penso che questo compito, attribuito al commissario, dottor Enrico Bondi, debba essere svolto con grande acume, intelligenza e attenzione.

Ho detto qualche giorno fa, nel corso dell'audizione svolta davanti alle Commissioni riunite 10ª e 13ª, e voglio ripeterlo in questa sede, che il clima sociale è favorevole. Un clima sociale in cui tutti i soggetti, dalla cittadinanza attiva alle forze sociali e sindacali, alle istituzioni locali, agli enti ispettivi, a chi oggi ha il compito di gestire l'azienda in questo passaggio così delicato, si ascoltano reciprocamente per costruire una sintesi sostenibile non è un fattore indipendente per la buona riuscita di questo straordinario ed unico tentativo di mettere in campo un'operazione che salvi l'azienda e i posti di lavoro, ma avvii contemporaneamente una grande opera di risanamento ambientale e di tutela della salute.

Di tutto ciò sono consapevoli, credo, sia il commissario che il Parlamento. Tutti noi vigileremo insieme al Governo per la piena riuscita di questo provvedimento. *(Applausi dai Gruppi PD e SCpI).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Bruni.

BRUNI, *relatore*. Signor Presidente, a quanto ha detto il senatore Tomaselli aggiungerei solo qualche concetto per riassumere l'esito della discussione generale.

Molta parte degli interventi si è concentrata sulla figura del commissario, come ha detto poc'anzi il senatore Tomaselli. Ebbene, una parte degli elementi di criticità che è stata ribadita in alcuni interventi attiene alla mancanza di criteri per la nomina. Ma coloro che, anche con emendamenti, hanno voluto ipotizzare criteri nuovi o da ripetere rifacendosi a figure già introdotte nell'ordinamento, come quella dei commissari per le imprese in stato di insolvenza, non hanno considerato che qui ci troviamo di fronte ad una fattispecie totalmente diversa che necessitava di una figura di per sé ancora più straordinaria di quella che normalmente è implicita nel concetto stesso di commissario.

Il commissario acquisisce – si è detto – anche i poteri che aveva il Garante nei precedenti interventi fatti dal legislatore e, in particolare, nei decreti dello scorso anno. La figura del Garante, di per sé, aveva una sua funzione e una sua validità, ma poi l'attività realmente svolta, per quello che abbiamo potuto constatare, non è stata così copiosa e così significativa, per cui può essere tranquillamente, non dico surrogata, ma ricompresa nei poteri, nei compiti e nelle mansioni che verranno affidate al commissario, soprattutto in termini di informazione – qui condivido quello che diceva la collega De Petris – e di coinvolgimento della cittadinanza, che rimangono degli obiettivi prioritari ma che, con gli strumenti attuali di partecipazione e di condivisione che si possono individuare, possono essere compiti tranquillamente affidati al commissario.

Altre questioni poste sono quelle relative alle esigenze della produzione. Va qui richiamato il fatto che il decreto ha per oggetto tutti gli stabilimenti di interesse strategico nazionale, ma è ovvio che la discussione viene influenzata continuamente dalla vicenda di Taranto. Qui le esigenze della produzione sono quelle di una città in crisi e non solo per l'Ilva, perché essa non ha più quel significativo insediamento di attività militari che aveva nell'Italia del dopoguerra. L'Ilva rimane comunque lo stabilimento di un'azienda importante per quel tipo di città.

Fra l'altro, c'è il rischio che, con scelte non strategiche (richiamo qui l'intervento del presidente Mucchetti), l'Italia si allontani definitivamente dal mercato dell'acciaio e risolva, per esempio (è stato detto in interventi delle scorse settimane), il problema della sovrapproduzione europea dell'acciaio, implicitamente eliminando solo se stessa, ma risolvendo il problema della sovrapproduzione europea. Questa sarebbe una beffa non per Taranto, ma per il sistema italiano.

La maggior parte degli interventi, degli emendamenti e degli sforzi di accompagnare positivamente questo decreto-legge e il relativo disegno di legge di conversione sono però stati incentrati sulle esigenze di tutela della salute. Dobbiamo dire una cosa importante: il progetto Sentieri, che è stato più volte richiamato, e tutte le indagini epidemiologiche divi-

dono notevolmente la comunità scientifica e evidenziano quanto sia necessaria una nuova attività di ricerca e di epidemiologia che possa portare a dati molto più univoci ed oggettivi, che consentano una più facile lettura del problema.

Ebbene, concluderei dicendo che tutte queste esigenze (salute, lavoro, proprietà), tutte tutelate costituzionalmente, con articoli diversi che qui è inutile ribadire, trovano comunque la sintesi in questo decreto che, di fatto, è figlio dell'articolo 41 della Costituzione: mi riferisco a quell'articolo, citato da molti colleghi, secondo cui l'iniziativa economica privata è libera, ma non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale e con tutto quello che segue e che bene viene detto nella stessa Carta costituzionale.

Per questo, ritengo che il decreto-legge debba essere convertito nel testo che ci è pervenuto dalla Camera dei deputati. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CIRILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, il Governo rinuncia alla replica.

PRESIDENTE. La Presidenza, conformemente a quanto già stabilito dalle Commissioni riunite in sede referente, dichiara improponibile, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, l'emendamento 2-*ter*.0.1 relativo al pagamento dei debiti delle Province, in quanto estraneo all'oggetto della discussione.

Dichiara altresì inammissibile, ai sensi dell'articolo 100, comma 8, del Regolamento, l'emendamento 1.56, in quanto privo di portata modificativa.

Invito la senatrice Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

ALBERTI CASELLATI, *segretario*. «La 1ª Commissione permanente, esaminati il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, con le seguenti osservazioni:

– in merito all'articolo 2-*bis*, si rileva che le risorse utilizzate a copertura, a valere sul Fondo per esigenze di tutela ambientale, rivestono natura di conto capitale e, tuttavia, sono stornate per un intervento che, sia pure di portata limitata (90.000 euro per ciascuno degli anni del triennio 2013-2014), ha natura di parte corrente;

– in relazione all'articolo 2-*ter,* recante la deroga al patto di stabilità interno per la Regione Puglia, si segnala che il Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguente all'attualizzazione dei contributi pluriennali, ivi utilizzato a coper-

tura, dovrebbe essere esclusivamente finalizzato a compensare gli effetti negativi, in termini di cassa, scaturenti da specifici contributi di importo fisso costante, con oneri a carico dello Stato, concessi in virtù di autorizzazioni legislative, e non per altre compensazioni, come quella recata dall'articolo in esame;

– con riguardo all'articolo 2-*quater*, comma 3, si rileva che, sebbene la disposizione sia assistita da una clausola di neutralità finanziaria, la Convenzione internazionale richiamata dal dispositivo prescrive una serie di adempimenti a carico delle amministrazioni pubbliche in materia di informazioni ambientali, con il rischio di vanificare la predetta clausola di neutralità finanziaria».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.3, 1.204, 1.32, 1.37, 1.48, 1.49, 1.55, 1.77, 1.82, 1.0.1 (testo 2), 1.0.2, 2.5, 2.0.1, 2-*bis*.1, 2-*ter*.1, 2-*ter*.0.1, 1.217 e 1.218.

Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 1.31 e 1.211.

Il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, alcuni dei quali sono stati già illustrati nel corso della discussione generale, che invito i presentatori ad illustrare.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, in ordine all'improponibilità dell'emendamento 2-*ter*.0.1 chiedo che venga trasformato in ordine del giorno, di cui posso consegnare il testo.

PRESIDENTE. Senatore Arrigoni, consegni il testo in modo da farlo avere al relatore e al rappresentante del Governo.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, illustrerò gli ordini del giorno G100 e G103.

Il provvedimento si occupa del sito di interesse strategico nazionale di Taranto, ma in Italia esistono altri 56 SIN meritevoli di altrettanta considerazione. Con il nostro ordine del giorno G100 chiediamo al Governo di impegnarsi a definire, assieme alle Regioni, un piano nazionale per le bonifiche dei SIN contenente impegni finanziari certi e procedure di semplificazione atte ad avviare l'attività di ripristino ambientale.

Per quanto riguarda invece l'ordine del giorno G103, tenuto conto che il decreto-legge che ci apprestiamo a convertire non risolve affatto il problema cogente dello smaltimento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, nonostante all'interno della fabbrica di Taranto esistano due discariche che hanno avuto il via libera della valutazione d'impatto ambientale, chiediamo (nonostante ci sia stato negato l'emendamento) di impegnare il Governo ad adottare tutte le iniziative affinché nel più breve tempo possibile queste due discariche vengano autorizzate.

Segnalo all'Assemblea che lo smaltimento dei rifiuti nell'attività industriale e dei materiali di bonifica comporta una spesa valutata dal subcommissario di 300 milioni di euro. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

DALLA ZUANNA *(SCpI)*. Signor Presidente, vorrei illustrare rapidamente l'ordine del giorno G101, cui ho già accennato in discussione generale, che tende a impegnare il Governo a stimolare l'effettuazione di studi epidemiologici basati su dati individuali che permettano di avanzare in modo significativo la ricerca di connessioni tra causa ed effetto nel legame tra malattie e rischi ambientali.

PRESIDENTE. I restanti ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

TOMASELLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G100 e, con riformulazioni che verranno illustrate dal rappresentante del Governo, sugli ordini del giorno G101, G102, G200 e G104.

Il parere è contrario sugli ordini del giorno G103 e G105, mentre è favorevole sugli ordini del giorno G106 e G107.

CIRILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, il parere del Governo è favorevole sull'ordine del giorno G100.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G101, si propone una riformulazione del dispositivo nel senso di inserire, dopo la parola «a», le parole: «valutare l'opportunità di».

Sull'ordine del giorno G102 il parere è favorevole ove sia riformulato sostituendo nella parte dispositiva le parole «ad adottare» con le seguenti: «a valutare l'opportunità di promuovere».

Il parere sull'ordine del giorno G200 è favorevole se riformulato sostituendo le parole «assumere iniziative legislative volte a» con le seguenti: «valutare l'opportunità di».

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G103, mentre sull'ordine del giorno G104 il parere è favorevole ove riformulato nel senso di sostituire nel dispositivo la parola «definire» con le seguenti: «valutare l'opportunità di definire, in raccordo con la Regione competente». Il parere è contrario sull'ordine del giorno G105, mentre è favorevole sugli ordini del giorno G106 e G107.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 non verrà posto ai voti.

Senatore Dalla Zuanna, accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G101 proposta dal Governo?

DALLA ZUANNA *(SCpI)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G101 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Senatore Arrigoni, accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G102 proposta dal Governo?

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G102 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Senatrice Dirindin, accetta la riformulazione dell'ordine del giorno G200 proposta dal Governo?

DIRINDIN *(PD)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G200 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G103.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, non riesco a capire come mai il relatore e il Governo hanno espresso un parere contrario sull'ordine del giorno G103. Peraltro, l'aspetto delle discariche è uno degli ambiti oggetto di delega al Governo nell'ordine del giorno della maggioranza approvato dalle Commissioni riunite.

Pertanto chiedo che questo ordine del giorno, su cui è stato espresso parere contrario, venga messo in votazione.

MARTELLI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI *(M5S)*. Signor Presidente, noi dichiariamo il nostro voto contrario all'ordine del giorno G103. La motivazione è che questo apre la strada al conferimento in discarica di materiali dalla composizione non stabilita, nel senso che per stessa dichiarazione del commissario non c'è la classificazione merceologica di questi prodotti. Quindi, rischiamo che vadano in discarica delle cose che sono autodichiarate essere pericolose o non pericolose, e questo non può essere assolutamente accettabile.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, il mio intervento in dichiarazione di voto sull'ordine dl giorno G103 mi permette anche di porre la questione che è stata introdotta ed accolta nell'ordine del giorno della maggioranza che è passato in Commissione. Noi siamo assolutamente contrari a questi ordini del giorno, e ne rispieghiamo in modo molto chiaro i motivi (vedo che è presente anche il presidente Mucchetti, così lo comprende ancora una volta).

La terza parte dell'AIA è già in corso, e quindi riteniamo che tutta la questione delle discariche, così come quella delle acque, debba essere ricompresa all'interno delle procedure dell'AIA stessa, e non con un decreto a parte o con una specie di sanatoria. La questione è molto delicata: noi dobbiamo evitare – questo varrà anche per altre questioni – che il commissariamento ai fini ambientali possa produrre situazioni che ci portano ancora una volta ad essere soggetti a procedure di infrazione europea. Quindi, da questo punto di vista, richiamo tutti quanti, e anche il Governo, che non ha replicato, a tenere in grande considerazione queste valutazioni, perché introdurre, così come prevede l'ordine del giorno della maggioranza, la questione delle discariche nel primo decreto che passa esporrà ancora una volta il nostro Paese, per quella situazione, ad una procedura di infrazione.

LEZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. È già intervenuto un componente del suo Gruppo.

LEZZI *(M5S)*. Vorrei solo fare un piccolo appunto, se posso, signor Presidente.

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma il vostro tempo contingentato è già scaduto, quindi noi possiamo accettare solo le dichiarazioni di voto. *(Commenti della senatrice Nugnes)*. Interverrà sul prossimo.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G103, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. È stata proposta una riformulazione dell'ordine del giorno G104. Senatrice Nugnes, la accoglie?

NUGNES *(M5S)*. Sì, perché effettivamente è di competenza regionale. *(Commenti).*

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G104 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G105.

MARTELLI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI *(M5S)*. Signor Presidente, noi ci dichiariamo contrari a questo ordine del giorno, fondamentalmente perché non riteniamo corretta la regionalizzazione dello smaltimento dei rifiuti, almeno per quanto riguarda quelli non caratterizzati, e ciò per le stesse ragioni che ho illustrato in precedenza. Le migliori tecnologie, infatti, implicano che tutto il territorio nazionale debba essere coinvolto in una situazione così grave come quella che caratterizza il più grande stabilimento siderurgico d'Europa.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, vorrei fare innanzitutto una considerazione: in nessuno dei giornali che ho letto oggi ho trovato una riga sul lavoro che quest'Aula sta facendo in merito alla questione dell'Ilva: questo vuol dire che l'interesse dei *media* sull'Ilva è assolutamente pari a zero! *(Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S)*. Questo dovrebbe farci riflettere.

Per quanto riguarda invece l'ordine del giorno G105, impegniamo il Governo ad adottare opportune iniziative affinché i rifiuti pericolosi e non pericolosi provenienti dalle bonifiche del SIN di Taranto siano smaltiti all'interno del medesimo territorio regionale. In tal modo è possibile mettere tutti gli enti che stanno lavorando su questa problematica in condizione di adoperarsi per utilizzare il famoso «chilometro zero» anche per lo smaltimento di questi rifiuti.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G105, presentato dal senatore Consiglio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G106 e G107 non verranno posti ai voti.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, illustro l'emendamento 1.1, sul quale il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso un parere contrario. Noi riteniamo che, proprio ai sensi dell'articolo 41 della

Costituzione, non debba essere l'intera impresa Ilva ad essere commissariata, ma esclusivamente lo stabilimento di Taranto, visto che i tre stabilimenti allocati al Nord, quelli di Genova, Novi Ligure e Racconigi, non hanno problemi di inadempienza con l'AIA.

Illustro anche l'emendamento 1.19 in quanto riteniamo che effettivamente possa sussistere un conflitto di interessi visto che si è andati a nominare quale commissario straordinario dell'impresa Ilva una persona che, seppur per un breve periodo, ha ricoperto l'incarico di amministratore delegato della stessa e quindi è certamente corresponsabile degli inadempimenti delle prescrizioni dell'AIA che hanno determinato poi l'intervento della magistratura. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

DE PETRIS *(Misto-SEL).* Illustrerò una serie di emendamenti riguardanti sostanzialmente l'AIA e la valutazione d'impatto sanitario.

Con l'emendamento 1.5 chiediamo di sopprimere la parola: «reiterata», che riguarda il caso in cui scatta la possibilità del commissariamento; tale previsione riguarda l'Ilva, ma anche tutte le altre imprese e gli stabilimenti che potrebbero trovarsi nella stessa situazione. Non possiamo permettere che l'inosservanza delle prescrizioni ambientali debba essere continua e reiterata: credo che per il commissariamento, visto quanto accaduto proprio all'Ilva, sia assolutamente necessario prevedere la semplice inosservanza.

Sulla questione dell'AIA ripeto in modo molto chiaro un concetto avendo presentato una serie di emendamenti all'articolo 1 che riguardano sostanzialmente sempre lo stesso aspetto: non si può derogare o allentare le prescrizioni dell'AIA; si possono soltanto inserire prescrizioni più stringenti, ampliarne la portata, magari applicare la nuova direttiva europea per quanto riguarda l'AIA, ma deve essere assolutamente chiaro – perché il pericolo che ciò avvenga c'è – che lo strumento del commissariamento non può essere usato per derogare all'AIA stessa.

L'altra questione, affrontata nell'emendamento 1.69, è quella della valutazione del danno sanitario (anticipo che l'emendamento 1.88 sull'incompatibilità verrà illustrato dal senatore Stefano). Abbiamo presentato su questo tema anche un ordine del giorno all'articolo 1 in cui ribadiamo questo concetto fondamentale: è evidente che per quanto riguarda la valutazione del danno sanitario il rapporto del danno sanitario deve legittimare la Regione competente a chiedere immediatamente il riesame dell'AIA stessa; questo proprio per dare una cogenza forte a questo nuovo strumento, che non deve essere evitato, ma invece utilizzato in pieno.

SANTANGELO *(M5S).* Signor Presidente, illustro l'emendamento 1.7. Il comma 1 dell'articolo 1 prevede che per commissariare un'azienda l'inosservanza in tema ambientale debba essere reiterata. Con questo emendamento noi chiediamo di sopprimere la parola «reiterata», perché un disastro ambientale può essere di enorme portata e non c'è bisogno che venga reiterato.

Con l'emendamento 1.59 si chiede che nell'elaborazione del piano industriale di cui al comma 6 dell'articolo 1 si tenga conto dell'eventuale riduzione della capacità produttiva della struttura sulla base delle prescrizioni del piano delle misure e delle attività di tutela ambientale. È normale che la produzione venga ridotta sulla base di quelle che possono essere delle misure restrittive.

Credo che non ci siano altri emendamenti da illustrare.

Signor Presidente, a Taranto per far vivere i propri figli bisogna tappare loro la bocca e turare il naso. Si muore ancora oggi, quindi prego tutti di prestare la giusta attenzione, ve lo chiedo veramente con cortesia. Chiedo al Governo ed ai relatori di prendere in considerazione questi emendamenti.

NUGNES *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei illustrare gli emendamenti 1.9, 1.10 ed altri.

Gli emendamenti 1.9 e 1.10 tendono a coinvolgere rispettivamente il Ministro della salute e le Commissioni parlamentari competenti nella scelta del commissario e prevedono che il parere delle Commissioni sia anche vincolante. L'emendamento 1.11 ribadisce che il Ministro della salute sia sempre presente nelle decisioni. L'emendamento 1.202 invece fa riferimento ai criteri di professionalità e di compatibilità o, per meglio dire, di incompatibilità e quindi prevede che le nomine del commissario straordinario e del subcommissario siano effettuate in presenza dei requisiti di onorabilità e di professionalità e che, nel caso si dovesse verificare il loro venir meno, le nomine siano annullate.

Successivamente, con l'emendamento 1.27, chiediamo di sopprimere il comma 1-*ter*, perché questa deroga al decreto legislativo n. 152 del 2006 non crea un livello di equità con le altre situazioni sul territorio italiano.

L'emendamento 1.70 fa riferimento all'AIA. Noi vorremmo che la valutazione di danno sanitario andasse a modificare le prescrizioni dell'AIA anche in corso. Il rapporto di valutazione di danno sanitario annuale deve essere condizione di modifica dell'AIA.

Ancora, con l'emendamento 1.72 chiediamo di sopprimere il comma 9, dell'articolo 1 dove appunto il commissario ed il subcommissario vengono privati delle loro responsabilità.

CASTALDI *(M5S)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.14 è molto semplice da illustrare: praticamente chi svolge il ruolo di commissario sicuramente deve essere una persona terza; abbiamo quindi stilato una lista di requisiti affinché questa persona sia effettivamente terza. Se viene nominato un ex amministratore delegato di una società, infatti, è anche normale che nasca il sospetto sui comportamenti di questa persona. Non penso quindi che la persona designata sia l'unica al mondo che possa svolgere questo ruolo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

LUCIDI *(M5S)*. Signor Presidente, illustro l'emendamento 1.204. Riteniamo importante il tema della produzione dell'acciaio per l'Italia e sottolineiamo il fatto che sia importante aprire un tavolo di discussione all'interno della Presidenza del Consiglio, di concerto con i Ministri interessati, per stabilire una strategia nazionale che possa competere con la più ampia strategia europea, ma soprattutto mondiale. Quindi è un tentativo di unire le forze per portare al tavolo della discussione la strategia dell'acciaio nazionale.

LEZZI *(M5S)*. Signor Presidente, illustro gli emendamenti 1.32 e 1.33, che riguardano la fase di commissariamento.

Al comma 2 dell'articolo 1 si dice che la funzionalità del commissariamento si attua nella conservazione della continuità aziendale. Noi vorremmo che si aggiungessero le parole: «nonché alla salvaguardia delle esigenze di tutela ambientale e di rispetto di adeguati parametri di tutela sanitaria», che è la questione che a noi interessa di più. Molto spesso si dice: «i tarantini muoiono, ma altrimenti morirebbero di fame», ed è abbastanza incivile, direi.

Peraltro, poi si libera il commissario da tutte le responsabilità. Noi invece con l'emendamento 1.33, affermiamo che «tutte le responsabilità riconducibili al compimento delle attività connesse all'applicazione dell'AIA, delle bonifiche ambientali e per la prevenzione del danno sanitario» siano riconducibili, appunto, al commissario. Altrimenti non ne vediamo la ragion d'essere. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.214 mira alla cancellazione della parte del comma 7 dell'articolo 1 in cui si prevede che i rapporti di valutazione del danno sanitario prescritti dall'articolo 1-*bis* del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, debbano conformarsi ai criteri metodologici fissati dal decreto-legge oggi in discussione. Il rapporto di valutazione del danno sanitario non può modificare unilateralmente le prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale ma legittima la Regione a richiederne il riesame. Orbene, è evidente che qualora il suddetto comma 7 dell'articolo 1 fosse approvato nella sua attuale formulazione, come licenziato dalla Camera dei deputati, verrebbe del tutto eliminato il senso della valutazione del danno sanitario, ossia l'unico strumento in grado di misurare le ricadute sul piano sanitario dell'Ilva di Taranto e di indicare, sulla base dei risultati ottenuti, eventuali ulteriori prescrizioni a difesa dell'ambiente e della salute.

Credo, pertanto, che l'emendamento che ho illustrato costituisca un vero e proprio atto dovuto da parte di quest'Aula a difesa della vita dei cittadini di Taranto e della loro terra.

MARTELLI *(M5S)*. Signor Presidente, torno all'emendamento 1.200 che, essendo piuttosto lungo, necessiterà di qualche secondo in più.

PRESIDENTE. Purtroppo, il tempo è contingentato.

MARTELLI *(M5S)*. Come è già stato detto, c'è un *vulnus*, nel senso che il commissario ed il subcommissario si trovano ad operare in regime di deroga rispetto alla legislazione ordinaria. Con l'emendamento 1.200 chiediamo che si possa commissariare solo in presenza di un sequestro già eseguito da parte dell'autorità giudiziaria con conseguente nomina del collegio dei custodi. In questo modo esiste la possibilità di avere un parere terzo che possa fare da contrappeso al commissario, che è una sorta di plenipotenziario.

Con l'emendamento 1.203 chiediamo, invece, che il commissariamento avvenga solo quando l'accertamento dell'inosservanza dell'AIA sia stato effettuato da parte dell'ISPRA con il supporto – lo indichiamo specificatamente – delle agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente e del collegio dei custodi. Vogliamo cioè che i custodi giudiziari entrino in gioco nella fase in cui l'AIA deve essere attuata, altrimenti rimane sempre una disproporzione tra un potere e un altro.

Continuo ad illustrare gli altri emendamenti? Sono tanti...

PRESIDENTE. Lei aveva chiesto di intervenire per illustrare gli ordini del giorno; le ho fatto illustrare gli emendamenti, però il tempo è già scaduto.

MARTELLI *(M5S)*. Va bene.

MORRA *(M5S)*. L'emendamento 1.209 è volto ad assicurare il diritto alla trasparenza perché noi riteniamo che, attraverso la pubblicazione dei dati sul sito *web* del Comune sia la proprietà sia, a maggior ragione, i cittadini che vivono nell'area dello stabilimento interessato possano avere informazioni in tempo reale sull'andamento della situazione sanitaria e soprattutto sulla gestione di tutto impianto. Il fine è quello di garantire il diritto alla salute e il diritto alla conoscenza di chi vive queste drammatiche situazioni.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

MORONESE *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Il tempo è esaurito. Abbiamo già concesso ben di più di quanto stabilito. Abbiamo ascoltato tutte le possibili illustrazioni, ma vi sono ancora le dichiarazioni di voto che potranno permettervi di illustrare le vostre posizioni.

Prego, senatore Tomaselli.

TOMASELLI, *relatore*. Signor Presidente, se lei mi autorizza, formulo un parere comune: invito a ritirare tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1, diversamente il mio parere è contrario.

Esprimo poi parere contrario sugli ordini del giorno G1.100, G1.102 e G1.104 e parere favorevole sugli ordini del giorno G1.101, G1.103 e G1.105 (su cui si chiederà una riformulazione che illustrerà il rappresentante del Governo). Esprimo parere contrario anche sugli ordini del giorno G1.106, G1.107, G1.108, G1.109, G1.110, G1.111 e G1.112.

CIRILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Il Governo invita al ritiro degli emendamenti presentati all'articolo 1, diversamente il parere è contrario.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, il Governo esprime parere contrario sugli ordini del giorno G1.100, G1.102 e G1.104 e favorevole sugli ordini del giorno G1.101 e G1.103. Il parere è favorevole sull'ordine del giorno G1.105, ove, nel dispositivo, dopo le parole «a completare nel più breve tempo possibile», siano soppresse le seguenti: «, e comunque entro 90 giorni dalla data di conversione del decreto-legge n. 61 del 2013,».

Il parere è contrario anche sugli ordini del giorno G1.106, G1.107, G1.108, G1.109, G1.110, G1.111 e G1.112.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.200.

CARRARO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO *(PdL)*. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti all'articolo 1. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carraro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.200, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.1 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Consiglio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.3 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.5, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.8, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.9, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, come stabilito, stiamo votando tutti gli emendamenti con il sistema elettronico, e mi sembra che ciò sia corretto. Chiediamo però, se possibile, di fare una dichiarazione di voto su ogni emendamento. Ai sensi dell'articolo 109, comma 1, del Regolamento, ciascun senatore, prima di ogni votazione, può chiedere di intervenire per dichiarazione di voto.

Vorremmo fare questo, se possibile, altrimenti oltre che i cittadini di Taranto anche i cittadini del Movimento 5 Stelle verranno zittiti in questa sede, o farete il tentativo di zittirli. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, il comma 1 dell'articolo 109 del Regolamento prevede questo quando la votazione avviene per alzata di mano; poiché in questo caso votiamo con il sistema nominale, ciò non è previsto. *(Applausi dal Gruppo PD).*

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, mi scuso anche con i colleghi se per qualche minuto prendo la parola ma, ai sensi di tutti gli articoli che volete, qualcuno della maggioranza non si può alzare e chiedere la votazione nominale con scrutinio simultaneo impedendoci di votare per alzata di mano e di dichiarare il nostro voto. Questo è un modo per zittire le minoranze! *(Vivaci proteste dal Gruppo PD)*. Noi, signor Presidente, chiediamo di poter dichiarare il nostro voto perché questa cosa non è pre-

vista nemmeno nel precedente del 1991 da voi citato. Quindi chiediamo di intervenire in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Abbiamo recepito, grazie.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.201.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.201, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.10, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.11.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 1.11, perché ritengo sia opportuno...

PRESIDENTE. Senatore Puglia, abbiamo già detto che, per quanto riguarda le firme, si può rivolgere ai senatori Segretari che sono in Aula.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.11, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa?

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, chiedo di intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sul disordine dei lavori, senatore Santangelo. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Mi scuso con i colleghi senatori se stiamo perdendo qualche minuto, però, sempre citando l'articolo 109 del Regolamento di quest'Aula, al comma 2 si legge: «Fatta eccezione per i casi in cui il Regolamento prescrive la esclusione o la limitazione della discussione, un Senatore per ciascun Gruppo parlamentare ha facoltà, prima di ogni votazione, di fare una dichiarazione di voto a nome del Gruppo di appartenenza, per non più di dieci minuti; il Presidente, apprezzate le circostanze, può portare tale termine a quindici minuti».

Noi non chiediamo questo; chiediamo, signor Presidente, che si applichi questa previsione: «Uguale facoltà è riconosciuta ai Senatori che intendano dissociarsi dalle posizioni assunte dal proprio Gruppo, purché il loro numero sia inferiore a metà di quello degli appartenenti al Gruppo stesso.».

PRESIDENTE. La ringraziamo per la lettura. Siccome già stamattina è stato affrontato dalla Presidenza questo argomento...

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, non è stato risolto. È un modo per toglierci la parola.

PRESIDENTE. ...la Presidenza mantiene la stessa posizione, nel senso che ricorda le parole che precedono quelle testé richiamate, e cioè: «Fatta eccezione per i casi in cui il Regolamento prescrive l'esclu-

sione o la limitazione», dato che il tempo contingentato è già terminato. È stata già affrontata stamattina questa posizione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.202.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.202, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

MARTELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Le vorrei chiedere un chiarimento. A termini di Regolamento, fatte salve le ipotesi di limitazione, ogni senatore ha la possibilità di fare un intervento in dissenso rispetto al suo Gruppo. *(Commenti dal Gruppo PdL)*. Aspettate, non sapete cosa sto per dire.

La mia domanda è allora la seguente: com'è possibile che un senatore faccia un intervento in dissenso se il Gruppo non ha potuto fare una dichiarazione di voto? Non capisco su cosa dovremmo dissentire. Questo è il chiarimento che vi chiederei di dare. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.13.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.13, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori, fino alle parole «commissario straordinario».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.13 e l'emendamento 1.14.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.15.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.15, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.19.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.19, presentato dal senatore Consiglio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.20.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.20, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.203.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.203, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

MORRA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA *(M5S)*. Signor Presidente, mi sembra che la notazione del collega Martelli, assolutamente logica ed ineccepibile, non abbia ancora avuto risposta. Quindi, volevo sollevare la questione in quanto, a nostro avviso, si potrebbe anche leggere il Regolamento in quel modo dando voce al dissenso, posto che sia possibile capire quale sia la volontà del Gruppo. Ma se non è possibile esprimere questa volontà, neanche il dissenso potrà essere espresso. Mi sembra che questo sia logico, ma forse la logica qua non c'è. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Penso che chi interviene in dissenso dovrebbe pur conoscere qual è la posizione del Gruppo. Se non è così, è un problema interno del Gruppo. *(Applausi dai Gruppi PD e PdL. Commenti dal Gruppo M5S).*

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.21, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.22.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.22, presentato dal senatore Consiglio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.23.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.23, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

CAMPANELLA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA *(M5S)*. Signor Presidente, le chiedo se sia possibile rallentare le operazioni di voto, perché non sono riuscito a votare per due volte consecutive. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.24.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.24, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

BULGARELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI *(M5S)*. Presidente, prima di iniziare la procedura di votazione, le chiedo di guardare da questa parte, in modo che possiamo domandare di intervenire in dichiarazione di voto senza gridare.

PRESIDENTE. Tutto l'Ufficio della Presidenza vi guarda, pronto a segnalarmi eventuali richieste.

BULGARELLI *(M5S)*. Le chiediamo di guardarci e di darci la parola, quando la chiediamo.

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma il mio sguardo lo dirigo io.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.25.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.25, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.204 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.27, identico all'emendamento 1.28.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.27, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori, identico all'emendamento 1.28, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.205.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.205, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

BOTTICI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei far presente che, nelle ultime due votazioni, risultano due voti nelle postazioni del senatore Aracri e del collega accanto, mentre l'altro senatore è uscito. Chiedo quindi immediatamente il controllo del penultimo banco e anche della votazione.

PRESIDENTE. Prego i senatori Segretari di controllare. Intanto proseguiamo le votazioni. *(Commenti e proteste dal Gruppo PdL. Vivaci commenti del senatore Santangelo).*

Vorrei cercare di evitare di rallentare i lavori per queste motivazioni, invitando soprattutto al massimo della correttezza del comportamento da parte di tutti coloro che sono ai loro posti e diligentemente procedono alla votazione nella loro postazione, evitando di essere fuori posto nel momento della votazione o di incaricare qualcuno di votare al proprio posto.

Prego i colleghi di procedere in questo modo.

MORRA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA *(M5S)*. Signor Presidente, giacché ai senatori del Movimento 5 Stelle è stato anche rimproverato un eccesso di intemperanze verbali e così via, a me sembra forse altrettanto, se non più grave, quanto avviene a fronte di reiterati comportamenti che violano lo spirito della norma.

La preghiamo pertanto di far rispettare, anche e soprattutto per questi casi, il Regolamento, seguendo quanto il Regolamento stesso prevede a fronte di comportamenti gravi. Qui dobbiamo educare alla democrazia e al rispetto delle regole e noi per primi non dobbiamo derogare. È vero che qua deroghiamo su tutto, soprattutto sul rispetto della Costituzione, ma sarebbe il caso di non farlo.

PRESIDENTE. Siamo d'accordo, senatore Morra. Sapete che sono sulla stessa linea anche per un certo passato che non posso assolutamente dimenticare. Quindi, sotto questo profilo potete stare tranquilli.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.206.

ORELLANA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei segnalare il mio voto.

Questo emendamento è particolarmente importante perché riguarda la nomina del commissario. Non so se il mio voto è in dissenso oppure no dal mio Gruppo, perché non so come si comporterà. Comunque, io voterò a favore dell'emendamento.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.206, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.29.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.29, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.30.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.30, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

GIARRUSSO *(M5S)*. Signor Presidente, non sono riuscito a votare!

PRESIDENTE. Mi dispiace, senatore Giarrusso, i riflessi devono essere pronti in quest'Aula. *(Applausi dai Gruppi PD e PdL).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.31.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.31, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.32 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.207.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.207, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.33.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.33, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.37, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Arrigoni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.37, presentato dal senatore Consiglio e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.208.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.208, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.209.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.209, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.210.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.210, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.211.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.211, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.41.

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signor Presidente, noi effettivamente dobbiamo avere i riflessi più pronti, ma lei dovrebbe avere lo sguardo più pronto. *(Commenti dal Gruppo PdL)*. È da tanto che volevo intervenire in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Mi pare di averle dato la parola.

BLUNDO *(M5S)*. No, signor Presidente, non me l'ha data. Lei ha proceduto con altre nove votazioni e io sono rimasta in piedi, senza le che lei si sia minimamente degnato di darmi la parola.

Adesso dichiaro il voto favorevole all'emendamento 1.41.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.41, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.46.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.46, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.47.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.47, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.212.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.212, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.48 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.213.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.213, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.49 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.50.

Dichiaro aperta la votazione. *(Commenti della senatrice Bulgarelli).* L'emendamento 1.49, come ho detto, è improcedibile. Qualcuno ha chiesto di votarlo? Intanto votiamo l'emendamento 1.50, su cui è stata dichiarata aperta la votazione.

LEZZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEZZI *(M5S)*. Signor Presidente, posso chiedere la votazione dell'emendamento 1.49?

PRESIDENTE. Stiamo votando l'emendamento 1.50. Avevo dichiarato aperta la votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.50, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, avevamo pensato che l'emendamento 1.49 fosse messo in votazione.

PRESIDENTE. Adesso lo votiamo.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. No, signor Presidente: noi abbiamo espresso un voto pensando che si stesse votando l'emendamento 1.49, non l'emendamento 1.50. Pertanto, o ci fa votare l'emendamento 1.49 o

si ripete la votazione dell'1.50. Scusi, ma ci sono valutazioni diverse. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Visto che c'è stato questo equivoco, annullo la votazione dell'emendamento 1.50.

Passiamo dunque all'emendamento 1.49, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dalla senatrice Lezzi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.49, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 1.50.

CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Signor Presidente, non intervengo per una tecnica ostruzionistica, ma perché la motivazione dell'emendamento 1.49 è che nessuno deve rimanere indietro. Si chiedeva infatti di non far pagare il *ticket* a delle persone che hanno subito...

PRESIDENTE. Lei ha già avuto la possibilità di illustrare la proposta; l'emendamento è già stato votato. Prendiamo atto di quello che dice lei.

Riprendiamo quindi l'emendamento 1.50, la cui votazione era stata precvedentemente annullata.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.50, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.51.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.51, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.54.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.54, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.55, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

SANTANGELO *(M5S)*. Ne chiediamo gentilmente la votazione.

PRESIDENTE. Gentilmente la concediamo. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.55, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. L'emendamento 1.56 è inammissibile, in quanto privo di portata modificativa.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.57.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.57, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.58.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.58, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.59.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.59, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.60.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.60, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.61.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.61, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.62.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.62, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.63.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.63, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.214.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.214, presentato dal senatore Ciampolillo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.65.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.65, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

VACCIANO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCIANO *(M5S)*. Signor Presidente, auspicherei che il parere favorevole o contrario del Governo fosse espresso prima della votazione e non dopo, perché altrimenti diventa inutile e non si capisce.

PRESIDENTE. Il suo auspicio sarà soddisfatto. Evidentemente lei non è stato attento: tutti i pareri sono contrari oppure c'è un invito al ritiro.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.66.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.66, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.67.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.67, presentato dal senatore Petrocelli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.68.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.68, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.69.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.69, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei ricordare, sulla questione di alcuni senatori che votano per altri, che non esiste nel nostro ordinamento né il voto per delega, né il vincolo di mandato. Quindi credo che l'inerzia e l'inattività di fronte ad un fatto così grave, che altera irrimediabilmente...

PRESIDENTE. La ringraziamo.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Può farmi finire, cortesemente?

PRESIDENTE. Non riguarda una dichiarazione di voto. Mi dispiace, le tolgo la parola.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.70.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.70, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.215.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.215, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.72.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.72, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.73.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.73, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.216.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.216, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.77 è improcedibile.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Mi scusi, signor Presidente, chiediamo che l'emendamento 1.77 sia posto ai voti. Capisco che i suoi riflessi sono differenti dai miei, ma è una questione di generazione.

PRESIDENTE. Guardi che i miei riflessi ancora funzionano benissimo. *(Applausi dai Gruppi PD e PdL).*

SANTANGELO *(M5S)*. Potrebbero essere migliori.

PRESIDENTE. Guardi che io guardavo espressamente lei e non c'era nessun cenno.

SANTANGELO *(M5S)*. Non si capisce, signor Presidente, è la luce che... C'è una zona di penombra.

PRESIDENTE. No, no, è lei che è un po' in ritardo.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.77, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.78.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.78, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.79.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.79, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.82, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. *(Il senatore Santangelo fa cenno di voler intervenire).*

Prego, senatore Santangelo, vede come i riflessi continuano ad esserci? *(Applausi dal Gruppo M5S).*

SANTANGELO *(M5S)*. Grazie, signor Presidente, stavo per farle i complimenti, poi la penombra mi ha fermato.

Chiediamo gentilmente la votazione dell'emendamento 1.82.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.82, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.217 è improcedibile. *(La senatrice Blundo fa cenno di voler intervenire).*

Mi dispiace, il tempo è passato. *(Commenti dal Gruppo M5S)*. No, i riflessi dobbiamo averli pronti tutti. *(Applausi dai Gruppi PD e PdL).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.83.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.83, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiedo scusa, signor Presidente, ma lei capirà bene che i cittadini in questo momento ci stanno guardando e non essendo una gara di riflessi tra lei e il Movimento 5 Stelle...

PRESIDENTE. Assolutamente.

SANTANGELO *(M5S)*. ...le chiedo in maniera cortese, abusando un attimo della sua gentilezza, di far votare in questo momento – se le è possibile – l'emendamento 1.217, perché è importantissimo.

PRESIDENTE. Lei non abusa.

SANTANGELO *(M5S)*. Le chiedo se è possibile.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.217, che sembra sia un emendamento importante.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo
(art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.217, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.84.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.84, presentato dal senatore Santangelo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.85.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.85, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.87.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.87, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione di voto sull'emendamento 1.218. Lo dico prima, onde evitare di non essere visto.

PRESIDENTE. D'accordo.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.88.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.88, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.218, sul quale il senatore Crimi ha chiesto di intervenire in dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, intendo fare una dichiarazione di voto a nome del Gruppo su questo emendamento che prevede una esenzione dai *ticket* sanitari per tutte quelle persone che vivono nei pressi delle aree soggette all'inquinamento.
Approfitto per sottolineare che questo è l'ultimo emendamento riferito all'articolo 1 del decreto e che quelli posti finora in votazione sono stati tutti respinti. Nessun problema. Prendiamo atto di questa decisione.
In occasione dell'esame di quest'ultimo emendamento faccio però riferimento a quanto dichiarato in apertura di seduta dal senatore Schifani – mi spiace non sia in Aula – il quale elogiava la bontà di essere riusciti, in sede di esame del precedente decreto-legge, a votare il provvedimento senza che il Governo fosse stato costretto a porre la questione di fiducia.
Questa è una fiducia di fatto e non dichiarata dal Governo, e con quest'ultimo emendamento ne avremo la prova (non lo stiamo ancora votando). *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Se anche in questo caso si proseguirà

su questa strada, potremo annoverare anche questo tra i disegni di legge approvati con la fiducia. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Immagino che chieda la votazione dell'emendamento 1.218, perché ancora nessuno me l'ha chiesta.

CRIMI *(M5S)*. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Crimi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-*bis* Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.218, presentato dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 941

PRESIDENTE. Data l'ora, e poiché vi sono numerose richieste di intervento a fine seduta che voglio rispettare, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta. *(Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni: la senatrice Dirindin sull'emendamento 1.7 avrebbe voluto votare contro; il senatore Marin sugli emendamenti 1.5 e 1.203 avrebbe voluto votare contro; il senatore Castaldi sugli emendamenti 1.203 e 1.23 avrebbe voluto votare a favore; il senatore Esposito Giuseppe sull'emendamento 1.30 avrebbe voluto votare contro; il senatore Puglia sull'emendamento 1.30 avrebbe voluto votare contro e sugli emendamenti 1.50 e 1.84 avrebbe voluto votare a favore; la senatrice Blundo sull'emendamento 1.69 avrebbe voluto votare a favore).*

Per lo svolgimento di un'interpellanza

MATTESINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTESINI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta all'interpellanza urgente 2-00047 da me rivolta al Ministro della salute riguardante la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari e i relativi adempimenti che naturalmente Regioni e Governo devono svolgere per rispettare la legge e conseguire questo risultato che dobbiamo assolutamente raggiungere.

Ricordo che nel decreto approvato è previsto che le Regioni dovessero presentare entro il 15 maggio di quest'anno i relativi programmi in attuazione della legge per la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari. Risulta ad oggi che solo alcune Regioni lo abbiano fatto e che anche quelle che hanno adempiuto a quanto previsto non abbiano tenuto conto dei contenuti previsti dalla normativa stessa, cioè non abbiano rispettato quelle indicazioni che prevedono la costruzione di piccole residenze sociosanitarie inserite nei contesti sociali e anche i relativi programmi riabilitativi. Inoltre, sembra che non sia rispettato il potenziamento dei servizi di salute mentale dei territori e che le proposte fatte debbano escludere la riproduzione di soluzioni manicomiali, magari più eleganti nella loro strutturazione, ma che di fatto replicherebbero i manicomi.

Ricordo infine che la legge prevede anche poteri sostitutivi del Governo con la nomina di specifici commissari laddove essa non sia attuata. Sollecito pertanto la risposta all'interpellanza, perché non possiamo e non dobbiamo permettere che la legge non sia applicata. Non possiamo tornare ancora una volta ad un nuovo rinvio, com'è stato fatto d'altra parte quest'anno. Pur conoscendo le difficoltà dei territori ritengo che il Ministero debba impegnarsi e informare il Parlamento, perché, signor Presidente, applicare la legge e dire definitivamente basta all'esistenza degli OPG credo sia un fatto di civiltà, di rispetto, ma anche, sostanzialmente, per questo Parlamento e questo Governo, una risposta di efficienza e di efficacia delle istituzioni.

Chiedo quindi una risposta, perché il silenzio e il ritardo del Governo creano qualche preoccupazione. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Sulla situazione ambientale dell'area di Tor Chiesaccia nell'Agro romano

BLUNDO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, prendo brevemente la parola per porre all'attenzione di quest'Aula e del Governo lo scempio ambientale che si sta verificando nella zona collocata tra le vie Laurentina e Castel di Leva, a danno del complesso monumentale medievale di Tor Chiesaccia, risalente al X secolo d.C. e sottoposto a tutela ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Nonostante sia vincolata all'inedificabilità dal piano paesaggistico della Regione Lazio n. 15/3 l'area intorno alle rovine di Tor Chiesaccia è oggetto di innumerevoli violazioni e difformità urbanistiche a causa di alcune concessioni edilizie, allegramente assegnate al gruppo imprenditoriale Caltagirone. Permessi che hanno tranquillamente consentito la costruzione di palazzi molto più alti, fino a 5 piani in più, rispetto alle prescrizioni contenute nella valutazione d'impatto ambientale regionale, dove l'area risulta destinata a verde e servizi pubblici. Tali costruzioni, oltre a essere innalzate sulle mura del campo fortificato e una necropoli, derogano spudoratamente al divieto di edificare o alterare i terreni entro i 100 metri dalla Torre, come stabilito in un decreto della Direzione regionale della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici, che vieta inoltre di «precludere con eventuali costruzioni il profilo e la percezione della Torre», preclusione inevitabile se due palazzoni di sette piani fossero edificati.

A ciò si aggiungono il proliferare di incendi dolosi volti a danneggiare i monumenti e il crollo, verificatosi nel gennaio scorso, di una parte della chiesa medievale (qui si parla spesso di tutelare e non tuteliamo) a causa delle vibrazioni prodotte da escavatori e camion operanti nel cantiere.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

BLUNDO *(M5S)*. Sì, signor Presidente, concludo.

Chiedo, pertanto, in quest'Aula un intervento decisivo del Governo e del Ministro per i beni e le attività culturali affinché sospenda tutte le concessioni rilasciate dal Comune di Roma, in quanto l'area – come si legge in una relazione dello stesso Ministero di qualche anno fa – «si distingue per l'alta qualità paesaggistica, l'ampiezza dei quadri panoramici, la stratificata articolazione del sistema insediativo storico e la notevole diffusione di beni archeologici e architettonici».

È urgente verificare per quale motivo l'istruttoria prodotta dal responsabile di zona che richiedeva la sospensione di ogni opera urbanistica sull'area sia stata misteriosamente smarrita e il funzionario trasferito ad altro incarico. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Sulla conduzione dei lavori dell'Assemblea

ESPOSITO Stefano *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO Stefano *(PD)*. Signor Presidente, deluderò il collega Scibona ma, siccome sono giornate di grande lavoro, la volevo ringraziare personalmente per la conduzione dell'Aula di quest'oggi. È il suo lavoro e il suo mestiere, ma ogni tanto va riconosciuto che in situazioni difficili

c'è una Presidenza che ci guida all'ottenimento del risultato. Grazie, signor Presidente. *(Applausi).*

PRESIDENTE. La ringrazio, ma non ho fatto altro che quello che mi spettava fare.

Sull'imminente anniversario della strage di Bologna

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo solo per fare una segnalazione.

Poiché venerdì prossimo, il 2 agosto, cade l'anniversario della strage di Bologna, noi ci permettevamo di fare questa segnalazione per togliere il Consiglio di Presidenza dall'imbarazzo in cui si è trovato già il 27 giugno, per la commemorazione della strage di Ustica. Vorremmo allora aiutarlo a ricordarsi di chiedere di osservare un minuto di silenzio in memoria di queste vittime. Grazie.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo per la sollecitazione, ma era già in programma.

Sulle modalità di discussione dei richiami al Regolamento

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, intervengo a titolo personale in riferimento a questa mattina, quando ho ritenuto di dover lasciare l'Aula.

Il problema è in ordine all'applicazione ed all'interpretazione del Regolamento ed eventualmente anche a ciò che era stato chiesto dal presidente Zanda in riferimento all'eventualità di demandare alla Giunta per il Regolamento. Io credo che il Regolamento, essendo uno strumento normativo paracostituzionale, chiaramente non può essere modificato dalla Giunta per il Regolamento, la quale sicuramente può interpretare le norme, ma attraverso la loro interpretazione non le può modificare, altrimenti questo sarebbe un modo surrettizio di modificare il Regolamento.

Faccio riferimento a ciò che richiamavo questa mattina, ossia l'articolo 92, comma 1, del Regolamento, quando mi è stata tolta la parola. Ricordo che l'articolo 92 al comma 1 prevede che: «I richiami al Regolamento o per l'ordine del giorno o per la priorità di una discussione o votazione hanno la precedenza sulla questione principale e ne fanno sospendere la discussione». Ciò vuol dire che non si sta più in fase di discus-

sione: si sospende momentaneamente la discussione e con essa anche la facoltà, riconosciuta dall'articolo 90, comma 2, del Presidente di poter togliere la parola mentre si sta discutendo sull'interpretazione del Regolamento. Questo volevo dire.

Mi sono sentito totalmente non ascoltato in questa che è un'Aula in cui bisogna ascoltare anche le minoranze. Siamo minoranza, abbiamo scelto di stare qui proprio per discutere. Però la discussione esiste se l'altro vuole ascoltare. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Come vede, ha avuto la possibilità di essere ascoltato.

Per la calendarizzazione del disegno di legge in materia di circoscrizioni giudiziarie

ORRÙ *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORRÙ *(PD)*. Signor Presidente, colleghi, intervengo, come altri colleghi prima di me hanno fatto, in merito alla revisione della geografia giudiziaria, argomento sul quale ho presentato un'interpellanza relativa a Castelvetrano in data 20 giugno 2013.

Come sappiamo, in Commissione giustizia è stato approvato un testo di legge che differisce per un anno l'applicazione della riforma. Vorrei sottolineare che il testo, come anche lei sa, signor Presidente, è stato approvato all'unanimità.

Questo testo è atteso in Aula dalla stragrande maggioranza dei senatori. Le chiedo in questo breve intervento di mettere in moto tutte le procedure necessarie alla calendarizzazione nel più breve tempo possibile di questo disegno di legge che risulta essere urgente, considerato che il 13 settembre entrerà in vigore la riforma. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Sull'esigenza di assicurare nei palazzi del Senato il rispetto delle prescrizioni di legge relative al divieto di fumare nei locali pubblici e sull'opportunità di valutare il ripristino della precedente destinazione della Sala Maccari

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO *(M5S)*. Signor Presidente, ho già svolto un intervento sull'argomento nella seduta pomeridiana di ieri. Le rinnovo l'invito a trovare una soluzione rapida. *(Cenni del Presidente)*. Presidente, insisto perché questa situazione mi impedisce di seguire tranquillamente i lavori parlamentari, dato che, come lei sa, il fumo passivo rappresenta un problema serio.

Come lei ben sa, nelle sale fumatori, come è anche indicato nel cartello esposto all'interno della sala, vi è l'obbligo di mantenere la finestra chiusa. La finestra della sala fumatori è, invece, costantemente aperta, il che significa che o non c'è l'impianto di aspirazione, oppure non è sufficientemente dimensionato, oppure è temporaneamente guasto.

Le chiedo di trovare una soluzione definitiva, ma nel frattempo di trovare una soluzione temporanea che possa evitare che il fumo si sparga nei corridoi e, quando ci sono le porte aperte, entri anche in quest'Aula. Le chiedo di adoperarsi perciò già da domani mattina. È strano che all'interno di questo Palazzo non vengano rispettate le leggi.

Le chiedo davvero, con cortesia, di voler risolvere già nella mattinata di domani il problema. Se poi è possibile semplicemente mantenere le finestre chiuse per un corretto funzionamento dell'impianto di aspirazione andrebbe bene. Le chiedo comunque almeno che le finestre, durante tutto il tempo dello svolgimento dei lavori d'Aula, possano rimanere realmente chiuse.

PRESIDENTE. Il senatore Questore De Poli già ieri ha affrontato l'argomento e mi pare che sia alla ricerca di soluzioni. Troveremo una soluzione il più rapidamente possibile.

Non voglio suggerire nulla, ma abbiamo la possibilità di utilizzare anche il cortile interno per fumare.

BARANI *(GAL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI *(GAL)*. Signor Presidente, vorrei chiederle di ripristinare la precedente destinazione della Sala Maccari.

Come lei sa, la sala era adibita ai senatori per il decoro del Senato e dei senatori stessi. Ultimamente, ancorché nobile, è stata cambiata la sua destinazione d'uso ed è stata messa a disposizione per rilasciare interviste. Io credo che debba essere ripristinato l'uso precedente proprio perché al Senato afferiscono associazioni, cittadini, comitati che si incontrano con singoli senatori o gruppi di senatori: non è possibile vedere – come sta accadendo nelle ultime settimane – queste persone lungo i corridoi o sedute nella Sala Garibaldi o nella Sala Mazzini, ovviamente quasi uno sopra l'altro, uno addosso all'altro. Non è un bel vedere.

Credo che queste associazioni, questi comitati meritino di essere ricevuti dai colleghi senatori in una sala che rispetti il decoro di Palazzo Madama e sia adeguata all'uso a cui viene adibita, cioè quello di accogliere e di ascoltare le richieste dei nostri cittadini.

La invito, dunque, a ripristinare la Sala Maccari (che è quella vicino alla *buvette)* all'uso precedente.

PRESIDENTE. Senatrice Barani, se è stata data una destinazione diversa, evidentemente all'epoca qualcuno ha ritenuto che ci fossero esigenze in tal senso.

Ora si tratta di trovare il giusto equilibrio tra le esigenze di tutti nello stare in questo bel Palazzo, che però a volte si rivela non perfettamente adeguato alle necessità di tutti. D'altra parte, anche l'Ufficio stampa ha le sue esigenze ed è giusto che, come alla Camera dei deputati, anche in Senato ci sia un luogo in cui svolgere le interviste.

Do la parola al senatore Questore Malan, che forse può illustrare quanto stiamo cercando di trovare una soluzione equilibrata e ragionevole per le esigenze di tutti.

MALAN *(PdL)*. La ringrazio, signor Presidente. Data l'ora, interverrò molto rapidamente in ordine alle questioni poste dal senatore Ciampolillo e, da ultimo, dal collega Barani.

Per quanto riguarda il problema del fumo, come lei stesso ha ricordato, il senatore Questore De Poli ha già assicurato l'impegno ad individuare una soluzione. Anche io ribadisco tale impegno.

È chiaro, però, che dobbiamo trovare una soluzione nel pieno rispetto della legge; se ci sono requisiti – come esistono – per le sale fumatori, naturalmente questi devono essere applicati a maggior ragione qui, in Senato, per poter assicurare le esigenze di tutti, di coloro che sono infastiditi dal fumo e di coloro che vogliono praticare questa attività.

Per quanto riguarda la Sala Maccari, come Collegio dei senatori Questori stiamo lavorando per trovare la soluzione migliore. Per fare un confronto, alla Camera dei deputati c'è un'area molto vasta che ha l'uso a cui prima era adibita la Sala Maccari; credo pertanto che anche qui, in Senato, si debba avere una situazione di questo genere per ricevere le persone oppure per consentire ai senatori che non hanno l'ufficio a Palazzo Madama di accedere ad un *computer*.

Ritengo dunque che vada trovata una soluzione, contemperando – come ha evidenziato lei, signor Presidente – tutte le esigenze.

Per fatto personale

GUERRIERI PALEOTTI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRIERI PALEOTTI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per fatto personale perché mi è stato riportato – poi l'ho letto nel Resoconto stenografico della seduta odierna – che la senatrice Lezzi del Gruppo Movimento 5 Stelle, nell'intervento svolto oggi pomeriggio, oltre ad insultare il Partito Democratico e pressoché l'intera Assemblea, ha fatto il mio nome attribuendomi affermazioni sulla complessa e drammatica vicenda dell'Ilva di Taranto che non ho mai pronunciato e prive di qualunque fondamento.

Considero assai grave soprattutto che la senatrice Lezzi, approfittando della mia assenza dovuta al fatto che ero impegnato nel lavoro di Commissione per la preparazione della conversione di un decreto-legge, si sia permessa affermazioni in libertà, prive di fondamento, che giudico molto gravi.

Vorrei, quindi, rimanesse agli atti, oltre al mio biasimo per questo comportamento, anche il fatto che queste frasi sono destituite di qualsiasi relazione con ciò che io penso e soprattutto ciò che io ho scritto su una vicenda così drammatica ed importante, che riguarda l'intero nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 1º agosto 2013

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 1º agosto, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale (941) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, recante disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale (783-B). *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 20,51).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 1,30 del giorno 1-08-2013

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale (941)

PROPOSTE DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1
NUGNES, PETROCELLI, CASTALDI, GIROTTO, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, SANTANGELO
Respinta (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 941 (Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della saluta e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale),

premesso che:

il decreto-legge in esame è volto a disciplinare il commissariamento straordinario di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale la cui attività produttiva comporti pericoli gravi e rilevanti all'ambiente e alla salute a causa dell'inottemperanza alle disposizioni dell'autorizzazione integrata ambientale (a.i.a.), nonché misure per lo specifico e diretto Commissariamento della s.p.a. ILVA. Il decreto in oggetto è il terzo provvedimento d'urgenza adottato in meno di un anno per fronteggiare l'emergenza ambientale ed occupazionale dello stabilimento ILVA di Taranto, facendo seguito al decreto-legge n. 207 del 2012 - che viene significativamente modificato dal decreto n. 61 - e al decreto-legge n. 129 del 2012;

il commissariamento di un'impresa privata, previsto dal provvedimento in esame - pur consentito dall'articolo 41 della Costituzione, come la Corte costituzionale ha avuto modo di chiarire (si veda in particolare la sentenza n. 85 del 2013) - rappresenta un rilevante intervento pubblico nella sfera dell'iniziativa economica privata, parimenti tutelata dal citato

articolo 41, purché non in contrasto con la sicurezza, la libertà e la dignità umana. A tal riguardo, l'articolo 1, comma 1, del testo in esame prevede - come una delle condizioni che consentono il commissariamento straordinario della impresa avente le caratteristiche ivi indicate - quella che l'attività produttiva di uno stabilimento industriale gestito dall'impresa stessa abbia comportato e comporti oggettivamente pericoli gravi e rilevanti per l'integrità dell'ambiente e della salute a causa della «reiterata» inosservanza dell'autorizzazione integrata ambientale. Dunque, per converso, l'inosservanza, non reiterata dell'autorizzazione integrata ambientale non è condizione necessaria per il commissariamento dell'impresa;

tale limitazione non pare assistita dai necessari caratteri di ragionevolezza normativa di cui all'articolo 3 della Costituzione in quanto, una volta disciplinato l'intervento statuale nell'economia, esso potrebbe esplicarsi solo al verificarsi di violazioni «reiterate» di provvedimenti volti alla tutela della salute e dell'ambiente. Il requisito della reiterazione della condotta viene quindi a prevalere su quelli - previsti al medesimo articolo 1, comma 1 - di oggettiva sussistenza per il passato ed il presente di pericoli gravi e rilevanti per l'integrità dell'ambiente e della salute, logicamente invertendo un ordine di priorità assistito anche dalla rilevanza costituzionale dei valori protetti (vita, salute e ambiente);

non viene pertanto effettuato l'equo contemperamento di interessi, ancorché astrattamente enunciato nei decreti-leggi sopra citati e segnatamente in quello in oggetto, in cui viene a prevalere il principio di continuità aziendale sulla tutela dell'ambiente, e della salute. Ne risulta privilegiata la produzione, seppur condizionata al rispetto e all'attuazione di prescrizioni a.i.a., rispetto all'immediata cessazione delle emissioni inquinanti. A tal fine è opportuno rammentare che la tutela della salute costituisce «interesse della collettività», diritto primario e assoluto, pienamente operante anche nei rapporti tra privati (*ex plurimis* sentenze n. 88 del 1979, n. 184 del 1986, n. 559 del 1997, n. 202 del 1991);

valutato, inoltre, che:

l'ampiezza delle esenzioni di responsabilità previste in favore del commissario straordinario dall'articolo 1, commi 1-*ter*, 9 e 10, oltre a sovrapporsi inutilmente le une alle altre, risultano del tutto eccessive e sproporzionate, tenuto conto dell'esigenza preminente di rinvenire il miglior bilanciamento possibile tra valori che sono entrambi tutelati dalla Costituzione: l'utilità sociale, come limite dell'iniziativa economica privata, e la proprietà dell'imprenditore. In particolare, il comma 9 prevede, in forza di un richiamo all'articolo 6 del decreto legislativo n. 231 del 2001, l'esonero della responsabilità del commissario e del subcommissario per illeciti commessi in relazione all'attuazione dell'a.i.a. e delle altre norme di tutela ambientale e sanitaria. In tale comma si stabilisce che la predisposizione dei piani e delle misure di tutela ambientale, sanitaria e di sicurezza, e del piano industriale nonché - fino all'approvazione dello stesso piano industriale - la predisposizione delle misure previste dall'autorizzazione inte-

grata ambientale, equivalgono all'adozione di idonei modelli di organizzazione dell'impresa;

nel comma 9, in particolare, sussistono plurimi elementi di irragionevolezza e di contrasto con l'ordinamento vigente. Infatti, l'articolo 6 del decreto legislativo n. 231 prevede che se un reato è stato commesso da soggetti i quali rivestono funzioni apicali ovvero funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente (nonché che esercitano su di esso, anche di fatto, la gestione e il controllo) l'ente non risponde a titolo di responsabilità amministrativa solo a condizione di provare che l'organo dirigente abbia adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, tutti i modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi, puntualmente elencati dal medesimo decreto legislativo. La valutazione viene quindi rimessa al giudice competente, in conformità col principio costituzionale di salvaguardia del libero convincimento del giudice nella valutazione delle prove. Diversamente, nel decreto in esame, la valutazione di equivalenza è sottratta al giudice naturale e, squilibrandola a vantaggio di una sola parte, contemporaneamente sganciata dalla sussistenza di tutti i modelli organizzativi e di gestione previsti dal decreto legislativo n. 231 - in quanto predeterminata *ope legis*. Particolarmente illogico è il passaggio che riconnette gli effetti di esonero della responsabilità penale e amministrativa non soltanto alla adozione delle misure previte dalla autorizzazione integrata ambientale, bensì anche soltanto alla mera predisposizione del piano industriale e del piano ambientale, il quale ultimo costituisce modifica all'a.i.a. medesima. Viene addirittura riconosciuto che, pur in assenza dei predetti piani, la «progressiva» adozione delle misure produca automaticamente il medesimo effetto del comprovato rispetto di tutti i modelli organizzativi previsti dal decreto legislativo n. 231. Orbene, essendo il decreto legislativo anzidetto la trasposizione interna della normativa comunitaria in materia di tutela dell'ambiente e di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e delle società, risulta di tutta evidenza che il modello delineato dall'articolo 1, comma 9, sia incompatibile con l'ordinamento comunitario e quindi – per la parte di interesse – con gli articoli 10, 24 e 25 della Costituzione;

il comma 10, parimenti, qualifica come attività di pubblica utilità l'attività di gestione dell'impresa eseguita dal commissario al fine di garantire l'adozione delle misure previste dall'a.i.a. e dalle altre autorizzazioni in corso di prosecuzione dell'attività d'impresa, fino all'approvazione del piano industriale (ai sensi del comma 8), limitando inoltre la responsabilità del commissario in relazione ad eventuali diseconomie dei risultati ai soli casi di dolo o colpa grave. L'attribuzione del rilievo pubblicistico all'attività del commissario esclude dunque che la stessa sia valutata con i criteri ordinari di cui all'articolo 2932 del codice civile (responsabilità degli amministratori verso la società) indipendentemente dall'osservanza del criterio generale di diligenza richiesta dalla natura dell'incarico. Nel comma 1-*ter* si stabilisce che il commissariamento «costituisce deroga» all'articolo 29-*decies*, comma 9, del decreto legislativo n. 152

del 2006 in base al quale, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'autorità competente procede – secondo la gravità delle infrazioni – alla diffida e alla contestuale sospensione ovvero alla revoca dell'autorizzazione integrata ambientale e alla chiusura dell'impianto. Si tratta anche in questo caso di una immotivata compressione dei modelli di responsabilità prescritti in materia ambientale, dalle direttive comunitarie, disposta con formulazione infelice e non univoca che arbitrariamente differenzia il caso in esame da altri analoghi. Il canone di ragionevolezza e gli articoli 3 e 10 della Costituzione ne risultano parimenti violati, così come alterato è il modello vagliato dalla Consulta con riferimento ai sopra citati decreti-legge concernenti l'Ilva medesima;

considerato inoltre che:

il comma 1 dell'articolo 2 individua direttamente la sussistenza dei presupposti del commissariamento straordinario di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge in esame per l'ILVA S.p.A., avente sede a Milano, derogando alla disciplina generale del commissariamento introdotta dall'articolo 1;

al netto della «schizofrenia» normativa - che vede nel medesimo decreto una norma derogare ad altra parimenti derogatoria - si è in presenza di una disposizione di legge in luogo di provvedimento, in quanto essa sostituisce il proprio dettato al deceto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dalla norma generale. Le leggi-provvedimento pur non potendo, di per sé, venir ritenute incostituzionali, necessitano - come ha chiarito la Corte costituzionale in più occasioni - una attenta valutazione in relazione al loro specifico contenuto, essenzialmente sotto i profili della non arbitrarietà e della ragionevolezza (sentenza n. 28 del 2010). Nel caso di specie, non appare assicurato il rispetto dei limiti richiesti dalla Corte costituzionale per la legittimità delle leggi provvedimento, ossia l'osservanza dell'essenziale requisito della ragionevolezza normativa stante la negazione derogatoria dell'articolo 2 rispetto all'articolo 1. In altri termini, il provvedimento amministrativo che impropriamente assume forza di legge, oltre a illogicità normativa, determina una aperta violazione del principio di uguaglianza, nonché dell'articolo 24 della Costituzione, in forza della inattivabile tutela dei diritti soggettivi ed in interessi legittimi da parte dei soggetti a vario titolo coinvolti;

inoltre, sempre in forza del medesimo principio derogatorio, l'esclusione della società ILVA dalle garanzie stabilite per le altre imprese dall'articolo 1, comma 1-*bis*, potrebbe risultare irragionevolmente lesiva del principio costituzionale che impone l'uguale trattamento normativo delle situazioni uguali, dunque in aperto contrasto con l'articolo 3 della Costituzione;

ai sensi del tenore letterale del decreto in esame appare sufficiente che la stessa struttura commissariale presenti piani e che i piani vengano approvati da un ministro perché di fatto si elimini ogni possibilità che venga revocata l'a.i.a. Appare dunque improprio il ripetuto riferimento al-

l'Autorizzazione Integrata Ambientale nel testo del disegno di legge in esame in quanto come affermato nella citata sentenza n. 85 del 2013 - la Corte Costituzionale «ha riconosciuto l'esistenza di una presunzione di rinvio formale agli atti amministrativi, ove gli stessi siano richiamati in una disposizione legislativa, tranne che la natura recettizia del rinvio stesso emerga in modo univoco dal testo normativo (sentenza n. 311 del 1993); circostanza, questa, che non ricorre necessariamente neppure quando l'atto sia indicato in modo specifico dalla norma legislativa (sentenze n. 80 del 2013 e n. 536 del 1990). Come può chiaramente desumersi dal testo della disposizione censurata, l'intento del legislatore non è stato quello di incorporare l'a.i.a. nella legge, ma solo di prevedere un effetto combinato di atto amministrativo e legge, effetto che mantiene la sua peculiarità e la sua efficienza rispetto al fine, a condizione che rimangano ferme la natura dell'uno e dell'altra». Alla luce di quanto precedentemente esposto e tenuto conto del fatto che viene dettata una disciplina di esonero dagli illeciti connessi all'a.i.a. nel medesimo decreto in cui la stessa a.i.a. è modificata dai piani previsti nell'articolo 1 - i quali, anche se non attuati ma solo predisposti, equivalgono alla realizzazione dei modelli organizzativi prescritti dalla normativa in materia di responsabilità dell'ente - la commistione tra atto amministrativo e legge che viene a verificarsi muta radicalmente il quadro preesistente, oggetto della sentenza n. 85 del 2013;

il decreto in esame, nel combinato disposto con i decreti-legge, che lo hanno preceduto, viene dunque a configurare un *corpus* legislativo straordinario in campo ambientale che rischia di alterare la struttura essenziale dell'attuale normativa - di derivazione comunitaria - eliminando unilateralmente tutti quegli elementi che contribuirebbero a tener conto degli effetti che determinate attività produttive - poste in essere in violazione di legge possono produrre sulla salute e gli ecosistemi. Vengono così ad essere poste in essere procedure regressive in materia di tutela dell'ambiente e della salute, trasparenza delle procedure, tempistica di attuazione delle prescrizioni imposte dall'a.i.a., con il contemporaneo depotenziamento o l'eliminazione di strumenti e figure, come la Valutazione del Danno Sanitario o il Garante, atte a favorire l'equi contemperamento dei diversi interessi in campo;

a tale proposito, non si può non segnalare come il commissariamento recato dal decreto in esame venga, a giustapporsi con quello previsto dal decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, convertito in legge 4 ottobre 2012, n. 171. In virtù di tale decreto il Governo aveva nominato un commissario straordinario al fine di attuare le disposizioni contenute nel Protocollo d'intesa del 26 luglio 2012, siglato dal Ministro dell'ambiente, dalla Provincia di Taranto, dal Comune e dal Commissario straordinario del porto per interventi urgenti di bonifica e riqualificazione del territorio, volto a fronteggiare la degradazione ambientale e l'emergenza sanitaria nella città di Taranto. Il commissario ha potuto disporre dei poteri di cui all'articolo 13 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, in caso di opere e lavori ai quali lo Stato contribuisce, anche indirettamente o con apporto

di capitale, o cofinanziati con risorse dell'Unione europea, «di rilevante interesse nazionale per le implicazioni occupazionali ed i connessi riflessi sociali», già appaltati o affidati in concessione o comunque ricompresi in una convenzione quadro oggetto di precedente gara e la cui esecuzione, pur potendo inizare o proseguire, non sia iniziata o, se iniziata, risulti comunque sospesa. Manca qualsiasi coordinamento tra le funzioni del Commissario straordinario e del Commissario previsto dal decreto-legge n. 129, il quale resta in carica per la durata di un anno, prorogabile con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Al contempo, l'articolo 2-*quater*, introdotto dalla Camera dei deputati, prevede l'abrogazione dei commi 4, 5 e 6 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 207 del 2012, che disciplinano rispettivamente la nomina il compenso e le funzioni del Garante incaricato di vigilare sull'attuazione delle disposizioni del medesimo decreto-legge. In conseguenza di tale abrogazione, il Garante cessa lo svolgimento delle sue funzioni alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame, funzioni consistenti nel monitoraggio dell'esecuzione delle prescrizioni contenute nell'a.i.a., la quale viene ora modificata dal decreto-legge n. 61 del 2013;

a fronte di un Garante di «indiscussa indipendenza, competenza ed esperienza» avente il potere, sulla base delle informazioni che l'azienda, le amministrazioni, gli enti interessati devono fornire, segnalare ai rappresentanti del Governo eventuali criticità e proporre le idonee misure alla loro risoluzione, inclusi provvedimenti di straordinaria amministrazione, nulla è stabilito in merito ai criteri di scelta per la nomina a commissario straordinario, né per quella a subcommissario, in particolare per ciò che concerne i requisiti di professionalità, né per ciò che concerne eventuali incompatibilità, laddove il decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, detta la disciplina delle incompatibilità per la nomina a commissario straordinario e i criteri per la scelta dei commissari, con riferimento ai requisiti di professionalità ed onorabilità dei commissari giudiziali e straordinari delle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi. Appare dunque costituzionalmente illegittimo il decreto in esame nella parte in cui nulla dispone di analogo in ordine al commissariamento in oggetto;

non si può non sottolineare come ciò, oltre a recare un *vulnus* al principio di ragionevolezza, possa aprire la strada, anche per la generalità delle imprese di cui all'articolo 1, alla non ammissibile commistione tra il ruolo di amministratore delegato e quella di commissario straordinario, come è accaduto per la ILVA s.p.a. senza che venissero apprestate le necessarie misure per assicurare indipendenza e assenza di conflitti di interessi. La irrazionalità delle disposizioni in esame viene dimostrata inequivocabilmente dal fatto che il medesimo soggetto sia stato destinatario, nella sua veste di amministratore delegato, di una diffida ministeriale per mancata attuazione delle presczioni dell'a.i.a. e del rapporto di Valutazione di Danno Sanitario, e in quanto Commissario abbia contestato en-

trambi gli atti, i quali vengono ora depotenziati - se non posti nel nulla - dal decreto in esame;

l'alterazione del quadro di equilibrio oggetto della sentenza n. 85 del 2013, viene ad essere integrato con l'aggiunta, avvenuta presso la Camera dei deputati, di due ulteriori periodi al comma 7 dell'articolo 1, nei quali si dispone che i rapporti di valutazione del danno sanitario, previsti dall'articolo 1-*bis* del decreto-legge n. 207 del 2012, si debbano conformare ai criteri metodologici stabiliti dal decreto interministeriale ivi previsto. Il rapporto di valutazione del danno sanitario non può unilateralmente modificare le prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale in corso di validità, ma legittima la regione competente a chiederne il riesame. Il decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito con modificazioni con legge 24 dicembre 2012, n. 231, all'articolo 1-*bis*, dispone che con decreto del Ministro della salute, adottato di concerto con il Ministo dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, sono stabiliti i criteri metodologici utili per la redazione del rapporto di VDS (valutazione del danno sanitario). Il decreto interministeriale risulta pubblicato solo sul sito dell'Ispra e risulta nel frattempo soltanto inviato agli organi di controllo per la registrazione. La disposizione parrebbe implicare la trasposizione a livello legislativo del contenuto di un atto amministrativo che non risultando pubblicato con le modalità previste per gli atti normativi, non potrebbe avere l'efficacia obbligatoria propria di questi ultimi ai sensi dell'articolo 10 delle preleggi;

nel caso in questione risulta compressa una prerogativa costituzionalmente spettante alla Regione non solo in materia di salute, laddove la competenza regionale è acclarata, ma anche con riferimento all'ambiente, protetto quale elemento determinativo della qualità della vita e valore primario e assoluto (sentenze n. 210 e n. 641 del 1987). La Corte costituzionale, come è noto, configura l'ambiente come «valore» costituzionalmente protetto, che, in quanto tale, delinea una sorta di materia «trasversa», in ordine alla quale si manifestano competenze diverse, che riguardano profili indissolubilmente connessi ed intrecciati con la tutela dell'ambiente, che ben possono essere regionali. Spettano allo Stato le determinazioni che rispondono ad esigenze meritevoli di disciplina uniforme sull'intero territorio nazionale (sentenza n. 407 del 2002), senza che ne resti esclusa, in nome del medesimo principio, la competenza regionale alla cura di interessi funzionalmente collegati con quelli propriamente ambientali. Nel caso di specie, oltre a non dettarsi disciplina uniforme sul territorio nazionale, si sostanzia l'impossibilità per gli enti territoriali di adottare misure maggiormente cautelative;

il depotenziamento della valutazione del danno sanitario presentata dal competente organo della regione Puglia - elemento fondamentale dell'Aia emanata il 26 ottobre 2012, la cui attuazione era asseritamente riconnessa all'adozione di un decreto-legge - si configura, di fatto, quale abolizione con legge statale di atto regionale. La valutazione del danno sanitario non comporterebbe, dunque, un riesame automatico dell'Aia che può

essere richiesto dalla Regione, ma può altresì essere negato dal Governo. Nello stesso decreto si prevede che la valutazione del danno sanitario debba conformarsi a criteri metodologici - molto meno protettivi della salute pubblica rispetto a quelli utilizzati da Arpa Puglia in base alla legge regionale, stabiliti dal decreto interministeriale attualmente non ancora pubblicato. Ne risulta, in ogni caso, gravemente leso il principio di leale collaborazione che dovrebbe sempre informare i rapporti tra soggetti di cui all'articolo 114 della Costituzione nell'ambito delle rispettive competenze;

il contenuto normativo del provvedimento in esame appare, dunque, in aperto contrasto col dettato costituzionale riferito agli articoli 2, 3, 9, 24, 32 e 41 della Costituzione, consentendo il perdurante esercizio dell'iniziativa economica privata, con modalità tali da recare danno alla sicurezza ed alla dignità umana, annientando la tutela del diritto fondamentale alla salute e all'ambiente salubre;

la normativa in esame contrasta, inoltre, con gli articoli 3 e 35 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che proteggono il diritto di ciascuno all'integrità fisica e psichica ed alla salute. Vi è, inoltre, conflitto con il disposto dell'articolo 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, ove è fissato il principio di precauzione, disatteso nella specie attraverso la legittimazione di attività comprovatamente dannose,

delibera ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame dell'atto Senato n. 941-A.

QP2

BITONCI, VOLPI, ARRIGONI, BISINELLA, BELLOT, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI

Respinta (*)

Il Senato,

premesso che:

il presente decreto-legge n. 61, disciplina, in via generale e con specifico riguardo allo stabilimento ILVA di Taranto - il commissariamento straordinario di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale, la cui attività produttiva comporti pericoli gravi e rilevanti all'ambiente e alla salute, a causa dell'inottemperanza alle disposizioni dell'autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.);

il decreto-legge all'esame è il terzo provvedimento d'urgenza adottato nel corso degli ultimi undici mesi per fronteggiare l'emergenza am-

bientale ed occupazionale dello stabilimento ILVA. Esso fa seguito ai decreti-legge n. 129 e n. 207 del 2012. Emerge, dunque, in modo manifesto una violazione dei requisiti necessari per l'utilizzo della normativa d'urgenza da parte del Governo. La straordinarietà degli eventi che solo giustifica l'utilizzo del decreto-legge viene meno se si considera che il Governo nel breve periodo è dovuto intervenire più volte nell'ambito della stessa problematica. È necessario, inoltre considerare come per giunta è ragionevolmente ipotizzabile che anche le disposizioni previste dal presente decreto-legge non siano atte a risolvere definitivamente la questione in oggetto. È come se il Governo, in violazione dei requisiti di cui *ex* articolo 77 della Costituzione adottasse con decreto-legge alcune misure conscio della loro inefficacia, ne esaminasse in prima battuta gli effetti e le ripercussioni, ne riscontrasse le inefficienze a livello di applicabilità, le resistenze da parte delle forze politiche per poi reintervenire nuovamente, operando proprio sulle disposizioni più controverse o problematiche. Si tratta quindi di un sistema che permette, così, al Governo di correggere continuamente la rotta del proprio intervento legislativo, fino a soluzioni di equilibrio o di efficacia soddisfacenti. Un modello del tutto opposto rispetto a quello attuato dal legislatore ordinario che predetermina lo scopo da perseguire per mezzo dell'attività legislativa e che valuta, in via preventiva e non successiva (magari avvalendosi della fattiva collaborazione di tecnici), la compatibilità fra gli obbiettivi che si è proposto e gli effetti pratici che verranno a prodursi dall'entrata in vigore delle relative disposizioni;

si segnala quindi come tale decreto-legge sia manifestamente incostituzionale perché viola il principio della libertà di iniziativa economica privata, riconosciuto dall'articolo 41 della Costituzione. La previsione di una procedura straordinaria di commissariamento, infatti, in assenza degli ordinari presupposti che la giustificano e, soprattutto, a prescindere dall'iniziativa dei titolari costituisce una lesione del diritto di proprietà e una forma surrettizia di espropriazione;

in conclusione la disposizione di cui all'articolo 2-*ter*, inserita con proposta emendativa in sede di esame del presente disegno di legge di conversione del decreto-legge che prevede una speciale deroga al patto di stabilità interno per la regione Puglia, viola il principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione sotto il profilo della ragionevolezza, in quanto l'applicazione di tali norme pur se giustificata da motivazioni pratiche finalizzate al superamento della problematica in esame, crea, nei fatti, una palese disuguaglianza fra i cittadini residenti nelle altre regioni alle quali viene negata la possibilità di utilizzo di risorse proprie ai fini del rilancio della propria economia, della tutela dell'ambiente e della salute, del contrasto alla disoccupazione e del varo di misure atte a garantire un'adeguata efficiente od efficace predisposizione di iniziative finalizzate al miglioramento dei servizi alla persona,

delibera di non procedere all'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 61, in materia di tutela dell'ambiente, salute e lavoro per imprese di interesse strategico nazionale.

(*) Sulle proposte di questione pregiudiziale presentate è stata effettuata, ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento un'unica votazione.

PROPOSTA DI QUESTIONE SOSPENSIVA

QS1

BITONCI, VOLPI, ARRIGONI, BISINELLA, BELLOT, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI

Respinta

Il Senato,

premesso che:

il decreto-legge in esame, al pari dei provvedimenti d'urgenza già assunti in materia, dettando un quadro normativo valevole per i casi di crisi aziendali in cui i rilevanti interessi produttivi e occupazionali si intrecciano strettamente con quelli ambientali e della sicurezza, consente di affrontare situazioni problematiche concrete, come quella dell'impianto dell'Ilva di Taranto, per il quale vengono previste specifiche misure, tra le quali quella del commissariamento straordinario, anche in funzione della salvaguardia dei livelli occupazionali;

verificate le disposizioni di più diretto interesse della Commissione lavoro XI si segnala come la stessa non abbia espresso parere in consultiva;

considerato, peraltro, che il testo risultante dagli emendamenti approvati, all'articolo 1, comma 1, circoscrive il commissariamento straordinario - previsto dal provvedimento - alle sole imprese che impieghino un numero di lavoratori subordinati, compresi quelli ammessi al trattamento di integrazione guadagni, non inferiore a mille;

dall'applicazione delle disposizioni del presente decreto-legge è ragionevolmente ipotizzabile che ne scaturisca nell'immediato la violazione del principio della libertà di iniziativa economica privata, riconosciuto dall'articolo 41 della Costituzione. Inoltre, la previsione di una procedura straordinaria di commissariamento, in assenza degli ordinari presupposti che la giustificano e, soprattutto, a prescindere dall'iniziativa dei titolari costituisce una lesione del diritto di proprietà e una forma surrettizia di espropriazione che potrebbe dar vita ad un precedente pericoloso;

il provvedimento in esame interviene in questioni rientranti nell'ambito dell'economia e del lavoro, per i quali è competente ad esprimere

un parere il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel), così come previsto dall'articolo 99 della Costituzione, che lo definisce «organo di consulenza delle Camere e del Governo per le materie e secondo le funzioni che gli sono attribuite dalla legge»;

in occasione della trattazione nelle commissioni parlamentari, nell'ambito dell'esame del provvedimento recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale, il Cnel non ha fornito un formale parere;

è compito di questa aula mettere in atto ogni azione necessaria affinché si licenzi un provvedimento volto a garantire al meglio le esigenze di equità sociale e a favorire un maggiore sviluppo,

si chiede, ai sensi dell'articolo 98 del Regolamento del Senato della Repubblica, il parere del Cnel sul provvedimento in esame.

ORDINI DEL GIORNO

G100

ARRIGONI, CONSIGLIO, BITONCI, BELLOT, MUNERATO, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 4 giugno 2013 n- 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

premesso che:

il decreto-legge ha lo scopo di garantire gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale di Taranto;

oltre Taranto, in Italia vi sono altri 56 siti di interesse nazionale (SIN), che per pericolosità, urgenza, rischio sanitario ed incidenza socio-economica, hanno la stessa la medesima necessità di essere bonificati e messi in sicurezza, di quello di Taranto;

i siti d'interesse nazionale sono aree del territorio nazionale definite in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, all'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico e di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali e sono stati individuati e perimetrati con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con le regioni interessate;

i Sin nazionali perimetrati dal 1998 hanno una estensione che ricopre circa il 3 per cento del territorio nazionale. I Comuni inclusi nei Sin sono oltre 300, con circa 9 milioni di abitanti. Differiscono dagli altri siti contaminati anche perché la loro procedura di bonifica è attribuita al ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, che può avvalersi anche dell'Ispra, delle Arpat e dell'Iss (Istituto superiore di sanità) ed altri soggetti;

lo stesso ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, tramite relazioni esposte a specifici convegni dall'Isrpa, riconosce che ad oltre dieci anni dall'adozione della norma ad hoc sui SIN, che fissava le procedure per l'effettuazione delle bonifiche, i risultati sono molto deludenti; il ripristino ambientale di questo sito avrebbe oltre la certa rilevanza ambientale, anche quella economica e sociale in quanto la relativa bonifica finalizzata all'eliminazione delle passività ambientali, possono restituire i corrispondenti territori alla produzione di beni e servizi sostenibili favorendo lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione;

sarebbe ad ogni modo necessario che il Governo si dedicasse ad individuare misure in grado di assicurare la fine della gestione emergenziale dei SIN se del caso approvando un Piano Nazionale per le bonifiche dei Sin che miri a investimenti legati ad efficienza e sostenibilità, certezza sulle risorse finanziarie statali e soprattutto ad un alleggerimento degli iter procedurali che rappresentano un elevatissimo e spesso insormontabile ostacolo all'avvio delle attività di bonifica,

impegna il Governo a valutare la necessità di definire insieme alle regioni, un Piano Nazionale per le bonifiche dei SIN contenente impegni finanziari certi e procedure di semplificazione per avviare le attività di ripristino ambientale e che miri a investimenti legati ad efficienza e sostenibilità.

(*) Accolto dal Governo.

G101

DALLA ZUANNA, DI BIAGIO, FUCKSIA, PUPPATO

V. testo 2

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 941,

premesso che:

l'allarme per la condizione sanitaria dell'area tarantina - e più in generale per le aree situate in prossimità di una serie di grandi centri industriali attivi o dismessi, o di aree oggetto di smaltimento di rifiuti industriali e/o pericolosi, che presentano un quadro di contaminazione ambientale e di rischio sanitario tale da avere determinato il riconoscimento di «siti di interesse nazionale per le bonifiche» (SIN) - è in gran parte legata ai risultati di studi epidemiologici di tipo territoriale, in particolare quelli

svolti nell'ambito del programma di ricerca SENTIERI (Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento), finanziato dal Ministero della salute;

tuttavia, per ammissione degli stessi ricercatori: «Le caratteristiche metodologiche dello studio SENTIERI, in particolare l'utilizzo dei dati di mortalità a livello comunale e il disegno di tipo geografico, non consentono in linea generale la formulazione di valutazioni causali, ma l'individuazione di una serie di indicazioni di possibile rilevanza eziologica da approfondire con studi mirati, senza che questo dilazioni l'indifferibile risanamento ambientale» (Epidemiologia e Prevenzione 2011, 35, 5-6, suppl. 4);

altri studi epidemiologici concernenti l'area di Taranto - in particolare, ma non solo, quelli svolti nell'ambito di perizie seguenti alle note iniziative della magistratura - hanno mostrato come sia possibile, utilizzando archivi di dati correntemente disponibili, approfondire grandemente diversi aspetti dell'analisi epidemiologica, abbandonando una prospettiva esclusivamente territoriale. Infatti, solo studi con dati individuali possono permettere di avvicinare un'analisi di causa - effetto nella ricerca delle connessioni fra rischi ambientali e insorgenza di patologie;

gli studi appena citati concordano nell'indicare una situazione di rischio ambientale e sanitario per l'area di Taranto e per altri SIN (si veda a tale proposito il comunicato dell'Associazione Italiana di Epidemiologia del 16 luglio 2013). Tuttavia tali studi - avendo ancora carattere pionieristico e non essendo sistematici né ripetuti nel tempo - non permettono di trarre conclusioni definitive per quanto riguarda l'effetto dell'inquinamento ambientale sulla salute dei tarantini e delle altre popolazioni residenti presso i SIN,

impegna il Governo:

a promuovere - di concerto con le Commissioni parlamentari competenti, con l'Istituto Superiore di Sanità e l'Associazione Italiana di Epidemiologia un'attività di ricerca epidemiologica sulle connessioni fra inquinamento ambientale e insorgenza di patologie, con particolare riferimento ai siti di interesse nazionale per le bonifiche (SIN), aventi le seguenti caratteristiche:

a) Partano dai risultati di epidemiologia descrittiva finora ottenuti, in particolare dallo studio SENTIERI;

b) Prevedano l'utilizzo di studi di coorte di popolazione basati su archivi di dati individuali (come le anagrafi comunali, gli archivi INPS, le schede di dimissione ospedaliera ...), da incrociare, quando possibile, con puntuali dati di esposizione ad inquinamento ambientale e ad altri possibili fattori di rischio;

c) Permettano di ricostruire l'evoluzione nel tempo del rischio ambientale e delle sue conseguenze sulla salute.

G101 (testo 2)
DALLA ZUANNA, DI BIAGIO, FUCKSIA, PUPPATO
Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 941,

premesso che:

l'allarme per la condizione sanitaria dell'area tarantina - e più in generale per le aree situate in prossimità di una serie di grandi centri industriali attivi o dismessi, o di aree oggetto di smaltimento di rifiuti industriali e/o pericolosi, che presentano un quadro di contaminazione ambientale e di rischio sanitario tale da avere determinato il riconoscimento di «siti di interesse nazionale per le bonifiche» (SIN) - è in gran parte legata ai risultati di studi epidemiologici di tipo territoriale, in particolare quelli svolti nell'ambito del programma di ricerca SENTIERI (Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento), finanziato dal Ministero della salute;

tuttavia, per ammissione degli stessi ricercatori: «Le caratteristiche metodologiche dello studio SENTIERI, in particolare l'utilizzo dei dati di mortalità a livello comunale e il disegno di tipo geografico, non consentono in linea generale la formulazione di valutazioni causali, ma l'individuazione di una serie di indicazioni di possibile rilevanza eziologica da approfondire con studi mirati, senza che questo dilazioni l'indifferibile risanamento ambientale» (Epidemiologia e Prevenzione 2011, 35, 5-6, suppl. 4);

altri studi epidemiologici concernenti l'area di Taranto - in particolare, ma non solo, quelli svolti nell'ambito di perizie seguenti alle note iniziative della magistratura - hanno mostrato come sia possibile, utilizzando archivi di dati correntemente disponibili, approfondire grandemente diversi aspetti dell'analisi epidemiologica, abbandonando una prospettiva esclusivamente territoriale. Infatti, solo studi con dati individuali possono permettere di avvicinare un'analisi di causa - effetto nella ricerca delle connessioni fra rischi ambientali e insorgenza di patologie;

gli studi appena citati concordano nell'indicare una situazione di rischio ambientale e sanitario per l'area di Taranto e per altri SIN (si veda a tale proposito il comunicato dell'Associazione Italiana di Epidemiologia del 16 luglio 2013). Tuttavia tali studi - avendo ancora carattere pionieristico e non essendo sistematici né ripetuti nel tempo - non permettono di trarre conclusioni definitive per quanto riguarda l'effetto dell'inquinamento ambientale sulla salute dei tarantini e delle altre popolazioni residenti presso i SIN,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di promuovere - di concerto con le Commissioni parlamentari competenti, con l'Istituto Superiore di Sanità e l'Associazione Italiana di Epidemiologia un'attività di ricerca epidemiologica sulle connessioni fra inquinamento ambientale e insorgenza di patologie, con particolare riferimento ai siti di interesse nazionale per le bonifiche (SIN), aventi le seguenti caratteristiche:

a) Partano dai risultati di epidemiologia descrittiva finora ottenuti, in particolare dallo studio SENTIERI;

b) Prevedano l'utilizzo di studi di coorte di popolazione basati su archivi di dati individuali (come le anagrafi comunali, gli archivi INPS, le schede di dimissione ospedaliera ...), da incrociare, quando possibile, con puntuali dati di esposizione ad inquinamento ambientale e ad altri possibili fattori di rischio;

c) Permettano di ricostruire l'evoluzione nel tempo del rischio ambientale e delle sue conseguenze sulla salute.

(*) Accolto dal Governo.

G102

ARRIGONI, CONSIGLIO, BITONCI, BELLOT, MUNERATO, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

V. testo 2

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

premesso che:

il decreto-legge ha lo scopo di garantire gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dello stabilimento ILVA di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale (SIN) di Taranto;

ritenuto opportuno verificare quale sia l'impatto che le attività industriali inquinanti possono avere sulla salute dei cittadini,

impegna il Governo ad adottare un programma di indagine epidemiologica sul territorio nazionale con l'obiettivo di verificare l'incidenza delle attività industriali inquinanti, come quelle relative al sito di Taranto, sulla salute dei cittadini.

G102 (testo 2)
ARRIGONI, CONSIGLIO, BITONCI, BELLOT, MUNERATO, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

premesso che:

il decreto-legge ha lo scopo di garantire gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dello stabilimento ILVA di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale (SIN) di Taranto;

ritenuto opportuno verificare quale sia l'impatto che le attività industriali inquinanti possono avere sulla salute dei cittadini,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di promuovere un programma di indagine epidemiologica sul territorio nazionale con l'obiettivo di verificare l'incidenza delle attività industriali inquinanti, come quelle relative al sito di Taranto, sulla salute dei cittadini.

(*) Accolto dal Governo.

G200
DIRINDIN, D'AMBROSIO LETTIERI
V. testo 2

Il Senato,

premesso che il decreto-legge oggetto di conversione persegue l'obiettivo di promuovere valori di rango costituzionale abbisognevoli di contemperamento, quali la tutela della salute e dell'ambiente e la protezione del lavoro e dell'economia nazionale;

ritenuto che detto contemperamento debba essere condotto in conformità alla posizione di preminenza del diritto alla tutela della salute nella gerarchia di valori disegnata dalla Costituzione repubblicana, desumibile sia dal combinato disposto dagli articoli 2, 3, 32 e 41, sia dalla espressa qualificazione di «fondamentale», che allo stesso è riservata in via esclusiva;

rilevato che l'annessione di assoluta centralità alle istanze di tutela del diritto alla salute non può non riverberarsi sulle disposizioni di carattere procedurale e sanzionatorio;

impegna il Governo a:

assumere iniziative legislative volte a: prevedere un ruolo del Ministero della salute, almeno consultivo, nell'ambito della procedura di predisposizione del Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria;

prevedere un ruolo dell'Istituto superiore di sanità nella valutazione dello schema di piano succitato;

prevedere che, nell'ambito del piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria, siano inserite misure volte al monitoraggio delle conseguenze pregiudizievoli derivanti dall'inquinamento, con particolare riferimento agli effetti sulle donne in stato di gravidanza e sui bambini in tenera età;

rimodulare le disposizioni relative all'esonero da responsabilità, in maniera tale da garantire al contempo la serena operatività della struttura commissariale e la protezione delle posizioni giuridiche suscettibili di lesione;

introdurre misure per salvaguardare e rafforzare l'operatività dei dipartimenti di prevenzione delle aziende sanitarie locali e delle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, anche prevedendo un allentamento delle limitazioni alle assunzioni di personale che allo stato risultano penalizzare l'operatività di detti enti, in particolare nelle regioni sottoposte a Piano di rientro.

G200 (testo 2)

DIRINDIN, D'AMBROSIO LETTIERI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che il decreto-legge oggetto di conversione persegue l'obiettivo di promuovere valori di rango costituzionale abbisognevoli di contemperamento, quali la tutela della salute e dell'ambiente e la protezione del lavoro e dell'economia nazionale;

ritenuto che detto contemperamento debba essere condotto in conformità alla posizione di preminenza del diritto alla tutela della salute nella gerarchia di valori disegnata dalla Costituzione repubblicana, desumibile sia dal combinato disposto dagli articoli 2, 3, 32 e 41, sia dalla espressa qualificazione di «fondamentale», che allo stesso è riservata in via esclusiva;

rilevato che l'annessione di assoluta centralità alle istanze di tutela del diritto alla salute non può non riverberarsi sulle disposizioni di carattere procedurale e sanzionatorio;

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

prevedere un ruolo del Ministero della salute, almeno consultivo, nell'ambito della procedura di predisposizione del Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria;

prevedere un ruolo dell'Istituto superiore di sanità nella valutazione dello schema di piano succitato;

prevedere che, nell'ambito del piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria, siano inserite misure volte al monitoraggio delle conseguenze pregiudizievoli derivanti dall'inquinamento, con particolare riferimento agli effetti sulle donne in stato di gravidanza e sui bambini in tenera età;

rimodulare le disposizioni relative all'esonero da responsabilità, in maniera tale da garantire al contempo la serena operatività della struttura commissariale e la protezione delle posizioni giuridiche suscettibili di lesione;

introdurre misure per salvaguardare e rafforzare l'operatività dei dipartimenti di prevenzione delle aziende sanitarie locali e delle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, anche prevedendo un allentamento delle limitazioni alle assunzioni di personale che allo stato risultano penalizzare l'operatività di detti enti, in particolare nelle regioni sottoposte a Piano di rientro.

(*) Accolto dal Governo.

G103

ARRIGONI, CONSIGLIO, BITONCI, BELLOT, MUNERATO, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

premesso che:

parallelamente alle operazioni di ambientalizzazione e riqualificazione degli impianti siderurgici dell'ILVA di Taranto e la messa in opera delle prescrizioni dell'AIA, occorre garantire anche l'attuazione delle operazioni di bonifica del SIN, come dai protocolli firmati tra lo Stato, la Regione e i soggetti competenti al1e operazioni di bonifica;

al fine di garantire l'immediato smaltimento dei rifiuti provenienti dal Sito di interesse nazionale di Taranto, occorre assicurare la celere realizzazione di discariche;

nell'ambito della regione puglia e dello stesso sito di Taranto esistono progetti di discariche già giudicati ambientalmente sostenibili, che hanno già espletato la procedura di VIA;

i ritardi nella realizzazione delle discariche comportano un incremento dei costi legati allo smaltimento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi provenienti dalle bonifiche, sia in relazione ai costi di trasporto che a quelli dello smaltimento vero e proprio,

impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative affinché le discariche per rifiuti pericolosi e quelle per rifiuti non pericolosi, localizzate nel territorio della Regione Puglia e nello stabilimento di Taranto, che abbiano ottenuto l'autorizzazione di valutazione di impatto ambientale, siano considerate, nel più breve tempo possibile, autorizzate all'esercizio dell'attività di discarica.

G104

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 941 di conversione del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

considerato che, con riferimento all'impianto ILVA, risultano scaduti da oltre sei mesi i termini temporali previsti per l'attivazione dei provvedimenti autorizzativi delle discariche;

impegna il Governo a definire tempi e modalità per la messa a norma delle discariche di cui in premessa, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria ed al fine di garantire il massimo grado di protezione dell'ambiente.

G104 (testo 2)

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 941 di conversione del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

considerato che, con riferimento all'impianto ILVA, risultano scaduti da oltre sei mesi i termini temporali previsti per l'attivazione dei provvedimenti autorizzativi delle discariche;

impegna il Governo a valutare l'opportunità didefinire, in raccordo con la Regione competente, tempi e modalità per la messa a norma delle discariche di cui in premessa, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria ed al fine di garantire il massimo grado di protezione dell'ambiente.

(*) Accolto dal Governo.

G105

CONSIGLIO, ARRIGONI, BITONCI, BELLOT, MUNERATO, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante Nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

premesso che:

parallelamente alle operazioni di ambientalizzazione e riqualificazione degli impianti siderurgici dell'ILVA di Taranto e la messa in opera delle prescrizioni dell'AIA, occorre garantire anche l'attuazione delle operazioni di bonifica del SIN, come dai protocolli firmati tra lo Stato, la Regione e i soggetti competenti alle operazioni di bonifica;

ritenuto che lo smaltimento dei rifiuti provenienti dal Sito di interesse nazionale di Taranto, debba avvenire all'interno della regione Puglia;

nell'ambito della regione Puglia e dello stesso sito di Taranto esistono progetti di discariche già giudicati ambientalmente sostenibili che, avendo già espletato la procedura di VIA, potrebbero essere prontamente autorizzate all'esercizio,

impegna il Governo ad adottare opportune iniziative affinché i rifiuti pericolosi e non pericolosi provenienti dalle bonifiche del SIN di Taranto, siano smaltiti all'interno del medesimo territorio regionale.

G106

LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale (A.S. 941);

premesso che:

ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinari; calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo,

considerato che:

con il termine generico «calamità» si intende un evento o fatto che determina una sciagura o un disastro di tipo collettivo, sociale. In particolare con il termine «Calamità naturale» deve intendersi ogni fatto catastrofico, ragionevolmente imprevedibile, conseguente a eventi determinanti e a fattori predisponenti tutti di ordine naturale, e a loro volta ragionevolmente imprevedibili»; questi eventi hanno carattere fenomeno logico di origine del tutto naturale, sono cioè eventi che si verificherebbero anche in assenza di fattori umani, quali, terremoti, alluvioni e nubifragi. Vi sono poi disastri provocati essenzialmente dall'uomo, nei quali sono del tutto ininfluenti i fattori naturali. Fra questi si possono citare i disastri connessi con lo sviluppo tecnologico, come l'esplosione della centrale elettronucleare di Chernobyl avvenuta nel 1986, la recente vicenda della centrale nucleare di Fukushima, le fughe di gas tossici dagli impianti chimici di Seveso nel 1977 e di Bhopal nel 1984, o lo sversamento in mare di grandi quantità di petrolio a seguito dell'affondamento di petroliere, imputabili ad attività ad alta componente di rischio non opportunamente controllata;

come dimostra la casistica di cui all'articolo 2 delle legge 24 febbraio 1992 n. 225, si verificano con sempre maggior frequenza ed esito drammatico numerosi casi nei quali un fenomeno naturale può scaturire in uno stato collettivo di calamità in quanto i suoi effetti sono imputa bili alla mancata prevenzione da parte dell'uomo. Tipico esempio è quello di una costruzione realizzata in zona a rischio sismico o idrogeologico senza i dovuti accorgimenti tecnici o ad impianti industriali di particolare rilevanza, quali l'impianto ILVA di Taranto. In tali casi anche un evento naturale, che in sé

non necessariamente provocherebbe esiti calamitosi, può indurre conseguenze calamitose proprio perché l'uomo ne realizza le premesse;

impegna il Governo ad assumere le opportune iniziative volte a rafforzare le attività di controllo e prevenzione con riferimento a tutte quelle situazioni di calamità naturale di origine antropica in cui gli effetti disastrosi, ambientali o sociali, scaturiscono non tanto e non solo da fenomeni occasiona li di carattere espressamente naturale, quanto piuttosto da attività umane, adeguando a tal fine, ove necessario, la normativa vigente e il sistema di protezione civile.

(*) Accolto dal Governo.

G107

LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA, BOCCHINO, BATTISTA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale (A.S. 941)

premesso che:

il decreto in esame, come quelli che lo hanno preceduto, trova la propria radice nel disastro ambientale consumatosi a Taranto, causato dalle emissioni altamente inquinanti dell'ILVA ed oggetto di una inchiesta della magistratura, che ha accertato un pericolo concreto per la salute pubblica e per l'ambiente, accanto ad un conclamato e comprovato disastro. In tale contesto, come è noto, i principali reati ipotizzati sono il disastro ambientale aggravato, sia doloso che colposo (art. 434 c.p.), l'omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro (art. 437 c.p.) nonché - con riferimento all'emissione di fumi tossici in atmosfera e allo sversamento di diossine sul suolo e sul terreno - il getto e lo sversamento di sostanze pericolose (art. 674 c.p.). Tali fatti sono caratterizzati da una condotta continuativa e prolungata nel tempo. Pur essendo il disastro un reato di pericolo - che scatta con la sola messa a rischio del bene protetto (rischio per la vita, salute e ambiente, causato dalle emissioni di polveri ferrose) e senza che si verifichi un evento dannoso - nel caso di Taranto sussiste anche l'aggravante dell'evento, in virtù della consapevole emissione di sostanze aventi portata cancerogena e pur potendosi prevedere il rischio. Perizie medico-epidemiologiche, svolte su determinate fasce di popolazione in un dato lasso di tempo, rileverebbero il nesso causale tra l'inalazione di sostanze tossiche, malattie gravissime ed eventi mortali, che coinvolgono una vastis-

sima area e non solo i quartieri limitrofi allo stabilimento, dipendenti dall'esposizione continuativa di lavoratori e cittadini a polveri nocive;

considerato che:

il Codice Penale prevede all'articolo 422 il delitto di strage punendo chiunque, fuori dei casi preveduti dall'articolo 285, al fine di uccidere, compie atti tali da porre in pericolo la pubblica incolumità, se dal fatto deriva la morte di più persone. Se è cagionata la morte di una sola persona si applica l'ergastolo. In ogni altro caso si applica la reclusione non inferiore a quindici anni. Il delitto di strage è integrato, quanto alla condotta, dal solo porre in essere atti idonei a mettere in pericolo la pubblica incolumità. È pertanto classificato fra i reati a consumazione anticipata e non è ammissibile il tentativo quale reato autonomo. Caratteristica tipica dei delitti come la strage è quella di riferirsi a condotte che creano una situazione di pericolo o di danno tale da svilupparsi nei confronti di un numero indeterminato di persone non individua bili preventiva mente. L'indeterminatezza riguarda non soltanto le persone messe in pericolo ma anche le cose che ne sono oggetto. Il bene-interesse protetto dalle suddette norme è inoltre quello dell'incolumità pubblica, in cui va ricompresa non soltanto la vita ma anche l'integrità fisica e la salute delle persone. Si deve purtroppo registrate una ampia casistica di attività umane che hanno innescato eventi disastrosi i cui effetti hanno causato il decesso di moltissime persone;

molteplici sono i fattori che rendono, allo stato, di scarsa efficacia e di modesta dissuasività la protezione penale apprestata dal nostro sistema all'ambiente. In primo luogo, l'assenza di un intervento-quadro, che disciplini armonicamente nel codice penale la materia; l'introduzione di sanzioni penali, infatti, è stata per lo più l'effetto di interventi occasionali e si rinviene in buona parte nella legislazione speciale. Inoltre, la gran parte delle sanzioni è di tipo contravvenzionale: il che significa termini di prescrizione brevi, estinzione della pretesa punitiva in tempi modesti, impossibilità di fare ricorso a strumenti investigativi penetranti (dal codice processuale riservate unicamente ai delitti), ovvero di anticipare la tutela sanzionatoria con misure cautelari reali (incidenti sui mezzi produttivi del danno o sul patrimonio) o personali (restrittivi, cioè, della libertà personale), anche di tipo interdittivo;

un più severo trattamento sanzionatorio, adeguato al disvalore del fatto lesivo dell'ambiente, consentirebbe di allineare il sistema di protezione dell'ambiente tramite il diritto penale all'utilizzo degli strumenti giuridici di cooperazione giudiziaria rafforzata previsti dall'Unione europea. l'attuale costruzione della tutela penale attraverso la fattispecie contravvenzionale non risulta più soddisfacente anche sotto un altro profilo comunitario, per la necessità di individuare con certezza il tipo di responsabilità;

con l'emanazione della direttiva n. 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente l'Unione europea ha fatto ricorso allo strumento delle sanzioni penali al fine di perseguire l'obiettivo di una più efficace tutela del-

l'ambiente. Secondo quanto affermato nei considerando della direttiva, i sistemi sanzionatori vigenti non risultano sufficienti a garantire «la piena osservanza della normativa in materia di tutela dell'ambiente», pertanto si è ritenuto di rafforzare la *compliance* alle normative ambientali mediante lo strumento della sanzione penale, «indice di una riprovazione sociale di natura qualitativamente diversa rispetto alle sanzioni amministrative o ai meccanismi risarcitori di diritto civile». Ciò considerato, la direttiva ha previsto, per gli Stati membri, l'obbligo di introdurre nei rispettivi ordinamenti alcune fattispecie di reato e la responsabilità degli enti per reato ambientale, ovvero prevedere la sussistenza della c.d. responsabilità amministrativa delle persone giuridiche anche in ordine alla commissione dei reati ambientali. AI recepimento delle disposizioni dettate dalla direttiva 2008/99/CE si è provveduto, in attuazione della delega recata dall'articolo 19 della Legge n. 96 del 2010 (legge comunitaria 2009), con l'emanazione del Decreto legislativo n. 121 del 2011. Le nuove fattispecie criminose inserite nell'ordinamento sono in numero decisamente inferiore a quelle previste dall'art. 3 della direttiva poiché l'ordinamento giuridico nazionale già sanziona gran parte delle condotte contemplate dalla direttiva 2008/99/CE come violazioni formali, ossia come reati di pericolo astratto, punite però soltanto in via contravvenzionale;

impegna il Governo a favorire, per quanto di propria competenza, l'esame delle iniziative recanti l'introduzione nel codice penale di un titolo espressamente concernente i delitti ambientali, con particolare riferimento alla previsione di specifiche fattispecie di «danno ambientale», «inquinamento ambientale» e «disastro ambientale», nonché il rafforzamento delle fattispecie di strage ambientale, con riferimento alle condotte dolose di origine antropica evidenziate in premessa.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE ED ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 4 GIUGNO 2013, N. 61

All'articolo 1:

al comma 1:

al primo periodo, dopo le parole: «in forma di società,» *sono inserite le seguenti:* «che impieghi un numero di lavoratori subordinati, compresi quelli ammessi al trattamento di integrazione guadagni, non inferiore a mille e», *dopo la parola:* «stabilimento» *è inserita la seguente:* «industriale», *dopo la parola:* «convertito» *sono inserite le seguenti*: «, con modificazioni,», *dopo le parole:* «e comporti» *è inserita la seguente:* «oggettivamente» *e le parole*: «, rilevata dalle Autorità competenti,» *sono sostituite dalla seguente*: «reiterata»;

è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Al commissario e al sub commissario sono attribuiti poteri per i piani e le azioni di bonifica previsti dall'a.i.a.»;

dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

«1-*bis.* A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il commissariamento di cui al comma 1 è disposto, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, nei confronti dell'impresa ovvero, previa offerta di idonee garanzie patrimoniali o finanziarie, nei confronti dello specifico ramo d'azienda o stabilimento di cui al comma 1, previo accertamento dell'inosservanza delle prescrizioni contenute nell'a.i.a. da parte dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), con il supporto delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente (ARPA), in contraddittorio con l'impresa interessata.

1-*ter.* Il commissariamento di cui al comma 1, fermo restando quanto disposto dall'articolo 29-*decies*, comma 10, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, costituisce deroga all'articolo 29-*decies*, comma 9, del medesimo decreto, qualora siano compiuti gli adempimenti previsti dal comma 9 del presente articolo»;

al comma 4:

al primo periodo, le parole: «all'impresa, nella persona del» *sono sostituite dalle seguenti:* «al titolare dell'impresa, ovvero al socio di maggioranza, nonché al» *e le parole:* «o di altro soggetto» *sono sostituite dalle seguenti:* «o ad altro soggetto,»;

al secondo periodo, le parole: «con proprio decreto» *sono sostituite dalle seguenti:* «con decreto motivato» *e le parole:* «i componenti degli organi di controllo, i quali» *sono sostituite dalle seguenti:* «fino a due terzi dei componenti degli organi di controllo; il restante terzo è nominato dagli azionisti di minoranza. Tutti i componenti»;

il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. Contestualmente alla nomina del commissario straordinario, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti i Ministri della salute e dello sviluppo economico, nomina un comitato di tre esperti, scelti tra soggetti di comprovata esperienza e competenza in materia di tutela dell'ambiente e della salute e di ingegneria impiantistica, che, sentito il commissario straordinario, predispone e propone al Ministro, entro sessanta giorni dalla nomina, in conformità alle norme dell'Unione europea e internazionali nonché alle leggi nazionali e regionali, il piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria che prevede le azioni e i tempi necessari per garantire il rispetto delle prescrizioni di legge e dell'a.i.a. Lo schema di piano è reso pubblico, anche attraverso la pubblicazione nei siti *web* dei Ministeri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute, nonché attraverso *link* nei siti *web* della regione e degli enti locali interessati, a cura del commissario straordinario, che acquisisce le eventuali osservazioni, che possono essere proposte nei successivi trenta giorni e sono valutate dal comitato ai fini della definitiva proposta entro il termine di centoventi giorni dalla nomina del medesimo comitato»;

il comma 6 è sostituito dal seguente:

«6. Entro il termine di trenta giorni dal decreto di approvazione del piano di cui al comma 5, il commissario straordinario, comunicato il piano industriale al titolare dell'impresa, ovvero al socio di maggioranza, nonché al rappresentante legale all'atto del commissariamento o ad altro soggetto, appositamente designato dall'assemblea dei soci, e acquisite e valutate le eventuali osservazioni pervenute entro i successivi dieci giorni, predispone il piano industriale di conformazione delle attività produttive, che consente la continuazione dell'attività produttiva nel rispetto delle prescrizioni di tutela ambientale, sanitaria e di sicurezza di cui al comma 5»;

al comma 7:

al primo periodo, dopo le parole: «Ministro dell'ambiente» *sono inserite le seguenti:* «e della tutela del territorio e del mare, sentita la regione competente»;

al terzo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, limitatamente alla modulazione dei tempi di attuazione delle relative prescrizioni, che consenta il completamento degli adempimenti previsti nell'a.i.a. non oltre trentasei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. In attuazione dell'articolo 1-*bis* del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, i rapporti di valutazione del danno sanitario si conformano ai criteri metodologici stabiliti dal decreto interministeriale di cui al comma 2 del medesimo articolo 1-*bis*. Il rapporto di valutazione del danno sanitario non può unilateralmente modificare le prescrizioni dell'a.i.a. in corso di validità, ma legittima la regione competente

a chiedere il riesame ai sensi dell'articolo 29-*octies*, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152»;

al comma 8, dopo le parole: «prescrizioni in materia» *sono inserite le seguenti:* «di tutela»;

al comma 9, le parole: «di responsabilità per il commissario e il sub commissario» *sono sostituite dalle seguenti:* «di responsabilità per il commissario, il sub commissario e gli esperti del comitato»;

al comma 10, dopo le parole: «diseconomie dei risultati» *sono inserite le seguenti:* «ai sensi dell'articolo 2236 del codice civile»;

al comma 11 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le somme di cui al presente comma, messe a disposizione del commissario e utilizzate per l'adempimento delle prescrizioni dell'a.i.a., non sono mai ripetibili, attesa la loro destinazione per finalità aziendali e di salute pubblica»;

al comma 12 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e altresì, nei limiti delle disponibilità residue, a interventi di bonifica dell'area dello stabilimento secondo le modalità previste dall'ordinamento vigente»;

al comma 13, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «Tutti i trattamenti economici nonché gli eventuali ulteriori oneri di funzionamento della struttura commissariale sono per intero a carico dell'impresa»;

dopo il comma 13 è aggiunto il seguente:

«13-*bis.* Al fine di consentire il monitoraggio sull'attività di ispezione e di accertamento svolta dall'ISPRA e dalle ARPA in relazione alle autorizzazioni integrate ambientali rilasciate alle imprese di cui ai commi 1 e 1-*bis*, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare presenta semestralmente alle Camere una relazione sullo stato dei controlli ambientali che dà conto anche dell'adeguatezza delle attività svolte dall'ISPRA e dalle ARPA».

All'articolo 2:

al comma 1 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «In considerazione delle evidenze e dei profili di straordinaria necessità e urgenza della relativa fattispecie, non trova applicazione il comma 1-*bis* del medesimo articolo 1»;

al comma 3, la parola: «ripetuto» *è sostituita dalla seguente:* «citato», *le parole:* «, esclusa l'oblazione,» *sono sostituite dalle seguenti:* «, escluso il pagamento in misura ridotta,» *e dopo le parole:* «dall'ISPRA.» *è inserito il seguente periodo:* «Agli ispettori dell'ISPRA, nello svolgimento di tali attività, è attribuita la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria»;

dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

«3-*bis.* Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dell'ambiente e della tu-

tela del territorio e del mare, con apposito decreto avente natura regolamentare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentito il Consiglio federale istituito presso l'ISPRA, definisce i contenuti minimi e i formati dei verbali di accertamento, contestazione e notificazione dei procedimenti di cui all'articolo 29-*quattuordecies* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152».

Dopo l'articolo 2 sono inseriti i seguenti:

«Art. 2-*bis*. – *(Intervento urgente per l'efficacia dell'azione ispettiva ambientale)*. – 1. Nell'ambito dell'attuazione delle disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 2, per gli anni 2013, 2014 e 2015 è corrisposto all'ISPRA un contributo di 90.000 euro annui, da destinare all'attribuzione di un assegno annuo lordo non pensionabile, non rivalutabile e non riassorbibile da altri emolumenti contrattuali, in favore del personale dell'Istituto, avente la qualifica di ispettore ambientale, che svolga attività che richiedano particolare impegno.

2. All'onere derivante dal presente articolo, pari a 90.000 euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231.

Art. 2-*ter*. – *(Deroga al patto di stabilità interno per la regione Puglia)*. – 1. Gli impegni e i pagamenti relativi all'attuazione degli interventi di cui all'articolo 1 del decreto-legge 7 agosto 2012, n. 129, convertito dalla legge 4 ottobre 2012, n. 171, finanziati con le risorse statali trasferite alla regione Puglia, sono esclusi, nel limite di 1,3 milioni di euro per l'anno 2013 e di 40 milioni di euro per l'anno 2014, dai limiti del patto di stabilità interno per la medesima regione Puglia. Alla compensazione dei conseguenti effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica recati dal presente articolo, pari a 1,3 milioni di euro per l'anno 2013 e a 40 milioni di euro per l'anno 2014, si provvede mediante corrispondente utilizzo del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 2-*quater*. – *(Soppressione del Garante e promozione di iniziative di informazione e consultazione)*. – 1. I commi 4, 5 e 6 dell'articolo 3 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, sono abrogati. Il Garante ivi previsto cessa lo svolgimento delle sue funzioni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2. Le risorse derivanti dall'applicazione del comma 1 sono destinate alle attività dell'ISPRA in relazione alle autorizzazioni integrate ambientali rilasciate alle imprese di cui all'articolo 1, commi 1 e 1-*bis*.

3. Il commissario straordinario, in accordo con la regione e con gli enti locali interessati, promuove iniziative di informazione e consultazione finalizzate ad assicurare la massima trasparenza per i cittadini in ordine alle vicende di cui al presente decreto, in conformità ai princìpi della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998, resa esecutiva ai sensi della legge 16 marzo 2001, n. 108. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e le pubbliche amministrazioni vi provvedono con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Commissariamento straordinario)

1. Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, può deliberare il commissariamento straordinario dell'impresa, esercitata anche in forma di società, che impieghi un numero di lavoratori subordinati, compresi quelli ammessi al trattamento di integrazione guadagni, non inferiore a mille e che gestisca almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, la cui attività produttiva abbia comportato e comporti oggettivamente pericoli gravi e rilevanti per l'integrità dell'ambiente e della salute a causa della inosservanza reiterata dell'autorizzazione integrata ambientale, di seguito anche «a.i.a.». Il commissario è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri entro sette giorni dalla delibera del Consiglio dei Ministri e si avvale di un sub commissario nominato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Con gli stessi procedimenti si provvede all'eventuale sostituzione o revoca del commissario e del sub commissario. Al commissario e al sub commissario sono attribuiti poteri per i piani e le azioni di bonifica previsti dall'a.i.a.

1-*bis*. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il commissariamento di cui al comma 1 è disposto, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, nei confronti dell'impresa ovvero, previa offerta di idonee garanzie patrimoniali o finanziarie, nei confronti dello specifico ramo d'azienda o stabilimento di cui al comma 1, previo accertamento dell'inosservanza delle prescrizioni contenute nell'a.i.a. da parte dell'Istituto superiore per la prote-

zione e la ricerca ambientale (ISPRA), con il supporto delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente (ARPA), in contraddittorio con l'impresa interessata.

1-*ter*. Il commissariamento di cui al comma 1, fermo restando quanto disposto dall'articolo 29-*decies*, comma 10, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, costituisce deroga all'articolo 29-*decies*, comma 9, del medesimo decreto, qualora siano compiuti gli adempimenti previsti dal comma 9 del presente articolo.

2. Il commissariamento di cui al comma 1 ha durata di 12 mesi eventualmente prorogabili di 12 mesi fino ad un massimo di 36. La prosecuzione dell'attività produttiva durante il commissariamento è funzionale alla conservazione della continuità aziendale ed alla destinazione prioritaria delle risorse aziendali alla copertura dei costi necessari per gli interventi conseguenti alle situazioni di cui al comma 1.

3. Per la durata del commissariamento sono attribuiti al commissario tutti i poteri e le funzioni degli organi di amministrazione dell'impresa ed è sospeso l'esercizio dei poteri di disposizione e gestione dei titolari dell'impresa. Nel caso di impresa costituita in forma societaria, i poteri dell'assemblea sono sospesi per l'intera durata del commissariamento. Le linee di credito ed i relativi rapporti debitori, concernenti l'attività dell'azienda, oggetto di commissariamento, anche in carico a società del medesimo gruppo, sono trasferite al commissario ai sensi degli articoli 1339 e 2558 del codice civile.

4. È garantita al titolare dell'impresa, ovvero al socio di maggioranza, nonché al rappresentante legale all'atto del commissariamento o ad altro soggetto, appositamente designato dall'Assemblea dei soci, l'informazione sull'andamento della gestione e sulle misure di cui al comma 2. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con decreto motivato, può sostituire fino a due terzi dei componenti degli organi di controllo; il restante terzo è nominato dagli azionisti di minoranza. Tutti i componenti restano in carica per la durata del commissariamento.

5. Contestualmente alla nomina del commissario straordinario, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti i Ministri della salute e dello sviluppo economico, nomina un comitato di tre esperti, scelti tra soggetti di comprovata esperienza e competenza in materia di tutela dell'ambiente e della salute e di ingegneria impiantistica, che, sentito il commissario straordinario, predispone e propone al Ministro, entro sessanta giorni dalla nomina, in conformità alle norme dell'Unione europea e internazionali nonché alle leggi nazionali e regionali, il piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria che prevede le azioni e i tempi necessari per garantire il rispetto delle prescrizioni di legge e dell'a.i.a. Lo schema di piano è reso pubblico, anche attraverso la pubblicazione nei siti *web* dei Ministeri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute, nonché attraverso *link* nei siti *web* della regione e degli enti locali interessati, a cura del commissario straordinario, che acquisisce le eventuali osservazioni, che possono essere proposte nei successivi trenta giorni e sono valutate dal comitato ai fini della definitiva

proposta entro il termine di centoventi giorni dalla nomina del medesimo comitato.

6. Entro il termine di trenta giorni dal decreto di approvazione del piano di cui al comma 5, il commissario straordinario, comunicato il piano industriale al titolare dell'impresa, ovvero al socio di maggioranza, nonché al rappresentante legale all'atto del commissariamento o ad altro soggetto, appositamente designato dall'assemblea dei soci, e acquisite e valutate le eventuali osservazioni pervenute entro i successivi dieci giorni, predispone il piano industriale di conformazione delle attività produttive, che consente la continuazione dell'attività produttiva nel rispetto delle prescrizioni di tutela ambientale, sanitaria e di sicurezza di cui al comma 5.

7. Il piano di cui al comma 5 è approvato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la regione competente, quello di cui al comma 6 dal Ministro dello sviluppo economico, entro 15 giorni dalla loro presentazione. Il rappresentante dell'impresa di cui al comma 4 può proporre osservazioni al piano di cui al comma 5 entro dieci giorni dalla sua pubblicazione; le stesse sono valutate dal comitato ai sensi dell'ultimo periodo del comma 5. L'approvazione del piano di cui al comma 5 equivale a modifica dell'a.i.a., limitatamente alla modulazione dei tempi di attuazione delle relative prescrizioni, che consenta il completamento degli adempimenti previsti nell'a.i.a. non oltre trentasei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. In attuazione dell'articolo 1-*bis* del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, i rapporti di valutazione del danno sanitario si conformano ai criteri metodologici stabiliti dal decreto interministeriale di cui al comma 2 del medesimo articolo 1-*bis*. Il rapporto di valutazione del danno sanitario non può unilateralmente modificare le prescrizioni dell'a.i.a. in corso di validità, ma legittima la regione competente a chiedere il riesame ai sensi dell'articolo 29-*octies*, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

8. Fino all'approvazione del piano industriale di cui al comma 6, il commissario straordinario garantisce comunque la progressiva adozione delle misure previste dall'autorizzazione integrata ambientale e dalle altre autorizzazioni e prescrizioni in materia di tutela ambientale e sanitaria, curando altresì la prosecuzione dell'attività di impresa nel rispetto delle disposizioni del presente comma.

9. La predisposizione dei piani di cui ai commi 5 e 6 nei termini ivi previsti, l'osservanza delle prescrizioni dei piani di cui ai medesimi commi, e, nelle more dell'adozione degli stessi piani, il rispetto delle previsioni di cui al comma 8, equivalgono e producono i medesimi effetti, ai fini dell'accertamento di responsabilità per il commissario, il subcommissario e gli esperti del comitato, derivanti dal rispetto dei modelli di organizzazione dell'ente in relazione alla responsabilità dei soggetti in posizione apicale per fatti di rilievo penale o amministrativo di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, e successive modifica-

zioni, per gli illeciti strettamente connessi all'attuazione dell'a.i.a. e delle altre norme a tutela dell'ambiente e della salute.

10. L'attività di gestione dell'impresa eseguita in presenza dei presupposti di cui al comma 8 e, successivamente, nel rispetto dei piani, è considerata di pubblica utilità ad ogni effetto ed il commissario non risponde delle eventuali diseconomie dei risultati ai sensi dell'articolo 2236 del codice civile, tranne che abbia agito con dolo o colpa grave.

11. Il giudice competente provvede allo svincolo delle somme per le quali in sede penale sia stato disposto il sequestro, anche ai sensi del decreto legislativo 231 del 2001, in danno dei soggetti nei cui confronti l'autorità amministrativa abbia disposto l'esecuzione degli obblighi di attuazione delle prescrizioni dell'aia e di messa in sicurezza, risanamento e bonifica ambientale, nonché degli enti o dei soggetti controllati o controllanti, in relazione a reati comunque connessi allo svolgimento dell'attività di impresa. Le predette somme sono messe a disposizione del commissario e vincolate alle finalità indicate al periodo precedente. Le somme di cui al presente comma, messe a disposizione del commissario e utilizzate per l'adempimento delle prescrizioni dell'a.i.a., non sono mai ripetibili, attesa la loro destinazione per finalità aziendali e di salute pubblica.

12. I proventi derivanti dall'attività dell'impresa commissariata restano nella disponibilità del commissario nella misura necessaria all'attuazione dell'aia ed alla gestione dell'impresa nel rispetto delle previsioni del presente decreto e altresì, nei limiti delle disponibilità residue, a interventi di bonifica dell'area dello stabilimento secondo le modalità previste dall'ordinamento vigente.

13. Il compenso omnicomprensivo del commissario straordinario è determinato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, nel rispetto dei limiti previsti dall'articolo 23-*bis,* comma 5-*bis,* del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, o, se dipendenti pubblici, dall'articolo 23-*ter,* comma 1, del citato decreto-legge n. 201 del 2011. Il compenso del sub commissario è determinato nella misura del 50 per cento di quella fissata per il commissario. Se dipendenti pubblici, il commissario e il sub commissario sono collocati in aspettativa senza assegni. Il compenso dei componenti del comitato è determinato nella misura del 15 per cento di quella fissata per il commissario. Tutti i trattamenti economici nonché gli eventuali ulteriori oneri di funzionamento della struttura commissariale sono per intero a carico dell'impresa.

13-*bis.* Al fine di consentire il monitoraggio sull'attività di ispezione e di accertamento svolta dall'ISPRA e dalle ARPA in relazione alle autorizzazioni integrate ambientali rilasciate alle imprese di cui ai commi 1 e 1-*bis*, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare presenta semestralmente alle Camere una relazione sullo stato dei controlli ambientali che dà conto anche dell'adeguatezza delle attività svolte dall'ISPRA e dalle ARPA.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.200

MORONESE, MARTELLI, NUGNES, LUCIDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. In conformità ai principi della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998, resa esecutiva ai sensi della legge 16 marzo 2001, n. 108, il Consiglio dei Ministri, su proposta delle competenti commissioni parlamentari o di comitati di cittadini residenti nella regione dove è stabilito l'impianto, può deliberare il commissariamento straordinario dell'impresa, esercitata anche in forma di società, la cui attività produttiva abbia comportato e comporti pericoli gravi e rilevanti per l'integrità dell'ambiente e della salute a causa dell'inosservanza dell'autorizzazione integrata ambientale, di seguito denominata A.I.A ambientale e che sia stato dichiarato impianto di interesse nazionale. Il commissariamento può essere disposto solo se in presenza di richiesta di sequestro dell'impianto da parte della magistratura. Il commissario, individuato ai sensi degli articoli 38 e 39 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, secondo i criteri stabiliti dall'articolo 4, comma 1, del decreto ministeriale n. 60 del 2013 è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri entro sette giorni dalla delibera del Consiglio dei ministri e si avvale di un sub commissario, individuato secondo i criteri stabiliti per il commissario, nominato dal Ministro dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministero della Salute, su proposta delle Commissioni parlamentari competenti. Con gli stessi procedimenti si provvede all'eventuale sostituzione o revoca del commissario e del sub commissario. Al commissario, al sub commissario sono attribuiti poteri per i piani e le azioni di bonifica previsti dall'A.I.A ferma restando l'impossibilità di ridurre la tutela della salute e dell'ambiente».

1.1

ARRIGONI, CONSIGLIO, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Improcedibile

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, può deliberare il commissariamento straordinario del ramo d'impresa o dello stabilimento dichiarati

di interesse strategico nazionale, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, a causa della grave e reiterata inosservanza, rilevata dalle Autorità competenti a seguito del verificarsi delle condizioni di cui all'articolo 29-*decies*, comma 9, lettera *c)*, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dell'autorizzazione integrata ambientale, di seguito anche "A.I.A."».

Conseguentemente:

1) all'articolo 1, sostituire il comma 1-bis *con il seguente:*

«1-*bis*. Ai fini del commissariamento di cui al comma 1, l'inosservanza delle prescrizioni contenute nell'A.I.A. è accertata dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale nell'ambito delle competenze proprie dell'Istituto, con il supporto delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente (ARPA-APPA) di cui al decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 496, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1994, n. 61, in contraddittorio con l'impresa interessata»;

2) all'articolo 1, comma 11, sopprimere le parole: «nonché degli enti o dei soggetti controllati o controllanti»;

3) all'articolo 2, sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. I presupposti di cui al comma 1 dell'articolo 1 sussistono per lo stabilimento siderurgico di Taranto della s.p.a. ILVA»;

4) *all'articolo 2, sopprimere il comma 2.*

1.2

CONSIGLIO, ARRIGONI, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, il primo periodo è sostituito dal seguente: «1. Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, delibera il commissariamento straordinario dello stabilimento ILVA di Taranto, dichiarato di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, ai fini dell'attuazione dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata in data 26 ottobre 2012 alla società ILVA S.p.A. con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare prot. n. DVA/DEC/2012/0000547, nella versione di cui al comunicato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 252 del 27 ottobre 2012».

Conseguentemente:

a) all'articolo 1, sopprimere il comma 1-bis*;*

b) alla rubrica dell'articolo 1, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «dello stabilimento siderurgico della società ILVA S.p.A. di Taranto»;

c) all'articolo 2, sopprimere i commi 1 e 2.

1.3

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Improcedibile

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole da: «che impieghi un numero di lavoratori subordinati», *fino a:* «24 dicembre 2012, n. 231,».

Conseguentemente sopprimere il comma 1-bis.

1.4

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «ai sensi dell'articolo 1» *con le seguenti:* «che si trovi nelle condizioni previste dai commi 1, 2 e 4 dell'articolo 1».

1.5

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sopprimere la parola: «oggettivamente».

Conseguentemente al medesimo periodo dopo la parola: «inosservanza» *sopprimere la seguente:* «reiterata».

1.7

SANTANGELO, NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sopprimere la seguente parola: «reiterata».

1.8

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 1, al secondo periodo, premettere le seguenti parole: «In deroga all'articolo 11, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400,».

1.9

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «è nominato», *inserire le seguenti:* «, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro della salute,».

1.201

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «del Presidente del Consiglio dei Ministri», *con le seguenti:* «del Presidente della Repubblica».

1.10

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «Presidente del Consiglio dei Ministri», *inserire le seguenti:* «, previa acquisizione del parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari,».

1.11

PUGLIA, NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA (*)

Respinto

Al comma 1, al secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, di concerto con il Ministro della salute».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.202

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 1, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «Ai fini della nomina del Commissario e del sub commissario si applica, per quanto compatibile con la presente disposizione, la disciplina relativa ai requisiti di professionalità e onorabilità e alle incompatibilità di cui agli articoli 38, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270 e agli articoli da 2 a 4 del decreto ministeriale 10 aprile 2013, n. 60».

Conseguentemente, al medesimo comma 1, dopo il terzo periodo, inserire il seguente: «Le nomine di commissario straordinario e sub commissario effettuate in assenza dei requisiti di onorabilità e professionalità e del rispetto delle situazioni impeditive allo svolgimento delle attività medesime, decadono e si provvede a nuova nomina».

1.13

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Le parole da: «*Al comma 1,*» a: «straordinario» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «Non può essere nominato commissario straordinario chi è stato componente degli organi di amministrazione dell'impresa nei cinque anni antecedenti il commissariamento e ha prestato a qualunque titolo la sua attività professionale a favore dell'impresa medesima.».

1.14

PETROCELLI, CASTALDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Precluso

Al comma 1, dopo il secondo periodo, inserire i seguenti: «Non può essere nominato commissario straordinario o subcommissario: *a)* chi ha esercitato funzioni di amministrazione, direzione o controllo nell'impresa sottoposta a commissariamento; *b)* chi, avendo intrattenuto con l'impresa, personalmente o quale socio, amministratore, o dipendente di altra organizzazione imprenditoriale o professionale, rapporti non occasionali di collaborazione o consulenza professionale, abbia preso parte o si sia comunque ingerito nella gestione che ha portato al dissesto dell'impresa; *c)* il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado del titolare dell'impresa commissariata, se persona fisica, ovvero delle persone che hanno esercitato funzioni di amministrazione, direzione o controllo nella medesima impresa; *d)* chi, nei due anni anteriori al commissariamento, ha prestato a qualunque titolo la sua attività professionale a favore dell'impresa medesima. Ai fini della scelta del commissario e del sub commissario, secondo criteri di professionalità e di competenza, non può essere nominato commissario straordinario o sub-commissario chi non sia in possesso dei requisiti tecnici specifici inerenti l'attività industriale dell'impresa commissariata e si applicano, per quanto compatibili con le disposizioni di cui al presente decreto, gli articoli 38 e 39 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270 e la relativa normativa attuativa di cui al decreto ministeriale 10 aprile 2013, n. 60.»

1.15

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 1, dopo il terzo periodo, inserire il seguente: «Il commissario straordinario non potrà comunque ricoprire incarichi nell'impresa, e nelle società appartenenti al medesimo gruppo, prima che siano trascorsi almeno cinque anni dalla fine del commissariamento».

1.19

CONSIGLIO, ARRIGONI, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «il Commissario e i sub commissari non possono essere scelti tra persone che hanno

ricoperto un incarico all'interno del consiglio di amministrazione dell'impresa.».

1.20

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1.0.*bis.* Al commissario di cui al comma 1 si applica, per quanto compatibile, la disciplina di cui all'articolo 38, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270».

1.203

MORONESE, MARTELLI, NUGNES, LUCIDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Sostituire i commi 1-bis *ed 1*-ter *con il seguente:*

«1-*bis*. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il commissariamento di cui al comma 1 è disposto nei confronti dell'impresa ovvero, previa offerta di idonee garanzie patrimoniali o finanziarie, nei confronti dello specifico ramo d'azienda o stabilimento di cui al comma 1, previo accertamento dell'inosservanza delle prescrizioni contenute nell'A.I.A. da parte dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), con il supporto delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente (ARPA) e del collegio dei custodi, in contraddittorio con l'impresa interessata e con le associazioni di cittadini in condizioni di parità».

1.21

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 1-bis*, dopo le parole:* «previo parere»*, inserire la seguente:* «vincolante».

1.22

CONSIGLIO, ARRIGONI, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1-bis*, sostituire le parole:* «nei confronti dell'impresa ovvero»*, con la seguente:* «e».

1.23

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Respinto

Al comma 1-bis *sopprimere le parole da:* «ovvero»*, fino a:* «comma 1».

1.24

ARRIGONI, CONSIGLIO, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 1-bis*, sostituire le parole:* «dell'inosservanza»*, con le seguenti:* «della reiterata inosservanza».

1.25

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Respinto

Al comma 1-bis*, dopo le parole:* «la ricerca ambientale (ISPRA)»*, aggiungere le seguenti:* «e dell'Istituto superiore di sanità (ISS)».

1.204

MORONESE, MARTELLI, NUGNES, LUCIDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Improcedibile

Dopo il Comma 1-bis*, inserire il seguente:*

«1-*bis*. 1. Ai fini di un'efficace applicazione del comma 1-*bis* dell'articolo 3 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modi-

ficazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, e per far fronte alle criticità ambientali, è istituito entro trenta giorni dalla data di conversione del presente decreto-legge un tavolo tecnico presso la Presidenza del Consiglio composto da un rappresentante del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministero della salute, delle Regioni, delle Province e dei Comuni, delle maggiori associazioni sindacali e ambientali, dal rappresentante legale e dal commissario dello stabilimento industriale volto a stabilire una strategia di produzione di acciaio a livello nazionale».

1.27

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Sopprimere il comma 1-ter.

1.28

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Id. em. 1.27

Sopprimere il comma 1-ter.

1.205

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 1-ter*, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Resta altresì ferma l'applicazione di quanto previsto all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231».

1.206

MORONESE, MARTELLI, NUGNES, LUCIDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il commissariamento di cui al comma 1 ha durata di 12 mesi eventualmente prorogabili di 12 mesi, con provvedimento motivato, fino ad un massimo di 36. Non può essere nominato commissario straordinario o subcommissario: *a)* chi ha esercitato funzioni di amministrazione, dire-

zione o controllo nell'impresa sottoposta a commissariamento; *b)* chi, avendo intrattenuto con l'impresa, personalmente o quale socio, amministratore, o dipendente di altra organizzazione imprenditoriale o professionale, rapporti non occasionali di collaborazione o consulenza professionale, abbia preso parte o si sia comunque ingerito nella gestione che ha portato al dissesto dell'impresa; *c)* il coniuge, i parenti e gli affini entro il quarto grado del titolare dell'impresa commissariata, se persona fisica, ovvero delle persone che hanno esercitato funzioni di amministrazione, direzione o controllo nella medesima impresa;*d)* chi, nei due anni anteriori al commissariamento, ha prestato a qualunque titolo la sua attività professionale a favore dell'impresa medesima. Ai fini della scelta del commissario e del sub commissario, secondo criteri di professionalità e di competenza, non può essere nominato commissario straordinario o sub-commissario chi non sia in possesso dei requisiti tecnici specifici inerenti l'attività industriale dell'impresa commissariata e si applicano, per quanto compatibili con le disposizioni di cui al presente decreto, gli articoli 38 e 39 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270 e la relativa normativa attuativa di cui al D.M. 10 aprile 2013, n. 60».

1.29

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «eventualmente prorogabili di 12 mesi»*, inserire le seguenti:* «, con provvedimento motivato e previo parere vincolante delle Commissioni parlamentari competenti,».

1.30

ARRIGONI, CONSIGLIO, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 2, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «La prosecuzione dell'attività produttiva durante il commissariamento è funzionale alla destinazione prioritaria delle risorse aziendali alla copertura dei costi necessari per gli interventi conseguenti alle situazioni di cui al comma 1, fatta salva la conservazione della continuità aziendale e la competitività dello stabilimento».

1.31

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 2, secondo periodo, sostituire la parola: «ed» *con la seguente:* «subordinata».

1.32

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Improcedibile

Al comma 2, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché alla salvaguardia delle esigenze di tutela ambientale e di rispetto di adeguati parametri di tutela sanitaria della popolazione residente nelle aree limitrofe all'impresa e dei singoli lavoratori impegnati nel ciclo produttivo.».

1.207

MORONESE, MARTELLI, NUGNES, LUCIDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Per la durata del commissariamento sono attribuiti al commissario ed al sub commissario, ciascuno per le azioni di propria competenza, tutte le responsabilità riconducibili al compimento delle attività da loro realizzate e connesse all'applicazione dell'A.I.A., delle prescrizioni del comitato tecnico di cui al comma 5, delle bonifiche ambientali e per la prevenzione del danno sanitario. Sono trasferiti al commissario tutti i poteri e le funzioni degli organi di amministrazione dell'impresa compresi i rapporti di lavoro dei dipendenti e in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro ai sensi del decreto legislativo n. 81 del 2008 ed è sospeso l'esercizio dei poteri di disposizione e gestione dei titolari dell'impresa. Nel caso di impresa costituita in forma societaria, i poteri dell'assemblea sono sospesi per l'intera durata del commissariamento. Le linee di credito ed i relativi rapporti debitori, concernenti l'attività dell'azienda, oggetto di commissariamento, anche in carico a società del medesimo gruppo, sono trasferite al commissario ai sensi degli articoli 1339 e 2558 del codice civile il quale potrà liquidare le pretese debitorie nel caso in cui sia rispettata ogni prescrizione di cui al presente articolo».

1.33

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «al commissario», *inserire le seguenti:* «tutte le responsabilità riconducibili al compimento delle attività connesse all'applicazione dell'A.I.A., delle bonifiche ambientali e per la prevenzione del danno sanitario e».

1.37

CONSIGLIO, ARRIGONI, BITONCI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Respinto

Al comma 3, aggiungere, infine, il seguente periodo: «Nelle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio, titolari degli stabilimenti oggetto di commissariamento, resta salva la possibilità per i soci di trasferire le partecipazioni detenute all'atto del commissariamento.».

1.208

MORONESE, MARTELLI, NUGNES, LUCIDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* Qualora non espressamente previsto nello statuto societario e nelle more delle disposizioni di cui al comma 2, l'assemblea è comunque inibita della facoltà di operare mutamenti nella struttura della catena di controllo societaria, in particolare è fatto divieto di costituire nuove società, di qualunque natura, alle quali trasferire la titolarità dell'impianto, o di parte di esso, oggetto del presente testo di legge».

1.209

MORONESE, MARTELLI, NUGNES, LUCIDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. È garantita al titolare dell'impresa, ovvero al socio di maggioranza, al rappresentante legale all'atto del commissariamento o ad altro soggetto, appositamente designato dall'Assemblea dei soci, nonché alla cittadinanza, tramite pubblicazione sul sito *web* del comune nel quale insiste l'impianto, l'informazione sull'andamento della gestione e sulle mi-

sure di cui al comma 2. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con decreto motivato, può sostituire fino a due terzi dei componenti degli organi di controllo; il restante terzo è nominato dagli azionisti di minoranza. Tutti i componenti restano in carica per la durata del commissariamento».

1.210
SANTANGELO, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA
Respinto

Al comma 4, dopo il primo periodo, inserire il seguente:«Il Ministro dello sviluppo economico riferisce semestralmente al Parlamento sull'andamento della gestione delle imprese commissariate, con particolare riferimento alle misure funzionali alla conservazione della continuità aziendale ed alle modalità di utilizzo delle risorse aziendali ai fini della copertura dei costi necessari per l'ottemperanza delle prescrizioni contenute nell'A.I.A.».

Conseguentemente, al comma 11, al secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e le modalità di destinazione delle stesse sono parte integrante della relazione semestrale di cui al comma 4».

1.211
MORONESE, MARTELLI, NUGNES, LUCIDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA
Respinto

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. In conformità ai princìpi della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998, resa esecutiva ai sensi della legge 16 marzo 2001, n. 108, all'atto dell'insediamento il commissario, di concerto con i comitati di cittadini ed il collegio dei custodi giudiziari nomina un comitato di esperti in tutela ambientale, ingegneria impiantistica, un medico epidemiologo con un specifica conoscenza della situazione e un biologo, uno dei quali individuato a livello internazionale che abbia avuto esperienza di bonifiche industriali con lo scopo di redigere, in collaborazione con il collegio dei custodi ed entro trenta giorni, un rapporto sullo stato ambientale (acqua, aria, suolo e sottosuolo) del sito. Tale rapporto diviene complementare all'A.I.A. In nessun caso il piano può consentire misure, anche transitorie, di minore tutela della salute e dell'ambiente. La prosecuzione dell'attività produttiva durante il commissariamento dovrà garantire la destinazione prioritaria delle risorse aziendali alla copertura dei costi necessari per gli interventi previsti dall'A.I.A. integrata dalle prescrizioni di cui al presente comma, nonché alla salvaguardia delle esigenze di tutela am-

bientale e di rispetto di adeguati parametri di tutela sanitaria della popolazione limitrofa al sito industriale e dei singoli lavoratori impegnati nel ciclo produttivo. Il commissario con cadenza annuale ed a fine commissariamento, convoca il comitato di esperti ed i custodi giudiziari al fine di verificare il rispetto delle prescrizioni di cui al presente articolo».

1.41

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole da: «sentiti i Ministri» *fino a:* «sviluppo economico» *con le seguenti:* «di concerto con il Ministro della salute».

1.46

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 5, primo periodo, dopo la parola: «nomina» *inserire le seguenti:* «previa acquisizione del parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari,».

1.47

LUCIDI, NUGNES, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 5, primo periodo, dopo la parola: «nomina» *inserire le seguenti:* «, nel rispetto del principio della parità di genere,».

1.212

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Respinto

Al comma 5, primo periodo, sopprimere le parole:«e di ingegneria impiantistica».

Conseguentemente:

al medesimo periodo, dopo le parole: «tutela ambientale e sanitaria» *inserire le seguenti:* «, con particolare riguardo ai lavoratori e alla popolazione e alla prevenzione del rischio di incidenti rilevanti,».

1.48

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Improcedibile

Al comma 5, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «e può prevedere prescrizioni aggiuntive ed ulteriori rispetto a quelle contemplate dall'autorizzazione integrata ambientale».

Conseguentemente, al comma 7, terzo periodo, sostituire le parole: «limitatamente alla modulazione dei tempi di attuazione delle relative prescrizioni» *con le seguenti:* «in relazione alle eventuali prescrizioni aggiuntive ed ulteriori rispetto al contenuto dell'autorizzazione integrata ambientale stessa».

1.213

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 5, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole : «conformemente a quanto stabilito dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento per le fasi di progettazione, costruzione, esercizio e chiusura dell'impianto».

1.49

PETROCELLI, CASTALDI, NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 5, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Tra le misure e le attività di tutela sanitaria ricomprese nel piano di cui al presente comma, si intende inclusa l'esenzione dal pagamento dei *ticket* sanitari per tutti gli abitanti dei Comuni compresi in un raggio di venti chilometri in

linea d'aria dall'insediamento produttivo inquinante, con oneri a carico dell'impresa commissariata, per la durata di almeno 5 anni.».

Conseguentemente, al comma 6, dopo le parole: «di sicurezza», *inserire le seguenti:* «compresa l'esenzione dal pagamento dei *ticket* sanitari».

1.50

PETROCELLI, CASTALDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 5, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «In alcun caso, lo schema di piano può contenere misure, anche di carattere transitorio, che comportino una minore tutela della salute e dell'ambiente, rispetto a quanto previsto nell'A.I.A., della quale esso costituisce solo semplice specificazione».

1.51

LUCIDI, NUGNES, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 5, secondo periodo, sostituire la parola: «trenta» *con la seguente:* «sessanta», *e la parola:* «centoventi» *con la seguente:* «sessanta».

1.54

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Respinto

Al comma 5, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «Le variazioni apportate alle prescrizioni dell'A.I.A. rilasciata non possono essere meno stringenti e severe rispetto a quelle modificate, devono recepire le nuove MTD approvate con decisione di esecuzione dalla Commissione europea del 28 febbraio 2012 ai sensi della direttiva 2010/75/UE e garantire la tutela della salute e dei cittadini e lavoratori in rapporto agli esiti della valutazione del danno sanitario. Il piano approvato di cui al presente comma è sottoposto, ove esistente, alla valutazione prevista dall'accordo di programma, ancorché non ancora applicato nonostante il decorso del termine ivi previsto».

1.55
NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA
Respinto

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-*bis*. All'interno del piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria di cui al comma 5, è prevista, con spese a carico dell'impresa, l'esenzione dal pagamento del *ticket* sanitario per almeno 5 anni per tutti gli abitanti dei comuni sottoposti a pericoli gravi e rilevanti per l'integrità dell'ambiente e della salute a causa dell'attività produttiva».

1.56
DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN
Inammissibile

Al comma 6, sostituire la parola: «ovvero» *con la seguente:* «oppure».

1.57
LUCIDI, NUGNES, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA
Respinto

Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il piano è reso pubblico, il giorno stesso in cui viene comunicato al titolare dell'impresa, ovvero agli altri soggetti di cui al periodo precedente, attraverso la pubblicazione nel sito *web* del Ministero dello sviluppo economico, nonché attraverso *link* nel sito *web* dell'impresa, a cura del commissario straordinario, che acquisisce le eventuali osservazioni pervenute entro i successivi dieci giorni ai fini della predisposizione finale del piano medesimo».

1.58
LUCIDI, NUGNES, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA
Respinto

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. Le osservazioni di cui ai commi 5 e 6 sono rese pubbliche con le medesime modalità stabilite per lo schema di piano di cui al comma 5, fatti salvi i dati e le informazioni meritevoli di tutela giuridica ai sensi del codice della proprietà industriale, di cui al decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30».

1.59

SANTANGELO, NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. Nell'elaborazione del piano industriale di cui al comma 6 si tiene conto dell'eventuale riduzione della capacità produttiva sulla base delle prescrizioni del piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria dei lavoratori e della popolazione e di prevenzione del rischio di incidenti rilevanti di cui al comma 5».

1.60

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Respinto

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. I piani di cui ai commi 5 e 6 sono approvati con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministro della salute, sentiti la regione e gli enti locali interessati, entro 15 giorni dalla loro presentazione. Il rappresentante dell'impresa di cui al comma 4 può proporre osservazioni al piano di cui al comma 5 entro dieci giorni dalla sua pubblicazione; le stesse sono valutate dal comitato ai sensi dell'ultimo periodo del comma 5. L'approvazione del piano di cui al comma 5 equivale a modifica dell'A.I.A. in relazione alle eventuali prescrizioni aggiuntive ed ulteriori rispetto al contenuto dell'autorizzazione integrata ambientale».

1.61

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Respinto

Al comma 7, sostituire il primo periodo con il seguente: «I piani di cui ai commi 5 e 6 sono approvati con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministro della salute, sentiti la regione e gli enti locali interessati, entro 15 giorni dalla loro presentazione».

1.62

SANTANGELO, NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 7, dopo le parole: «è approvato», *inserire le seguenti:* «, previo parere vincolante delle competenti commissioni parlamentari,».

1.63

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Respinto

Al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: «sentita la regione competente» *con le seguenti:* «sentiti la regione competente e gli enti locali interessati».

Conseguentemente, al terzo periodo, sostituire le parole: «limitatamente alla modulazione dei tempi di attuazione delle relative prescrizioni» *con le seguenti:* «in relazione alle eventuali prescrizioni aggiuntive ed ulteriori rispetto al contenuto dell'autorizzazione integrata ambientale stessa».

1.214

CIAMPOLILLO, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 7, al terzo periodo, sopprimere le parole da:«, limitatamente» *fino alla fine del comma.*

1.65

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Respinto

Al comma 7, dopo la parola: «limitatamente» *aggiungere le seguenti:* «alla introduzione di misure e prescrizioni ulteriori ed aggiuntive rispetto a quelle contenute nell'A.I.A. ed».

Conseguentemente, dopo le parole: «adempimenti previsti» *sopprimere le seguenti:* «nell'A.I.A.».

1.66
NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA
Respinto

Al comma 7, al terzo periodo, sostituire la parola: «trentasei» *con la seguente:* «ventiquattro».

1.67
PETROCELLI, CASTALDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA
Respinto

Al comma 7, al terzo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «fermo restando il rispetto dei tempi individuati per l'osservanza delle prescrizioni eventualmente indicate dagli organi di controllo per la tutela ambientale e sanitaria, anche in data antecedente alla data di entrata in vigore del presente decreto».

1.68
NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA
Respinto

Al comma 7, al terzo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e comunque non oltre sessanta giorni rispetto al termine previsto per ciascuna prescrizione».

1.69
DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN
Respinto

Al comma 7, sostituire le parole da: «In attuazione» *fino alla fine del comma, con le seguenti:* «Il rapporto di valutazione del danno sanitario legittima la regione competente a chiederne il riesame ai sensi dell'articolo 29-*octies*, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152».

1.70
NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA
Respinto

Al comma 7, sostituire il quinto periodo con il seguente: «Il rapporto di valutazione del danno sanitario modifica le prescrizioni dell'A.I.A. ob-

bligando la regione a chiedere l'immediato riesame ai sensi dell'articolo 29-*octies*, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152».

1.215

NUGNES, CIAMPOLILLO, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 7, sostituire l'ultimo periodo con il seguente:«Le conclusioni del rapporto di valutazione del danno sanitario sono vincolanti per l'autorità competente ai fini del riesame dell'A.I.A. ai sensi dell'articolo 29-*octies*, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152».

1.72

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Sopprimere il comma 9.

1.73

SANTANGELO, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. La predisposizione dei piani di cui ai commi 5 e 6 nei termini ivi previsti e l'osservanza delle prescrizioni dei piani di cui ai medesimi commi, nonché, nelle more dell'adozione degli stessi piani, il rispetto delle previsioni di cui al comma 8, producono i medesimi effetti, ai fini dell'accertamento di responsabilità per il commissario, il subcommissario e gli esperti del comitato, derivanti dal rispetto dei modelli di organizzazione dell'ente in relazione alla responsabilità dei soggetti in posizione apicale per fatti di rilievo penale o amministrativo di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, e successive modificazioni, per gli illeciti strettamente connessi all'attuazione dell'A.I.A. e delle altre norme a tutela dell'ambiente e della salute, a condizione che l'ente e tali soggetti dimostrino la sussistenza di tutti i presupposti, ivi previsti quelli di cui al citato articolo 6 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231».

1.216
SANTANGELO, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA
Respinto

Al comma 9, aggiungere, in fine, il seguente periodo:«La mancata presentazione dei piani di cui ai commi 5 e 6 nei termini stabiliti costituisce causa di revoca del commissario».

1.77
NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA
Respinto

Al comma 10, sopprimere le parole da: «ed il commissario»*, fino alla fine del comma.*

1.78
NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA
Respinto

Al comma 10, sostituire le parole da: «ed il commissario»*, fino alla fine del comma, con le seguenti:* «e comunque il commissario risponde delle eventuali diseconomie dei risultati».

1.79
NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA
Respinto

Al comma 11, primo periodo, sostituire le parole da: «prescrizioni dell'A.I.A.»*, a* «bonifica ambientale»*, con le seguenti:* «prescrizioni dell'A.I.A., messa in sicurezza, risanamento, bonifica ambientale e prevenzione del danno sanitario nell'area ricadente nel SIN».

1.82
NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA
Respinto

Dopo il comma 12, inserire il seguente:

«12-*bis.* Ai fini della gestione economica delle risorse il Commissario si conforma al seguente ordine di priorità: 1) il rispetto delle prescrizioni dell'A.I.A.; 2) le bonifiche ambientali e la prevenzione sanitaria; 3) il pagamento di eventuali sanzioni dovute all'inottemperanza alle prescrizioni

A.I.A.; 4) la tutela dei crediti dei lavoratori; 5) le forniture di attrezzature, materiali e prestazioni d'opera intellettuale necessarie alla gestione aziendale. I debiti verso gli istituti di credito possono essere soddisfatti solo successivamente al pagamento degli oneri derivanti dalle priorità elencate dal presente comma secondo l'ordine indicato.».

1.217
LUCIDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA
Respinto

Dopo il comma 12, inserire il seguente:

«12-*bis*. Per assicurare l'attuazione degli interventi di bonifica delle aree esterne all'azienda ed interventi di ripristino dello stato di salubrità ambientale dei relativi siti, nonché le attività di bonifica delle discariche esterne all'azienda ed ulteriori interventi urgenti di bonifica e risanamento ambientale delle aree relative alle Scuole elementari Deledda e de Carolis e al quartiere Tamburi, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, è istituito nello stato di previsione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, un apposito Fondo, alimentato mediante il 10 per cento delle disponibilità liquide e degli altri impieghi di tesoreria del Gruppo Fintecna accertati, alla data di entrata in vigore del presente decreto, nell'ambito della Cassa depositi e prestiti. Con il medesimo decreto di cui al presente comma sono stabiliti i criteri e le modalità di accesso al Fondo».

1.83
LUCIDI, NUGNES, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA
Respinto

Sostituire il comma 13 con il seguente:

«13. Il compenso onnicomprensivo del commissario straordinario è pari a dodici volte il trattamento retributivo minimo dei dipendenti dell'impresa commissariata. Il compenso del sub commissario è determinato in misura pari a dieci volte il trattamento retributivo minimo dei dipendenti dell'impresa. Se dipendenti pubblici, il commissario e il sub commissario sono collocati in aspettativa senza assegni. Il compenso dei componenti del comitato è determinato nella misura del cinquanta per cento di quella fissata per il commissario. Tutti i trattamenti economici nonché gli eventuali ulteriori oneri di finanziamento della struttura commissariale sono per intero a carico dell'impresa.».

1.84

SANTANGELO, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 13, dopo il quarto periodo, inserire il seguente: «In ogni caso, il compenso di cui al presente comma deve essere commisurato all'entità del raggiungimento degli obiettivi prefissati».

1.85

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

Al comma 13, ultimo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e sono pubblicati sul sito *web* della società. La mancata pubblicazione sul sito *web* è punita con una riduzione del trenta per cento del compenso del commissario».

1.87

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Respinto

Al comma 13-bis*, sostituire, ovunque ricorrano, le parole:* «dalle ARPA» *con le seguenti:* «dalle agenzie provinciali e regionali di protezione ambientale».

1.88

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Respinto

Dopo il comma 13-bis*, aggiungere il seguente:*

«13-*ter*. Al commissario e ai sub commissari di cui al presente articolo si applica, per quanto compatibile, sia la disciplina di cui all'articolo 38, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, sia quanto previsto dal decreto del Ministro dello sviluppo economico 10 aprile 2013, n. 60, in materia di professionalità ed onorabilità dei commissari giudiziali e straordinari delle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi».

1.218

MORONESE, MARTELLI, NUGNES, LUCIDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Respinto

*Dopo il comma 13-*bis*, aggiungere, in fine, il seguente:*

«13-*ter*. Tra le misure e le attività di tutela sanitaria ricomprese nel piano di cui presente articolo, si intende inclusa l'esenzione dal pagamento dei ticket sanitari per tutti gli abitanti dei Comuni compresi in un raggio di venti chilometri in linea d'aria dall'insediamento produttivo inquinante, con oneri a carico dell'impresa commissariata, per la durata di almeno 5 anni, limitatamente alle patologie correlabili alle emissioni dell'impianto».

G1.100

CONSIGLIO, ARRIGONI, BITONCI, BELLOT, MUNERATO, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale,

premesso che:

il decreto prevede la nomina di un Commissario straordinario al fine di assicurare la continuità aziendale e garantire l'attuazione delle prescrizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

ritenuto opportuno, al fine di evitare eventuali conflitti di interesse nell'esercizio di attività commissariali, che il Commissario e i *sub* commissari non possano essere scelti tra persone che abbiano ricoperto un incarico negli organi direttivi dell'azienda commissariata,

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative, affinché, in un prossimo provvedimento, anche di carattere legislativo, possa essere rivisto l'impianto normativo che regola la nomina dei commissari, ai fini dell'individuazione di competenze univoche, per qualunque tipologia di commissariamento.

G1.101

CONSIGLIO, ARRIGONI, BITONCI, BELLOT, MUNERATO, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CROSIO, DAVICO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, VOLPI

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

premesso che:

il decreto-legge ha lo scopo di garantire gli interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dello stabilimento ILVA di Taranto, al fine di fronteggiare la grave situazione di criticità ambientale e sanitaria nel sito di bonifica di interesse nazionale (SIN) di Taranto;

a tal fine i commi 5 e 6, dell'articolo 1, del decreto-legge in esame disciplinano la predisposizione di appositi piani di tutela ambientale e sanitaria del sito di Taranto, nonchè di prosecuzione dell'attività produttiva nel medesimo sito, nel rispetto delle prescrizioni di legge e dell'A.I.A.,

impegna il Governo

a svolgere le opportune attività di monitoraggio e controllo sulle attività del Commissario e del subcommissario in merito all'attuazione dei piani di cui ai commi 5 e 6, dell'articolo 1, del presente decreto-legge.

G1.102

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Il Senato, in sede di discussione dell'articolo 1,

premesso che:

il Commissario Ilva è stato nominato quando ancora era l'Amministratore delegato dell'azienda;

tale circostanza rivela una totale mancanza di terzietà, lo Stato smarrisce così la fiducia dei cittadini;

sarebbe bastata una semplice visura camerale per rendersi conto che il caso dell'amministratore delegato/commissario straordinario dell'Ilva veniva ad assumere i contorni di una intollerabile anomalia giuridica, convivendo nel dott. Bondi due cariche sostanzialmente incompatibili;

il dott. Bondi è stato destinatario come Amministratore delegato di Ilva, del rapporto di valutazione di danno sanitario di Arpa, Asi e Ares e come Commissario l'ha contestato, ma con perizie certamente commissionate a periti scelti quando ancora era Amministratore delegato;

sempre come Amministratore delegato di Ilva, è stato destinatario di una diffida per il mancato rispetto di prescrizioni A.I.A. mentre, come Commissario straordinario, pretende che i procedimenti sanzionatori siano immediatamente sospesi;

è quanto meno singolare che in questo caso l'unica figura istituzionale che doveva «garantire» il rispetto delle procedure, e cioè il Garante, sia stata cancellata dall'approvazione di un emendamento introdotto nel testo dalla Camera dei Deputati;

si tratta, nel caso della nomina dell'attuale Commissario di Ilva, di una evidente e incomprensibile incompatibilità che ogni giorno di più stride con la sensibilità giuridica e con il senso comune,

impegna il Governo:

a ritornare sulla nomina del Commissario, individuando e nominando una personalità che garantisca, quanto meno, una forte caratteristica di terzi età, soprattutto nei confronti della popolazione, nella consapevolezza che affinché l'azione sostitutiva dello Stato sia credibile essa deve necessariamente essere trasparente, convincente, equa e, soprattutto, terza.

G1.103

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Il Senato, in sede di discussione dell'articolo 1, comma 7,

premesso che:

il comma 7 dispone che l'approvazione da parte del Ministero dell'ambiente del piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria equivale a modifica dell'A.I.A., limitatamente alla modulazione dei tempi di attuazione delle relative prescrizioni. Ciò appare in contrasto con il comma 5 che prescrive che il piano citato debba prevedere «le azioni e i tempi necessari per garantire il rispetto delle prescrizioni di legge e dell'A.I.A.»;

la norma presenta margini di ambiguità tali da costituire, nella modifica dell'A.I.A., un pericoloso elemento di peggioramento delle prescrizioni attualmente previste dalla vigente A.I.A. Per la parte in cui il contenuto del piano equivarrà a modifica dell'A.I.A si configurerebbe, quindi, una nuova procedura, in deroga a quanto previsto dalla normativa vigente, e diverse prescrizioni di carattere ambientale, più in generale, per il conseguimento dei livelli di protezione ambientale, che potrebbero segnare una regressione rispetto a valutazioni e a risultati ormai verificati e consolidati,

impegna il Governo:

a garantire che il decreto di approvazione del piano, di cui al comma 5, rispetti le prescrizioni della vigente A.I.A. e che qualora inter-

venissero variazioni e modifiche all'A.I.A. stessa esse siano solo quelle più stringenti e severe, al fine della tutela della salute dei cittadini e dei lavoratori in rapporto agli esiti della valutazione del danno sanitario. Tali eventuali nuove prescrizioni devono inoltre recepire le nuove MTD approvate con decisione di esecuzione dalla Commissione europea del 28 febbraio 2012 ai sensi della direttiva 2010/75/UE.

G1.104

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Il Senato

in sede di esame del disegno di legge n. 941 di conversione del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

considerato che gli impianti esistenti avrebbero dovuto rivedere le proprie autorizzazioni integrate ambientali entro il 2007 secondo i parametri dettati dal decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372 di attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento;

l'A.I.A. dell'Ilva non risponde ai requisiti richiesti dalla legislazione vigente in quanto non compie valutazioni complessive dell'inquinamento prodotto per ogni matrice (acqua, suolo, aria) in modo integrato rispetto alle altre matrici e non considera nè le ricadute sulle aree limitrofe nè l'inquinamento prodotto in ogni fase della vita dell'impianto compreso la fase di chiusura e dismissione dello stesso,

impegna il Governo

a considerare, nell'ambito della revisione dell'A.I.A. prevista dall'articolo 1 comma 7 del presente decreto-legge, tutti parametri imposti dalla normativa nazionale di recepimento della direttiva europea IPPC 96/91/CE sulla prevenzione e sul controllo integrato dell'inquinamento nelle fasi della progettazione, costruzione, esercizio e chiusura dell'impianto.

G1.105

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Il Senato, in sede di discussione dell'articolo 1,

impegna il Governo, con la massima urgenza:

a completare nel più breve tempo possibile, e comunque entro 90 giorni dalla data di conversione del decreto legge n. 61 del 2013, il pro-

cedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, cosiddetta A.I.A. 3, attualmente in corso presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare quale Autorità Competente, al fine di stabilire per gli impianti di discarica già realizzati anche parzialmente all'interno dello stabilimento ILVA di Taranto gli adeguamenti costruttivi necessari a non creare rischi per la tutela della salute e dell'ambiente nonché le successive condizioni e prescrizioni di esercizio in conformità ai principi di cui all'articolo 178 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni. Ciò al fine di accelerare e favorire l'esecuzione degli interventi di risanamento ambientale, consentendo l'autosmaltimento dei materiali da essi rivenienti.

G1.106

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Il Senato, in sede di discussione dell'articolo 1, comma 7,

premesso che:

la valutazione del danno sanitario è stata introdotta dalla regione Puglia con la legge n. 21 del 2012, legge considerata all'avanguardia nella tutela dell'ambiente e della salute pubblica;

il danno sanitario è una categoria introdotta solo di recente nella legislazione italiana, e la cui valutazione consta sostanzialmente della verifica di due elementi: una valutazione epidemiologica sull'area, avente ad oggetto le patologie a latenza breve, astrattamente attribuibili all'esposizione ambientale, e una valutazione dell'impatto sanitario a impianto specifica avente ad oggetto le sostanze cancerogene e i loro effetti;

la valutazione del danno sanitario non rappresenta un ostacolo all'attività di impresa ma ne rappresenta una opportunità per favorire una sana competitività attraverso l'introduzione del tema, non più rinviabile, della responsabilità sociale di impresa;

la valutazione del danno sanitario, che per tanti anni è risultato un dato essenziale ma assolutamente assenta, unitamente alla rilevazioni effettuate dall'ARPA, ha permesso ora una più puntuale circoscrizione del problema e dei suoi effetti;

da cinque anni la regione Puglia, consapevole della gravità del problema, aveva dotato l'ARPA della strumentazione necessaria al monitoraggio delle diossine. Ed è ancora la giunta regionale che aveva istituito il Registro tumori Puglia, strumento finalizzato alla mappatura dell'incidenza delle patologie tumorali, stimando necessario lo studio organico e su basi scientifiche;

il comma 7 nell'attuale formulazione rischia di generare un conflitto di attribuzioni tra competenze statali e regionali in quanto introducendo la previsione di applicare l'articolo 1-*bis* del Decreto legge 207

del 2012, di fatto modifica il decreto a.i.a. in vigore che fa espresso riferimento al complesso delle norme della regione Puglia in materia di valutazione del danno sanitario,

impegna il Governo:

ad intervenire con modifiche normative atte ad evitare conflitti istituzionali, una riduzione di attenzione sulla valutazione del danno sanitario, che inevitabilmente si produrrebbe da una modifica delle procedure, e un conseguente, non auspicabile, allungamento dei tempi di soluzione del problema Uva, ripristinando le competenze previste dalla vigente Autorizzazione Integrata Ambientale per l'IL VA di Taranto, che fa espresso riferimento alle norme della regione Puglia, in materia di danno sanitario, emanate in quanto relative a materia di legislazione concorrente.

G1.107

MARTELLI, MORONESE, LUCIDI, NUGNES, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

premesso che:

l'articolo 1, ai commi da 5 a 9, detta Misure di tutela ambientale e sanitaria, in particolare, il comma 5 prevede che, contestualmente alla nomina del commissario straordinario, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nomini un comitato di tre esperti, scelti tra soggetti di comprovata esperienza e competenza in materia di tutela dell'ambiente e della salute, nonché di ingegneria impiantistica. Tale comitato, sentito il commissario straordinario, propone al Ministro il piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria. Il piano deve altresì prevedere le azioni ed i tempi necessari per garantire il rispetto delle prescrizioni di legge e dell'A.I.A, la cui contestata violazione ha determinato il commissariamento;

vengono altresì dettate norme per garantire la necessaria pubblicità dello schema di piano e la partecipazione di tutti gli interessati alla sua elaborazione, nei tempi indicati;

il comma 7 dispone che «l'approvazione da parte del Ministero dell'ambiente del citato piano equivale a modifica dell'A.I.A»; al riguardo, viene specificato che l'equivalenza a modifica dell'A.I.A varrà limitatamente alla modulazione dei tempi di attuazione delle relative prescrizioni e che l'approvazione del piano deve consentire, entro e non oltre 36 mesi dalla data di conversione in legge del presente decreto-legge, il completamento degli adempimenti previsti nell'A.I.A;

impegna il governo:

ad applicare il Rapporto di Valutazione del danno sanitario già redatto dalla competente Agenzia Regionale di Protezione Ambientale qualora siano decorsi i 90 giorni previsti dall'articolo 1-*bis*, comma 2, del decreto legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, nella legge 24 dicembre 2012, n. 231, anche sulla base del registro tumori regionale e mappe epidemiologiche sulle principali malattie a carattere ambientale, in riferimento alle aree già dichiarate «aree a elevato rischio di crisi ambientale» e oggetto dei piani di risanamento approvati con decreti del Presidente della Repubblica 23 aprile 1998, nonché nelle aree dichiarate Siti di interesse nazionale di bonifica ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), nelle quali sono insediate attività industriali e in quelle eventualmente dichiarate a elevato rischio di crisi ambientale o Sito di interesse nazionale di bonifica.

G1.108

MORONESE, MARTELLI, NUGNES, LUCIDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

premesso che:

l'articolo 1, ai commi da 5 a 9, detta Misure di tutela ambientale e sanitaria, in particolare, al comma 7, si dispone che i rapporti di valutazione del danno sanitario, previsti dall'articolo 1-*bis* del decreto-legge n. 207 del 2012, si debbano conformare ai criteri metodologici stabiliti dal decreto interministeriale ivi previsto. Il rapporto di valutazione del danno sanitario non può unilateralmente modificare le prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale in corso di validità, ma legittima la regione competente a chiederne il riesame;

il comma 8 reca una norma transitoria volta a disciplinare l'attività del commissario nelle more dell'approvazione del piano industriale di cui al comma 6, prevedendo che egli garantisca comunque la progressiva adozione delle misure previste dall'A.I.A. e dalle altre autorizzazioni e prescrizioni in materia di tutela ambientale e sanitaria, curando altresì la prosecuzione dell'attività di impresa.

impegna il governo:

a prevedere, nelle more della predisposizione del Rapporto di Valutazione del Danno Sanitario secondo i criteri indicati dal decreto interministeriale di cui all'articolo 1-*bis*, comma 2, del decreto legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, nella legge 24 dicembre

2012, n. 231, che gli impianti dell'area a caldo e che risultino particolarmente vicini a zone abitate siano fermati per un periodo da tre a sei mesi, con modalità tali da non recare pregiudizio agli impianti stessi. La Regione competente per territorio, predispone contestualmente un programma di esami sanitari sulla popolazione più prossima agli impianti, idoneo a verificare la presenza e l'andamento di alcune sostanze indicative dell'inquinamento di tipo industriale, nel periodo di inattività degli impianti.

G1.109

MARTELLI, MORONESE, LUCIDI, NUGNES, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

premesso che:

l'articolo 1, ai commi da 5 a 9, detta Misure di tutela ambientale e sanitaria, in particolare, il comma 5 prevede che, contestualmente alla nomina del commissario straordinario, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nomini un comitato di tre esperti, scelti tra soggetti di comprovata esperienza e competenza in materia di tutela dell'ambiente e della salute, nonché di ingegneria impiantistica. Tale comitato, sentito il commissario straordinario, propone al Ministro il piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria. Il piano deve altresì prevedere le azioni ed i tempi necessari per garantire il rispetto delle prescrizioni di legge e dell'A.I.A., la cui contestata violazione ha determinato il commissariamento;

il comma 10 del medesimo articolo 1, qualifica come attività di pubblica utilità l'attività di gestione dell'impresa eseguita dal commissario al fine di garantire l'adozione delle misure previste dall'A.I.A. e dalle altre autorizzazioni in corso di prosecuzione dell'attività d'impresa, fino all'approvazione del piano industriale (ai sensi del comma 8).

impegna il governo:

a predisporre, di concerto con il commissario straordinario e le associazioni di cittadini la chiusura dell'area a caldo dello stabilimento ILVA di Taranto nel rispetto dei tempi tecnici previsti per impianti di analoga taglia e comunque entro sei mesi dalla data di pubblicazione della presente legge.

G1.110

MORONESE, MARTELLI, NUGNES, LUCIDI, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

premesso che:

il comma 1 dell'articolo 1, detta una norma di carattere generale, precisando le condizioni per la deliberazione del commissariamento straordinario da parte del Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, delle imprese che gestiscono almeno uno stabilimento per il quale sia intervenuta una dichiarazione di strategico interesse nazionale di cui all'articolo 1 del precedente decreto-legge n. 207 del 2012.

impegna il governo:

a non procedere a nominare un commissario straordinario o sub-commissario ovvero a revocarne la nomina nel caso in cui ricorrano i seguenti requisiti: *a)* si siano esercitate funzioni di amministrazione, direzione o controllo nell'impresa sottoposta a commissariamento; *b)* avendo intrattenuto con l'impresa, personalmente o quale socio, amministratore, o dipendente di altra organizzazione imprenditoriale o professionale, rapporti non occasionali di collaborazione o consulenza professionale, si abbia preso parte o si sia comunque ingerito nella gestione che ha portato al dissesto dell'impresa; *c)* si rivesta la qualifica di coniuge, i parenti e affini entro il quarto grado del titolare dell'impresa commissariata, se persona fisica, ovvero delle persone che hanno esercitato funzioni di amministrazione, direzione o controllo nella medesima impresa; *d)* nei due anni anteriori al commissariamento, abbia prestato a qualunque titolo la sua attività professionale a favore dell'impresa medesima.

ai fini della scelta del commissario e del sub commissario, secondo criteri di professionalità e di competenza, a tal fine prevedendo che non può essere nominato commissario straordinario o sub-commissario chi non sia in possesso dei requisiti tecnici specifici inerenti l'attività industriale dell'impresa commissariata e si applicano, per quanto compatibili con le disposizioni di cui al presente decreto, gli articoli 38 e 39 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270 e la relativa normativa attuativa di cui al decreto ministeriale del 10 aprile 2013, n. 60.

G1.111

LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 941 di conversione del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale;

premesso che:

l'articolo 1 del decreto in esame prevede, in forza del richiamo all'articolo 6 del decreto legislativo n. 231 del 2001 (Disciplina delle responsabilità amministrativa delle persone giuridiche), l'esonero della responsabilità del commissario e del subcommissario per illeciti commessi in relazione all'attuazione dell'A.I.A. e delle altre norme di tutela ambientale e sanitaria. L'esonero è stato esteso altresì agli esperti del comitato di cui al comma 5. Il comma 9 stabilisce, quindi, che la predisposizione dei piani e delle misure di tutela ambientale, sanitaria e di sicurezza, del piano industriale di conformazione della produzione nel rispetto delle suddette prescrizioni nonché fino all'approvazione dello stesso piano industriale - la predisposizione delle misure previste dall'autorizzazione integrata ambientale, equivalgono all'adozione di idonei modelli di organizzazione dell'impresa. Sulla base di una disposizione introdotta mediante il comma 1-*ter*, si specifica, con una locuzione di portata normativa non chiara, che il commissariamento «costituisce deroga» all'articolo 29-*decies*, comma 9, del decreto legislativo 152 del 2006 in base al quale, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'autorità competente procede - secondo la gravità delle infrazioni - alla diffida, alla diffida e alla contestuale sospensione ovvero alla revoca dell'autorizzazione integrata ambientale e alla chiusura dell'impianto. Il comma 10 limita inoltre la responsabilità del commissario in relazione ad eventuali diseconomie dei risultati ai soli casi di dolo o colpa grave;

considerato che:

l'intera comunità internazionale ha rivolto l'attenzione, attraverso le proprie istituzioni ed i propri organismi, all'individuazione di percorsi normativi capaci di favorire un'armonizzazione delle legislazioni nella protezione dell'ambiente. Tappa fondamentale di questo processo, in ambito europeo, è rappresentata dalla Convenzione per la tutela dell'ambiente attraverso il diritto penale, adottata dal Consiglio d'Europa il 4 novembre 1998. Si tratta del primo strumento internazionale che impone agli Stati di criminalizzare una serie di condotte produttive di danno o pericolo per l'ambiente, sia in considerazione della potenzialità lesiva ultra nazionale che contraddistingue le condotte di offesa all'ambiente, sia per la necessità di perseguire l'obiettivo dell'effettività di un sistema di protezione attraverso una cooperazione efficace tra le giurisdizioni. A tale strumento

hanno fatto seguito numerosi atti comunitari, che l'Italia ha parzialmente recepito;

nel 2012, in materia di responsabilità per danni ambientali e azioni di risarcimento del danno ambientale, la Commissione europea ha inviato all'Italia un parere motivato complementare ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'UE (TFUE) (procedura di infrazione n. 2007/4679) contestando, in particolare, la non corretta trasposizione nell'ordinamento italiano della direttiva n. 2004/35/CE sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale. Già nel 2009 la Commissione europea aveva trasmesso un parere motivato, contestando all'Italia varie non conformità del decreto legislativo 152/2006 alla direttiva 2004/35/CE. Nel parere motivato complementare la Commissione ha affermato di ravvisare nel decreto legislativo n. 152 del 2006 (recante il cosiddetto codice dell'ambiente) con cui l'Italia ha recepito la direttiva, numerosi profili di non conformità alla citata direttiva:

in particolare la Commissione europea ritiene che la normativa italiana restringe la responsabilità ambientale ai casi di dolo e colpa, laddove la direttiva prevede la limitazione del dolo e della colpa, e quindi dell'obbligo di ripristino, per i soli casi di danno alle specie e all'habitat naturale causato dall'esercizio di attività professionali non incluse nell'elenco allegato alla direttiva. La legge italiana comprende, inoltre, limitazioni, non previste dalla direttiva, del campo di applicazione delle disposizioni in materia di tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente. In particolare, la normativa italiana prevede la non applicazione di tali disposizioni alle situazioni di inquinamento per le quali siano effettivamente avviate le procedure relative alla bonifica, o sia stata avviata o sia intervenuta bonifica dei siti nel rispetto delle norme vigenti in materia, salvo che ad esito di tale bonifica non permanga un danno ambienta le. Altrettanto incompatibile col diritto comunitario appare la previsione della possibilità di sostituire le misure di riparazione con risarcimenti per equivalente pecuniario, laddove la direttiva dispone una gerarchia di misure di riparazione, complementari e compensative, non prevedendo il ricorso al risarcimento pecuniario. Inoltre, le modalità di calcolo dell'ammontare del risarcimento, previste dal decreto legislativo, appaiono svincolate dall'entità del danno ambientale arrecato. I meccanismi transattivi introdotti nella scorsa Legislatura hanno inoltre parzialmente compresso la possibilità di agire in giudizio da parte delle autonomie territoriali colpite da eventi disastrosi di danno ambientale;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di rafforzare le disposizioni sanzionatorie in materia di danno ambientale, conformemente alla normativa comunitaria e al principio di responsabilità dell'inquinatore, anche con riferimento alla legittimazione all'azione di risarcimento del danno ambientale con particolare riguardo agli enti territoriali e al ruolo delle associazioni di

protezione ambientale e prevedendo, in caso di inerzia dei soggetti legittimati ad agire, un potere sostitutivo per il Pubblico Ministero.

G1.112

LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, LEZZI, DONNO, BUCCARELLA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 4 giugno 2013, n. 61, recante nuove disposizioni urgenti a tutela dell'ambiente, della salute e del lavoro nell'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale (A.S. 941);

premesso che il comma 12 dell'articolo 1, stabilisce che i proventi derivanti dall'attività dell'impresa commissariata restano nella disponibilità del commissario nella misura necessaria all'attuazione dell'aia ed alla gestione dell'impresa nel rispetto delle previsioni del decreto in esame e, nei limiti delle disponibilità residue, a interventi di bonifica dell'area dello stabilimento secondo le modalità previste dall'ordinamento vigente;

impegna il Governo:

a) ad istituire, nel termine di 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge in esame, un «Fondo Patrimoniale Taranto» con le seguenti finalità:

1) Attività di bonifica delle aree esterne all'azienda, e interventi di ripristino della stato di salubrità ambientale;

2) Attività di bonifica delle discariche esterne all'azienda;

3) Ulteriori interventi urgenti di bonifica e risanamento ambientale delle aree relative alle Scuole Elementari Deledda e De Carolis e al quartiere Tamburi;

4) Predisposizione per tutti i minori residenti nelle aree interessate, mediante accordi unilaterali, di periodi di soggiorno, in apposite strutture tipiche, ad esempio balneari o montane italiane o internazionali, da istituirsi immediatamente e per un periodo non inferiore a giorni 20 per ciascun minore;

b) a provvedere all'assegnazione al predetto Fondo delle seguenti disponibilità finanziarie:

1) i proventi di cui all'articolo 1, comma 12, del decreto legge in esame, nella misura del 10 per cento;

2) eventuali proventi derivanti da azioni di confisca ed esproprio dei beni della attuale proprietà Riva;

c) a verificare le specifiche fattispecie che hanno originato, nel tempo, l'accantonamento ai Fondi rischi ed oneri, per la parte dettagliata «altri fondi», nel prospetto di Stato Patrimoniale del Bilancio 2012 di

FINTECNA S.p.A., che ammonta ad euro 1.235.492.000 così come risulta dal prospetto di dettaglio in Nota Integrativa;

d) a verificare quanta parte, dei predetti fondi, siano stati accantonati per far fronte all'emergenza ambientale di Taranto, e quanta parte siano immediatamente spendibili;

e) a provvedere all'eventuale risarcimento dei danni derivanti da sversamenti nelle discariche del territorio tarantino, da parte di regioni limitrofe.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.1 (testo 2)

NUGNES, LUCIDI, MARTELLI, MORONESE, DONNO, LEZZI, BUCCARELLA

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. Al fine di garantire la piena ed effettiva applicazione ed attuazione del comma 1-*bis* dell'articolo 3 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, e per far fronte alle gravi criticità ambientali, è istituito, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un tavolo tecnico presso la Presidenza del Consiglio dei ministri composto da otto membri, di cui uno in rappresentanza del Ministero della salute, due in rappresentanza rispettivamente del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministero dello sviluppo economico, uno in rappresentanza del Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca ai fini della diffusione dei dati e dei documenti BREF (BAT *Reference Documents*), uno in rappresentanza delle regioni, delle province e dei comuni, designato in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, uno in rappresentanza delle associazioni delle imprese comparativamente più rappresentative a livello nazionale, uno in rappresentanza delle associazioni sindacali e uno in rappresentanza delle associazioni di protezione ambientale.

2. Al tavolo tecnico sono assegnati compiti di definizione della strategia nazionale dell'acciaio e, in particolare, della quota di produzione di acciaio a livello nazionale in un'ottica di ricoversione globale delle strategie di produzione, attraverso una maggiore sostenibilità e il minor impatto ambientale possibile, nonché l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili (BAT) per la produzione di ferro e acciaio.

3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

1.0.2

DE PETRIS, STEFANO, GAMBARO, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, URAS, DE PIN

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis.*

(Interventi di bonifica dei Siti di interesse nazionale)

1. L'utilizzo delle risorse proprie e delle risorse provenienti dallo Stato, da parte di regioni ed enti locali, per interventi finalizzati alla bonifica dei Siti di interesse nazionale (SIN), di cui all'articolo 252, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche e integrazioni, è escluso dal saldo finanziario rilevante ai fini della verifica del rispetto del Patto di stabilità interno di cui agli articoli 31 e 32 della legge 12 novembre 2011, n. 183.

2. Al fine di compensare gli effetti in termini di indebitamento netto e di fabbisogno derivanti dall'applicazione del comma 1, si provvede nell'ambito delle disponibilità delle risorse di cui al Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, nonché mediante l'utilizzo delle risorse del Fondo di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189».

Allegato B

Testo integrale dell'intervento del senatore Scilipoti nella discussione generale del disegno di legge n. 941

Onorevole Presidente, colleghe e colleghi, a volte le emergenze trasformano in lusso qualche diritto fondamentale, almeno per un segmento di tempo sulla lunghezza del quale noi parlamentari dobbiamo vigilare affinché si possa ripristinare quanto prima quel diritto. Non possiamo stare a lungo «come d'autunno sugli alberi le foglie», avrebbe detto il poeta Giuseppe Ungaretti, in trincea nel 1918.

Per il disegno di legge di cui stiamo discutendo oggi dovremmo tener conto in modo esplicito degli articoli 4, 9 e 41 della nostra Costituzione e precisamente di alcune aporie (di verità contrarie, ma entrambe valide), emergenti dal confronto fra loro e di esse con lo sviluppo della conoscenza scientifica e tecnologica. La dialettica fra diritto al lavoro (articolo 4 della Costituzione) e libertà della iniziativa economica privata, purché non rechi danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana (articolo 41), è una delle strutture invarianti, una costante, che caratterizza le società liberali moderne. Tuttavia, lentamente, ma in modo continuo e parallelo, nelle società aperte, si è sviluppata, emersa e distesa, una forza produttiva potente ed ora dominante. La scienza e le sue declinazioni tecnologiche hanno invaso e pervaso il panorama sociale. Il sapere scientifico è divenuto un'altra struttura invariante con la quale le società liberali dovranno articolarsi se si vogliono garantire i valori di dignità e benessere, libertà, uguaglianza e solidarietà.

In questo scenario in cui la ricerca scientifica e tecnologica è una enorme forza produttiva che tende a dominare le altre (il lavoro, il capitale, le materie prime e le risorse energetiche), l'articolo 9 della nostra Costituzione (La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione) ci impone una sfida concettuale e politica. Tutelare il paesaggio ed il patrimonio della Nazione potrebbe costringerci a frenare lo sviluppo tecnologico; tutelare posti di lavoro e la libertà di impresa si scontra con la tutela della salute e con l'interesse strategico nazionale. Ecco che i tre articoli costituzionali, a cui il Governo coerentemente si appella nella prima riga del disegno di legge, diventano contrarietà interna e fra loro.

L'emergenza ambientale, sanitaria ed occupazionale a Taranto e Statte è antica. Il contrasto fra difesa dei posti di lavoro e la salute degli stessi lavoratori, della popolazione e delle generazioni future era già noto prima ancora che la famiglia Riva rilevasse l'Azienda senza nulla giusti-

ficare i comportamenti della proprietà e del *management*, comportamenti da sanzionare e punire ma dove sono stati i magistrati in quest'ultimi quarant'anni? Dov'è l'obbligatorietà dell'azione penale? Dove la responsabilità del magistrato accidioso? Ugualmente antico è il conflitto fra tutela ambientale e modello di sviluppo; era noto fin dagli anni Settanta quello della Montedison-Pertusola di Crotone, altrettanto quello delle acciaierie di Piombino, come dei siti industriali di Augusta e Marghera ancora più drammaticamente ed emblematicamente, a Seveso. Solo per citarne alcune fra le più note; note proprio perché furono e sono emergenze.

In genere, durante la prima Repubblica, quando un'azienda produttiva diventava di interesse strategico nazionale, i legislatori di allora mettevano in secondo piano i contrasti fra diritto al lavoro, tutela della salute e del territorio ambientale; a seconda degli interessi materiali in gioco e di impropri connubi oppure decidevano con procedure politicamente monche, lasciandoci in eredità appunto, terribili emergenze.

Oggi, in questo secondo decennio del terzo millennio, non possiamo più permetterci il lusso delle mosse del cavallo nel gioco degli scacchi, scartando i problemi, spostandoci di lato per andare avanti. Per stare nella metafora, forse ci servirebbero le mosse perseveranti dei pedoni che coraggiosamente affrontano pezzi pesanti e trasversali come torri e re, obliqui e subdoli come gli alfieri ed i cavalli stessi.

In uno scenario di elevata e crescente sensibilità e responsabilità civile (a volte anticipatrice di quella politica), abbiamo il dovere di ripensare il rapporto fra scienza, tecnologie e società; il nostro mestiere di parlamentari si dovrebbe distinguere proprio per tale *habitus* mentale: anticipare le emergenze, sia quelle antropiche che naturali. Quante altre ILVA vi sono in Italia? È proprio della scorsa settimana l'ennesima cronaca di protesta delle popolazioni piombinesi: salute è lavoro e acciaio, proprio come a Taranto.

Un antico calabrese, il pitagorico Assiopisto di Locri, attribuisce ad un mio altrettanto antico conterraneo, Epicarmo di Iblea, filosofo e pitagorico anch'egli, vissuto fra il 530 ed il 440 prima di Cristo, la massima secondo cui «Prevedere, non ravvedersi rende un uomo sapiente».

Voterò con difficoltà a favore di questo disegno di legge, perché voglio che questo Governo divenga sapiente e che, come disse un nostro connazionale, «tale» San Francesco d'Assisi: «Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile».

Inventariare e monitorare le altre Ilva italiane per evitare di commissariale; istituire una commissione di inchiesta per mappare ogni sito produttivo di interesse strategico nazionale dove scienza e coscienza rischiano di rendere conflittuali e contrastanti gli articoli quattro, nove e quarantuno della nostra Costituzione, questo è un compito di ogni parlamentare e del Governo.

Nell'attuale situazione di perigliosa concorrenza internazionale e di dominio della società meccanicistica e cartesiana, per rilanciare un settore economico sarebbe opportuno promuovere anche il modello ecologico ed

olistico, caratterizzante lo sviluppo sostenibile dove lavoro, salute ed impresa siano sinergiche e moltiplicative. Consapevoli che se un modello è sostenibile per una generazione, non è detto che lo sia per quella accanto o quella successiva, anzi, potrebbe risultare loro pesante e insostenibile.

Prevedere per non ravvedersi: questo è il mio auspicio per fare l'impossibile.

Testo integrale dell'intervento della senatrice Moronese nella discussione generale del disegno di legge n. 941

Signor Presidente, colleghi, cittadini prima di sedere fra questi scranni ho sempre lavorato, in condizioni spesso anche disagiate, come semplice impiegata amministrativa. Spesso mi sono ritrovata a commentare la frase: «Non c'è mai fine al peggio». Mai però mi sarei sognata di lavorare qui come cittadina portavoce al Senato e mai mi sarei sognata che avrei pronunciato questa frase proprio io, proprio qui, in quest'Aula. E purtroppo non mi riferisco solo a questo decreto.

Ebbene sì, da quando è iniziato il nostro lavoro spesso ci siamo ritrovati a contrastare delle cosiddette prassi che nulla hanno a che vedere con le modalità con cui un Parlamento dovrebbe legiferare, produrre atti per il bene del Paese. Spesso, anzi direi sempre, ci siamo ritrovati a lavorare, discutere su provvedimenti del Governo che hanno solo l'intento di buttare fumo negli occhi ma che in realtà non mirano minimamente alla soluzione dei problemi.

Questo è quanto accaduto per la discussione di questo decreto-legge n. 61. Si parla di commissariamento, in pratica qualsiasi azienda di interesse nazionale, e ve ne sono molte, come l'Ilva, che non ha rispettato le prescrizioni previste dall'AIA, che ha inquinato e sta inquinando, mettendo in pericolo la salute dei lavoratori e dei cittadini, e che rischia di essere chiusa come sancisce la legge n. 152 del 2006 (articolo 29-*decies)*, può essere dichiarata commissariata, e quindi in barba a tutte le normative vigenti ha la possibilità, in base a questo provvedimento, di continuare a lavorare sempre violando le prescrizioni dell'AIA per altri 36 mesi. In questo modo si dà una via d'uscita a tutte quelle aziende che pur violando la legge vedono nel commissariamento la via di fuga. In pratica questo decreto non è un salva Ilva ma è l'estensione del metodo Ilva a tutte le realtà industriali e non per la tutela dell'ambiente, bensì per garantire la continuità produttiva delle stesse.

Forse non ve ne rendete conto, ma con questo decreto stiamo dando il via alla possibilità che quanto accaduto a Taranto si ripeta di nuovo, laddove sindaco, presidente della Provincia, Regione, Stato hanno regolarmente fatto le scelte sbagliate, con giri di parole, leggine regionali e accordi di programma che sono la dimostrazione dell'offesa all'intelligenza di un popolo intero.

Il tutto con il favore di ignoranti politici locali e nazionali, sostenuti da relazioni di pseudotecnici tenuti sul libro paga dell'azienda, che parlavano di «vocazione industriale» di Taranto senza neanche sapere che, come ricordava il collega Lucidi, stavano violentando e ammazzando le reali vocazioni di un territorio bellissimo come quello di Taranto

Sappiamo poi invece, come sono andate le cose: sequestri degli impianti dell'area a caldo e perizie che affermavano che quello stabilimento produceva e produce eventi di malattia e morte!

Nessuno dei suddetti signori si è ancora scusato con i padri, con le madri e con i figli di Taranto!

Nessuno dei suddetti signori ha il coraggio oggi di mostrarsi pubblicamente a Taranto, così come nelle migliori abitudini dei peggiori vigliacchi!

La politica poteva e doveva fare qualcosa, cambiare la marcia e pianificare nuove strategie su Taranto. E invece? A partire da Corrado Clini – che il signore possa perdonarlo visto che i tarantini non lo faranno mai – e poi via, via, tutto l'*entourage* del partito unico e «tecnici» hanno perpetrato le violenze su Taranto a botte di decreti. Dapprima, a dicembre 2012, un provvedimento che di fatto ha salvato l'Ilva e ha condannato Taranto, stabilendo che in Italia la continuità produttiva è più importante della salute di cittadini e lavoratori. Stabilendo che un'autorizzazione integrata ambientale sarebbe stata sufficiente a tutelare la vita dei cittadini e degli operai, senza nessuna prova scientifica che potesse dimostrare che il problema degli eventi di malattia e morte si esaurisse. Stabilendo che l'illegalità in questo Paese non è solo un cattivo esempio ma una prassi consolidata, che permette alle aziende degli amici degli amici, nel momento in cui fossero accusate di non rispettare le leggi e la vita delle persone, di essere avvantaggiate rispetto a quelle che faticosamente, giorno dopo giorno, cercano di portare avanti la propria attività con onestà!

Successivamente però la politica riesce a superarsi nella vergogna con un altro decreto – questo decreto – che stabilisce che la legge vigente sull'ambiente, che avrebbe portato ad una sospensione temporanea o totale dell'attività, è derogata! Che la famosa AIA – che la Corte Costituzionale ha accettato sulla fiducia come equilibrio tra il diritto al lavoro e il diritto alla salute, solo se fosse inderogabilmente rispettata – si potesse modificare e non certo in maniera più restrittiva. Un decreto in cui si nomina come commissario da parte dello Stato l'amministratore delegato dell'azienda privata che ora è commissariata e il quale commissario viene in anticipo sollevato da tutte le eventuali responsabilità!

Ricordo che la valutazione di danno sanitario redatto dall'ARPA Puglia afferma che, semmai si rispettassero tutti le prescrizioni dell'AIA, il rischio di contrarre patologie non si annullerebbe, ma si dimezzerebbe solamente! Una vera tragedia per la salute dei cittadini, per i lavoratori e per i loro figli!

Ma non solo, il Governo ha poca memoria e dimentica, nonostante la cittadinanza glielo ricordi continuamente, che le prescrizioni non rispettate dell'AIA, già certificate dall'lSPRA nelle due ispezioni fin qui effettuate, avrebbero dovuto essere sanzionate e che queste sanzioni, nonostante fossero decine e decine e reiterate in alcuni casi, non vengono ancora e a tutt'oggi imposte dallo Stato. Non sia mai che il privato si possa offendere?

Eppure il M5S ha tentato tramite gli emendamenti di rendere il testo di questo decreto migliore, di proporre alternative: alternative frutto del lavoro portato avanti insieme con i cittadini di Taranto e non solo, con le associazioni, i comitati. Abbiamo presentato un emendamento ad esempio per la predisposizione di un piano industriale che prevedesse anche

l'utilizzo di più moderni impianti per produrre acciaio meno impattanti per l'ambiente, in sostituzione degli obsoleti altiforni. Abbiamo presentato proposte come la previsione nel piano industriale che l'area a caldo, quella maggiormente inquinante e produttrice di diossine, benz(a)pirene e tanti altri veleni cancerogeni, venisse programmata anche ad una sua momentanea o definitiva sospensione – come a Genova –, garantendo ai lavoratori il reimpiego in altre aree dello stabilimento.

Abbiamo richiesto di procedere alla riconversione industriale ed economica del territorio così come è permesso nelle situazioni di crisi industriale complessa!

Abbiamo proposto l'esenzione del *ticket* sanitario per tutti gli abitanti dei Comuni compresi in un raggio di 20 chilometri in linea d'aria dall'insediamento produttivo.

Ebbene, tutti questi emendamenti non sono stati nemmeno discussi in commissione in quanto il Governo, per l'ennesima volta, sostituendosi al ruolo del Parlamento, ci ha richiesto di non presentarne alcuno per motivi di urgenza; come al solito dobbiamo agire di fretta. Ed ovviamente il partito unico PD – PDL, seguito a ruota da Scelta Civica, si è immediatamente e vergognosamente piegato supinamente, come detto dal mio collega Petrocelli in Commissione, al volere del Governo senza il benché minimo scrupolo.

Allora tutto è stato una messa in scena: audizioni su audizioni, ispezioni presso gli stabilimenti, ore ed ore a studiare come rendere migliore un decreto-legge scritto a quanto pare solo e con l'unico scopo di salvaguardare la grande azienda, i debiti che questa ha nei confronti delle banche, senza preoccuparsi minimamente della salute dei cittadini, dei lavoratori.

A fronte di tutto ciò, pensando a voi, viene da condividere pienamente le parole degli abitanti del quartiere Tamburi di Taranto, che le hanno stampate su una targa appesa in una via cittadina a ridosso dello stabilimento: «Nei giorni di vento nord-nord/ovest, veniamo sepolti da polveri di minerale e soffocati da esalazioni di gas provenienti dalla zona industriale Ilva. Per tutto questo gli stessi maledicono coloro che possono fare e non fanno nulla per riparare».

Taranto Ubera!

Ed io aggiungo che se non cambieremo questo decreto-legge allora è vero quello che ho detto all'inizio: «al peggio non c'è mai fine». E la colpa è vostra.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 941. ODG G103, Arrigoni e altri	246	245	003	015	227	123	RESP.
002	Nom.	DDL n. 941. ODG G105, Consiglio e altri	254	253	002	016	235	127	RESP.
003	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.200, Moronese e altri	253	252	001	066	185	127	RESP.
004	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.2, Consiglio e altri	254	253	001	016	236	127	RESP.
005	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.4, De Petris e altri	257	256	001	008	247	129	RESP.
006	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.5, De Petris e altri	257	256	001	056	199	129	RESP.
007	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.7, Santangelo e altri	255	254	001	054	199	128	RESP.
008	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.8, Nugnes e altri	254	253	015	051	187	127	RESP.
009	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.9, Nugnes e altri	258	257	015	055	187	129	RESP.
010	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.201, Nugnes e altri	259	258	009	060	189	130	RESP.
011	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.10, Nugnes e altri	259	258	000	068	190	130	RESP.
012	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.11, Nugnes e altri	257	256	000	055	201	129	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2 Seduta N. 0085 del 31/07/2013 14.44.37

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.202, Nugnes e altri	261	260	000	068	192	131	RESP.
014	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.13 (prima parte), Nugnes e altri	256	255	000	069	186	128	RESP.
015	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.15, Nugnes e altri	257	256	000	069	187	129	RESP.
016	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.19, Consiglio e altri	257	256	001	065	190	129	RESP.
017	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.20, De Petris e altri	261	260	001	068	191	131	RESP.
018	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.203, Moronese e altri	256	255	001	068	186	128	RESP.
019	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.21, Nugnes e altri	259	258	012	057	189	130	RESP.
020	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.22, Consiglio e altri	250	249	001	025	223	125	RESP.
021	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.23, De Petris e altri	243	242	001	046	195	122	RESP.
022	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.24, Arrigoni e altri	260	259	001	015	243	130	RESP.
023	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.25, De Petris e altri	258	257	001	053	203	129	RESP.
024	Nom.	DDL n. 941. Emm.1.27 e 1.28, Nugnes e altri; De Petris e altri	257	256	000	056	200	129	RESP.
025	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.205, Nugnes e altri	257	256	001	068	187	129	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3 Seduta N. 0085 del 31/07/2013 14.44.37

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.206, Moronese e altri	259	258	000	053	205	130	RESP.
027	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.29, Nugnes e altri	260	259	001	069	189	130	RESP.
028	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.30, Arrigoni e altri	243	242	003	030	209	122	RESP.
029	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.31, Nugnes e altri	261	260	000	056	204	131	RESP.
030	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.207, Moronese e altri	261	260	000	069	191	131	RESP.
031	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.33, Nugnes e altri	260	259	000	069	190	130	RESP.
032	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.37, Consiglio e altri	261	260	002	016	242	131	RESP.
033	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.208, Moronese e altri	264	263	000	055	208	132	RESP.
034	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.209, Moronese e altri	263	262	000	069	193	132	RESP.
035	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.210, Santangelo e altri	263	262	000	069	193	132	RESP.
036	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.211, Moronese e altri	262	261	015	055	191	131	RESP.
037	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.41, Nugnes e altri	259	258	000	054	204	130	RESP.
038	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.46, Nugnes e altri	263	262	000	069	193	132	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 4 Seduta N. 0085 del 31/07/2013 14.44.37

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
039	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.47, Lucidi e altri	260	259	010	047	202	130	RESP.
040	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.212, De Petris e altri	260	259	046	009	204	130	RESP.
041	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.213, Nugnes e altri	261	260	001	055	204	131	RESP.
042	Nom.	ANNULLATA	263	262	006	063	193	132	RESP.
043	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.49, Petrocelli e altri	261	259	023	047	189	130	RESP.
044	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.50, Petrocelli e altri	258	257	000	069	188	129	RESP.
045	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.51, Lucidi e altri	259	258	000	055	203	130	RESP.
046	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.54, De Petris e altri	259	258	014	055	189	130	RESP.
047	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.55, Nugnes e altri	257	255	010	045	200	128	RESP.
048	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.57, Lucidi e altri	257	256	014	057	185	129	RESP.
049	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.58, Lucidi e altri	257	256	001	069	186	129	RESP.
050	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.59, Santangelo e altri	252	251	000	052	199	126	RESP.
051	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.60, De Petris e altri	257	256	000	055	201	129	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 5 Seduta N. 0085 del 31/07/2013 14.44.37

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
052	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.61, De Petris e altri	255	254	000	054	200	128	RESP.
053	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.62, Santangelo e altri	252	251	000	068	183	126	RESP.
054	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.63, De Petris e altri	256	255	000	056	199	128	RESP.
055	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.214, Ciampolillo e altri	256	255	000	047	208	128	RESP.
056	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.65, De Petris e altri	260	259	000	055	204	130	RESP.
057	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.66, Nugnes e altri	259	258	015	053	190	130	RESP.
058	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.67, Petrocelli e altri	257	256	001	053	202	129	RESP.
059	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.68, Nugnes e altri	252	251	000	054	197	126	RESP.
060	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.69, De Petris e altri	248	247	001	048	198	124	RESP.
061	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.70, Nugnes e altri	259	258	009	046	203	130	RESP.
062	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.215, Nugnes e altri	255	254	000	053	201	128	RESP.
063	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.72, Nugnes e altri	254	253	000	053	200	127	RESP.
064	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.73, Santangelo e altri	258	257	013	055	189	129	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 6 Seduta N. 0085 del 31/07/2013 14.44.37

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
065	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.216, Santangelo e altri	255	254	002	061	191	128	RESP.
066	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.77, Nugnes e altri	259	256	014	053	189	129	RESP.
067	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.78, Nugnes e altri	258	257	001	055	201	129	RESP.
068	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.79, Nugnes e altri	256	255	014	053	188	128	RESP.
069	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.82, Nugnes e altri	258	257	008	061	188	129	RESP.
070	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.83, Lucidi e altri	254	253	000	068	185	127	RESP.
071	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.217, Lucidi e altri	256	253	001	056	196	127	RESP.
072	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.84, Santangelo e altri	249	248	000	060	188	125	RESP.
073	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.85, Nugnes e altri	256	255	001	067	187	128	RESP.
074	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.87, De Petris e altri	254	253	002	055	196	127	RESP.
075	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.88, De Petris e altri	251	250	000	067	183	126	RESP.
076	Nom.	DDL n. 941. Em. 1.218, Moronese e altri	252	249	000	053	196	125	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0085 del 31/07/2013 Pagina 1

Totale votazioni 76

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
AIELLO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AIROLA ALBERTO	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTI MARIA ELISABETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA																				
ARACRI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ARRIGONI PAOLO	F	F	F	F	C	C	C	A	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
ASTORRE BRUNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AUGELLO ANDREA	C	C							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO		C																		
BARANI LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BAROZZINO GIOVANNI	C	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F		F	F	F	
BATTISTA LORENZO	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BELLOT RAFFAELA	F	F	F	F	C	C	C	A	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
BENCINI ALESSANDRA																				
BERGER HANS	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
BERLUSCONI SILVIO																				
BERNINI ANNA MARIA			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERTOROTTA ORNELLA		C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
BIANCO AMEDEO																				
BIANCONI LAURA																				
BIGNAMI LAURA	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	F	F	F	F	C	C	C	A	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
BITONCI MASSIMO	F	F	F	F	C	C	C	A	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
BLUNDO ROSETTA ENZA		C		C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BOCCA BERNABO'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOCCHINO FABRIZIO	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	C
BONAIUTI PAOLO																				
BONDI SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA													C		C	C	C	C	C	
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOTTICI LAURA	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO DONATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BUEMI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0085 del 31/07/2013 Pagina 2

Totale votazioni 76

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
BULGARELLI ELISA	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	C	C	C	A	A	F		C	F	F	F	F	F	F	A	F
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
CALIENDO GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMPANELLA FRANCESCO	C	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CANDIANI STEFANO	F	F	F	F	C	C	C	A	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CANTINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CARDIELLO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARRARO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASALETTO MONICA																				
CASINI PIER FERDINANDO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CASSANO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTALDI GIANLUCA		C	F	C	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
CATALFO NUNZIA			F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CENTINAIO GIAN MARCO	F	F	F	F	C	C	C	A	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
CERONI REMIGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CERVELLINI MASSIMO	C	C	F	C	F	F	F		F	A	F	F	F	F	F		F	F	F	C
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHITI VANNINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	C	C	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIOFFI ANDREA	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIRINNA' MONICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	F	C	C	C	A	A	F	F	C	F	F	F	C	F	F	A	F
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	F	F	C	C	C	A	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO																				
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COTTI ROBERTO	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CRIMI VITO CLAUDIO	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CROSIO JONNY	F	F	F	F	C	C	C	A	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0085 del 31/07/2013 Pagina 3

Totale votazioni 76

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
D'ALI' ANTONIO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	
D'ANNA VINCENZO																				
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C		C	C	C	C	C	
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE BIASI EMILIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE CRISTOFARO PEPPE	C	C	F	C		F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
DE MONTE ISABELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA	C	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
DE PIETRO CRISTINA		C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
DE PIN PAOLA	C	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
DE POLI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE SIANO DOMENICO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ONGHIA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DONNO DANIELA	C	C		C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ENDRIZZI GIOVANNI	C	C	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALANGA CIRO																				
FASANO ENZO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FATTORI ELENA																				
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI MARCO																				
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLORIS EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0085 del 31/07/2013 Pagina 4

Totale votazioni 76

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA		F	F	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GAETTI LUIGI	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
GALIMBERTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GAMBARO ADELE	C	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI NICCOLO'																				
GHEDINI RITA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C		
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIARRUSSO MARIO MICHELE			F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIBIINO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GINETTI NADIA	C	C																		
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIRO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
GIROTTO GIANNI PIETRO			F	C	C	F	F	F		F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRASSO PIETRO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRA MARIA CECILIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO			C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IDEM JOSEFA	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IURLARO PIETRO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
LAI BACHISIO SILVIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LANGELLA PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEPRI STEFANO	C	C		C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEZZI BARBARA	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	C
LIUZZI PIETRO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO EVA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME																				
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	A	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0085 del 31/07/2013 Pagina 5

Totale votazioni 76

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
MANCONI LUIGI	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	
MANCUSO BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANDELLI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANGILI GIOVANNA	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MARAN ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARIN MARCO	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTELLI CARLO	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MARTINI CLAUDIO																				
MARTON BRUNO	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C
MASTRANGELI MARINO GERMANO																				
MATTEOLI ALTERO																				
MATTESINI DONELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAURO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAURO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZONI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MERLONI MARIA PAOLA																				
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
MICHELONI CLAUDIO																				
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MILO ANTONIO																				
MINEO CORRADINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MINNITI MARCO																				
MINZOLINI AUGUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MONTEVECCHI MICHELA	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MONTI MARIO																				
MORGONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORONESE VILMA	C	C	F	C	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MORRA NICOLA	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUCCHETTI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUNERATO EMANUELA	F	F	F	F	C	C	C	A	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
MUSSINI MARIA	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MUSSOLINI ALESSANDRA																				
NACCARATO PAOLO	A	C	A	A	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	A	A
NENCINI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C
NUGNES PAOLA	C	C	F	C	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C

Seduta N. 0085 del 31/07/2013 Pagina 6

Totale votazioni 76

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
OLIVERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
ORELLANA LUIS ALBERTO	A	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PADUA VENERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGLINI SARA		C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALERMO FRANCESCO	C	A	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	C	C																		
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA																				
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PELINO PAOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEPE BARTOLOMEO	C	F		C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PERRONE LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PETRAGLIA ALESSIA	C	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PETROCELLI VITO ROSARIO	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICCINELLI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICCOLI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PUGLIA SERGIO	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PUGLISI FRANCESCA				C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PUPPATO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAZZI ANTONIO																				
REPETTI MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROMANI MAURIZIO																				
ROMANI PAOLO																				
ROMANO LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI LUCIANO																				
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO																				
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUTA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO																				

Seduta N. 0085 del 31/07/2013 Pagina 7

Totale votazioni 76

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
SAGGESE ANGELICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SANTANGELO VINCENZO	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SANTINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCALIA FRANCESCO			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO																				
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCIBONA MARCO	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SCILIPOTI DOMENICO	F	C	C	C	A	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCOMA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERRA MANUELA	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
SIBILIA COSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIMEONI IVANA	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SOLLO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SONEGO LODOVICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C	C
SPILABOTTE MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPOSETTI UGO																				
STEFANI ERIKA	F	F	F	F	C	C	C	A	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	C
STEFANO DARIO	C	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
STUCCHI GIACOMO	F	F	F	F	C	C	C	A	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
SUSTA GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TAVERNA PAOLA		C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TOCCI WALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C
TORRISI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREMONTI GIULIO																				
TRONTI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
URAS LUCIANO	C	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
VACCARI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
VALENTINI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VATTUONE VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VERDINI DENIS																				
VERDUCCI FRANCESCO	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VILLARI RICCARDO																				
VOLPI RAFFAELE	F	F	F	F	C	C	C	A	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0085 del 31/07/2013 Pagina 8

Totale votazioni 76

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANETTIN PIERANTONIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZIN CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZIZZA VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZUFFADA SANTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0085 del 31/07/2013 Pagina 9

Totale votazioni 76

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
AIELLO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AIROLA ALBERTO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTI MARIA ELISABETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA																				
ARACRI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ARRIGONI PAOLO	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	A	C	F	C	C
ASTORRE BRUNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO													C	C	C	C	C	C	C	C
BARANI LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BAROZZINO GIOVANNI		C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
BATTISTA LORENZO		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
BELLOT RAFFAELA	C	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	A	C	F	C	C
BENCINI ALESSANDRA																				
BERGER HANS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERLUSCONI SILVIO																				
BERNINI ANNA MARIA		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERTOROTTA ORNELLA	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCO AMEDEO																				
BIANCONI LAURA																				
BIGNAMI LAURA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	A	C	F	C	C
BITONCI MASSIMO	C	F	C	C	F	C	F		F	F	F	F	C	F	F	A	C	F	C	C
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
BOCCA BERNABO'		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOCCHINO FABRIZIO	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
BONAIUTI PAOLO																				
BONDI SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA		C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C			C	C		C
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOTTICI LAURA	F	C				F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	A
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
BRUNO DONATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	C	F	F	F		F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
BUEMI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0085 del 31/07/2013 Pagina 10

Totale votazioni 76

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
BULGARELLI ELISA	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
CALDEROLI ROBERTO	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	A	C	F	C	C
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALIENDO GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMPANELLA FRANCESCO		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
CANDIANI STEFANO	C	F	C	C	F	C	F		C	F	F	F	C	F	F	A	C	F	C	C
CANTINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
CARDIELLO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARRARO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASALETTO MONICA																				
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSANO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTALDI GIANLUCA		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
CATALFO NUNZIA	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
CENTINAIO GIAN MARCO	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	A	C	F	C	C
CERONI REMIGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CERVELLINI MASSIMO	F	C	F	F	F		F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHITI VANNINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
CIOFFI ANDREA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
CIRINNA' MONICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLLINA STEFANO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA		F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	A	C	F	F	C
COMPAGNA LUIGI	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONSIGLIO NUNZIANTE	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	A	C	F	C	C
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO																				
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COTTI ROBERTO	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
CRIMI VITO CLAUDIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
CROSIO JONNY	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	A	C	F	C	C
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0085 del 31/07/2013 Pagina 11

Totale votazioni 76

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ANNA VINCENZO																				
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE BIASI EMILIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE CRISTOFARO PEPPE	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
DE MONTE ISABELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
DE PIETRO CRISTINA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
DE PIN PAOLA	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
DE POLI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE SIANO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DIRINDIN NERINA	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ONGHIA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DONNO DANIELA		C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	A
ENDRIZZI GIOVANNI	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALANGA CIRO																				
FASANO ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FATTORI ELENA																				
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI MARCO																				
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLORIS EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0085 del 31/07/2013 Pagina 12

Totale votazioni 76

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
GAETTI LUIGI	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
GALIMBERTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GAMBARO ADELE		C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI NICCOLO'																				
GHEDINI RITA						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
GIBIINO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GINETTI NADIA																				
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIRO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIROTTO GIANNI PIETRO	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRASSO PIETRO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRA MARIA CECILIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IDEM JOSEFA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IURLARO PIETRO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAI BACHISIO SILVIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LANGELLA PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEZZI BARBARA		C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
LIUZZI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO EVA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME																				
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0085 del 31/07/2013 Pagina 13

Totale votazioni 76

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
MANCONI LUIGI		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	
MANCUSO BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A
MANDELLI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANGILI GIOVANNA	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
MARAN ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARIN MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTELLI CARLO	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
MARTINI CLAUDIO																				
MARTON BRUNO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
MASTRANGELI MARINO GERMANO																				
MATTEOLI ALTERO																				
MATTESINI DONELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAURO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAURO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZONI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MERLONI MARIA PAOLA																				
MESSINA ALFREDO																				
MICHELONI CLAUDIO																				
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MILO ANTONIO																				
MINEO CORRADINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MINNITI MARCO																				
MINZOLINI AUGUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
MONTEVECCHI MICHELA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
MONTI MARIO																				
MORGONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORONESE VILMA	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
MORRA NICOLA	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUCCHETTI MASSIMO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUNERATO EMANUELA		F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	A	C	F	C	C
MUSSINI MARIA	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
MUSSOLINI ALESSANDRA																				
NACCARATO PAOLO		A	C	C	A	C	A	A	C	C	C	A	C	C	C	A	C	C	C	C
NENCINI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
NUGNES PAOLA	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A

Seduta N. 0085 del 31/07/2013 Pagina 14

Totale votazioni 76

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
OLIVERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PADUA VENERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGLINI SARA	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALERMO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO													C	C	C	C				
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA																				
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PELINO PAOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEPE BARTOLOMEO		C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
PERRONE LUIGI	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PETRAGLIA ALESSIA	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICCINELLI ENRICO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICCOLI GIOVANNI	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PUGLIA SERGIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PUPPATO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAZZI ANTONIO																				
REPETTI MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROMANI MAURIZIO																				
ROMANI PAOLO																				
ROMANO LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI LUCIANO																				
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO																				
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUTA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO																				

Seduta N. 0085 del 31/07/2013 Pagina 15

Totale votazioni 76

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
SAGGESE ANGELICA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANTANGELO VINCENZO	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
SANTINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCALIA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO																				
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C
SCIBONA MARCO		C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
SCILIPOTI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	A
SCOMA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERRA MANUELA		C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
SIBILIA COSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIMEONI IVANA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
SOLLO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SONEGO LODOVICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPILABOTTE MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPOSETTI UGO																				
STEFANI ERIKA	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	A	C	F	C	C
STEFANO DARIO	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
STUCCHI GIACOMO	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	A	C	F	C	C
SUSTA GIANLUCA	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TAVERNA PAOLA	F		F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
TOCCI WALTER	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TORRISI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREMONTI GIULIO																				
TRONTI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
URAS LUCIANO	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
VACCARI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
VALENTINI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VATTUONE VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VERDINI DENIS																				
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VILLARI RICCARDO																				
VOLPI RAFFAELE	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	A	C	F	C	C

Seduta N. 0085 del 31/07/2013 Pagina 16

Totale votazioni 76

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
ZANDA LUIGI	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANETTIN PIERANTONIO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZIN CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZIZZA VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZUFFADA SANTE	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0085 del 31/07/2013 Pagina 17

Totale votazioni 76

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
AIELLO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTI MARIA ELISABETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA																				
ARACRI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ARRIGONI PAOLO	C	F	A	F	C	A	C	A	A	C	C	C	F	C	C	C	A	C		C
ASTORRE BRUNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARANI LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BAROZZINO GIOVANNI	F	A	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BELLOT RAFFAELA	C	F	A	F	C	A	C	A	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C
BENCINI ALESSANDRA																				
BERGER HANS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERLUSCONI SILVIO																				
BERNINI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCO AMEDEO																				
BIANCONI LAURA																				
BIGNAMI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	C	F	A	F	C	A	C	A	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C
BITONCI MASSIMO		F	A	F	C	A	C	A	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	
BOCCA BERNABO'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BONAIUTI PAOLO																				
BONDI SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C		C	C			C		C		C	C	C	C	C	C	C
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOTTICI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO DONATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUEMI ENRICO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0085 del 31/07/2013 Pagina 18

Totale votazioni 76

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	C	F	A	F	C	A	C	A	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALIENDO GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CANDIANI STEFANO	C	F	A	F	C	A	C	A	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C
CANTINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARDIELLO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARRARO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASALETTO MONICA																				
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
CASSANO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
CATALFO NUNZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CENTINAIO GIAN MARCO	C	F	A	F	C	A	C	A	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C
CERONI REMIGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CERVELLINI MASSIMO	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHITI VANNINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	
CIOFFI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIRINNA' MONICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	C	F	A	F	C	A	C	A	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	F	C
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONSIGLIO NUNZIANTE	C	F	A	F	C	A	C	A	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO																				
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COTTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CROSIO JONNY	C	F	A	F	C	A	C	A	F	C	C	C	F	F	C	C	A	C		C
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0085 del 31/07/2013 Pagina 19

Totale votazioni 76

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ANNA VINCENZO																				
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C			C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE BIASI EMILIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DE MONTE ISABELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA	F	A	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PIN PAOLA	F	A	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
DE POLI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE SIANO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ONGHIA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DONNO DANIELA	F	F	F	F	F		F	F	F		F	F	F	F	F	F	F		F	
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
FALANGA CIRO																				
FASANO ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
FATTORI ELENA																				
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI MARCO																				
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLORIS EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0085 del 31/07/2013 Pagina 20

Totale votazioni 76

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
GAETTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GAMBARO ADELE	F	A	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C																	
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI NICCOLO'																				
GHEDINI RITA	C	C	C	C	C	C														
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIBIINO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GINETTI NADIA																				
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIRO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIROTTO GIANNI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRASSO PIETRO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRA MARIA CECILIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IDEM JOSEFA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
IURLARO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAI BACHISIO SILVIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LANGELLA PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEPRI STEFANO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEZZI BARBARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LIUZZI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO EVA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME																				
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0085 del 31/07/2013 Pagina 21

Totale votazioni 76

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
MANCONI LUIGI	C	C																		
MANCUSO BRUNO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANDELLI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANGILI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARAN ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARIN MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTELLI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
MARTINI CLAUDIO																				
MARTON BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO																				
MATTEOLI ALTERO																				
MATTESINI DONELLA	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAURO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAURO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZONI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MERLONI MARIA PAOLA																				
MESSINA ALFREDO																				
MICHELONI CLAUDIO																				
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MILO ANTONIO																				
MINEO CORRADINO	C	C	C	C	C	F		F	F	F	F	C	C		C	C	C	C	C	C
MINNITI MARCO																				
MINZOLINI AUGUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONTI MARIO																				
MORGONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORONESE VILMA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MORRA NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUCCHETTI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUNERATO EMANUELA	C	F	A	F	C	A	C	A	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C
MUSSINI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MUSSOLINI ALESSANDRA																				
NACCARATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NENCINI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NUGNES PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	

Seduta N. 0085 del 31/07/2013 Pagina 22

Totale votazioni 76

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
OLIVERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PADUA VENERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGLINI SARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALERMO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO																				
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA																				
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PELINO PAOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEPE BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PERRONE LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PETRAGLIA ALESSIA	F	A	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICCINELLI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICCOLI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PUGLIA SERGIO	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PUPPATO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAZZI ANTONIO																				
REPETTI MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROMANI MAURIZIO																				
ROMANI PAOLO																				
ROMANO LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI LUCIANO																				
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO																				
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUTA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO																				

Seduta N. 0085 del 31/07/2013 Pagina 23

Totale votazioni 76

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
SAGGESE ANGELICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANTANGELO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCALIA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO																				
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCIBONA MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCILIPOTI DOMENICO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	A
SCOMA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
SERRA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIMEONI IVANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SOLLO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SONEGO LODOVICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPILABOTTE MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPOSETTI UGO																				
STEFANI ERIKA	C	F	A	F	C	A	C	A	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	F
STEFANO DARIO	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
STUCCHI GIACOMO	C	F	A	F	C	A	C	A	F	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C
SUSTA GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TAVERNA PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TOCCI WALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TORRISI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREMONTI GIULIO																				
TRONTI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
URAS LUCIANO	F	A	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
VACCARI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VALENTINI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VATTUONE VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VERDINI DENIS																				
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VILLARI RICCARDO																				
VOLPI RAFFAELE	C	F	A	F	C	A	C	A	F	C	C	C	F		F	C	A	C	C	C

Seduta N. 0085 del 31/07/2013 Pagina 24

Totale votazioni 76

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
ZANDA LUIGI	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
ZANETTIN PIERANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
ZIN CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZIZZA VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZUFFADA SANTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0085 del 31/07/2013 Pagina 25

Totale votazioni 76

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000076															
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076
AIELLO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTI MARIA ELISABETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA																
ARACRI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ARRIGONI PAOLO	C	C	C	A	F	A	C	A	A	F	C	F	F	C	F	C
ASTORRE BRUNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARANI LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BAROZZINO GIOVANNI	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BELLOT RAFFAELA	C	C	C	A	F	A	C	A	A	F	C	C	F	C	F	C
BENCINI ALESSANDRA																
BERGER HANS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERLUSCONI SILVIO																
BERNINI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCO AMEDEO																
BIANCONI LAURA																
BIGNAMI LAURA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	C	C	C	A	C	A	C	A	A	F	C	F	F	C	F	C
BITONCI MASSIMO	C	C	C	A	A	A	C	A	A	F	C	C	F			C
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOCCA BERNABO'	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BONAIUTI PAOLO																
BONDI SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOTTICI LAURA	F	F		F		R	F	F	F	F	F		F	F	F	F
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO DONATO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUEMI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0085 del 31/07/2013 Pagina 26

Totale votazioni 76

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000076															
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F		R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	C	C	C	A	C	A	C	A	F	F	C	C	F	C	F	C
CALEO MASSIMO	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
CALIENDO GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CANDIANI STEFANO	C	C	C	A	F	A	C	A	F	F	C	F	F	C	F	C
CANTINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARDIELLO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARRARO FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASALETTO MONICA																
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R
CASSANO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CATALFO NUNZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CENTINAIO GIAN MARCO	C	C	C	A	F	A	C	A	A	F	C	C	F	C	F	C
CERONI REMIGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CERVELLINI MASSIMO	A		F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHITI VANNINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIOFFI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIRINNA' MONICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	C	C	C	A	C	A	C	A	A	F	C	F	C	C	F	C
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	A	A	C	C
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONSIGLIO NUNZIANTE	C	C	C	A	C	A	C	A	F	F	R	C	F	C	F	C
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO																
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
COTTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CROSIO JONNY	C	C	C	A	F	A	C	A	F	F	C	C	F	C	F	C
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0085 del 31/07/2013 Pagina 27

Totale votazioni 76

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000076															
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076
D'ALI' ANTONIO	C		C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ANNA VINCENZO																
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE BIASI EMILIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE CRISTOFARO PEPPE	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE MONTE ISABELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PIN PAOLA	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE POLI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE SIANO DOMENICO	C	C	C													
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ONGHIA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DONNO DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALANGA CIRO																
FASANO ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FATTORI ELENA																
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI MARCO																
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLORIS EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C		C	
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0085 del 31/07/2013 Pagina 28

Totale votazioni 76

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000076															
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076
FRAVEZZI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FUCKSIA SERENELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
GAETTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GAMBARO ADELE	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO																
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
GHEDINI NICCOLO'																
GHEDINI RITA						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIBIINO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GINETTI NADIA																
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C
GIRO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C
GIROTTO GIANNI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRASSO PIETRO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRA MARIA CECILIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IDEM JOSEFA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IURLARO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAI BACHISIO SILVIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LANGELLA PIETRO																
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
LEZZI BARBARA	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LIUZZI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO EVA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO FAUSTO GUILHERME																
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0085 del 31/07/2013 Pagina 29

Totale votazioni 76

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000076															
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076
MANCONI LUIGI																
MANCUSO BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANDELLI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANGILI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARAN ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C							
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARIN MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTELLI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARTINI CLAUDIO																
MARTON BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO																
MATTEOLI ALTERO																
MATTESINI DONELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAURO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAURO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAZZONI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MERLONI MARIA PAOLA																
MESSINA ALFREDO																
MICHELONI CLAUDIO																
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MILO ANTONIO																
MINEO CORRADINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MINNITI MARCO																
MINZOLINI AUGUSTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONTI MARIO																
MORGONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORONESE VILMA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MORRA NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUCCHETTI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C		
MUNERATO EMANUELA	C	C	C	A	A	A	C	A	F	F	C	C	F	C	F	C
MUSSINI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MUSSOLINI ALESSANDRA																
NACCARATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NENCINI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NUGNES PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0085 del 31/07/2013 Pagina 30

Totale votazioni 76

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000076															
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076
OLIVERO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PADUA VENERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGLINI SARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALERMO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO																
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA																
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PELINO PAOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEPE BARTOLOMEO	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PERRONE LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PETRAGLIA ALESSIA	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICCINELLI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICCOLI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PUGLIA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	C
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PUPPATO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
RAZZI ANTONIO																
REPETTI MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROMANI MAURIZIO																
ROMANI PAOLO																
ROMANO LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
ROSSI LUCIANO																
ROSSI MARIAROSARIA																
ROSSI MAURIZIO																
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUTA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO																

Seduta N. 0085 del 31/07/2013 Pagina 31

Totale votazioni 76

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000076															
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076
SAGGESE ANGELICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANTANGELO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCALIA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO																
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCIBONA MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCILIPOTI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C
SCOMA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERRA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIMEONI IVANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SOLLO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SONEGO LODOVICO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPILABOTTE MARIA	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPOSETTI UGO																
STEFANI ERIKA	C	C	C	C	F	A	C	A	F	F	C	F	F	C	F	C
STEFANO DARIO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STUCCHI GIACOMO	C	C	C	A	F	A	C	A	A	F	C	F	F	C	F	C
SUSTA GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TAVERNA PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TOCCI WALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TORRISI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREMONTI GIULIO																
TRONTI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
URAS LUCIANO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VACCARI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VALENTINI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VATTUONE VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VERDINI DENIS																
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VILLARI RICCARDO																
VOLPI RAFFAELE	C	C	C	A	F	A	C	A	A	F	C	F	F	C		

Seduta N. 0085 del 31/07/2013 Pagina 32

Totale votazioni 76

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000076															
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANETTIN PIERANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C		
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZIN CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZIZZA VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZUFFADA SANTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C

Congedi e missioni

Sono in congedo i Senatori: Astorre, Bubbico, Ciampi, Davico, De Biasi, De Poli, Di Giorgi, Divina, Formigoni, Guerra, Lai, Pinotti, Pizzetti, Sibilia, Stucchi e Vicari.

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Longo Fausto Guilherme, Sen. Nencini Riccardo
Modifiche alla legge 7 dicembre 2000, n. 383, in materia di attività delle associazioni di promozione sociale in favore delle comunità italiane all'estero (563)
previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 31/07/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Di Biagio Aldo
Introduzione dell'articolo 17-quater della legge 5 febbraio 1992, n. 91, concernente il riacquisto della cittadinanza da parte degli italiani emigrati all'estero e dei loro discendenti (579)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)
(assegnato in data 31/07/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Panizza Franco
Modifica all'articolo 1 della legge 14 dicembre 2000, n. 379, in materia di soppressione del termine per il riconoscimento della cittadinanza italiana alle persone nate e già residenti nei territori appartenuti all'Impero austro-ungarico e ai loro discendenti (629)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione)
(assegnato in data 31/07/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Nencini Riccardo
Disciplina della rappresentanza di interessi (643)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria,
commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)
(assegnato in data 31/07/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Giannini Stefania ed altri
Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza (927)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 31/07/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Di Biagio Aldo
Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, concernenti la riforma della disciplina in materia di adozione internazionale (235)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 31/07/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Bitonci Massimo
Modifica degli articoli 2397 e 2477 del codice civile, concernenti gli organi di controllo delle società di capitali (567)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 6ª (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 31/07/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Cardiello Franco ed altri
Modifica all'articolo 348 del codice penale, in materia di inasprimento della pena per l'abusivo esercizio di una professione (596)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 31/07/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Cardiello Franco ed altri
Abrogazione dell'articolo 574 e introduzione dell'articolo 605-bis del codice penale, in materia di sottrazione di persone incapaci (611)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)
(assegnato in data 31/07/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Torrisi Salvatore
Introduzione dell'articolo 613-bis del codice penale e altre disposizioni in materia di tortura (874)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 31/07/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. Tremonti Giulio, Sen. Naccarato Paolo
Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento bancario mediante la separazione tra credito produttivo e attività finanziaria speculativa (717)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 31/07/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. Stucchi Giacomo
Delega al Governo per la separazione dei modelli bancari (789)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 31/07/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. Girotto Gianni Pietro ed altri
Proroga del credito d'imposta per la ricerca scientifica di cui al decreto legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106 (844)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 31/07/2013);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
Sen. Gatti Maria Grazia
Disciplina delle modalità di sottoscrizione della lettera di dimissioni volontarie e della lettera di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro (103)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 31/07/2013);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
Sen. Rizzotti Maria
Istituzione di un fondo per garantire la continuità dell'erogazione dei servizi pubblici essenziali ai soggetti morosi in condizioni di indigenza (434)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 31/07/2013);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
Sen. De Poli Antonio
Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di rafforzamento dell'istituto del congedo parentale a so-

stegno dei genitori di bambini nati prematuri o gravemente immaturi ovvero portatori di gravi handicap (482)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 31/07/2013);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
Sen. Nencini Riccardo
Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati (716)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 31/07/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
Sen. Consiglio Nunziante
Modifiche all'articolo 104 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, in materia di autorizzazioni all'apertura di farmacie (619)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 31/07/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
Sen. Consiglio Nunziante
Disciplina della produzione e del commercio dei prodotti fitoterapici (620)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 31/07/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
Sen. Barani Lucio
Disposizioni in materia di accertamenti diagnostici neonatali obbligatori per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie (699)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 31/07/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
Sen. D'Anna Vincenzo
Ordinamento delle professioni di biologo e di psicologo (833)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 31/07/2013);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali
Sen. Pelino Paola ed altri
Disposizioni a favore della ricostruzione architettonica e strutturale de L'Aquila e dei Comuni fuori dal cratere colpiti dal sisma del 6 aprile 2009 (814)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)
(assegnato in data 31/07/2013);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali
Sen. Ciampolillo Lello ed altri
Trasformazione della società Acquedotto pugliese S.p.a. in Ente autonomo e abrogazione del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 141 (876)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 31/07/2013);

Commissioni 1ª e 3ª riunite
Sen. Stucchi Giacomo
Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992 (784)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 31/07/2013);

Commissioni 11ª e 12ª riunite
Sen. Mattesini Donella, Sen. Maturani Giuseppina
Disciplina delle professioni di assistente sociale e di assistente sociale specialista (660)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 31/07/2013).

Disegni di legge, nuova assegnazione

Commissioni 1ª e 3ª riunite
in sede referente
Sen. Zeller Karl, Sen. Berger Hans

Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992 (51)
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 12ª (Igiene e sanità)
Già assegnato, in sede referente, alla 3ª Commissione permanente (Aff. esteri)
(assegnato in data 31/07/2013).

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro della difesa, con lettera in data 23 luglio 2013, ha trasmesso una comunicazione integrativa della relazione – già trasmessa ai sensi dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 – concernente la procedura d'infrazione n. 2013/0233 del 30 maggio 2013, avviata, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, per mancato recepimento della direttiva 2012/47/UE della Commissione del 14 dicembre 2012, che modifica la direttiva 2009/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'elenco di prodotti per la difesa.

La predetta comunicazione integrativa è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª, alla 4ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 100).

Interpellanze, apposizione di nuove firme

I senatori Morra e Cioffi hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00057 *p.a.* della senatrice Blundo ed altri.

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PANIZZA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

il 25 giugno 2002 è stata adottata la direttiva 2002/49/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale, un passo in avanti nell'elaborazione della politica dell'Unione europea in materia di inquinamento acustico;

la direttiva mira a definire «un approccio comune volto ad evitare, prevenire o ridurre, secondo le rispettive priorità, gli effetti nocivi, compreso il fastidio, dell'esposizione al rumore ambientale». A tal fine la direttiva impone agli Stati membri di mettere in atto una serie di interventi e, più in particolare, di determinare l'esposizione al rumore ambientale

mediante la mappatura acustica, di adottare piani d'azione in base ai risultati della mappatura acustica e di garantire che il pubblico sia informato in merito al rumore ambientale e ai relativi effetti;

il rumore ambientale rappresenta un problema significativo in tutta l'Unione europea per le conseguenze che esso ha sulla salute. Numerosi studi indicano, infatti, che il rumore ambientale costituisce un fattore di rischio per la salute pubblica e che l'esposizione al rumore presenta in Europa una tendenza in crescita rispetto ad altri fattori di *stress*. L'urbanizzazione, la domanda crescente di trasporti motorizzati e le lacune della pianificazione urbana costituiscono le cause principali dell'esposizione al rumore ambientale. Inoltre, l'inquinamento acustico è spesso presente in aree urbane nelle quali anche la qualità dell'aria può essere un problema;

anche a livello economico l'inquinamento acustico provoca effetti negativi, tra i quali si può annoverare il deprezzamento del valore degli immobili;

considerato che:

il quadro legislativo nazionale prevede la regolamentazione di qualsiasi attività rumorosa e una pianificazione territoriale e urbanistica che tenga conto del clima acustico delle aree urbane;

all'inizio del 2013 l'Europa ha richiamato l'Italia per non avere adempiuto alle norme comunitarie a tutela dell'ambiente proprio in riferimento all'inquinamento acustico e la Commissione ha messo in mora il nostro Paese per il mancato rispetto della legge europea in materia;

nelle varie regioni della penisola, rispetto all'attuazione della direttiva, si stanno facendo passi in avanti, compatibilmente con le risorse a disposizione. In particolare, sul territorio di Trento sono stati messi in campo diversi interventi di abbattimento della soglia di rumore lungo le linee ferroviarie, le principali arterie stradali, l'autostrada del Brennero;

tuttavia, nella parte centrale della città di Trento (in particolare nella zona «Cristo Re») si torna a chiedere con forza la realizzazione delle barriere antirumore perché da un decennio i cittadini sopportano gravi disagi derivanti dall'esercizio delle infrastrutture della ferrovia (passaggio di treni, soprattutto quelli merci) che hanno fortemente compromesso le condizioni di vivibilità;

l'amministrazione comunale di Trento ha in progetto l'interramento di tale tratta della linea ferroviaria, ma è evidente che tale intervento, anche qualora si trovassero le necessarie risorse finanziarie, richiederebbe tempi comunque molto lunghi;

inoltre, le Ferrovie dello Stato hanno ottenuto una deroga riguardante la velocità di passaggio nel tratto della città (deroga forse unica in Italia);

con la revisione dell'ordine di priorità dell'aprile 2011 la parte centrale di Trento non è ricompresa né tra gli interventi in corso, né tra quelli programmati e tantomeno finanziati, ma è soltanto annoverata tra gli interventi da programmare. La zona in questione sarebbe stata scavalcata da 5 interventi che cronologicamente risultano essere stati progettati dopo e tale inversione comporta gravi ritardi ed inadempienze provocando

pesanti danni ai cittadini della zona nonché all'asilo nido, alle scuole e alle altre strutture presenti;

la legge quadro sull'inquinamento acustico di cui alla legge n. 447 del 1995 è puntuale nel sancire i «principi fondamentali», ed i «principi generali che costituiscono per le regioni a statuto speciale e le provincie autonome di Trento e Bolzano norme fondamentali di riforma economico-sociale» e attenta nell'individuare le competenze dello Stato, delle Regioni, delle Provincie e dei Comuni con i rispettivi doveri di controllo e vigilanza e le relative sanzioni amministrative,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti in premessa e quali iniziative intenda assumere per ovviare ai disagi;

se, in merito alla deroga che la società Ferrovie dello Stato vanta, riguardante la velocità di attraversamento nel tratto centrale della città, intenda intervenire, al più presto, con atti di propria competenza, al fine di prevederne il superamento, permettendo così il rallentamento del passaggio dei treni nel cuore di Trento.

(4-00684)

GENTILE, ROMANI Paolo, MUSSOLINI, VICECONTE, GIRO, D'ASCOLA, AIELLO, FAZZONE, FASANO, RIZZOTTI, SCILIPOTI, CASSANO, PERRONE, IURLARO, BRUNI, BILARDI, CARIDI, COMPAGNONE, MAURO Giovanni, SCAVONE, D'AMBROSIO LETTIERI, TORRISI, AMORUSO, CARDIELLO, LIUZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per la coesione territoriale*. – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

in data 25 novembre 2010 è stato sottoscritto l'accordo di programma finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la Regione Calabria;

esso prevedeva, per la realizzazione dei 185 interventi da realizzarsi nel territorio della Calabria, risorse finanziarie pari a 220 milioni di euro a valere su risorse nazionali (110 milioni di euro) e risorse regionali (110 milioni di euro);

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 gennaio 2011, il dottor Domenico Percolla veniva nominato commissario straordinario delegato per il sollecito espletamento delle procedure relative alla realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Calabria;

per quanto conosciuto dagli interroganti, nel periodo compreso tra giugno 2011 ed il 31 gennaio 2013, in attuazione dell'accordo di programma, il Ministero trasferiva nella contabilità speciale dell'ufficio commissariale 39.071.177,08 euro;

nel frattempo, con deliberazione CIPE n. 8/2012 (Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013. Assegnazione di risorse a interventi di

contrasto del rischio idrogeologico di rilevanza strategica regionale nel mezzogiorno) del 20 gennaio 2012, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 121 del 25 maggio 2012, la copertura finanziaria per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico veniva rimodulata dalle risorse rinvenienti dalle quote regionali della politica regionale unitaria nazionale 2007-2013 assegnate ai singoli programmi attuativi regionali, dalle riduzioni delle assegnazioni disposte a carico dei piani per l'assetto idrogeologico nazionale (PAIN) e dal cofinanziamento del Ministero dell'ambiente;

in ragione della delibera CIPE appena citata la copertura finanziaria dell'accordo di programma della Regione Calabria veniva rimodulata, e la copertura finanziaria per i 185 interventi veniva assicurata, quindi, per 180.928.822,24 euro, a valere sulle risorse regionali rinvenienti dai PAIN e dai piani attuativi regionali (PAR), oltre alla quota di finanziamento a carico del Ministero dell'ambiente, peraltro già interamente trasferita;

per quanto riguarda le risorse regionali rinvenienti dai PAR e dai PAIN, oggetto di assegnazione della delibera, l'art. 7 prevede che: «esse saranno trasferite alle regioni interessate e da queste ultime, nel rispetto dei vincoli del patto di stabilità interno, ai commissari straordinari delegati e alle altre amministrazioni competenti, per la gestione e l'attuazione degli interventi. (...) Il citato Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica provvede al trasferimento delle risorse del FSC secondo le seguenti modalità. Al fine di garantire, presso ciascuna amministrazione, un livello di liquidità finanziaria che consenta il soddisfacimento delle obbligazioni assunte, la prima quota sarà trasferita a titolo di anticipazione per un importo pari al 20 per cento del valore del finanziamento, subordinatamente all'inserimento dei dati informativi nel sistema di monitoraggio di cui al punto successivo»;

in ragione delle previsioni di cui alla delibera CIPE il Dipartimento per la coesione territoriale trasferiva alla Regione Calabria la quota prevista a titolo di anticipazione;

con nota prot. 3418 del 9 agosto 2012, il ragioniere generale dello Stato prendeva posizione in merito alla possibilità che i commissari delegati potessero impegnare o meno le somme indicate nella delibera CIPE 8/2012 concludendo che «i Soggetti Attuatori hanno a disposizione le sole risorse trasferite nelle contabilità speciali»;

in ragione di tale posizione, il commissario Percolla non poteva procedere ad assumere impegni sulle risorse finanziarie di provenienza regionale rinvenienti dai PAIN e dai PAR in quanto non trasferite sulla propria contabilità speciale;

per quanto conosciuto dagli interroganti, nel mese di settembre 2012 la Regione, avvalendosi di una previsione della delibera CIPE, comunicava la propria intenzione di rendicontare tutti gli interventi previsti nell'accordo di programma a valere sulla dotazione finanziaria 2007-2013 dei fondi strutturali;

alla data del 31 gennaio 2013, il commissario Percolla aveva impegnato, con propri atti giuridicamente vincolanti, tutti i fondi di provenienza ministeriale, pari a 39.071.177,08 euro;

solo in data 11 febbraio 2013, con nota del Ministero dello sviluppo economico, III dipartimento – prot. num. 0001859/2013, a firma del direttore generale, dottor Vincenzo Donato, la situazione delle risorse finanziarie di cui alla delibera CIPE n. 8/2012 veniva sbloccata posto che, in tale nota, contrariamente a quanto precedentemente statuito dal ragioniere generale dello Stato, si affermava il principio dell'impegnabilità delle risorse che, quindi, risultavano, interamente e pienamente utilizzabili per l'assunzione di obbligazioni giuridicamente vincolanti;

in ragione di tale ultima posizione, il commissario Percolla assumeva obbligazioni giuridicamente vincolanti a valere sulla deliberazione CIPE evitando, in tal modo, la paventata perdita dei finanziamenti;

in data 26 aprile 2013, veniva emanato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con il quale, sulla base di supposte inadempienze imputabili al commissario Percolla, si procedeva alla revoca del medesimo dall'incarico di commissario straordinario delegato, alla nomina del Presidente della Regione quale nuovo commissario straordinario e alla nomina del Presidente della Provincia di Cosenza quale soggetto attuatore del commissario straordinario per la realizzazione degli «Interventi di sistemazione idraulica del fiume Crati in territorio comunale di Corigliano e Cassano», ricompresi nell'accordo di programma;

in data 14 maggio 2013, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di revoca veniva trasmesso alla Corte dei conti per il controllo preventivo di legittimità (prot. n. 15/256);

in data 24 giugno, la Corte dei conti richiedeva alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed al Ministero dell'ambiente alcuni chiarimenti in ordine al provvedimento;

risulta che, in data 22 luglio 2013, la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero dell'ambiente, a fronte dei rilievi sollevati dalla Corte dei conti, avrebbero ritirato l'atto sottoposto a controllo, e, in questi ultimi giorni, così come appreso da notizie di stampa, avrebbero predisposto un ulteriore provvedimento di analogo tenore, volto a revocare la nomina del dottor Domenico Percolla e a designare contestualmente un nuovo commissario straordinario, prevedendo altresì, apoditticamente e inopinatamente, l'individuazione di un ulteriore commissario straordinario cui attribuire la responsabilità di tutti gli interventi riguardanti il territorio della provincia di Cosenza;

un siffatto intendimento suscita dubbi e perplessità con particolare riguardo a tale ultima, sia pure eventuale, disposizione, considerato che essa potrebbe avere infausti effetti nella gestione commissariale;

l'individuazione di un altro commissario straordinario cui attribuire la responsabilità di tutti gli interventi sul territorio della provincia di Cosenza si tradurrebbe, inevitabilmente, in una deprecabile duplicazione dei centri di spesa, certamente da scongiurare in un quadro normativo di par-

ticolare complessità qual è quello che contraddistingue i finanziamenti per il dissesto idrogeologico;

la nomina di un commissario straordinario per la gestione della mitigazione del rischio idrogeologico risponde proprio alla *ratio* di ricondurre a una regia unitaria, munita di poteri speciali, la realizzazione dei relativi interventi, evitando che essa possa essere parcellizzata e resa meno efficace da una gestione particolaristica di livello sub-regionale, sicché non è dato comprendere quali possano essere le ragioni e le utilità della previsione di una figura commissariale preposta all'attuazione degli interventi per una sola provincia e pure coincidente con il Presidente della Provincia medesima, scelta peraltro in evidente contrasto con l'attuale temperie politico-parlamentare di abolizione delle Province stesse,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto sopra e della gravità del rischio idrogeologico che interessa l'intero territorio calabrese in ragione della particolare conformazione geologica e geomorfologica del territorio;

quale sia lo stato di attuazione dell'accordo di programma, con specifico riferimento agli interventi ricadenti nel territorio della provincia di Cosenza;

con particolare riferimento allo stato di attuazione dell'intervento riguardante il fiume Crati, e la circostante area del parco archeologico della Sibaritide, quale sia lo stato di attuazione degli interventi ricadenti nella medesima area e finanziati, dopo l'esondazione del 2008, con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3741 del 2009;

quali attività di gestione e manutenzione, ordinaria e straordinaria, dei fiumi e, in particolare, del Crati, siano state realizzate dagli organi istituzionalmente competenti;

quali siano le motivazioni per le quali il Governo ha proposto, in data 26 aprile 2013, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di revoca del dottor Domenico Percolla dall'incarico di commissario straordinario delegato per il sollecito espletamento delle procedure relative alla realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Calabria, creando, di fatto, un notevole pregiudizio all'azione commissariale con conseguente ritardo alla fase attuativa degli interventi;

quali siano le ragioni che hanno portato, in data 23 luglio 2013, al ritiro del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di revoca sottoposto al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti;

quali azioni intendano adottare i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, per accelerare l'attuazione dell'accordo di programma;

se corrisponda al vero che vi sia l'intendimento di riproporre il provvedimento di revoca del dottor Domenico Percolla, con la contestuale individuazione di ben due commissari straordinari di cui uno competente, esclusivamente, per gli interventi riguardanti il territorio della provincia di Cosenza, con evidente duplicazione di ruoli nonché pregiudizio alla celerità imposta dagli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico;

se il Governo sia consapevole del rallentamento che un nuovo provvedimento di revoca provocherebbe a tutti gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico in Calabria previsti nell'accordo di programma, la cui scadenza è fissata al 21 gennaio 2014.

(4-00685)

MANCONI, COMPAGNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri*. – Premesso che:

sono trascorsi oltre 20 anni dalla dichiarazione di indipendenza del Kazakhstan, distaccatosi dall'Unione sovietica il 16 dicembre 1991;

dall'acquisizione dell'indipendenza, il Kazakhstan ha visto Nursultan Nazarbayev svolgere ininterrottamente il ruolo di presidente della Repubblica;

l'OSCE ha eccepito sulla regolarità delle ultime elezioni politiche kazake svoltesi il 15 gennaio 2012, che hanno riconfermato il presidente Nazarbayev;

il Kazakhstan è dal 1º gennaio 2013 membro del Consiglio per i diritti umani dell'ONU e in quanto tale è tenuto a rispettare le norme internazionali di rispetto dei diritti umani;

il Kazakhstan, in quanto membro dell'OSCE, di cui ha esercitato la presidenza nel 2010, non può che attuare i principi fondamentali dell'organizzazione;

il Parlamento europeo ha negli ultimi anni adottato numerose risoluzioni sulla sempre più inquietante situazione dei diritti umani nel Paese (le ultime: il 18 aprile 2013, il 15 marzo 2012, il 15 dicembre 2011) ed ha criticato le azioni repressive ai danni dell'opposizione, dei *media* indipendenti e degli attivisti politici;

il Kazakhstan, oltre a fissare paletti sulla libertà di assemblea pacifica, di espressione e di religione, nel dicembre 2011 ha fatto tacere le proteste degli operai del settore petrolifero a Zhanaozen;

la rappresentante dell'OSCE per la libertà dei *media*, Dunja Mijatovic, in un comunicato del 29 novembre 2012 ha espresso forte preoccupazione per il pluralismo e l'indipendenza dei *media* kazaki;

la maggior parte dei mezzi di comunicazione di massa in Kazakhstan sono, in maniera diretta o indiretta, controllati dal Governo ed i pochi *mass media* indipendenti, tra cui i giornali «Respublika» e «Vzglyad», sono stati dichiarati estremisti e chiusi nel mese di dicembre 2012;

numerose organizzazioni internazionali, tra cui Amnesty international con il suo ultimo rapporto dell'11 luglio 2013, hanno denunciato l'uso diffuso di torture e maltrattamenti fisici nei confronti di imputati, specialmente se rappresentanti dell'opposizione politica o attivisti sociali;

tanti attivisti, tra cui Roza Tuletayeva, una dei *leader* del movimento degli operai del settore petrolifero che nel 2011 avevano indetto lo sciopero contro le condizioni ingiuste di lavoro, arrestata nel dicembre 2011, hanno denunciato l'uso di torture e di intimidazioni durante gli interrogatori;

a Roza Tuletayeva, che sta scontando la pena di 5 anni di reclusione in una colonia penale per le donne ad Atyrau, non viene concessa l'assistenza medica indispensabile, visti i suoi numerosi problemi di salute (tumore al fegato, mal di schiena, problemi con la pressione);

Vladimir Kozlov, *leader* del partito non registrato d'opposizione «Alga!» è stato arrestato il 23 gennaio 2012, subito dopo il suo rientro da Bruxelles, dove si era recato per incontrare i rappresentanti delle istituzioni europee e parlare dei tragici avvenimenti del dicembre 2011 di Zhanaozen, è stato accusato di «incitare alla discordia sociale», «sollecitare il rovesciamento violento dell'ordine costituzionale» nonché «creare e guidare un gruppo organizzato con la finalità di perpetrare crimini» e condannato a 7 anni e mezzo di prigione con la confisca totale dei beni;

il 21 dicembre 2012, nell'ambito della causa avviata il 20 novembre 2012 dal procuratore generale del Kazakhstan, il tribunale distrettuale di Almaty ha dichiarato il partito non registrato d'opposizione «Alga!» estremista e ha ordinato la sua chiusura, considerando Alyia Turusbekova (moglie di Vladimir Kozlov) personalmente responsabile di ogni attività legata al partito svoltasi sul territorio del Kazakistan;

come indicato nel rapporto del Collegio supremo degli avvocati polacchi, preparato a seguito di una missione conoscitiva dell'aprile 2013, il sistema giudiziario kazako non può essere ritenuto indipendente, i giudici sono controllati ed influenzati dalle autorità politiche, gli avvocati spesso non hanno né accesso alla documentazione né possibilità di contatto con il cliente molto limitate;

negli ultimi mesi, anche attraverso l'uso del mandato di cattura Interpol, il Kazakhstan ha rinforzato le azioni repressive contro i dissidenti politici residenti in Europa, richiedendo la loro estradizione in base ad accuse infondate o supportate da incerta documentazione (è il caso di Alexandr Pavlov in Spagna, Muratbek Ketebayev in Polonia, Tatiana Paraskevich in Repubblica ceca);

a quanto risulta agli interroganti nel caso recentissimo di Alma Shalabayeva le autorità kazake presenti in Italia, contattando direttamente il Ministero dell'interno e tralasciando nella comunicazione con il Governo italiano il Ministero degli affari esteri, hanno agito in violazione della Convenzione internazionale di Vienna sulle relazioni diplomatiche,

si chiede di conoscere con quali strumenti e con quali iniziative il nostro Paese possa far valere, nei rapporti bilaterali ed in seno alla comunità internazionale, la propria attenzione alla condizione dei diritti umani in Kazakistan.

(4-00686)

RIZZOTTI, AIELLO, BIANCONI, D'AMBROSIO LETTIERI, D'ANNA, MANDELLI, VICECONTE. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

l'Associazione responsabilità medica italiana medica dell'Osservatorio nazionale amianto ha denunciato l'impianto di protesi difettose in numerosi pazienti;

si tratterebbe, in particolare, degli interventi chirurgici svolti dal professor Acampora presso l'ospedale privato accreditato villa Erbosa di Bologna e la clinica villa Azzurra di Terracina (Latina) volti all'introduzione di un fissatore interspinoso alla colonna vertebrale prodotto dalla Nitilium research Srl, di proprietà di membri della famiglia dello stesso Acampora;

nello specifico, come riportato anche da notizie di stampa, l'impianto delle protesi non solo non avrebbe risolto le patologie lombari preesistenti, ma in alcuni casi ne avrebbe provocato addirittura un aggravamento e, in altri, avrebbe cagionato la rottura e/o la deformazione del dispositivo medesimo;

a titolo meramente esplicativo, si citano alcuni casi riportati anche da organi di stampa: un uomo sottoposto ad intervento chirurgico a Bologna ha subito, dopo 3 mesi, una deformazione e poi, a seguito di nuovo intervento, la rottura del dispositivo e convive tuttora con un dolore costante; una donna ha perso la sensibilità ad una gamba; un'altra paziente ha subito la rimozione della protesi perché allergica al nichel ivi contenuto, provocandole gravi difficoltà nella deambulazione;

alcune vittime hanno intrapreso le opportune iniziative giudiziarie presso le procure competenti;

nonostante i problemi cagionati ai pazienti, il professor Acampora non avrebbe segnalato tale circostanza al Ministero e/o alla direzione sanitaria ed avrebbe continuato ad impiantare questi dispositivi anche in altri soggetti;

a notizia degli interroganti, alcuni cittadini sottoposti all'impianto si sono attivati per l'espianto delle protesi, ma le strutture sanitarie interpellate hanno manifestato l'impossibilità di effettuare la rimozione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti segnalati;

quali urgenti misure di competenza intenda adottare al fine di consentire ai cittadini coinvolti dall'impianto di protesi difettose di ricevere le cure necessarie per garantire l'espianto e per accedere alle relative terapie.

(4-00687)

MOLINARI, LUCIDI, MARTELLI, NUGNES, MORONESE, FATTORI, BATTISTA, CAMPANELLA, BLUNDO, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, FUCKSIA, COTTI, MANGILI, LEZZI, GAETTI, BOTTICI, BERTOROTTA, SCIBONA, DE PIETRO, PEPE, PAGLINI, VACCIANO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il tracciato dell'elettrodotto Laino-Feroleto-Rizziconi nel territorio di Montalto Uffugo (Cosenza) risulterebbe non conforme agli *standard* progettuali di qualità, di sicurezza, di salute pubblica, di impatto ambientale ed urbanistico previsti dalla normativa vigente, né osserverebbe le «fasce di rispetto», come previsto nel decreto ministeriale 29 maggio 2008 (supplemento ordinario n. 160 alla *Gazzetta Ufficiale* 5 luglio

2008, n. 156) dalle Agenzie per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici;

l'elettrodotto di proprietà di Terna SpA con i suoi 380 Kv-1.500 ampère e più di un miliardo di volt-ampère per ogni terna, si sviluppa nella regione Calabria per un totale di 218 chilometri e interessa i territori delle provincie di Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria e Vibo Valentia, è classificato dall'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC) nel gruppo 2B e costituisce perciò possibile agente cancerogeno umano, con grado di pericolosità elevata per la salute dell'uomo;

l'elettrodotto è stato realizzato su un tracciato diverso da quello del progetto originario, esaminato ed approvato dalla commissione di valutazione dell'impatto ambientale (VIA) nel 1998 e successivamente, dopo la Conferenza dei servizi del luglio 2001, il tracciato è stato modificato senza la predisposizione di alcuna VIA regionale e senza che la società abbia fornito idonea documentazione relativa al rispetto del cosiddetto principio di precauzione;

la società non ha prodotto, in merito all'elettrodotto, la redazione della valutazione ambientale strategica (VAS) come previsto nell'accordo di programma stipulato con la Regione Calabria nel luglio 2004, e non ha proceduto all'interramento dei cavi dell'alta tensione nelle zone antropizzate che, come previsto dal piano energetico regionale approvato nel marzo 2005, rappresenta un ulteriore parametro normativo di fondamentale importanza non rispettato;

da un articolo pubblicato su un *blog* in rete il 31 marzo 2012 si apprende che nel decreto VIA n. 3062 del 19 giugno 1998 è stato espressamente previsto al punto 7: «Per una migliore tutela della salute pubblica la distanza dei conduttori non dovrà essere inferiore a 50 m. dalle abitazioni e a 100 m. da scuole ed ospedali» ed ancora «nella progettazione della linea è stato tenuto conto della distanza da aree urbanizzate», mentre nella realtà, in alcuni casi, i cavi passano a meno di 50 metri dalle abitazioni;

inoltre si apprende che nel decreto ministeriale n. 6102 del 7 ottobre 2002 si diceva che «il comune di Montalto Uffugo ha notificato in data 3 settembre 2001 una delibera del Consiglio Comunale con la quale si esprimeva parere contrario al progetto e alla costruzione dell'elettrodotto relativamente al tratto che interessa il territorio comunale e che la TERNA, pur ribadendo la validità del progetto presentato (...) si è impegnata a valutare l'introduzione di migliorie tecniche-progettuali con particolare riferimento alle prescrizioni in merito alle distanze da abitazioni ed insediamenti vari», ma quest'ultimo impegno non sarebbe stato osservato;

il 23 aprile 2004, il Consiglio comunale di Montalto ha approvato all'unanimità il progetto di variante presentato da Terna, che spostava il passaggio dell'elettrodotto dall'asse collinare Pianette-Lucchetta lungo l'asse pedemontano Vaccarizzo-Caldopiano, ma non utilmente, avendo la società già avviato l'inizio dei lavori inviando ai proprietari dei terreni di Pianette e Lucchetta le lettere di esproprio;

con atto amministrativo datato 12 luglio 2004 il sindaco di Montalto ha diffidato ed invitato Terna SpA a non avviare i lavori senza prima aver realizzato le migliorie tecniche progettuali da concordare con l'amministrazione comunale;

sulla perizia tecnica datata novembre 2005 e redatta, un mese dopo l'entrata in funzione, su mandato del Comune di Montalto si legge: «si esprimono forti perplessità di ordine ingegneristico, biologico, sanitario ed ambientale» ed in merito all'elettrodotto «Se ne consiglia prudentemente ed orientativamente l'ubicazione in altra zona con caratteristiche geografiche e demografiche ben diverse da quelle finora utilizzate»;

con nota 6 dicembre 2005 il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha presentato richiesta alla commissione VIA diretta alla verifica della rispondenza del tracciato attuale con quello autorizzato nel decreto n. 3062/1998;

nel giugno 2007, a seguito dell'intervento del Sottosegretario di Stato per l'ambiente *pro tempore*, on. Laura Marchetti, e con il coinvolgimento anche della Regione Calabria e della Provincia di Cosenza, è stato individuato un tracciato alternativo;

in data 21 dicembre 2007, con nota TE/B2887815783, Terna SpA ha presentato al Ministero dello sviluppo economico istanza di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio della «nuova stazione elettrica 380/150 Kv di Lattarico (Cosenza) e variante dell'elettrodotto a 380 Kv in semplice terna che collega la S.E. di Altomonte alla S.E. di Feroleto» con richiesta di decreto di autorizzazione e di imposizione del vincolo preordinato all'esproprio;

con nota del 15 febbraio 2008 n. 0003148 il Ministero dello sviluppo economico ha avviato il procedimento per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio dell'opera di variante ai sensi della legge 23 agosto 2004, n. 239, e, contestualmente, ha presentato al Ministero dell'ambiente richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale sull'opera;

il progetto della nuova stazione di trasformazione e del tratto dell'elettrodotto in variante è stato depositato, a disposizione del pubblico, per consultazione presso la Regione Calabria, la Provincia di Cosenza ed i Comuni di Torano Castello, S. Martino di Finita, Rota Greca, Lattarico, S. Benedetto Ullano, Montalto Uffugo, S. Vincenzo la Costa, S. Fili e Rende, a seguito dell'autorizzazione concessa e conseguente comunicazione di avvio procedimento da parte del Ministero dello sviluppo economico in data 15 febbraio 2008;

con atto del 15 aprile 2009 la Provincia di Cosenza ha diffidato la società Terna a ritirare tutti gli elaborati progettuali depositati presso il Ministero dello sviluppo economico ed inoltrati a tutti gli enti interessati recante la dicitura «Variante larga elaborata dalla provincia di Cosenza» sostenendo la tesi che la Provincia «non ha elaborato alcuna variante»;

con nota del 28 luglio 2009 la commissione VIA ha espresso parere interlocutorio negativo riguardo alla richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale sul progetto di variante dell'elettrodotto e nuova stazione di trasformazione a Lattarico; tale nota concludeva: «Tenendo conto

che le motivazioni dell'opera non hanno alcuna giustificazione o necessità di tipo ambientale, tecnico ed economico ma risiedono unicamente nei reiterati dissensi espressi dalle comunità locali, all'elettrodotto (...) tenendo conto delle differenti problematiche esistenti e non ancora completamente risolte, benché le eventuali soluzioni siano state individuate, il tutto necessitando quindi di opportuni approfondimenti»;

nel giugno 2009 il comitato «Insieme per la Salute» ha presentato un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Cosenza, con indagine ancora in corso: nell'esposto vengono evidenziati i numerosi casi di gravi patologie manifestatesi a Pianette e Lucchetta, oltre a due decessi sospetti verificatisi tra i residenti in prossimità dell'elettrodotto. Le patologie ivi specificamente riportate sono state registrate «ad una distanza di circa 150 metri lineari ad est e ad ovest dall'asse dell'elettrodotto» e «attraverso la raccolta di materiale sanitario informativo e cartelle cliniche»;

nel mese di novembre del 2009 il Procuratore Capo della Procura della Repubblica ha conferito incarico periziale al professor Daniele Menniti;

il 14 giugno 2010 il Comune di Montalto, su proposta del comitato, ha conferito lo stesso incarico al professor Maxmilian Caligiuri, la cui perizia tecnica è stata depositata in data 2 agosto 2010 presso il tribunale di Cosenza: da essa emerge, tra l'altro, «l'insufficienza dell'attuale struttura protezionistica offerta dalla normativa vigente in riferimento agli effetti a lungo termine» e che ai fini della corretta quantificazione dell'esposizione è essenziale non limitarsi a considerare le sole condizioni attuali della sorgente ma «valutarne l'impatto anche in riferimento alle condizioni di operatività più gravose (...) pena la possibile sottostima dell'effettivo impatto ambientale e sanitario»;

in data 19 novembre 2010 il Consiglio comunale di Montalto ha espresso «contrarietà all'elettrodotto per il fondato pericolo alla salute» e ritenuto «necessaria l'istituzione di una Commissione Consiliare permanente che si preoccupi di aprire tavoli tecnici con Terna, Regione, Provincia e Ministeri con l'obiettivo dell'interramento dei cavi o dello spostamento lontano dall'abitato»;

in data 29 marzo 2011 il Consiglio regionale della Calabria, all'unanimità, ha investito la Giunta regionale, e quindi il presidente, dell'impegno di incontrare il Ministro dell'ambiente e la società Terna al fine di conseguire il risultato di una modifica dell'attuale tracciato dell'elettrodotto, ovvero di un interramento dei cavi nel tratto che interessa il territorio ed alcuni centri abitati di Montalto;

in data 4 novembre 2011 il Ministro dell'ambiente ha comunicato l'archiviazione dell'istanza di autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio della nuova stazione elettrica Lattarico 380/150 kv e di variante dell'elettrodotto 380 kv «Altomonte-Faroleto» presentata in data 15 febbraio 2008 n. 0003148 dal Ministro dello sviluppo economico;

in data 6 marzo 2012 il comitato «Insieme per la Salute» ha presentato un'integrazione all'esposto denuncia del 2009 con contestuale consegna di cartelle cliniche e altri referti medici di pertinenza di alcuni cit-

tadini, deceduti o ammalati di diverse patologie, residenti in prossimità dell'elettrodotto;

in data 29 marzo 2012 una rappresentanza del comitato incontra a Cosenza il Ministro dell'ambiente *pro tempore* Corrado Clini il quale tra l'altro ha assicurato che per la fine del mese di aprile sarebbe stato organizzato, presso la sede del Dicastero, un tavolo di lavoro a cui avrebbero partecipato il Comune di Montalto, la Regione Calabria, Terna SpA e il comitato stesso. L'incontro non ha ad oggi avuto luogo;

in data 5 aprile 2012 il procuratore della Repubblica di Cosenza ha nominato come periti due docenti dell'università della Calabria, dal cui studio si evidenzia: «Dall'esame dei risultati si desume che nelle immediate vicinanze dell'elettrodotto l'obiettivo di qualità (3 microtesla) è ampiamente superato; per scendere al di sotto dell'obiettivo di qualità bisogna allontanarsi di distanze considerevoli; la determinazione della fascia di rispetto diviene urgente ed improrogabile». Ancora: «Alcuni studiosi hanno perfino riportato che soggetti in epoca peri-adolescenziale residenti in prossimità di elettrodotti (in un raggio di circa 300 metri) ed esposti a campi magnetici dell'ordine di 0,3-0,4 microtesla possono essere sottoposti ad un aumentato rischio del 500 per cento di sviluppare una forma di tumore rispetto a soggetti non esposti (...) Altri studiosi hanno indicato che l'aspettativa di vita dei bambini esposti ai campi magnetici si riduce fino al 450 per cento. Sulla base dei dati scientifici disponibili, la necessità di una netta riduzione dei limiti di esposizione è stata ribadita sin dal 2007 dal Rapporto BioInitiative (...) redatto da 20 scienziati indipendenti esperti in materia, tra i quali 3 ex-presidenti della società scientifica internazionale Bioelectromagnetic Society (...) In tale rapporto il limite di 0,1 microtesla è stato indicato come obiettivo di qualità da perseguire»; e ancora: «In uno studio condotto nel Regno Unito in soggetti residenti entro i 150 metri dalle linee elettriche dell'alta tensione, livelli di campo magnetico superiori a 0,1 microtesla sono stati inoltre associati all'insorgenza non solo di leucemie infantile ma anche di tumori cutanei e di varie forme di depressione anche grave che hanno condotto al suicidio un numero elevato di soggetti (...) anche esponenti dell'Istituto Superiore della Sanità come il dottor Comba (...) hanno confermato negli anni passati (...) che l'esposizione ai campi elettromagnetici induce un aumento significativo del rischio di sviluppare leucemie ed altri tumori sia in età infantile che in età adulta, malattie neuro-degenerative e neuro-comportamentali»;

in data 8 novembre 2012 il gip, esaminata la richiesta di sequestro preventivo avanzata dal pm in cui risulta indagato del reato di cui all'art. 674 del codice penale l'amministratore delegato della Terna SpA signor Flavio Cattaneo, ha rigettato la richiesta di sequestro preventivo con la riportata motivazione: «dall'inesistenza della prova certa ed oggettiva del superamento dei limiti di esposizione o valori di attenzione, risultando solo il mancato rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 microtesla»;

in data 17 gennaio 2013 il tribunale del riesame di Cosenza ha rigettato l'appello presentato dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Cosenza confermando il provvedimento emesso dal gip, specifi-

cando fra l'altro «sebbene da tempo la ricerca scientifica si sia intensamente attivata per scoprire se l'esposizione alle radiazioni non ionizzanti (quali quelle emesse dagli elettrodotti) possa comportare dei rischi per la salute, tuttavia, i risultati di tali molteplici ricerche non consentono ad oggi di affermare con certezza (ma anche di escludere con altrettanta certezza) l'esistenza di tali rischi»;

nonostante il Parlamento europeo nel settembre 2008 abbia chiesto al Consiglio dell'Unione europea di adottare limiti di esposizione più cautelativi rispetto a quelli indicati dalle normative vigenti all'epoca e nonostante lo stesso decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2003 abbia previsto nei 3 anni successivi dalla sua emanazione una revisione dei limiti di esposizione, allo stato, passati circa 10 anni, non è stata ancora apportata alcuna revisione di tali limiti;

il TAR del Veneto (II sez., sentenza n. 236 del 13 febbraio 2001) si è pronunciato indicando il valore di 0,5 microtesla quale livello massimo di esposizione nelle aree destinate all'infanzia e alle strutture sanitarie, nonché alle aree residenziali a seguito della costruzione di nuovi elettrodotti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda assumere ogni possibile iniziativa, affinché si giunga alla modifica dell'attuale tracciato dell'elettrodotto ovvero di un interramento dei cavi, com'è previsto, tra l'altro, dal piano energetico della Regione Calabria del 31 marzo 2005, nel caso di attraversamento in aree abitate, specie nel tratto che interessa il territorio ed alcuni centri abitati nel comune di Montalto Uffugo (Cosenza), stante la pericolosità dell'elettrodotto stesso per la salute dei residenti;

se ritenga, con urgenza, di convocare un tavolo permanente di confronto presso il Ministero, coinvolgendo la Terna SpA e le amministrazioni locali, per affrontare con urgenza ogni possibile ed immediata soluzione al problema, le cui implicazioni negative dal lato dei diritti e della salute di cittadini del territorio interessato sono, a parere degli interroganti, abbastanza evidenti.

(4-00688)

€ 13,20